

V I T A
DEL B. GIROLAMO
M I A N I
FONDATORE
DELLA CONGREGAZIONE
DI SOMASCA:

COMPOSTA DAL P.
COSTANTINO DE' ROSSI

*Famagostano Chierico Regolare della
stessa Congregazione.*

CON PRIVILEGIO.

*B. A.
Diaz.*



*Scol
I. Pan*



IN MILANO.

Per gl'her. di Pacifico Pontio, & Gio. Battista Piccaglia
Stampatori Archiepisc. M. DC. XXX.



For Maria Teodora Casale

H

X
VII
))



ALLA GLORIOSA
IMPERADRICE
DEL CIELO
MARIA
SEMPRE VERGINE

Figlia dell'eterno Padre,
Madre dell'eterno Figlio,
SPOSA DELLO SPIRITO SANTO,
Laude, honore, e beneditione
perpetua.



*D*ongo sù lo scabello de'
piedi vostri, ò Signo-
ra, questa diuota Hi-
storia delle sante at-
tioni, che fece in terra, con la
felice scorta del vostro patrocinio
S a fedele

fedele ; il Beato Padre Girolamo
nostro Institutore . Sin dal prin-
cipio , che dall'Obbedienza mi fu
imposto , ch'io la scrivesse , la gra-
titudine anco m'impose , ch' al vo-
stro gloriosissimo nome la conse-
grassi . Deh' piacciaui , o Padro-
na mia sommissima , d'aggradire
questa pouera offerta , ch'io vi fac-
cio : picciolissima ricognitione del-
le grandissime , & innumerabili
gratie riceute nell'anima , e nel
corpo dalla Vostra pietà più , che
materna . Non vi presento io co-
sa d'alcun mio merito : perche ne
sono pouero , e bisognoso ; Onde
di buona voglia hò preso à scri-
uere i meriti di questo vostro fa-
uoritissimo Seruo , per presentar-
gli à Voi , sicurissimo , ch'in ri-
guardo della Santità del Padre

com-

compatirete sempre maggiormente
all'imperfezioni del figlio. Na
punto mi spaventa il canoscere l'in
finita sproportione del mio stile ter
restre alla soubhumana grandezza
delle vostre gratie celesti: perche io
porto ferma speranza, che si come
il vostro Diuin Figliuolo non si
sdegno di maneggiar su il fango,
per illuminare quel cieco Euan
gelico: così Voi ancora, o Bene
detta, stenderete pietosamente la
mano Verginale à riceuere questa
mia bassa fatica, per illuminare
con le bassezze mie (ilche sia di mag
gior gloria vostra) le tenebrose
menti de' peccatori. E perche trà
tutti i più miserabili figliuoli d'A
damo il maggior peccatore, senz' al
cun dubbio, son io, illuminatemi
Voi dal Paradiso, accioche vera

mente mi riconosca tale: e fate,
che la cognitione delle mie gravi
miserie sempre mai più mi solle-
citi à ricourarmi sotto il bel man-
to d'oro della vostra pietosa protet-
tione, sotto il quale hebbe gratia
di ricourarsi anco il nostro Padre
Girolamo nel suo maggior bisogno.
Questo è quello, di che vi supplico
instantissimamente con il corpo pro-
strato, con il cuore contrito, e con
lo spirito humiliato.

Io vostro minimo, & indegnissimo Seruo,
Costantino de' Rossi C. R. di Somasca.



AL DIVOTO LETTORE.



ENCHÈ la diuotione verso il Beato nostro Fondatore Girolamo hauesse in me sugliato più d'vna volta qualche pio desiderio di tessere l'Historia della sua Santa Vita: non mi sarei però mai posto all'impresa, se, oltre la diuotione, non mi hauesse anco sospinto l'Obbedienza. Perche, se bene la diuotione mi proponeua, che la scriuessi, accioche le virtù eminenti, e l'opere memorande di sì gran seruo di Dio peruenissero più distintamente alla cognitione di tutti: nondimeno mi faceua subito mutar proposito il pensare, che quanto hauessi scritto di lui, saria stato poco più di quello, c'hanno scritto altri prima di me: essendosi perdute sin dal principio, per di-

uerſi accidenti, molte degne, & importanti memorie, c'haurebbono potuto grandemente arricchire il racconto delle ſue ſegnalate attioni. Ma quando poi alla diuotione mi ſi aggiunſe l'ordine della ſanta Obbedienza, poſto da parte ogni dubbio, toſto m'accinſi all'opera: ſtimando io, ch'all'hora il gran Padre de' lumi m'haueſſe come poſta in mano la lucerna, per ricercare con maggior diligenza alcuna di tante dramme perdute. Ed ecco appuuto corriſpondente, ſe non in tutto, almeno in qualche parte, alla buona ſperanza il ſucceſſo. Poſciache ad imitatione di quella diligente Dōna del Vangelo, la quale *totam domum euerſit*, hauendo ricercato gli archiui di non poche antiche memorie, hò finalmente hauuto gratia di trouar tanto, che parmi di poter dire à gli amici, & à i diuoti figliuoli del B. Padre, *Congratulamini mihi omnes*. E ſe bene pur è poco quello, c'ho ritrouato, e che ſcriuo, riſpetto ad infiniti atti di carità, d'humiltà, di mortificatione, di povertà, e d'altre virtù molto ben praticate da queſto benedetto ſeruo del Signore: potiamo almen conſolarci, che quel poco, che ſi ſà, è notabile, & euidente indicio

cio delle molte cose degne d'eterna memoria, che non si fanno; e confido nella Bontà Diuina, che si sapranno vn giorno: si come; doppo molti anni, si sono saputi anco questi pochi, ma veramente, illustrissimi segni della sua santa conuersione. E chi leggerà attentamente, e con quella pia affettione, ch'alle cose spirituali si deue, questa diuota Narratione, sono io sicurissimo, che dirà del nostro Girolamo ciò, che di S. Paola Romana scrisse già l'altro Girolamo. *Erat nobillis genere, sed multò nobilior sanctitate; potens quondam diuitijs, sed insignior Iesu Christi paupertate.* Era di sangue nobile, ma la rese molto più nobile la santità; era altre volte illustre per le ricchezze: ma con imitate la pouertà di Giesù Christo ella s'è maggiormente illustrata. E tanto si può ridire appuntatamente del B. Girolamo; Il quale da me nel corso di quest'Opera s'honora co'l titolo di Beato, non perche l'habbia Beatificato la Santa Sede: ma, perche in queste parti di Lombardia, doue egli visse, e morì con opinione di Santo, e doue al suo Sepolcro è continuo concorso di persone diuote, è sempre stato in questa veneratione, sin da quel punto, ch'egli

eh'egli passò all'altra vita. Oltre che l'hanno così honorato anco altri scrittori gravissimi per integrità, per dottrina, e per dignità in diuersi libri, c'hanno dato alle stampe, molti anni sono, con espressa approuatione degli Ordinarij. Ma questo più chiaramente apparirà nell'Historia; nella quale protesto, che la maggior parte delle cose che da me si scriuono, e quelle principalmete, che da' lettori saranno stimate più ammirabili, sono state cauate da diuersi processi fabricati à nome della Santa Sede Apostolica, alla cui censura sottopongo humilissimamete tutto quello, che scriuo, e scriuerò, e tutto me stesso: prontissimo à ritrattarmi, quando dalla mia penna, ò dalla bocca uscisse cosa, che non fosse conforme al sempre sagrosantissimo, ed'infallibile giudicio di essa. Supplico hora prima di dar principio, con il maggior feruore, che posso, l'infinita Pietà del Signore, che mentre scriuo m'assista, e mi guidi con lo spirito suo: concedendomi quella gratia, che dimandò il medesimo Padre S. Girolamo, quando s'accinse à scriuere la Santissima vita d'Hilarione. *Scripturus vitam B. Hilarionis*, dice il Santo, *habitaro-*
rem

rem eius inuoco Spiritum sanctum, ut qui illi virtutes largitus est, mihi ad narrandas eas sermonem tribuat, ut facta dictis exequantur. Questa è la gratia, che bramo ancor io per me stesso: mentre m'apparecchio à descriuere la Vita di questo grandissimo Seruo di Dio; Cioè, che lo Spirito Santo, il quale adornò di tante, e sì rare virtù quest' Anima benedetta, adorni me ancora di spirito, e mi somministri parole, per ben descriuerle: in modo, che quanto bene egli le rappresentò à tutti noi con l'opere, tanto possa io rappresentarle, per mio, e per altrui profitto, con le parole.

IN-



INDICE DE' CAPITOLI

Del Primo Libro.



- N**obile nascimento, e Patria di Girolamo. 1
Cap. I. 1
Educatore Christianamente, e applicato
à gli studi, ma li tralascia. Cap. II. 8
Passa dalle lettere all'armi. Cap. III. 13
Ritorna dalla guerra divenuto peggiore.
Cap. IV. 16
Con occasione d'un altro gravissimo tranaglio della Repu-
blica ripiglia l'armi. Cap. V. 21
Gl'Imperiali danno la batteria à Castelnuovo, e come si di-
portasse Girolamo in questa occasione. Cap. VI. 24
Preso il Castello, Girolamo è posto prigione, e de i pessimi
trattamenti, che gli furono usati. Cap. VII. 28
Gli appare la Beatissima Vergine, e lo libera dalla pri-
gione. Cap. VIII. 31
Gli appare di nuovo la Beatissima Vergine, e l'incamina
à Treuigi. Cap. IX. 35
Acchetati i rumori della guerra, Girolamo è confermato
Proueditore di Castelnuovo per anni trenta. Cap. X. 43
Con occasion della morte del fratello rinoncia l'officio, e
ritorna à Venetia, doue è costretto à pigliarsi la cura de
suoi Nipoti. Cap. XI. 47
S'auanza ogni dì più nello Spirito. Cap. XII. 51
Si elegge vn Padre spirituale, e come si sottopose in tut-
to, è 51

to, è per tutto all'obbedienza di esso . Cap. XIII.	54
Virtuosi essercitij di Girolamo . Cap. XIV.	58
A qual grado di perfezione arrivasse . Cap. XV.	63
Si stringe in santa amicitia con il P. D. Gio. Pietro Carassa . Cap. XVI.	66
Gran carità del Miani nel tēpo della carestia. Cap. XVII.	73
Girolamo s'inferma à morte, è guarisce fuor d'ogni speranza de' Medici . Cap. XVIII.	78

C A P I T O L I

Del Secondo Libro .

N ovo istituto di vita in Girolamo . Cap. I.	83
Vocatione particolare del P. Girolamo alla cura de poveri figliuoli derelitti . Cap. II.	95
Girolamo fonda in Venetia la seconda casa de gli Orfanelli, à quali prescrive la forma di viuere. Cap. III.	97
Passa all'Isolette, che sono intorno à Venetia, per raccogliere altri figliuoli derelitti . Cap. IV.	104
Pregato da' Governatori dello Spedale de gl'incurabili d' venire ad esso le due scole, ch'egli haueua instituite, li compiace prontissimamente . Cap. V.	107
Passa in Terraferma, e vi fonda altri luoghi d'opere pie. Cap. VI.	113
Di quello, che fece in Brescia, per fondare la casa de gli Orfanelli . Cap. VII.	117
Nel territorio di Bergamo miete le biade già mature, e fonda nella Città due luoghi pij . Cap. VIII.	120
Instituisce l'opera pia delle Conuertite . Cap. IX.	125
Esce per le Ville circonuicine ad insegnar à poveri Contadini la dottrina Christiana . Cap. X.	131
Ritorna à Bergamo, doue acquista alcuni compagni per aiuto dell'opere pie . Cap. XI.	136

- Il B. Girolamo passa à Como, è della fondatione di due luoghi pñ. Cap. XII. 139.*
Delle virtù del P. Primo Conti, e quanto s'auanzasse con la Santa conuersatione del B. Girolamo. Cap. XIII. 143.
Delle virtù del P. D. Leone Carpani, che fù vn altro de' primi compagni del B. Girolamo. Cap. XIV. 150.

C A P I T O L I

Del Terzo Libro.

- D** *Eliberatione del Padre Girolamo intorno al luogo, doue si douena instituire la prima Casa della Congregatione. Cap. I. 156*
Effercitij spirituali del P. Girolamo, e de suoi compagni nella Casa di Somasca. Cap. II. 163
Il P. Girolamo passa à Milano e delle gratis, che gli fece il Duca Francesco sforza. Cap. III. 170
Girolamo instituisce in Milano il pio luogo de gli Orfanini di S. Martino. Cap. V. 175
Gran carità del P. Girolamo nella cura de gl'infermi in Milano. Cap. VI. 178
Di quello, ch egli fece in Pavia. Cap. VII. 183
Delle virtù del P. D. Angel Marco de' Conti di Gambarana, ch'in Pavia si diede à seguir il P. Girolamo. Cap. VIII. 187
Delle virtù del P. D. Vincenzo de' Conti di Gambarana, ch'in Pavia si diede ad imitar il P. Girolamo. Cap. IX. 196
Girolamo ritorna à Somasca, e fabrica vn'altra Casa nel Monte, doue il Signore per i meriti del Sermo suo, opera alcuni effetti miracolosi. Cap. X. 202
Il Padre Girolamo ritorna à Venetia. Cap. XI. 209
Ritorna da Venetia, e dà buon effempio di sanità nel viag-

<i>Viaggio. Cap. XII.</i>	215
<i>Girolamo ritornato a Somasca, si ritira a fare più austera penitenza entro vna grotta, e come predice la sua morte. Cap. XIII.</i>	222
<i>Infermità, Santa morte, e sepoltura di Girolamo. Cap. XIV.</i>	228

C A P I T O L I

Del Quarto Libro.

S <i>prona la Santità del B. Girolamo col testimonio di molti, che l'hanno conosciuto. Cap. I.</i>	237
<i>Si tratta d'alcuni effetti merauigliosi operati da Nostro Signore, per i meriti del B. Girolamo. Cap. II.</i>	248
<i>Si narrano alcune altre grazie impetrate da quelli, che si sono raccomandati al B. Girolamo. Cap. III.</i>	253
<i>D'alcune virtù particolari del T. Girolamo, e prima della sua fede. Cap. IV.</i>	264
<i>Della sua speranza, e confidenza in Dio. Cap. V.</i>	266
<i>Della sua Carità verso Dio, e della frequente oratione. Cap. VI.</i>	269
<i>Della sua Carità verso il prossimo in aiuti spirituali, e temporali. Cap. VII.</i>	276
<i>Della sua humiltà, & obbedienza. Cap. VIII.</i>	287
<i>Della sua Povertà. Cap. IX.</i>	293
<i>Della sua Castità, e Penitenza. Cap. X.</i>	295

I L F I N E.

*D. Mauritio de Domi Vic. Gen. de Chierici
Reg.ⁿⁱ della Congreg. di Somasca, e della
Dottrina Christiana in Francia.*

B S S E N D O noi stati certificati da
due Padri nostri Teologi, à quali
abbiamo dato ordine di vedere
la Vita del B. P. Girolamo Miani nostro
Fondatore composta dal R. P. D. Costan-
tino de' Rossi Teologo, Predicatore, Can-
celliere della nostra Congregatione, e Pro-
posito del Collegio di S. Angelo di Ame-
lia, che in essa non si contiene cosa contro
la fede, buoni costumi, e Sacri Canon:
anzi che è degnissima di stampa. In virtù
della presente non solamente cōcediamo
licenza, mà commandiamo al detto Pa-
dre D. Costantino, che quanto prima la
faccia stampare con offeruare però quan-
to in simili azioni offeruare si suole. Et
in fede &c.

Dat. nel Coll.^o nostro di S.^{ta} Maria Mad-
dalena di Genoua li 28. Genaro 1630.

D. Mauritio de Domi Vic. Generale.

D. Bartolomeo Tiberi Secretario.

Imprimatur die 20. Martij 1630.

Fr. Paulus Maria Ritijs Commiss. Sancti Off. Mediolani.
Io. Paulus Mazuchellus pro Illustriss. D. Card. Archiepisc.
Visum pro Excellentiss. Senatu.



DELLA VITA
DEL B. P.

GIROLAMO
MIANI,

Fondatore della Congregazione
di Somasca.

LIBRO PRIMO.

*Nobile nascimento, e Patria di
Girolamo. Cap. I.*



RANO dicianni, che sedea
nel Trono di S. Pietro il Sommo
Pontefice Sisto IV., e cinque,
che era stato assunto all'honore
supremo della Venetiana Re-
publica Giouanni Mozenigo,
quando nacque il gran seruo di Dio Girolamo
nella Città di Venetia, l'anno della nostra salute
1481. doppo trè altri fratelli, Luca, Carlo, e
M. Antonio, inferiore di nascita, e d'anni ap-
presso gl'huomini, ma superiore di gratia, e di
merito appresso Iddio. Suo Padre fù il Signor

A Ange-

2 VITA DEL B. GIROLAMO.

Angelo Miani grandissimo Senatore, e la Madre, fu la Signora Dionora de Moresini; quasi volesse accennare la Diuina Bontà nel nome di questi ben auuenturati genitori, che douea nascer loro vn figlio, il quale in quei tempi tanto calamitosi, e corrotti farebbe stato vn Angelo in Terra, chè con gl'effercitij delle Sante virtudi, e particolarmente dell'ardentissima Carità, e della rigorosa penitenza, hauerebbe grandemente accresciuto l'honor di Dio. Stimerei veramente souerchio il trattar qui dello splendor della Patria, e della Nobiltà Paterna, e Materna, di Girolamo, quando non fusse bene scriuerne almeno in parte, accioche possa il Lettore ammirare il consiglio della prouidenza Diuina, la quale, si come ne gli anni di nostra salute 283. sotto l'impero di

Lib. 1. Commodò, dice Eusebio Cesariense, che molti
 cap. 30. infedeli si battezzauano, perche cominciauano
 Bar. le persone più Nobili, e quelle particolarmente
 To. 2. dell'Ordine Senatorio ad abbracciar la fede di Giesù Christo: così volle ancora, che in questi vltimi tempi, ne quali il Christianesimo haueua bisogno estremo di buona riforma, i Fondatori delle nuoue Religioni, per mezzo de quali ella doueua essere introdotta, non maccasse il fregio, e l'ornamèto della Nobiltà, accioche anco gli huomini delicati del mondo non apprendessero la strada della perfettione per tanto difficile, e gli altri si vergognassero di non incaminarsi al Paradiso con la buona scorta dell'esempio di questi.

E per cominciar dalla Patria di questo seruo di Dio, non v'è chi non sappia, esser Venetia, quasi vn albergo sicuro, fabricato mirabilmente dalla

dalla Prouidenza di Dio alla magnificenza d'Italia: ma molto più, accioche fosse ricouero della Christiana, e Cattolica Religione, con la quale, si come hebbe i primi fondamenti, così tuttauia si mantiene costantemente. Quindi è, che furono sempre i Venetiani molto facili alla pietà, & inclinati alla diuotione, come ne può far certa testimonianza il buon numero d'essi, che di tempo in tempo, ò furono fondatori di nuoue Religioni, o concorsero alla riforma dell'antiche, ò in quelle, & in queste fiorirono per bontà di vita, e per Santità segnalati. Tale fù il B. Pietro Orseolo Ventesimoterzo Doge di Venetia, che nell'anno di Christo 976. cangiò la Maestà suprema del Principato nell'humiltà del nostro Salvatore, le Reali ampiezze del fontuoso Palaggio nelle diuote angustie d'vna pouera cella, la Corona Ducale in cocolla, il manto d'oro in cilicio, e di Serenissimo Principe di Venetia diuenne humilissimo Eremita Camaldolo nell'eremo di Cusano, doue doppo trent'anni, e più di rigorosa vita eremetica, famoso per Santità, e per miracoli rese lo spirito à Dio. Il B. Giouanni Gradenigo, che nell'istesso tempo seguendo l'orme del Santissimo Doge predetto rinoncìò gli honori della Republica, e vestitosi d'habito Monacale visse, e morì santamente sotto la disciplina di S. Romualdo. Il B. Giouanni de Moresini primo Abbate del Monastero di San Giorgio maggiore di Venetia, il quale intorno à gl'anni del Signore 981. accese tanto fuoco di spirito Diuino nell'Ordine di S. Benedetto. Il glorioso S. Gerardo Sagredo, che ne primi anni teneri op-

M. Anc.
Sab. in
hist. Ven.
Ded. r. p.
hist. li. 8.
cap. 15.
Aug. Flo.
in Hist.
Camald.
Baron. in
annal. ad
an. 979.

Ex antiq.
manusc.
pred. con
nobis.

Ex pred.
dictis.

Ex mart.
Rom.

4 VITA DEL B. GIROLAMO.

presso dalla febre, e liberato da Dio col mezzo dell'Orationi dello stesso B. Giouanni, fù poi dal Padre nell'età di cinque anni consegnato al Signore, e vestitosi d'habito Monastico, ricco di pietà, e di scienza fù nell'anno trentacinque dell'età sua creato Abbate del sopradetto Monastero di S. Giorgio, e poi Vescouo di Canadio in Ongaria, doue patendo per la nostra Santa fede, se ne volò al Cielo Vergine, Dottore, Vescouo, Protomartire dell'Ongaria, & Apostolo di quei paesi. Il B. Giacomo Salomone, ch'intorno à gl'anni 1236. preso il Sacro habito de Padri Predicatori di S. Domenico, accrebbe grand'ornamento à quella Santa Religione con la Santità della vita, e con infiniti miracoli, de quali sino al presente risplende il suo sepolcro nella Città di Forlì. Il Venerabil P. Antonio Corrarò, che essendo Religioso dell'ordine de Giesuati di S. Girolamo, poco dopo l'anno del Signore 1400. diede principio alla Congregazione detta di S. Giorgio in Alga Venetiarum. Il B. Lorenzo Giustiniano, dalla cui molta Santità, e dottrina hebbe la stessa Congregazione accrescimento sì grande, che lo riconosce al presente come per Fondatore. Il benedetto P. Lodouico Balbi, che nel 1410. sotto il Ponteficato di Gio. Ventesimo terzo riaccese in Italia quel primo feruore, ch'era già quasi estinto dell'antica offeruanza Monastica, e nel famoso Monastero di S. Giustina di Padoua diede principio santissimo alla Congregazione di Monte Cassino dell'Ordine di S. Benedetto. Il B. Paolo Giustiniano, che uscito dal Sacro Eremo di Firenze, institui l'Ordine de Romiti di Monte Corone.

Ex chro.
Ord.
Præd.

Ex Paulo
Morig.

Bernard.
Iustin. in
eius vita.

Ex cod.
Morig.

Ex Hist.
Camald.

Il Padre Andrea Bandomiero, che nel 1424. sotto il Pontificato di Martino V. con tre altri compagni, che furono il Padre Michele Moresini, Il P. Filippo Paruta, & il P. Francesco Contarini, fondò la Cōgregatione de' Canonici Regolari dello Spirito Santo in vn' Isoletta poco lontana da Venetia.

Gabriel
Pennot.
lib. 2. c.
54. hist.
trip.

La B. Illuminata Bemba, che si diede ad imitare con tanto feruore la Serafica Santa

Ex chro.
nu. Ord.
Min.

Chiara, e scrisse la Vita della B. Catarina da Bologna. La Venet. M. Suor Beatrice Veniera, che fondò in Venetia il Monastero del Santo Sepolchro sotto la Regola di San Francesco, e con l'esempio della sua Santa vita trasse al feruigio di Dio molte altre gentildonne Venetiane, & accrebbe grandemente il numero delle Spose di

Ex Mo.
Ord.
Prad.

Giesù Christo. La B. Maria Storioni del terz'Ordine di S. Domenico, la quale, essendo stata abbandonata dal marito, ch'era huomo insolente, e fierissimo, tutt'allo Spirito, & alle Penitenze si diede, spendeua le notti intiere in orationi: portaua sopra la nuda carne vn' aspra catena: digiunaua quasi del continuo, e segnalatamente adorna di meriti, se ne passò al Signore l'anno 1333. Faccio molti altri, c' hora non mi souengono, degni parti di molte famiglie Nobili, & Illustrissime; tra quali nõ senza fondamento di buona ragione, vengono principalmente annouerate la famiglia de' Miani, che si chiamaua altre volte de' gli Emiliani, perche dall'antica Nobiltà de' gli Emilij Romani riconosce l'origine: e quella de' Moresini, che forse, per qualche somigliante ragione, era detta altre volte de' Mauroceni. Quella de' Miani fù sempre Madre seconda d'huomini se-

6 VITA DEL B. GIROLAMO.

gnalatissimi tra quali molti furono i Senatori, e due i Procuratori di S. MARCO dignità la più vicina ad ogn'altra al Principato, i quali in serui- gio della Republica lasciarono la vita fuor della Patria. Ma saranno di memoria sempre mai glo- riosa li due Giouanni Miani, due Fulmini di Guerra ne' tempi loro: poiche il primo tra l'altre imprese che fece, distrusse Tenedo, ridusse al Do- minio della Republica l'Isola di Corfù, e liberò da vno strettissimo assedio Napoli di Romania: E l'altro combattèdo valorosamente contro i ne- mici, che nel 1380. erano scorsi con vna grossa armata sino à Chioggia, porse nel maggior peri- colo alla Patria opportuno soccorso, e rese vani gl'insidiosi disegni de Carraresi. Ma non è que- sta la vera, e principal Nobiltà, anco secondo il parer de Gentili, da vno de quali fù scritto, massi- mamente della Nobiltà Miana, che fù sempre stimata singolarissima.

Iuuen.
Sat. 8.

*Stemmata quid faciunt? quid prodest, Pontice, longo
Sanguine censerì? Pictos ostendere vultus.
Maiorum, Et stantes in curribus Aemilianos?*

Nella virtù consiste la vera nobiltà, e sopra tutto nella Religione, della quale, accioche si co- nosca, quanto sia sempre stata gelosa questa fami- glia, sorge tuttauia in Venetia la bella, e diuota Chiesa di S. Tomaso Apostolo, che sino del 9174 fabricarono i Signori Miani à spese loro da fon- damenti. Nè s'estinguerà mai la memoria di Monsignor Pietro Miani Vescouo di Vicenza, huomo veramente degnissimo, non solo per l'in- tegrità della vita, ma ancora per la molta dottri- na, ch'ambedue queste parti egli dimostra in
alcune

alcune operette dotte, e spirituali, che à beneficio publico diede alle stampe. Ne men seconda d'huomini riguarduoli in ambedue gli stadi fù sempre la nobilissima Casa de Moresini; dalla quale per tacere i molti Senatori, e Procuratori di S. Marco, uscirono trè Serenissimi Dogi, Domenico, Marino, e Michiele; e dell'istessa famiglia fù anco Tomasina donna di gratiose maniere, e di straordinaria sauezza, che nel 1289. fù data in Matrimonio à Stefano Rè d'Ongaria. Hanno li Signori Moresini per loro auuocato particolare il glorioso S. Mauro; e la Chiesa, che hoggi in Venetia è detta di S. Angelo, fù fabricata da essi ad honor di quel Santo, che fù de primi Discepoli del Patriarcha S. Benedetto; nella sacra Religione del quale si diedero poi à seruir Dio ne gli antichissimi Monasteri di S. Giorgio Maggiore di Venetia, e di S. Nicolò del Lido, che è poco lontano dalla Città, molti nobili Venetiani con grandissimo spirito, tra quali, come sopra dicemmo, visse, e morì santamente il Beato Giovanni Moresini. Da queste nobili, e diuote famiglie uscirono i genitori del nostro Padre, i quali nel Battesimo, che gli fù ministrato solennemente, come à figlio di principal Senatore, nella Chiesa loro Parocchiale, vollero, che si chiamasse Girolamo: non sò se per rinouar la memoria d'alcuno de gli antenati, o per qualche loro particolar diuotione. Ma si come parue effetto speciale della prouidenza Diuina, che egli nascesse dalla famiglia Emiliana, che dal Greco s'interpreta humanità, quale doueua egli dimostrare verso tutti, massime verso i poveri di Cristo

In Ep. ad
Heliod.

sto con spirito particolare, così fù diuin consiglio, ch'al bambino s'imponesse tal nome, che dal Greco s'interpreta nome sacro, hauendolo destinato il Signore ad essere vn viuo sacrario dello Spirito Santo per mezzo d'vna finissima Charità, la quale si come si mostra particolarmente nella sproppriatione delle proprie sostanze, come dice il nostro Saluatore, e si nodrisce nelle ritiratezza, e ne gli Eremi, come scrive il Padre S. Girolamo, così egli ad imitatione di esso, di cui portaua il nome; la dimostrò in queste virtù chiaramente con istraordinario fettore; il che si vedrà nel Corso di questa diuota historia distintamente.

E allenato Christianamente, e applicato à gli Studi, ma li tralascia. Cap. II.

Volle il Signore, che Girolamo nascesse ultimo de fratelli, come s'è detto, perche da suoi genitori fosse allenato con maggior tenerezza, e con più circospezzione; come quello, che da sua Diuina Maestra era stato preordinato à conuertir tante anime con l'esempio de' suoi costumi Apostolici, non solo nella sua stessa patria, e nel dominio, ma in molte altre Città popolate d'Italia; Hauerua egli finò dalla prima sua fanciullezza, oltre la gratia del volto, vna certa spiritosità di natura, che rappresentauolo quasi maturo. inanzi il tempo
allet-

alléttaua chiunque lo conosceua. spesso incontrar occasione di fargli dir qualche cosa, argomentandone à tempo debito qualche straordinaria rimessa. La Signora sua Madre, che era gentildonna di molta pietà, lo teneua sempre raccomandato à Dio; e quanto più cresceua ne gli anni, voleua, che tanto più s'auanzasse ne' buoni costumi; e sopra tutto nella diuotione, procurando con assidua sollecitudine, che apprendesse distintamente la Dottrina Christiana, addestrandolo ad inchinarsi alle Sacre Imàgini, ad honorare i Sacerdoti, e tra l'altre cose voleua, ch'egli videsse infallibilmente ogni giorno la Santa Messa, e che subito inàzi, e doppo il riposo della notte recitasse ad alta voce tutte le sue Orationi. Non furono vanamente impiegate queste diligenze della diuota Madre, nell'instruire Christianamente il figlio; perche, se ben poi doppo, per esser di natura più, che mediocremente viuace, paruerò i semi della Christiana pietà, ch'ella hauea sparsi in esso, notabilmente oppressi; e soffogati, tutta volta diedero à suo tempo, mediante la pioggia della gratia diuina, felice germoglio, al quale successe abbondeuolmente il raccolto di moltissime anime, che arricchirono il Granalo del Paradiso. Appena giunto all'età, nella quale può il figlio essere applicato allo studio, il Senatore suo Padre lo raccomandò alla diligenza d'vn ottimo precettore, dal quale non solo imparasse lettere, ma costuttj ad vn buon gentilhuomò Christiano conuenienti, non potendo egli con quella assiduità, e hauerebbe voluto, soprintèderui, per molti, e importantissimi affari, che haueua la

Repu-

Republica in questo tempo; Perche' dopo la guerra, che gli fu mossa da Sigismondo Duca d'Austria, che nel Mese d'Aprile dell'anno 1487 mandò per via di Trento in Italia vn Esercito di ben ventimilla Combattenti, e che poi, doppo molte scaramuccie d'ambe le parti, fu terminata nel Mese di Nouembre, per opera del Sommo Pontefice Innocenzo VIII, e dell'Imperador Federigo, in tutti gli anni seguenti, che scorsero della fanciullezza, e pueritia di Girolamo, succedeano ogni dì nuoui rumori in Italia, e molto più in Leuante, per l'impertinente richiesta di Bajazette, il quale, hauendo occupato nella Vallachia alcune terre di molta consideratione, e volendo mandar l'esercito sopra Soria, dimandaua di sbarcare le sue genti in Cipro: il che gli fu assolutamente negato; Perche' hauendo la Republica poco prima preso il governo di quel Regno à nome della Reina Cornara, daua il Barbaro occasione di vehemente sospetto; Nè passò molto tempo, ch'essendo uscita presso à Corfù l'armata Turchesca, e passando Bajazette con numeroso Esercito in Albania, faceua vn'altra volta temere di qualche turbolenza in quelle patti. Tutti questi motiui con altre riuolutioni di guerra trà Principi Christiani in questi tempi, e particolarmente trà Massimiliano figlio dell'Imperadore; e Carlo Rè di Francia, sforzauano più spesso à chiamar Senato, e necessitauano quegli Illustrissimi ad assistere più del solito à gl'ordinarij, e segreti Consigli, per ritronare alli bisogni imminenti ogni più opportuno prouedimento. Girolamo in tanto, benchè, per le dette ragioni, non potesse

star

star così spesso sotto gli occhi del Padre occupa-
 tissimo, come habbiamo detto, nelle cose pu-
 bliche; nondimeno incitato da gli amoreuoli
 auuisi della Madre, e de' Fratelli: ma stimolato
 assai più dall'honore, che nell'animo de' nobili
 giouanetti suol essere per lo più pungentissimo
 sprone all'imparare, aggiunse alla felicità dell'
 ingegno, lo sforzo non interrotto dell'Industria;
 e prendendo ogni dì maggior animo dalle lodi,
 che gli daua il Mastro, fece nello studio sì gran
 progresso, che in breuen'auanzò tutti gli altri.
 Haueua egli all'hora poco meno di quindici anni,
 quando facendo di se paragone con i Compagni,
 e sensatamente accorgendosi di non hauerne alcuna
 pari nell'ingegno, e nella cognitione s'auuezzò dal
 non cedere à gl'altri nelle lettere à meno ceder à
 chi che fosse nel resto: e stimandosi souerchia-
 mente si persuadeua, per i talenti, che gli hauea
 dati Iddio di poter fare assai più in vn hora, che
 altri nello spatio di tutt'vn giorno. Quindi poi co-
 minciò in esso vn abborrimento dell'honesta fatic-
 ca, & vn'incaminarsi pian piano, non dico all'
 otio, del quale egli fù sempre naturalmente ne-
 mico sin'alla morte, ma ben sì ad vn tal modo di
 viuere, col quale potesse persuadere à gl'altri gio-
 uani suoi pari d'esser hoggi mai, senza occasione,
 veruna di temer altri, assoluto padrone di se stesso.
 La disgratia di Girolamo fù, che in questo tempo
 gli morì il Padre nel maggior corso à gli honori
 della Republica, carico assai più di meriti, che d'
 anni. E se ben la Madre doppiamente afflitta, cioè
 per l'immatura vedouezza, e per la mala vita del
 figliuolo, non mancaua, per guadagnarlo, d'vsar
 con

con esso tutte quelle pietose maniere, che alle pouere Madri vedoue suole in simili occasioni somministrare l'affettione, e l'affittione, non per questo egli mostraua di voler esser migliore, e molto meno curauasi de' buoni auuertimenti de' Fratelli: trà quali Luca, che per esser il maggiore de' gl'altri era fottentrato al gouerno della famiglia, non lasciauua d'ado perarsi, quando con le piaceuolezze, e quando con l'accerbe parole, per arrestarlo da i rompicolli della giouanezza. Ma dice molto bene S. Ambrogio. *Vicina est lapsibus adolescentia, quid variarum astus cupiditatum feruore calentis inflammatur aetatis*. Cascano facilmente i giouinetti, perche l'incendio delle tante, e tante cupidigie con la fiamma di questa età, ch'è si feruida vie' maggiormente s'accresce. Vero è, che si come la buona conditione del poliedro bene spesso dalla ferocità s'argomenta, così tra queste souerchie viuèzze di Girolamo, non restaua, che in parte non lampeggiasse il viuo raggio d'un indole molto buona. Gli bolliua il sangue per il furor giouenile, ma per tutto l'oro del Mondo non si faria condotto già mai a fare azione, che fosse per macchiare l'honore di casa sua: fuggiua quanto poteua d'arrendersi alle riprensioni de' maggiori, ma quando gli occorreua trattar con essi, non tralasciua i termini almeno ordinarij della riueranza douuta: si recana a vergogna di ceder punto a gli vguali, ma procurata almeno di non essere il primo a prouocarli: uoleua, che gli portassero ogni rispetto, e che lo temessero gl'inferiori, ma da questi egli era insieme amato, perche lo vedeano di gratioso aspetto, affa-

affabile, cortese, e tanto, che era prodigo del suo, anzi che auido dell'altrui; si lasciaua per ogni occasione, benchè minima, assalir dall'ira, ma con ogni poco di sodisfattione, che gli fosse data si tranquillaua. Hauea già in tutto, e per tutto preso bando dallo studio, ne si dilettaua più di leggere pur vn libro, se non forse di vanità, e di Caualleria, per passatempo, come sogliono i giouani mal accorti; ma volendo il Signore nel tempo dalla Diuina sua prouidenza prefisso tirarlo à se, e con l'esempio della conuersione d'vn gran peccatore far buon animo à gli altri, massime in quei tempi scarsi di spirito, ne quali per le fresche Heresie, e per la vicinanza à paesi d'Heretici, correua la dissolutione, e la sensualità per l'Italia à brigia sciolta, lo mantenne sempre in quest'honorato pensiero di non viuere nella Città, qual gentilhuomo dozinale, & ordinario: mà ricordandosi della sua Nobiltà, e riconoscendosi d'essere soggetto straordinariamente spiritoso, e di grandissima habilità ad ogni cosa, determinò d'applicarsi da douero al seruigio della Republica, conforme all'occasione, & al bisogno, che ella haueua in quel tempo, e così aprirsi la strada à gl'honori nella Patria.

Passa dalle lettere all'armi.

Cap. III.

CORREANO gli anni di nostra salute, 1495, quando Carlo Ottauo Rè di Francia, fatto vn grand'apparecchio di guerra contro Fernando d'Aragona Rè di Napoli

poli si dispose di passar in Italia, e superate l'alpi
 cō vn esercito di vinticinque milla huomini sciel
 ti, che poi crebbe sino à quaranta milla, e scorsa
 in breuissimo tempo la maggior parte d'Italia,
 quasi ad vn tratto vittorioso si trouò sopra Na-
 poli. I Venetiani, i quali non haueuano mai cre-
 duto, che douessero le cose de gli Aragonesi an-
 dar tanto male, e ch'erano stati à vedere il fine di
 quest'impresa, pensarono finalmente d'opporli
 con ogni sforzo, e di sconcertare, se era possibile,
 questa vittoria, accioche non restasse l'Italia total-
 mente oppressa. Collegatifi dunque con l'Impe-
 rador Massimiliano, e col Cattolico Rè di Spagna
 Don Ferdinando, e con alcuni Principi d'Italia,
 posero insieme vn grossissimo esercito, che si ri-
 trouò fra pochi giorni sù le riuè del Taro, poco
 lontano dalla Città di Parma. E perche à quest'
 incendio di guerra non poteua star quieto, anzi
 s'accendeua ogni dì maggiormente il magnani-
 mo cuore di Girolamo: cominciò prima à sfogar
 il suo desiderio con i fratelli, e poi à parlar anco
 liberamente alla Madre, chiedendole buona licen-
 za d'uscire al seruigio della Patria, e farsi Ven-
 turiero con altri Nobili giouani, ch'egli s'haue-
 ua acquistato per quell'impresa, e voleano segui-
 re la sua fortuna. Non si può à bastanza descriue-
 re, quanto grande fosse l'afflittione della Madre,
 quando intese il pensiero, ch'haueua il figlio d'an-
 dar alla guerra; perche non hauendo gl'occhi
 ben anco asciutti per la fresca morte del Senator
 suo marito, difficilmente poteua soffrire di veder-
 si abbandonata da questo figlio, ch'ella amaua
 con più tenerezza, per essere il minore de gli altri,
 e per-

e perche viuamente rappresentaua l'immagine di suo Padre; e se lo teneua tanto più caro, quanto che nel suo stato vedouile diceua di non hauere altra consolatione al mondo. Pensando poi alla rapacità, alla crudeltà, alla libidine, & alle tante altre sceleratezze, ne' quali stanno in pericolo d'ingolfarsi i Soldati, oltre all'euidente rischio della sanità, e della vita, l'opprimeua maggiormente l'afflitione. Onde si come tutta ansiosa struggeuasi per trattenerlo, ricordandogli l'obbligo, la riuerenza, e l'obbedienza douuta alla Madre, aggiungendo le suppliche, e gli scongiuri, interponendo gli amici, & i parenti, così egli non si curando di nulla, e rispondendo liberamente, e contradicendo à tutti, staua indurato, come vn forte diamante nella risoluzione già presa. Vedendo dunque la buona Signora, che vano le riusciua ogni tentatiuo, consolandosi alla meglio, con la speranza almeno, ch'egli fosse vn giorno per aggiungere gloria alla famiglia, con qualche bella impresa, raccomandandolo, quanto potè, à gl'Illustrissimi Proueditori, che furono Luca Pisani, e Melchior Triuisano, ma molto più inuocando sopra di lui la protezione della destra di Dio, & il patrocinio della Beatissima Vergine, prouistolo di seruitù conueniente, e di quanto hauea dibisogno per militar à cauallo, datagli, non senza vn profluuio di lagrime, la sua beneditione, acconsentì finalmente, che si partisse. L'accompagnarono per alcuni miglia i Fratelli, & altri parenti, replicandogli molti buoni ricordi concernenti l'honor di Dio, della patria, e di se stesso. E veramente non si può

può negare, che giunto al Campo egli non si diportasse tra gl'altri giouani suoi pari con molto valore: che tanto patmi si possa argomentare dalla molta stima, che di lui fece il Senato, come appresso diremo, doppo questa guerra, della quale il fine fù questo, che fendosi accesa, doppo alcuni discorsi passati per mezzo de gli Araldi tra il Rè, & i Proueditori vna sanguinosa battaglia, alli 14. di Luglio giorno dedicato al Serafico Dottore San Bonauentura, hebbero appunto la più buona ventura li Venetiani, i quali penetrando dentro i Padiglioni del Rè gli leuarono tutto il tesoro, ch'egli portaua dalla vittoria di Napoli, per adornare il suo trionfo, & ò lo sforzarono, ò l'affrettarono ad uscir quanto prima da Italia, come seguì.

Ritorna dalla guerra diuenuto peggiore. Cap. IIII.

NON ritiscirono mai le guerre con tanta felicità temporale, che non siano state, ancora cagione di maggior calamità spirituale. Perche, se bene è verissimo, che può l'huomo esser citar la vita soldatesca senza peccato, e n'habbiamo l'approuatione dello Spirito Santo, il quale mosse la lingua di S. Gio. Battista à predicar à soldati, che non dessero fastidio ad alcuno; ma si contentassero dello stipendio pattuito: tutta volta ella porta seco tanti, e si manifesti pericoli d'offender Dio, che non
 senza

Luc. 3.

senza ragione lo stesso S. Gio. non volle dar à Soldati alcun altro ricordo di perfezione maggiore, accioche, quando l'hauesse dato loro, nõ si fossero come sbigottiti, e non hauessero poi praticato, ne l'vn, ne l'altro stante la poca disposizione d'essi alla vita spirituale. E se ben il nostro Soldato, per dissoluto che fosse, non passò mai tant'oltre, che venisse à macchiare con alcun'atto indegno, il buon nome, ch'ei professaua di Cauagliero honorato, come quello, che sempre hebbe inanzi à gli occhi, almeno vn certo honore di Mondo, tuttauia non si può negare, che non s'accostasse molto vicino à quelli, de' quali dice vn Dottore, che, *marcent crapula, vitamque degenerem in immun-* Blef. ep.
ditijs transigentes nomen, & officium militia debone- 94
stant; Viuono sepolti nelle crapule, e nelle lasciuie, e dishonorano il nome della guerra, & insieme l'officio del guerriero, cangiando la militia in malitia. Questi furono i belli acquisti, che fece il pouero Girolamo ne' militari essercitij: onde non fù tanto il giubilo della Madre, e de' Fratelli, e de' gl'amici, quando lo viddero ritornato vittorioso, e con buona salute del corpo alla patria, quanto il disgusto, e la compassione, c'hebero di lui, quando s'accorsero, ch'egli vinto da suoi nemici interni haueua perduto la gratia di Dio vnica salute dell'anima, e che hauea smarrita la strada della patria Celeste. Le pesti, ch'egli contrasse nel campo, furono l'audacia, la temerità, la ferezza con tutti gl'altri vitij, che porta seco la giouentù sfrenata, le compagnie insolenti, l'occasioni del male; Ma dell'ira alle volte passaua tanto i termini, che in vn certo modo im-

B

paz-

pazzia; e perche gli si era fatta quasi connaturalc, hebbe poi nel tempo della sua conuersione assai più che fare in reprimere gl'impeti di questa passione, che dell'altre. Ben è vero, che quando poi si placaua, era tutto benignità, e piaceuolezza. Ma per ogni modo il suo diletto era solo nell'armi, trattando assai più volontieri di queste, che di lettere, e di spirito. Fù sempre naturalmente inclinato à farsi de gl'amici: ne men diligente, mostrauasi nel conseruarli, e come che haueua vn procedere per altro molto soaue, era da giovani suoi pari tenuto in gran prezzo, & ogn'vno bramaua d'esser gli amico, e d'accompagnarsi sempre, & in ogni luogo con esso: ma daua poi loro sì mal essemplio, che si come non s'arrossiua di far à tutti la scorta nel mal oprare, corrispondendo in tutto, e per tutto, à quanto gli era proposto da gl'incentiui del furor giouenile: così fù occasione di precipitio, e di ruina à molti. Ben può imaginarsi ogn'vno, quanto acuto fosse il coltello del dolore, che trafiggeua il cuore della pouera madre, vedèdo, che il figlio menaua vna vita tãto licentiosa, e sensuale. E si come, quando uoleua andar alla guerra, preuedendo in esso questi pessimi effetti, tentò ogni mezzo possibile per impedirlo: così hora vedendo i successi per appunto corrispondenti, nõ tralasciò alcun rimedio, per rimuouerlo dal peccato, e guadagnarlo à Dio, mostrando il crucio, che sentiuua atrocissimo, per i suoi mali diportamenti, e piangendo più d'vna volta inanzia lui. I fratelli ancora non mancauano di far il debito loro; perche Luca suo maggior fratello, che in questi tempi staua occupa-

to per la Republica nel Friuli con carichi molto honorati, gli scriueua speffissimo lettere salutari; e gli altri di quando in quando l'auuertiuano defframente. Ma vedendo riuscir sempre mutili gli amoreuoli auuifi, ne lo riprendeuano acerbamente, e soggiungendo d'essere hoggi mai satij, & hauer in casa vn Demonio, qual egli era, minacciauano d'abbandonarlo con quei termini, che prescriuono le sante leggi. Ma egli si recaua à viltà l'intenerirsi alle materne lagrime, e riputaua di far cosa indegna d'vn soldato costante, & intrepido suo pari, quando si fosse arreso alle riprensioni fraterne. Onde à guisa di cauallo sfrenato, & indomito, mordeua il freno, ricalcitraua, e correua precipitoso per la strada della perditione, dissipando le facultà, e le cose dimestiche, e diuentaua ogni dì più rubello, & incorrigibile.

Ma non volle permettere la bontà di Dio, che vn ramo uscito da tronco sì nobile, e da radice sì buona si perdesse. Perche restando in esso quel poco di vigore: cioè vn desiderio viuace di passar inanzi à gli honorì, e facendo riflessione, ch' il Senato nel conferirli non hauea tanto riguardo alla nobiltà, quanto alla virtù, & integrità de' costumi: cominciò à dubitare di non pregiudicare à suoi honorati interessi, e d'invalidarsi per sempre à qualsiuoglia grado della Republica, quando col raffrenar di volta in volta le sue male inclinationi non hauesse à poco à poco interrotto, e poi totalmente leuato il mal grido, che delle sue maluagità si spargea per le piazze, e nel Senato. Perloche essendo già in età di vent'anni, e poco più, e desiderando oltre modo d'entrar

quanto prima nel Consiglio maggiore, ne potendo veder per all' hora adempito il suo desiderio, se doppo letto il suo nome nō s'indouinaua à cauár palla d'oro: il giorno di S. Barbara conforme all' vso antico della Republica, sollecitaua à tal fine la madre, acciò che lo facesse scriuere nel libro che in Venetia si chiama dell' Auogaria, come erano già stati scritti gli altri suoi fratelli: dolendosi fortemente, che alcuni di loro fossero stati scritti in età di diciotto anni, ed egli, che n'haueua venti, e più, nō hauesse anco hauuto questo honore. Ilche però auenne, (mi cred'io) non per altro, se non perche la morte del Senator suo Padre poco doppo il gouerno del Zante, doue era stato Proueditore, & il viuere dissoluto del figlio, e prima, e doppo la guerra haueuano per molto spatio di tempo distratta la mente de l'afflitta madre, dalla quale alla fine fù compiaciuto, e lo fece solēnemente dichiarare, e scriuere il primo di Decembre dell'anno 1501. con la testificatione di due del corpo, della Nobiltà, che furono Giacomo Barbaro, e Benedetto Contarini, alla presenza di tre altri gentilhuomini à quali s'aspettauua assistere à quest'attione, conforme all'vso di quei tempi, e furono Tadeo Contarini, Gio. Cornaro, e Gio. Badoero il quale era Dottore, e Cavaliere. Godeua in tanto d'essere comunemente stimato giouane, che gli bastasse ben l'animo, ma si sforzaua insieme di porre qualche freno alle sue passioni, restando molto ben persuaso, che il buon nome compliua singolarmente all'acquisto de gli honori nella patria. Questo pensiero fù il primo laccio; che à guisa di ben accorto caccia-

cia-

ciatore rese il gran Padre delle misericordie, nascondendolo tra l'herbe fiuoli de gl'honori, e delle vanità mondane, per prendere questa fiera dell'anima di Girolamo, come appunto la prese, e se la rese mansueta, e domestica. E se bene il buò effetto, ch'in lui cominciua a discuoprirsì del moderare le sue giouenili passioni, procedea per hora solo dall'amore, e dall'honore di se stesso: nondimeno cominciò poi pian piano ad hauerne tutta la parte l'amore, e l'honore di Dio solamente. E tanto più, che la morte della Madre occorsa in questo tempo lo mortificò grandemente: perche mentre ruminaua i buoni, e santi ricordi, che la diuota Signora gli lasciò in quell'ultimo punto, si sentiuua pungerlo intimamente da vn certo pensier melanconico, ch'egli forse non le hauesse abbreviata la vita con la vita sua tanto licentiosa, e peruerfa.

*Con occasione d'un altro grauissimo
trauaglio della Repubblica
ripiglia l'armi.*

Cap. V.

NON fù sì grande la perdita spirituale di Girolamo con occasione dell'armi la prima volta, quanto fù il guadagno, che fece pur con occasione dell'armi la seconda. Onde possiamo ben ammirare i consigli di Dio, il quale, sì come dalla durezza del

B 3 la

la selce, che percoffa sfauilla, fece scaturir l'acque fresche nel deserto, così dalle medesime occasioni del male, e dalla selce dura dell'ostinato cuore di Girolamo, il quale toccato à pena leggierissimamente con vna semplice correctione mandaua fuori fiamme di sdegno, toccandolo poi con la verga della tribolatione, in gran copia ne trasse l'acque salutifere delle lagrime, che poi scorsero in abbondanza, come diremo al suo luogo, per il deserto, e per l'eremo di Somaſca. La prima origine della tribolatione di lui fù quella gran tribolatione, c'ebbero i Venetiani, della lega sì formidabile, che contro d'essi fù segretamente conchiusa in Cambrai, e della quale, hauendo scritto diffusamente gl'historici, non è mia intentione il trattarne. Dirò solo, che si come non puote la Republica non turbarſi oltre modo à sì ria nouella: così non perciò perdendosi d'animo anzi risuegliando più, che mai l'antica costanza, tutta si diede à pensare ad ogni sorte d'opportuno prouedimento, per ripararſi dalle calamità, che le si minacciauanò da tante parti. Il primo prouedimento furono le continue orationi, le diuote processioni, le Sante Messe, le larghe limosine dispensate à Monasteri de Religiosi, & ad altre persone di Santa vita, accioche ne pregassero Dio. S'attese poi con prestezza grandissima à porre insieme, oltre vn'armata per Mare, anco vn'esercito, quanto fù mai possibile numeroso per terra, vna parte del quale andasse ad opporsi all'esercito di Cesare, che tutt'insieme arriuaua à ben cento milla combattenti. Trà gl'altri Capitani eletti dalla Republica in questo bisogno

Terceto
P. 4. lib.
Ca.

gno, vno fù il nostro Girolamo il quale hauendo nome di giouane viuace, e valeroso, fù con trecento fanti mandato Proueditore à Castelnuouo Fortezza di molta gelosia nel Friuli, posta alla riu del Fiume Piauè, in sito, che discuopre per molte miglia il paese, non molto lontana dal Castello detto la Scala, doue ne la guerra passata era stato Castellano Luca suo maggior fratello, che graue-mente ferito nel braccio destro fù poi condotto prigione in Alemagna, riscattato però quasi subito dal Senato. Questo stesso carico di Castelnuouo hauena essercitato anco il sudetto Luca qualche anno prima, però doppo il ritorno dalla prigionia, come si può raccogliere da vna memoria ritrouata in Venetia nel libro della segretaria, e da vn manuscritto assai vecchio ritrouato pure in Venetia in casa del Illustrissimo Signor Francesco Missotti, Ilche sarà stato maggior motiuo al Senato di mandarui Girolamo: non solo, per il gran spirito militare che dimostrava, ma anco per gratificar il Fratello, il quale, come si caua dalla sudetta memoria, lo propose al Senato. Ma comunque si fosse, quando egli v'andò con il carico sopradetto, à pena vi arriuò con la sua compagnia, che subito con il Capitano della Fortezza, ch'era vn certo forastiero detto Andrea Raimondo, attese à riuedere minutamente tutta la Terra, à far buon animo à gli habitatori. & à proueder à quanto bisognaua con sollecitudine tanto più ardente, quanto che s'intèdeua con replicati auuifi, ch'il nemico già impadronitosi d'alcuni luoghi vicini, ogni cosa mandaua à ferro, e fuoco, e veniuà à gran passi risolutissimo di pigliar quella

piazza. Ne tardarono molto à verificarsi gl'auuifi: perche ben presto comparue l'essercito imperiale all'incontro della fortezza la Vigilia di S. Agostino del'nnno 1511. giorno veramente memorabile, nel quale volle il Signore che hauessero principio le tribolationi di Girolamo, e cresceffero frà quell'ottaua: accioche ricordandosi del giorno, nel quale la Diuina Maestà pietosamente lo percosse, per risvegliarlo, si ricordasse ancora d'esser diuoto di quel gran Santo, sotto lo stendardo del quale doueua militare la sua Congregazione.

Gl'Imperiali danno la batteria à Castelnuouo, e come si dipostasse Girolamo in questa occasione.

Cap. VI.

FRANO molto grandi i progressi, che haueuano fatto fino all'hora i Soldati di Cesare, prendendo alcune Terre, e Castelli nel Friuli, e scorrendo con sacchi, e con incendij tutto il paese. Onde il Capitano dell'essercito, che era vn guerriero Francese molto famoso in quei tempi, detto Monsi della Pallisa, teneua per cosa certa, che quelli di Castelnuouo, come sbigottiti per le disgratie de luoghi vicini, douessero arrendersi al primo suo comparire, senza fare alcuna resistenza. E veramente

fa-

farebbe stato l'effetto corrispondente al pensiero, se Girolamo non si fosse gagliardamente adoperato con buone, e feruorose esortationi animando i terrieri: tanto grande era lo spavento, che gli haueua assaliti alla vista di sì potente nemico. Per tanto a' messaggeri mandati dal Capitano, per intendere, che pensiero s'haueuero, Girolamo a nome di tutti costantemente rispose, di voler più tosto honoratamente morire, combattendo a fauor della patria, che viuere indegnamente, cedendo a chi non si douea quella piazza: e che se bene si vedeuano contro vno essercito tanto grande, haueuano però in difesa loro la giustitia; e più tosto, che hauer paura di quello, voleuano sperare in questa. Sdegnossi fieramente il Palissa a tal risposta; e perche haueua fatto intendere a Girolamo, che, se non cedea alla prima, non farebbe poi stato a tempo di fuggir il sacco, e la morte, subito fece disporre tutti i suoi ad vna molto horribile batteria; alla quale tosto si diede principio. Non si sbigottirono per questo i Venetiani; anzi con l'esempio del Proueditore Girolamo, che manteneua, vie più viua in se stesso, e ne gl'altri la costanza, faceuano de molti danni a Tedeschi: benche poi si sbigottissero non poco, quando dalla forza de' colpi nemici videro fatte alcune aperture nella muraglia, e quasi cominciando a disperare di poter mantener quel Castello. Tanto più, che il Raimondo Capitano della fortezza, si come diceua publicamente, che non gli bastaua più l'animo di mantenerla, così di notte tempo con gran segretezza, e con maggior vituperio se ne fuggì senza farne motto. Non si può

può certo esprimere con poche parole, quanto spiacesse à Girolamo quest' accidente: sì, perche ad esso, oltre il carico, che sostenea, toccaua di sottentrar insieme à quello del fuggitiuo; sì anco, e molto più, perche con quest' essemplio s' intimorivano maggiormente i Terrieri, tra quali s' era già cominciato à parlamentare d' arrendersi, ne quasi altro restaua, che porre in essecutione il trattato. Ma non permise l' animoso Girolamo, che si passasse più oltre: percioche essendosi fermato in questa risoluzione honorata di voler più tosto perdere la vita con la spada in mano per la libertà della patria, che far cosa indegna dell' animo suo nobile: così indusse anco gli altri alla stessa risoluzione, facendo loro con molta veemenza vn oratione militare. Ricordaua à tutti il biasimo, c' haueriano contratto dall' arrendersi in tempo, che poteuano tuttauia resistere; e molto più, quando si fosse aggiunto, che ad vna resolutione sì brutta, e sì vigliacca si fossero lasciati indurre dalla vigliaccheria di vn fuggitiuo. Soggiungeua, che solo per il trattato di cedere al nemico, senz' altra occasione, che della fuga d' vn solo, già s' haueuano acquistato gran macchia: e che vedessero, anzi di scancellarla con il valore, e con il sangue ancora, se bisognaua, che di accrescerla con nuoui segni di bassezza d' animo, e di viltà maggiore; e ch' egli, quanto à se, voleua far più conto dell' honor suo, e della patria, che della propria vita: e che essi ancora, i quali doueuan pur seguitar il proprio Capitano, se voleuano essere stimati soldati d' honore, douessero incontrare sì bella occasione, e

non

non fuggirla. Queste, & altre cose dette, e replicate da Girolamo con gran vehemenza di spirito militare fecero grand'effetto; perche, deposto il timore, si dispose ciascuno a combattere generosamente fino all'ultimo fiato: e così a punto auuenne. S'attese in tanto, senza perder tempo, a rifar le mura alla meglio, correndo ogn'vno senza differenza d'età, e di sesso a portar sassi, e terra, e tutto ciò, che poteua seruire a sì gran bisogno. Il che non riuscì molto difficile per il soccorso, che sopraggiunse d'alcune compagnie guidate da Michel Pagano, e da Vettor della Croce Nobili Cauaglieri della Città di Belluno. Ma risoluto il Palissa di fare l'ultimo sforzo diede ordine, che da più bande si rinouasse vn'altra volta più horrenda, che mai la batteria, inuiando sempre più freschi soldati, i quali succedessero a gl'altri stanchi, acciò che non hauendo li Venetiani, ne tempo di rifarcir le ruine, che si faceuano di nuouo nella muraglia, ne comodità di riposarsi vn poco, fossero finalmente astretti a renderli, se non per altro, almeno, per la stanchezza. S'auuedeuo molto bene il Miani, che se gl'Imperiali ostinatamente durauano, tenendo quest'ordine, cò il quale haueuano cominciato nõ haueriano potuto i suoi sostenere lungamente gl'affalti, e che finalmente saria toccato a lui solo con altri pochi sostenere tutto l'impeto de' nemici. Ma non perciò volle mancar a se stesso, essendo per natura intrepido, & animoso, e solleuandosi maggiormente con la speranza di nuouo soccorso, tanto fece, effortando i soldati, e disponendoli a luogo conueniente, e pigliando per se il posto più periglioso, che que-
sta

sta volta ancora si sostenne, benchè con qualche dâno, la furia del nemico, e si cacciò dal Castello. Ma nõ cessando il Palissa di raddoppiar gl'assalti, come haueua cominciato, ne potendo i Venetiani già stanchi per le continue vigilie, e per le molte fatiche respirare, bisognò finalmente, che cedessero a pochi alla moltitudine, la quale cacciandosi à viua forza occupò ancora, non senza molto sudore, e sangue la fortezza.

Preso il Castello Girolamo è posto prigione, e de i pessimi trattamenti, che gli furono usati.

Cap. VII.

NE gl'assalti che diedero i nemici molti de Venetiani morirono, e nell'entrata, che fecero con grandissima furia nel Castello fù fatta de nostri crudelissima strage. Vi lasciarono tra gl'altri la vita Michel Pagano, e Vettor della Croce nominati di sopra i quali morirono combattendo generosamente fin all'ultimo spirito in tempo, che i vincitori, non perdonâdo ad alcuno, ogni cosa mandauano à ferro, e fuoco. Ma ben si deue stimare come miracolo, ch'in vna sì gran confusione di cose, e fra tanti, ch'erano feriti, & vccisi Girolamo, che pur non cessaua mai di combattere, non restasse vcciso, ma solo leggiermente ferito; onde bisogna dire

dire, che con assistenza particolare ne lo preferuasse nostro Signore, à gloria del quale, e con maggior frutto suo, e de' popoli doueua essere condottiero d'altri soldati: che così appũto di lui anco viuente scrisse in vna certa occasione come diremo à suo luogo il Padre D. Gio. Pietro Carrafa, il quale fũ poi Cardinale, e sommo Pontefice, & il Vicario di Bergamo doppo la morte del Padre. Profeguiuano dunque gl'Imperiali à dar il guasto al tutto, menando le mani à gli homicidij, & alle prede; Ma per molto, che uccidessero, e depredassero alla peggio, non pareua loro di potersi satiare, se non haueuano nelle mani il Proueditore; e procurando ciascuno di riconoscerlo finalmente fũ scoperto, e preso, e con giubilo incredibile de' nemici presentato al Paliffa. Voleua ogni buon termine, & ogni ragione d'onorata militia, che Girolamo, benchè prigionero, fosse da nemici trattato con qualche rispetto, per esser persona graduata, e riguarduole per la nobiltà, e molto più per il valore, c'haueua dimostrato nel difendere il Castello: costumandosi di così fare sino co' stessi Barbari. Ma volle anco in questo l'ordinatione Diuina hauer luogo particolare, poiche hauendolo il Signore eletto per suo fedelissimo seruo, da che sino all'hora non haueua notabilmente patito nella persona, permise, che prima fosse molto ben flagellato, accioche così scontasse in qualche parte la pena douuta à suoi peccati, e nello stesso tempo dalla mortificatione della carne acquistasse maggior forza lo spirito per applicarsi poi con più seruore al seruigio di Dio. Condotta dunque alla presenza del Paliffa, il pouero

Giro-

Girolamo non solo non fù trattato, come trattat si
 sogliono i nobili, e valorosi prigionj: ma carica-
 to prima d'ingiurie, poi di catene, fù d'ordine di
 lui carcerato in vna profonda, & oscurissima Tor-
 re. Giaceua egli nel fondo, e nelle tenebre di
 stanza tanto penosa miseramente, non si potendo
 muouere sèza difficoltà, e trauaglio, per i ferri, che
 gli furono posti a' piedi, & alle mani, & al collo,
 che gli fù accerchiato con ferro assai grosso, come
 s'vsa à gli schiaui, dal quale anco pendeua vn pez-
 zo di catena con vna pesante pietra attaccataui,
 o perche volessero leuargli il riposo della notte,
 o vero, accioche fosse più afflitto di giorno: o forse,
 perche, essendo vicino il fiume Piaue, minacciaf-
 fero d'affogarlo, e volessero con questa inuentio-
 ne tenerlo in continuo timore. Quando vdiua
 aprirsi la porta della prigione, temeua, che l'aprisse
 il manigoldo, per entrar ad vcciderlo. Quando gli
 portauano il cibo, il quale altro non era, ch'vn po-
 co di pane, & acqua, che gli si daua à misura, pi-
 gliua quella pouera rifettione, non senza qual-
 che sospetto di veleno. E se ben gliela dauano, per
 mantenerlo in vita, voleuano però mantenerlo, per
 affligerlo più lungamente: anzi che con barbarie
 grandissima lo tormentauano ogni giorno, & il
 meno, che gli facefsero era il bastonarlo, chiama-
 dolo audace, arrogante, e temerario. Così addi-
 mandauano essi, il valore, la costanza, e la fe-
 de, con la quale hauea mantenuto, sino che gli fù
 possibile, la piazza, che gli era stata commessa. Ma
 non è cosa nuoua, che gl'huomini appassionati
 diano alle stesse virtù nome di vizio, quando sono
 essercitate contro di loro. Questo era lo stato, nel
 quale

quale si ritrouaua il Miani, priuo d'ogni sorte d'aiuto, e di consiglio, sempre con la morte, come si dice, alla gola, per vederfi in potere d'huomini arrabbiati, che gliela minacciavano di volta in volta, e forse ancora glie l'haueriano finalmete data. Ma l'Altissimo Iddio, del quale profondissimi sono i giudicij, e le vie molto segrete, e nascoste, confuse i pensieri, e dissipò i consigli de gli huomini; perche quel luogo stesso, che à Girolamo fù di tormento atroce, e nel quale hebbe paura di lasciar la vita corporale, gli fù poi di grandissima consolatione, ed hebbe in esso i principij della vita spirituale.

Gli appare la Beatissima Vergine, e lo libera dalla prigione.

Cap. VIII.



Icono molto bene i Padri della vita spirituale, che si come il fiele fù medicina à Tobia, per guarirlo ne gl'occhi corporali: così al peccatore è medicina il fiele della tribolatione, per guarirlo ne gli occhi dell'anima, e per aprirglieli alla cognitione di se stesso. A gl'infiniti essempli, che si foggiono scriuere di questa materia, può ben essere aggiunto anco questo del nostro Miani: il quale prima dalle dissolutioni della sua giouentù, e dalle delicie della casa paterna, poi da bagordi della militia, e da gli applausi delle vittorie, e dalle vanità del seculo era rimasto sì ottenebrato nel

nel cuore, che pensando solo, come potesse acquistaresi honore, e gloria nel Mondo, non pensaua punto à trouar modo di riconciliarsi con Dio, e di meritarsi la gloria del Cielo. Ma quando si vidde asperso d'amarissimo fiele, che tale fù appunto per lui quella sì dolorosa prigione; cominciò à poco à poco ad aprir gli occhi della mente: indi affissarli con riflessione replicata, ed attenta ne l'immagine della propria coscienza: e scorgendola notabilmente macchiata con tante, e tanto graui offese fatte al suo Creatore, fù come in pericolo d'affogarsi nel mare d'vna confusione sì grande, che appena ardiua di far oratione, e di raccomandarsi alla Diuina bontà: parendogli quasi impossibile, che fosse Iddio per aprire l'orecchie della sua misericordia ad vdir le preghiere, di chi l'hauuea offeso sì grauemente. E se bene era grande il timore, c'hauuea di douer in breue perder la vita corporale, gli daua però maggior fastidio il saper di certo, che la morte non l'hauerebbe colto all'hora in buona congiuntura per l'anima sua. Ma la diuina pietà, che non vuole la morte di chi l'offende, ma più tosto, che si conuerta, e viua, si come l'hauuea percosso con vna mano, così volle poi medicarlo, e guarirlo con l'altra. Mandogli dunque internamente, come vn raggio celeste, per il quale gli sparirono ad vn tratto dall'anima le dense tenebre, che l'ingombrauano, e poi se le trasfuse la gratia diuina in sì gran copia, che molto più si doleua d'essere stato tant'anni schiauo delle sue passioni, e del Diauolo, che di essere all'hora prigione de nemici visibili; molto più l'afflige-

vano malhabiti, colquali haueua incatenato l'anima sua, che le stelle rātene, de quali si sētina tutto, e caricato il corpo: & assai più gli pesauano le colpe, che la grossa palla di marmo, c'hauea pēden-
 te al collo. Due cose tra l'altre lo trafissero intima-
 mēta in modo, che tutto si liquefeca in vn mare di
 lagrime. La prima fū il cōsiderare la sua grandiss-
 ma ingratitudinē verso la benignità del Signore, dal
 quale doppo hauer riccuoto, senz'alcū merito suo,
 e la nobiltà del sangue, e l'attitudinē dell'in-
 gegno, e le ricchezze, e gli honori, & altri benefi-
 cij, era ancho stato preseruatō da tanti, e sì euidenti
 pericoli della vita. La secōda fū il pēsare a quella
 adamantina durezza, con la quale haueua tante vol-
 te fattō resistēza à gli auuisi di Dio, che sino dal
 bel principio della prima sua giouentù, volle ri-
 mouerlo dal peccato, e tirarlo a se: ma egli ha-
 ueua sempre tenuto chiuse l'orecchie, e disprez-
 zata la Diuina misericordia. Queste due consi-
 derationi erano, come due venti gagliardi, che
 soffiando nel mar turbato della sua conscienza,
 gli muoueuano tempesta sì horribile, che la navi-
 cella dell'anima pareua quasi posta in pericolo
 d'irtare nello scoglio della desperatione, e di per-
 derli. E si farebbe perduta senz'altro, se il bene-
 detto Signore, c'haueua già cominciato, non ha-
 uesse proseguito à soccorrerlo, acchetandogli tut-
 ta quella fiera tempesta, e guidandolo al porto
 della salute, con rappresentargli il patrociniō del-
 la Beatissima Vergine, vera stella del mare, rifu-
 gio de' tribolati, & auuocata singolarissima de'
 peccatori: e con ispirarlo à raccomandarsi ad
 essa. Ripieno dunque d'humiltà profonda, e

C

pian-

piangendo dirottissimamente, si raccomandò di tutto cuore all'intercessione di lei, supplicandola instantemente, che volesse degnarsi d'essergli mezzana appresso il diletto Figlio suo, al quale egli non ardiva d'immediatamente raccomandarsi, per hauerlo tante, e tante volte offeso gravemente, e ch'ella, come Madre di misericordia gli impetrasse il perdono delle sue colpe. E souuenendogli d'vna miracolosa, e diuotissima Imagine di lei, che s'adora nella Città di Treuigi, dieci miglia lontana da Castelfranco in vna Chiesa, ch'è de' RR. PP. Canonici Regolari del Salvatore, alla quale concorreuano, come fanno hoggi ancora i fedeli, da parti lontane con grandissima diuotione; ripieno di vna fede le promise, e fece voto, se con il suo fauore otteneua la libertà, e la vita, d'andarlene subito così scalzo, e poco men ch'ignudo, come all'hora si ritrouaua, a visitare la sopradetta Imagine, e di far celebrare alcune Messe con lasciarui appesa, per testimonio, e per memoria perpetua di sì gran beneficio, vna tauoletta, conforme al pio costume de fedeli. Fù prontissima ad udir le pietose voci del suo diuoto; la Regina del Paradiso; perche appena egli hauena finito di fare il voto, che subito gli apparue gratiosamente vestita d'vn habito candidissimo, e circondata di chiarezza sì grande, che ne restò tutto abbagliato, e tremante da capo à piedi, per l'inesperienza di sì marauiglioso spettacolo, e con gran dubio di quello, che hauesse à credere; Ma tosto fu rincorato dall'amabilissima Vergine, la quale doppo hauerlo rimirato benignamente con occhio di Madre, gli disse, che erano state essan-

dite

dite le sue orationi, e volendo egli sforzarsi di riguardarla, e vedere, chi era, che gli parlaua, restò vn'altra volta abbagliato assai più di prima: onde si staua tuttauia sospeso, non sapendo risolvere, se quella fosse veramente apparitione reale, o più tosto vn sogno. Ma l'assicurò poi ella stessa, quando gli sciolse le manette, soggiungendogli, che si ricordasse d'adempire il voto; c'hauera fatto, e che cangiasse vita, e costumi; E porgendogli con le sue proprie mani vn' chiave, gli disse, che non temesse, e che s'aprisse le porte della torre, e se n'andasse. Prese egli quella chiave con molta diuotione, e trouandosi sciolto dalle catene apri ad vn tratto le porte della prigione: onde molto più chiaramente s'accorse di non sognarsi; Perloche humilmente prostratosi con tutta la persona, si diede con la maggior viuacità dello spirito à ringraziare la sua diuina liberatrice, la quale subitamente se gli tolse da gli occhi, restando Girolamo da vna parte con grand' afflittione, per vedersi privato della soauissima presenza della Madre di Dio: e dall'altra con molta consolatione dell'anima sua, per vedersi dalla protezione di lei tanto segnalatamente favorito.

Gli appare di nuouo la Beatissima Vergine, e l'incamina à Treuigi. Cap. IX.

NON volle Girolamo uscire dalla Prigione, senza prima raccogliere i ceppi, e le manette, e la palla grossa di marmo, con gl'altri or-

digni del suo lungo supplicio abbracciandoli, e stringendoli tutti con grandissimo affetto, come preziosi strumenti della sua conuersione. Ma più d'ogn'altra cosa, teneua strette in mano, come tesoro celeste, le sacre chiavi recategli dal Paradiso, baciandole continuamente, e diuotamente bagnandole con lagrime di spiritual tenerezza, per essergli state porte dalle mani purissime della Madre di Dio. Caminaua il diuoto penitente vestito non d'altro, che della sola camiscia, che tutte l'altre vesti restarono in mano de' rapaci Soldati, quando fu condotto prigione, e portaua queste cose in spalla, come spoglie, e trofei della vittoria, e haueua col fauor Diuino riportato dall'altrui crudeltà, e da se stesso: acciò che fossero appese intorno alla Sacra Imagine della gloriosa Vergine, e restassero a posteri per testimonio perpetuo della miracolosa sua liberatione. E mentre passa auanti tenendo sempre la mente sollevata, & assorta in Dio, & attuata profondamente nella consideratione di beneficio sì grande, con rendimenti di gratie non interrotti: eccolo favorito di nuouo dalla Diuina bontà d'vn'altra gratia molto maggior della prima. Haueua egli fatto senz'alcuna paura alquanto di strada, così carico, scalzo, e quasi ignudo, quando paruegli di vedere, e vide in effetto l'esercito nemico sì numerofo, che occupaua i monti, e la pianura, e tutte le strade, per lo quali haueua a passare necessariamente, se voleua proseguire l'incominciato cammino. Smarrissi Girolamo a quest'incontro, non venendogli somministrato dal natural discorso altro partito, si come nel patrocinio della Beata Madre

Madre haueua riposto tutte le sue speranze: così fece nuouo ricorso all'intercessione di questa sua Potentissima auuocata, & inuocando humilmente, e con viuua fede il dolcissimo nome di Maria, la supplicò di cuore, che con quella stessa pietà con la quale haueua principiato, si compiacesse, ancora di proseguire la sua liberatione, et aiutasse a passar auanti, senza pericolo, mostrādogli la via; ch'egli non conosceua, per arriuare alla Città sano, e saluo: doue poi alla presenza di tutto il popolo haurebbe testificato ad altra voce, ch'essa era stata quella, che l'haueua sciolto da quegli aspri vincoli, e che per vn beneficio sì grande egli ancora voleva ne gli atti della casa di Dio sciorre il voto, & honorarla con il sacrificio, e con l'hostia della douuta lode, come le haueua promesso.

Et eccoti, o grandezza mirabile della fourana bontà! gli appare vn'altra volta, come prima, scoperta di candidissima veste, e cinta d'immensa luce l'inuocata Reina del Cielo, la quale gli fa buon animo, e lo prende per la mano, e lo conduce inuisibile per mezzo di tutto l'essercito nemico, accompagnandolo ancora per buona pezza di strada; ne già mai lo lasciò fin'à tanto, che non si scuoprirono le mura della Città; e all' hora soggiungedogli: *Và mò, che sei sicuro*, tosto gli sparue. Equi se ben io non scriuo i discorsi, che passarono fra la Beatissima Vergine, e Girolamo in quel lungo tratto di strada, possono però esser non solo verisimilmente indouinati, ma certamente compresi dalla subita, e total mutatione de costumi, dall'opere di Carità, d'Humiltà, di Patienza, e di tutte l'altre virtù, nel-

38 VITA DEL B. GIROLAMO.

le quali s'esercitò con grand'acquisto di spirito in tutto il corso della vita seguente. Il che, si come fu effetto particolare della gratia, che gl'impetrò la gloriosa Madre di Dio, ai discorsi santissimi della quale restò con la mente illuminata d'illustrazioni celesti, e con il cuore tutt'acceso di Dio, & apparecchiato ad incontrar occasione di seruirlo da douero, e di condurre anco altri al seruijo di lui: così possiamo ben noi Chierici Regolari di quest'humile Congregatione, ch'egli fondò in Somasca, rallegrarci solennemente, e gioire di gaudio spirituale, senza finir già mai di render gratie, e d'honorare con tutto lo spirito de' nostri cuori la Santissima Vergine: la quale, hauendo hauuto parte nel principio di quasi tutte l'altre Religioni, s'è compiaciuta d'hauerla anco nella Foundatione della nostra: concorrendoui con due apparizioni sì belle: liberandolo il primo nostro Padre da manifesti pericoli della vita, impetrandogli la pienezza dello spirito di Dio, e regalandolo di gratie segnalatissime; le quali erano da lui ruminare con pietosa, e diuota riflessione per quella strada, sino che si condusse a Treuigi. Entrato nella Città, non si può credere, quanto grande fosse la merauiglia del Popolo nel vederlo con i capelli lunghi, con la barba scomposta, con il semblante squallido, incarniccia, con quella soma di ferri, e di catene: le se bene vi furono molti di quelli, che non lo conoscendo, ne sapendo l'origine di quella stravaganza, né lo sgridauano con fischi, e con parole incoauenienti, trattandolo da pazzo: egli nondimeno sopportaua il tutto con pazienza, &

of-

offerita al Signore quella confusione, per isconto delle sue colpe passate: ma cessarono poi di molestarlo, quando per carità dimandò d'essere condotto alla Chiesa, e molto più, quando lo videro prostrato auanti quell' imagine benedetta, e che versaua copiosamente da gli occhi lacrime di compuntione insieme, e di dolcezza. Quiui egli hebbe tempo di confessarsi, e comunicarsi, d' vdir la santa Messa, d' offerir quei ferri alla Beatissima Vergine, di restituire particolarmente la chiaue, e di sciorre il Voto, come fece, raccontando a tutti il miracolo della sua liberazione: il quale volle che fosse dipinto quato prima in vna tauoletta con la sottoscrizione seguente mandatami, alcuni anni sono, dal Padre D. Vettor Capello Preposito all' hora del nostro Collegio di Sant' Agostino di Treviso, e da lui trascritta dal primo originale come sta a parola per parola fedelmente: ma non senza molta difficoltà, per essere circa cento, e vent' anni, che fu fatta, & è consumata assai. E se bene per riparar la detta scrittura alcuni anni doppo ne fu fatta vn'altra copia, la quale fu attaccata dietro alla tredesima tauoletta, resta però assai più intelligibile l' originale, e dice così.

Ogni di uita, o fedel Christiano in se stesso vacillo, nota qui quel lucidissimo specchio della diuina providenza, la quale con bellissimo, e forte ordine regge, e conduce per i meriti della benedetta Madre del Salvatore ogni rational creatura posta nel pelago di qualche auersa, e tribolazione; Che peruenuti, che noi siamo alla contritione de nostri peccati, e dimandiamo lo diuino

C 4 *aiuto,*

aiuto, massime di questa Regina del C. I. E. L. O., larghissimamente del tesoro della sua Divina grazia siamo remunerati, e da qualunque auversità liberati.

Perilche apertamente lo manifesta il caso occorso al Magnifico M. Girolamo Miani Patrista Veneto, qual ritrouandosi Castellano, e Proueditor in Castelnuouo in Friuli, con il numero di trecento fanti, doue per molte battaglie dell'essercito Cesareo conuinto, fu preso, e posto senza remissione in fondo d'vna Torre assai aspra, con li Ceppi alli piedi, nel qual luoco abbandonato da qualunque aiuto, non sapendo a cui ricorrere, si volò a questa Diuina, & deuotissima Donna, addimandando con ogni affetto lo auxilio suo, la quale non essendo parca in essaudir li diuoti suoi, gli apparue subito uandoli in mano vna chiave, e disse piglia, & aprì. & aperto li Ceppi, e la Prigione di notte, volendosi metter in viaggio, e dubitando dell'essercito, inuolò ancora la MADONNA, la qual li apparue presente, e prendendolo per la mano condusselo per mezzo l'essercito, si che da alcuno non fu molestato, ne conosciuto: dal qual pericolo usò, restò le debite grazie a DIO, & alla sua Madre spregandola ancora, che gli mostrasse il viaggio di poter venir qua a Treviso, doue approppinquandosi, e quasi vedendose la mura di sparire: e lui in carnisca peruenne qua alla diuisione con lagrime, e parole diuote riferito le sue debite grazie offerse la chiave della Prigione, o ner Ceppi, in qual habbe dalla vostra Donna, la qual cosa di bocca sua narrò a qualunque il predetto Messer Girolamo tal suo infortunio, & a gloria, e laude di Dio, e di questa Madre di grazie apparuiti.

Così

Così dice questa Scrittura, e fu fatta, come io
 m'immagino in fretta, e conforme all'uso del pas-
 sar ordinario della Città in quel tempo. Fu poi
 lo stesso miracolo stampato, molti anni sono, nel
 libro intitolato *Miracoli, e grazie della Madon-
 na Santissima di Treuigi*, con tutte le circostanze
 da me riferite di sopra. E di più anco si vede
 rappresentato con altri miracoli intorno all'ima-
 gine di lei, che in quella Città si distribuano in
 tagliato in rame sin dall'anno 1597. con queste
 parole: *Il Clarissimo Girolamo Miani gentiluom-
 o Venetiano miracolosamente esce di prigione di
 Castelnuovo*. E di qua poi è auuenuto, che
 quando si cominciò a dipingere il ritratto di lei
 nella Congregazione in diuersi luoghi, s'accor-
 darono tutti vnoftri, benchè prima non si fosse
 trattato in qual forma douesse esser dipinto, di
 farlo dipingere auanti la Santissima Vergine, oue-
 ro ad vn Crocifisso, ma con le manette; & i ce-
 pi, e la chiaue, per essere stato questo miracolo il
 principio della nostra fondazione. E si come da
 vna parte dobbiamo per tal rispetto sommamen-
 te rallegrarsi, conforme hò detto di sopra: così
 dall'altra non posso io non scriuere con pena di
 dolore, e con inchiostro di lagrime, vna disgria-
 tia grandissima, & è questa; Che quella benedet-
 ta, e sacra chiaue, che la Madre di Dio portò dal
 Cielo personalmente, e la porse con le sue mani
 proprie al nostro Padre, e per molti anni si mostrò
 in detta Chiesa, si smarrì poi l'anno 1521. nell'
 incendio della Sagrestia, nella quale si conserva-
 ua, come tesoro pretiosissimo. La palla di mar-
 mo con il cerchio di ferro, e la catena, e le ma-
 nette.

nette, e i ceppi, i quali sono come pastose, che si
 pongono a piedi de Caualli, quando si lasciano
 al pascolo per le campagne; sterero appesi gran
 tempo in quella santa Capella, trà la moltitudine
 dell'altre cose solite a portarsi per voto; ma poi
 doppo la morte del seruo di Dio, che seguì, come
 diremo a suo luogo, con publica voce, e fama
 di Santità, hebbero per bene quei Religiosissimi
 Padri di tenerli con maggior gelosia, e riteren-
 za, e di riparli, e custodirli sotto chiuue en-
 tro gl'istessi cancelli di ferro, doue sta la Santissi-
 ma Imagine: ne ad alcuno si mostrano, se non per
 gratia, come occorse a me, dieci anni sono, che
 sendo stato deputato a Venetia per due mesi, heb-
 bi nel mese d'Aprile buona licenza di transferir-
 mi per tre giorni a Treuigi, doue con il fauore
 del Reuerendo Padre D. Camillo da Padoua Ca-
 nonico Regolare del Salvatore Religioso di gran-
 dissima humanità da me conosciuto l'anno inanzi
 in un viaggio da Padoua a Vicenza, e che all'ho-
 ra dimoraua nel Conuento della Madonna in
 Treuigi, hebbi commodità di celebrar la Mes-
 sa all'altare di quell'immagine miracolosa, e uidi
 non grandissima mia sodisfattione i detti ceppi,
 e ferri del nostro Padre.

Acche.

*Accbetati i rumori della guerra
Girolamo è confermato Proue-
ditore di Castel Nuouo per
anni trenta . Cap. X.*

HRANO quattro anni in circa, che ar-
deua la guerra in Italia cò gran risenti-
mento di quasi tutta l'Europa, quando
Girolamo si parti da Treuigi, e tornò a
Venetia vestito poco meglio, che non era, quan-
do vsci da prigione. E mentre nelle contrade, e
nella gran piazza di S. Marco, e douunque gli oc-
coreua di ritrouarsi, raccontaua pubblicamente
le gratie, che gli haueua fatto la Beatissima Ver-
gine, tanto erano molto diuersi i concetti, che
formauano gli huomini di lui; perche alcuni lo
burlauano, come huomo, che hauesse perduta il
fegno, e perdesse anco il tempo in riferire i suoi
fogni; altri lo trattauano da bugiardo, e che, per
qualche suo disegno particolare, volesse dar ad in-
tendere quel che non era. Ma quelli, che per lunga,
e stretta prattica l'haueuano prima conosciuto li-
centioso sì, ma però alieno da ogni sorte di simu-
latione, restauano per marauiglia come fuori di
se: e nell'udir le cose, che raccontaua glorifica-
uano il nome della Vergine benedetta, e molto
più gli credeuano in vedendolo tanto mutato da
quel, che era prima, e che con tanto zelo dell'ho-
not di Dio, e della salute dell'anime discorreua;
onde argomentauano, ch'egli facesse, e parlasse
da

da douero. Pensaua Girolamo, non senza molte lagrime, alle offese, le quali con occasione di questa guerra si cometteuano còtro la Diuina bontà: onde in questo tempo non faceua mai altro, che visitar le Chiese, & i Monasteri della Città: raccomandandò all'orationi de' Sacerdoti, e de' Religiosi i trauagli del Christianesimo, e della Republica; & egli ancora, e di giorno, e di notte supplicaua il Signore, con tutto lo spirito, che uolesse finalmente vna volta placar l'ira sua, e che doppo l'horrida tempesta della discordia, nella quale restauano a sorte, e periuano tante, e tant'anime, uolesse mandar la bonaccia d'vna pace ferma, e d'vna vera concordia: accioche pottesse ciascuno, senz'altra turbatione di mente, sempre mai lodarlo, e glorificarlo. Aprì il Signore benignamente l'orecchie, & essaudì le preghiere del seruo suo; perche non molto doppo essendo si sconcertata quella lega sì formidabile, si posò in trattato la pace, la quale fu in breue spatio di tempo con buone conditioni stabilita, e son forma consolatione del Christianesimo; e particolarmente de' Venetiani: i quali in quest'occasione prouarono euidentemente gli effetti della protezione Diuina sopra di loro: & hauendo poco prima, che si conchiudesse la pace con tutte l'altre Terre del Friuli recuperato ancora Castelnouo per opera d'Antonio, e di Girolamo Saporognani, parue bene al Senato di confirmar tutta via in quel gouerno il nostro Girolamo, per riconoscere in parte, la fedeltà, e la costanza, con cui l'hauera difeso, e mantenuto, sinche vi fù possibile; e vi fù confermato per anni trenta, con publico

blico applauso, e con honoratissime attestazioni della sua fedeltà verso la patria. E se bene all' hora, come già in tutto l' orbe del mondo, haueua altri pensieri, che di preeminenze, e d' honori; e quanto a se non haueua voluto alcun grado nella Republica: ma più tosto gli faria stato di gusto viuere gentilhuomo priuato in casa sua, lontano dalle vanità del secolo, per seruire al Signore, e far la charità al Fratello maggiore infermo grauissimamente; tutta via furono sì gagliarde l'istanze, che gli fecero i parenti, e fra gli altri, lo stesso fratello, il quale hauendo tre figli, vn maschio, e due femine, cioè Gio. Luigi, Dionora, & Helena, gli proponeua diuersi interessi della famiglia: soggiungendo, che per mantenerlo honoratamente in queste guerre non haueua risparmiato a spese grauissime, che finalmente bisognò s' arrendesse, per non contristarlo. Dunque doppo hauer rese a suoi Signori le gratie douute, tornò di nuouo a Treuigi; doue con spiritoso affetto di Christiana diuotione riuisitò la Chiesa, & adorò l' imagine della sua benignissima Auuocata, facendo celebrar ad honor di lei molte Messe. Incaminandosi poi al suo gouerno ritrouò per molte miglia, prima che vi arriuasse vna gran moltitudine di quei di Castel nuouo, auanzati alla crudeltà della guerra: i quali subito intesa la nuoua del suo ritorno, vserono con allegrezza, e festa ad incontrarlo; marauigliandosi alcuni di veder viuo chi poco prima haueuano pianto per morto: e spargendo lagrime di tenerezza, per la gratia, che il Signore haueua fatto loro di rivederlo, l' accompagnauano con affettuose, e fau-

ste

ste acclamazioni, Cresceua poi ogni giorno più
 in quelle genti l'amore, e l'osservanza verso
 il Proueditore: il quale essercitando quel cari-
 co con sodisfattione vniuersale, era commen-
 dato singolarmente nella prudenza, nell'in-
 tegrità, nella pietà, e nella giustitia. Vol-
 le tra l'altre cose riueder quella Torre, doue
 Iddio l'hauuea mortificato nel corpo, per viuifi-
 carlo nell'anima; e raccontando distintamente,
 à tutti i trauagli, e le pene, che hauuea patito da
 Tedeschi, & i fauori insieme, c'hauua riceuuto
 dalla Madre di Dio, in quel luogo, con le lagri-
 me de gl'occhi suoi cauua le lagrime anco da gli
 occhi de gli altri; e soggiungeua, che per far
 riconoscer vn gran peccatore suo pari, non vi vo-
 leua niente di manco, e che all'anima sua era sta-
 ta molto profittuole, e salutifera quella prigio-
 nia; e così essortaua anco gli altri, che hauuano
 patito in quell'infortunio, à cauarne qualche pro-
 fitto, & imparare ad humiliarfi sotto la potente
 mano di Dio. Qui non passò mai giorno, che
 non facesse qualche limosina, e molte altre ope-
 re pie; volendo edificare in pace tutti quelli, à
 quali forse era stato di mal esempio nel tempo
 della guerra. Questi erano gli essercitij del Pro-
 ueditore Girolamo in Castel nuouo, sin che, dop-
 po lo spatio d'alcuni mesi, cominciò il Signore
 à scuoprirgli pian piano la sua Santa volontà con
 nuovi accidenti.

*Con occasione della morte del fratello
 lo rinoncia l'officio, e ritorna a
 Venetia, doue è costretto a
 pigliar se la cura de suoi
 Nipoti. Cap. XI.*

CON grandissima tenitenza, come ho
 detto di sopra, ripigliò Girolamo il
 gouerno di Castelnouuo: premendo-
 gli d'abbandonar il fratello, che si giac-
 ciua infermo. Et era l'infermità di lui vna cru-
 delissima piaga nel braccio destro; con occasio-
 ne, che mentre era Castellano alla Scala nel Friuli,
 come si disse nel terzo Capitolo, combattendo
 anch'egli contro Tedeschi, vi restò molto mala-
 mente ferito. Et peggio fù, che essendo stato co-
 dotto prigione in paese de nemici, non hebbe
 commodità di ben medicarsi; riscattato poi dal-
 la benignità del Senato, ritornò a Venetia, doue
 non essendo più a tempo i rimedij, se gl'infistoli
 a poco a poco tutto il braccio, e venne a morte
 nell'età sua d'anni 45. lasciando vn figlio, e due
 figlie, come s'è detto. Quando fù portata si ria-
 nouella a Girolamo, non potè non sentirla con
 grandissimo dolore, e ne pianse amaramente: spia-
 cendogli di non esser almeno stato presente, per
 aiutare, e seruire in quell'estremo passo vn sì ca-
 ro fratello; ch' a lui era stato di aiuto, e di serui-
 gio per il corpo, e per l'anima insieme. Ma con-
 for-

48. VITA DEL B. GIROLAMO.

formandosi poi col diuin beneplacito, tutto si diede a suffragar quell'anima, facendo applicare per essa molte Messe, e dispensando copiose limosine a poverelli. E perche nel testamento, ch'ei fece lasciò raccomandati a Girolamo con ogni caldezza i figli, prese di qua occasione di tornar a Venetia, rinouciando il gouerno, e sottentrandouì altri pure della stessa famiglia de Miani, che poi nel 1527; totalmente lo lasciò; & alli 21. di Settembre dello stesso anno fù dato a Giouanni Monolesio. Ritornato dunque a Venetia, prese di buona voglia la cura de' nipoti hauendo focchio per beneficio d'essi a tre cose particolari. La prima, e principale fù, che essendo essi d'età anco tenera, in cui facilmente s'imprimè il bene, & il male, non manchò d'esquisita diligenza, acciò che apprendessero diuotione, e spirito insegnando loro più volte il giorno la Dottrina Christiana con molte orationi diuote: quali voleua egli stesso vdir, che replicassero ginocchioni, e con le mani giunte inanzi al petto, oltre la mattina, e la sera, qualche altra volta ancora tra il giorno non si curando, che la Cognata, la quale era assai giouane, lo chiamasse importuno, e fastidioso: parendole, che troppo duramente li trattasse con vn occupatione sì assidua, e com'essa diceua, in gran parte souerchia. Ma veramente già, che il Signore gli hauoua priuati del Padre, al quale, quando anco era vivo, non haueua potuto bene soprintendere alla loro educatione, per l'infermità, e per gl'infortunij della casa: furono essi grandemente fauoriti dalla Diuina pietà: mentre alla cura loro inuigilaua con affetto più, che paternino,

un Zio, il quale hauendo già riceuuto molte illu-
 strationi dal Cielo, ad effi le communicata, pri-
 ma ch' a ogn' altro, non senza segni espresfi di frat-
 to spirituale; Perche Helena, la Nipote minore di
 Girolamo, alla quale ogni di veniuano più a nau-
 sca le pompe del Mondo, e le vanità del secolo, si
 consagrò giouinetta al Signore nel Monastero di
 S. Luigi di Venetia alli 21. d' Ottobre, del 1533,
 e si fece monaca sotto la regola di S. Agostino,
 chiamandosi Suor Gregoria; la quale sopraui-
 uendo al Zio molti, e molti anni, e sempre con
 effempio di puntual offeruanza regolare, come
 più volte hannoustificato le R.R. Madri di quel
 Monastero, soleua dire, quando trattaua delle
 cose di Dio, con l'altre Monache, ch' ella non era
 degna d'esser Nipote di questo suo Zio veramen-
 te Santo; e che essendosi spesse volte raccomman-
 data ad effo, come a Santo, riconosceua d'hauer
 riceuuto da Dio molte grazie, per mezzo dell' in-
 tercessione di lui; dal quale hauena appreso par-
 ticolarmente vna affettuosa, e diuota tenerezza
 verso la Beatissima Vergine, in honor di cui tra-
 l'altre diuotioni, che faceua, offeruaua infallibil-
 mente questa, di sempre digiunarle Vigilie di lei
 in pane, & acqua: benchè fosse non solamente
 vecchia, ma inferma, e decrepita. Passò poi a
 vita migliore, questa benedetta Sposa di Giesù
 Christo alli 19. di Genajo l'anno 1599. nell'età
 sua d'anni ottantatre, e più, con opinione d'esser
 stata vna Santa Religiosa. La seconda cosa, alla
 quale hebbe riguardo Girolamo, fu, che a Gio-
 Luigi il quale doueua essere l'vnico sostegno del-
 la Casa, quanto prima si prouedesse d'vn Mastro

D di

di buona vita, e letterato, che gl'insegnasse costumi da gentilhuomo, e buone lettere: cooperandovi anch'esso con paterna sollecitudine, della quale, pur si vide espressamente il frutto; Perche egli ancora riusci gentilhuomo di gran pietà, e di molta stima nella Republica hauendo essercitato con gran sodisfattione diuersi gradi honorati nella patria. Finalmente hebbe l'occhio a conseruar a Nipoti le loro facultà patrimoniali, procurando ancora con le maniere conuenienti d'accrescersele; Ilche egli fece tenendo sempre viui, sino che i figli crebbero, i molti, & importantissimi negotij lasciati loro dal Padre, e che per vso antichissimo non sono di pregiudicio alla Nobiltà Venetiana. Essercitaua egli quest'aministratione, che non era di poco fastidio, mosso più tosto da Christiana pietà, la quale nel giardino dell'anima sua haueua già cominciato a far profonde radici, che dalla stretta congiunzione del sangue. Anzi non volle mai per le sue fatiche applicar a se stesso, come hauerebbe potuto, alcun emolumento, ancor che minimo; ma trauegliua, o di giorno, e di notte, senz'altro intetesse, che di meritar presso Dio, negoziando sempre mai con quell'integrità e fedeltà, ch'egli stesso protesta nella rinondia, che fece di tutti i suoi beni poco prima, che partisse da Venetia in habito di pouero, come scriueremo a sub luogo, e dice così. *In coscienza mia, io sono pienamente sicuro di tutte tali amministrazioni per hauerle fatte con ogni integrità, e fedeltate, come quelle de miei proprij beni.*

S'auan-

S'auanza ogni di più nello spirito.
(Cap. XII.)



VELL'ardente carità Christiana, che mosse il Miani ad attendere con tanta effattezza alla cura de Nipoti, e delle loro sostanze, molto più l'accendeua nello stesso tempo alla cura spirituale di se medesimo. Perche, essendo egli Soldato ancor nouo nella militia del Crocifisso, haueua tutta via qualche mal habito, come hanno per ordinario tutti quelli, che si conuertono di fresco al Signore conforme a' quel detto: *Principia conuersionis bonis, & malis moribus sunt ad misera*. Nel principio della conuersione v'è vna meschianza di buoni, e mali costumi: Haueua egli in questo tempo poco più di trent'anni, & essendone necessitato a' spesso conuersare per la Città, & a mantenere le pratiche con gli altri nobili ne' Brogli, e ne' Consigli per l'interesse de nipoti, se bene si guardaua con grandissima circospezzione dalle graui, e spaccate offese di Dio: non si guardaua però da molte altre imperfettioni residue della vita passata; le quali, benche fossero di minor rilieuo: nondimeno haueriano potuto, conforme alla Dottrina de Santi, oscurargli a poco a poco la mente, rendendolo tiepido al ben fare, e richiamandolo pian piano al pessimo; e dannoso instituto del vicer primiero. Non haueua ancora ben mortificata la passione dell'ira, e nelle subite occasioni la dimostraua, accorgendosi prima d'essi.

92 VITA DEL B. GIROLAMO.

ser trascorso, che si fosse ricordato di moderarsi, come tante volte haueua proposto. Portaua tuttavia i capelli con qualche vanità, come sogliono i giouani del mondo: tra quali parlando affai, e con quella viuacità, c'haueua per natura, facilmente inciampaua in parole, alle quali quando poi pensaua, s'accorgeua d'hauerle dette con leggerezza. Queste, & altre simili imperfezioni erano rimaste in Girolamo. Ma il Signore, che l'haueua destinato ad essere nel maggior bisogno della Chiesa vn vero, e viuo ritratto di perfezione Christiana, lo muoueva di quando in quando internamente ad incontrare quelle occasioni, per mezzo delle quali hauesse a riformarsi maggiormente, & a profittar sempre più nel diuin serui- gio, con edificazione del prossimo. E fu buona ventura, che poco dopo il suo secondo ritorno da Castelnouo, correffero i giorni della Santa Quaresima, nella quale dilettandosi egli d'andar ad vdir la parola di Dio, che per ordinario in quei tempi di rado si predicaua in altre occasioni; e seguitando ad vdir quei predicatori, da quali si sentiuua toccar più viuamente i casti della propria coscienza, come che già era in gran parte disposto, riceueua facilmete il seme del Verbo di Dio, che vi fruttificaua abbondantemente. Vna volta tra l'altre, stando egli con grand'attenzione ad vna predica, nella quale il Predicatore trattaua con gran feruore di spirito della seuera giustitia di Dio, e del giudicio finale, sentissi talmente compungere in ricordandosi delle colpe passate, e del mal'essempio, c'haueua dato nella sua prima giouentù, che se bene sapeua d'esserfene confessa-

to

to più d'vna volta, e d'hauer dato con la mutation della vita, qualche sodisfattione, à chi l'hauua conosciuto: nondimeno, subito finita la predica, uscì di Chiesa tutto raccolto in se stesso, e pieno di confusione, e senza perder tempo s'inuidò dirittamente à casa, doue ritiratosi nella sua camera, e prostratosi con tutta la persona à piedi del Santissimo Crocifisso, baciua più volte la terra, con sincerissimo sentimento di non esser degno d'alzare gl'occhi al Cielo; e percuotendosi con le pugna il petto, piangeua amarissimamente, chiamando se medesimo con nome di temerario, di scelerato, d'ingrato, di reo di mille inferni; Ne trouaua l'anima sua posta nel mare d'amarezza sì grande altro rifugio, che le piaghe del nostro Salvatore replicando cō lo spirito contrito, & humiliato queste parole. *O dulcissime Iesu, non sis mihi Index, sed Saluator*; la qual oratione gli fù sempre familiarissima in tutto il corso della sua vita. S'era poi talmente innamorato della vita spirituale, che hauerebbe voluto veder i nipoti cresciuti ad vn tratto nell'età, e nella cognitione; Perche, se ben apprendeva per buona occasione di merito l'attendere à far loro la carità, tuttauia trattando per interesse loro le cose del seculo, s'accorgeua ogni dì più de gl'inganni, e delle fallacie del mondo, e delle tante occasioni d'offender Dio, e per questo non vedeva l'hora di potersi sbrigare, per darfi tutto allo spirito, & alle mortificationi senz'hauer da pensar ad altro, che all'anima sua. In questo mentre non mancò di porre à se stesso regola nel vestire, nel caminare, nel procedere, & in ogn'altra cosa spettante alla compositione

D 3. esterna

esterna con pensar alla pouertà, e nudità del Crocifisso; Pose anco freno all'ira, che tanto lo predominaua col pensare; che molto male fariano andate le cose dell'anima sua, quando anco il Signore l'hauesse giudicato con ira, e seuerità di Giudice, e non con pietà, e misericordia di Padre, com'egli se lo pregaua: E rimediò finalmente à i difetti della lingua con fuggire certe conuersationi pericolose, praticando quanto più spesso poteua con Religiosi, e con alcuni gentilhuomini vecchi, e maturi, nella buona conuersatione de quali haueua offeruato d'auanzar sempre mai qualche buon documento.

Si elegge vn Padre spirituale, e come si sottopose in tutto, e per tutto all'obbedienza di esso. Cap. XIII.

DI nessuna cosa spettante alla propria salute si prese tanta cura il Miani, quanto di ritrouarsi vn Confessore, che lo regolasse bene, e facilmente l'incaminasse alla perfectione, del viuer Christiano. E si come vn infermo d'indispositione pericolosa desidera il miglior medico, che si troui; così egli, che si stimaua grandissimo peccatore, hauerebbe voluto per le piaghe dell'anima sua, vn medico Spirituale, che fosse spirituale da douero, e che hauesse anco fondamenti di buona dottrina; essendo cosa molto pericolosa il lasciarsi guidar la coscienza da vn Confessore

fore, il quale, benchè per altro paia persona di
 spirito, & in fattianco sia tale, non habbia co-
 gnitione, e scienza comè poi offeruò per le Mo-
 nache sue la Santa Madre Teresa nel suo Camino Cap. 9.
 di perfettione; doue priega lungamente nostro Si-
 gnore, che le liberi dal reggerfi in tutto, e per tut-
 to per mezzo d'vn Confessore, che non sia lette-
 rato. Per tanto molto ben consapeuole di quest'
 importanza il nostro Padre, non finiua mai di rac-
 comandarsi al Signor Iddio, replicando parole si-
 mili à quelle del Santo Giob. *Quis mihi tribuat, Cap. 29.*
ut cognoscam, & inueniam illum, & veniam usque
ad solium eius? Ponam coram eo iudicium, & os
meum replebo increpationibus. Chi mi concederà,
 ch'io lo conosca, e lo ritroui per venire al suo
 Tribunale, accioche egli mi giudichi, mentre
 io riempirò d'accuse la bocca mia? Ed ecco, che
 la bontà del Signore, ch'egli haueua pregato lun-
 gamente, e con molta caldezza, glie lo fece tro-
 uare. E si come dalla charità, che faceua à ni-
 poti voleua incaminarlo ancora à farla ad altra
 sorte d'huomini bisognosi, per la quale douena
 essere chiamato pubblicamente: *Vaso ardentissimo di*
Charità: Così ne lo prouide appunto dal Con-
 uento detto in Venetia della Charità, che è de
 Reuerendi Padri Canonici Reg. Lateranensi, con
 i quali, per hauerui la casa non molto lontana,
 conuersaua quanto più spesso poteua: conoscendo
 molto bene di farui acquisto. Incontratosi adun-
 que à discorrere delle cose di Dio con vno di que-
 sti buoni Religiosi, ch'era di gran dottrina, e di
 vita esemplare, e parendogli, ch'il Signore glie l'
 hauesse mandato dal Cielo, per gouernarlo: dis-
 pose

38 VITA DEL B. GIROLAMO.

pose di ricorrere continuamente ad esso, con manifestargli minutamente tutti i segreti della sua coscienza, e di non muouere pur vn passo, senza l'expressa licenza di lui, per caminar sicuro, e per auauolar maggiormete le sue operationi con il merito della Santa obbedienza. Fu il nuouo penitente molto, volentieri raccolto da quel Padre, il quale vedendo in lui dispositione si buona, e facilità così grande al profitto spirituale, stimò, c'hauerebbe fatto gran torto alla grazia diuina, quando non hauesse trattato il negotio di quell'anima sitibonda di Dio con l'autorità, e libertà, ch'ella stessa desideraua; e doppo hauerle applicati diuersi rimedi conuenienti al bisogno, le inculcò sopra tutto la frequenza de Santissimi Sacramenti della Penitenza, e dell'Eucharistia. E certo, ch'essendo in Girolamo più che mai radicato il sentimento d'esser infermo, non poteua egli non istimarli bisognoso d'aiuto, e di rimedio: onde non fu cosa difficile persuadergli, la frequenza del primo. Ma lo stesso sentimento lo ritiraua poi dall'accostarsi spesso al secondo; e benchene fosse diuoto, e famelico, patiuua in quei principij molta renitenza, e diceua più volte con apprensione di realissima verità le parole, ch'il Principe de gli Apostoli già disse a Christo. *Exi a me*

Luc. 9. Domine, quia homo peccator sum; Partitiui da me Signore, perche sono huomo peccatore. Ma replicandogli poi il suo Confessore il grandissimo frutto, ch'egli hauerebbe cauato da quel diuinitissimo cibo, se conferuando tuttauia quell'humil concetto di se stesso, vi si fosse accostato con purità, e con fidanza, si lasciò regolare, come nell'al-

nell'altre cose, anco in questa; e cominciò a comunicarsi inuolabilmente con istraordinaria dolcezza dell'anima sua tutte le domeniche, e feste dell'anno, e qualche altro giorno frà la settimana, che in quei tempi peruersi, & infelici era cosa notabile. Non poteua soffrir il Demonio tanta bontà; e molto più s'arrabbiaua in vedèdo, che vn'anima da lui già posseduta, e della quale si era seruito per far, ch'altri inciampassero, caminasse poi à sì gran passi per la strada delle sante virtù; e sospettando probabilmente, che vn giorno molti, e molti fossero per seguitar questa luce, & incaminarsi à Christo, cominciò ad assalirlo fieramente con la tempesta di varie tentationi, e specialmente de scrupoli: seruendosi appunto di quel basso pensiero, ch'egli haueua di se stesso, per volteggiarlo, e raggirarlo à suo modo, e leuargli la quiete della coscienza, e la tranquillità dell'anima. Tra l'altre cose gli fece venir questo dubbio; che le sue orationi, còmunioni, e limosine non fossero accette al Signore, stàte l'enormità delle sue colpe passate, le quali non erano state scancellate, come egli si credeua, dal libro della giustitia Diuina, per non se n'esser ben confessato; Anzi che di più gli poneua in testa, che ne pur douesse far oratione: suggerèdogli, che nõ fosse conueniente trattar con Dio à chi già era stato tanto nemico di Dio. Quest'importuni, & angosciosi pensieri lo conturbauano fortemente, e gli soglieuano il gusto dell'oratione, e lo dimenauano entro il mare d'vna confusione sì grande, che senz'altro vi faria rimasto affogato, se la potente destra di Dio, per mezzo del suo Padre spirituale

non

58 VITA DEL B. GIROLAMO.

pose di ricorrere continuamente ad esso, con ma-
 nifestargli minutamente tutti i segreti della sua
 coscienza, e di non muouere pur vn passo, senza l'es-
 pressa licenza di lui, per caminar sicuro, e per auua-
 lorar maggiorméte le sue operationi con il merito
 della Santa obbedienza. Fu il nuouo penitente molto
 volentieri raccolto da quel Padre, il quale ve-
 dendo in lui dispositione si buona, e facilità così
 grande al profitto spirituale, stimò, c'hauerebbe
 fatto gran torto alla gratia diuina, quando non
 hauesse trattato il negotio di quell'anima sibi-
 bonda di Dio con l'autorità, e libertà, ch'ella
 stessa desideraua; e doppo hauerle applicati di-
 uersi rimedi conuenienti al bisogno, le inculcò
 sopra tutto la frequenza de Santissimi Sagramen-
 ti della Penitenza, e dell'Eucharistia. E certo,
 ch'essendo in Girolamo più che mai radicato il
 sentimento d'esser infermo, non poteua egli non
 istimarfi bisognoso d'aiuto, e di remedio: onde
 non fù cosa difficile persua dergli, la frequenza
 del primo. Ma lo stesso sentimento lo ritiraua
 poi dall'accostarsi spesso al secondo; e benchè
 ne fosse diuoto, e famelico, patiuà in quei princi-
 pij molta renitenza, e diceua più volte con ap-
 prensione di realissima verità le parole, ch'il Prin-
 cipe de gli Apostoli già disse à Christo. *Exi à me*
Luc. 9. Domine, quia homo peccator sum; Partitiui da me
 Signore, perchè sono huomo peccatore. Ma re-
 plicandogli poi il suo Confessore il grandissimo
 frutto, ch'egli hauerebbe cauato da quel diui-
 nissimo cibo, se conseruando tuttrauia quell'hu-
 mil concerto di se stesso, vi si fosse accostato con
 purità, e con fidanza, si lasciò regolare, come
 nell'al-

nell'altre cose, anco in questa; e cominciò a comunicarsi inuiolabilmente con istraordinaria dolcezza dell'anima sua tutte le domeniche, e feste dell'anno, e qualche altro giorno frà la settimana, che in quei tempi peruersi, & infelici era cosa notabile. Non poteua soffrir il Demonio tanta bontà; e molto più s'arrabbiava in vedèdo, che vn'anima da lui già posseduta, e della quale si era seruito per far, ch'altri inciampassero, caminasse poi à sì gran passi per la strada delle sante virtù; e sospettando probabilmente, che vn giorno molti, e molti fossero per seguir questa luce, & incaminarsi à Christo, cominciò ad assalirlo fieramente con la tempesta di varie tentationi, e specialmente de scrupoli; serüendosi appunto di quel basso pensiero, ch'egli haueua di se stesso, per volteggiarlo, e raggirarlo à suo modo, e leuargli la quiete della conscienza, e la tranquillità dell'anima. Tra l'altre cose gli fece venir questo dubbio; che le sue orationi, cõmunioni, e limosine non fossero accette al Signore, stãte l'enormità delle sue colpe passate, le quali non erano state scancellate, come egli si credeua, dal libro della giustitia Diuina, per non se n'esser ben confessato; Anzi che di più gli ponena in testa, che ne pur douesse far oratione: suggerèdogli, che nõ fosse conueniente trattar con Dio à chi già era stato tanto nemico di Dio. Quest'importuni, & angosciosi pensieri lo conturbauano fortemente, e gli toglieuanò il gusto dell'oratione, e lo dimenauano entro il mare d'vna confusione sì grande, che senz'altro vi faria rimasto affogato, se la potente destra di Dio, per mezzo del suo Padre spirituale

non

3. VITA DEL B. GIROLAMO.

non l'hauesse pietosamente soccorso. Perche hauendogli esso imposto, per acchetarlo, che si preparasse con ogni diligenza ad vna confession generale de suoi peccati, si ritirò l'vbbidente Girolamo à tal effetto per alcuni giorni, e doppo essersi ben preparato, la fece con gran copia di lagrime, e con molta sua sodisfattione; Ne da quell'hora hebbe più alcun altro fastidio, che tanto lo molestasse: trattone il pensiero, che l'accompagno sempre mai sino alla morte: cioè, che sendosi affaticato tato nella militia del secolo, per amor della patria, e per acquistarsi la gloria vana del Mondo, ponendo anco in manifesto pericolo la vita propria, fosse poi tanto tiepido nella militia di Christo, per amor del quale, e per acquistarsi l'eterna salute, non hauesse ancor fatto cosa d'alcun rilieuo.

Virtuosi Essercitij di Girolamo. *Cap. XIV.*

ERano già scorsi alcuni anni, da che il seruo di Dio haueua dato principio alla vita spirituale, della quale perche s'innamoraua ogni dì maggiormente, andaua sempre tagliando qualche laccio di quelli, che poteuano ritenerlo legato alle vanità del secolo. E se ben frequentaua tuttauia il Senato, interuenendo anco à publici, & à segreti Consigli, & abbracciando l'occasioni d'esser adoperato nelle cose della Republica, faceua però questo per interesse de suoi nipoti, e molto più per non parer ingrato alla patria, ch'egli amò sempre

pre mai più della vita propria . Ma perche sapeua molto bene , che tutte queste cose erano , come incentiui di superbia , e fomenti d'ambitione , non si può dire , quanto s'industriasse di contraporre , diuersi arti d'humiltà , nella quale si sforzaua d'habituarsi . In casa non vi era essercitio tanto vile , nel quale egli non vi hauesse posta la mano , se non fossero stati i seruidori ; i quali essendosi accorti , non senza merauiglia di questo nuouo spirito del lor padrone , o lo preoccupauano , o l'impediuanò , o in qualche altra maniera gli toglieuanò l'occasione . Godeua d'andar fuor di casa con vn habito logoro , e spelato , ne si curaua punto , che li parenti , e gli amici , ne lo sgridassero , con dirgli , che faceua gran torto alla sua nobiltà , & à gli honori , che haueua riceuuto dalla Republica . Quando parlaua di se stesso , non v'era , ne vi fu peccatore mai si grande al mondo , al quale egli non s'anteponesse ; E diceua questo con tal sentimento , che ben si vedeua chiaramente , quanto gran mortificatione patisse , quando alcuno gli diceua qualche cosa ridondante in sua lode , & all' hora , o con bel modo fingendo d'hauer , che fare , si partiuà da quella conuersatione : o non potendo partire , ne meno negar le cose , che si diceuano , supplicaua quel tale , che più tosto l'aiutasse à lodar Dio , senza la gratia del quale non hauerebbe potuto far nulla . Non si fatiua mai di dar aiuto à bisognosi , ne mai comportò , ch'alcun pouero si partisse da lui senza soccorso . E quando non haueua altra cosa da far limosina , la faceua con priuarli dei guanti , e del fazzoletto per amor di Dio .

Egli

E gli occorse vna volta, che mentre staua vden-
do la santa Messa, non sapendo con qual altra cosa
foccorrer vn pouero, che gli chiedea limosina, si
discinse generosamente la cintura di Velluto fre-
giata di molti, e grossi pezzi d'argento, che in Ve-
netia si chiamano passetti, con la quale cōforme al
costume della patria, ne tempi freddi si cingea la
toga foderata di pelle, e la donò à quel meschino,
accioche ne facesse denari, per comperarsi del pa-
ne: Dal qual fatto egli ne trasse due beni; perche
non solo hebbe il merito della santa limosina, ma
quello ancora della mortificatione, che senti nell'
inuiarsi à casa senza l'ornamēto solito portarsi in-
fallantemente nel tempo d'inuerno da tutti i Si-
gnori Togati in Venetia. E questa mortificatio-
ne non solo egli patì per le publiche strade, nelle
quali chi non sapeua più, che tanto, lo motteggia-
ua aspramente, rappresentandolo, come pazzo:
ma quando giunse à casa, ne lo riprese ancora la
sua stessa cognata, dicendogli, che, se voleua far
limosina, poteua pure senza priuarsi della cintura
venir à casa à pigliar qualche cosa: massime, che fa-
cendo di queste attioni egli haurebbe acquistato
più tosto nome di pazzo, che di limosiniere.
Ne per questo allentauz punto il pio gentilhuo-
mo il corso intrapreso nella via di Dio; e parendo
alla sua carità notabilmente souerchia ogni dimo-
ra, subito ch'era richiesto da qualche pouero, lo
foccorreua, ò di denaro, ò d'altro. Le limosine
poi, che faceua segretamente à diuerse famiglie
già bene stanti, e poscia ridotte à miseria, che per
vergogna non s'arrischiavano d'andar cercando,
erano senza numero. Ma chi potrebbe mai dire,
quanto

quanto godesse di porgere sussidio, per riuerenzia della Santissima Vergine sua Signora, à molte povere Vergini, che non sapendo, come aiutarfi, stauano in pericolo manifesto di perdersi? Perche non solamente le soccorrena di vestimento, e di cibo, mane dotò anco molte del suo, accioche, ò si sposassero con Christo in qualche Monastero, ò almeno si maritassero honoratamente. E perche tutte queste cose erano colpi, che dauano fortemente in testa al Diauolo, il quale per causa di Girolamo perdeua ogni giorno l'occasione di far qualche preda, non mancaua di prendere da questi Santi essercitij materia per tentarlo, e muouerli l'appetito sensuale, rappresentandogli viuamente le fragilità, e l'ignoranze della sua giouentù; Ma egli manifestaua al suo Padre spirituale quanto gli passaua per la mente: praticando tutti i rimedi, che da lui gli ueniuan proposti; e leuandosi il boccone di bocca, e digiunando spesso, per cibare i poveri, ueniua non solo à far la carità al prossimo, ma nello stesso tempo à toglier anco la biada al polledro della concupiscenza carnale, perche non tirasse de calci contro lo spirito. Dormiua pochissime hore della notte, coricandosi più tosto per necessitá, che per volontà: e dal pensare alle molte vigilie, che faceua, quando era soldato, per seruigio della Republica, prendeu efficace motiuo d'essere molto più vigilante, mentre si trattaua del seruigio di Dio, e della salute dell'anima.

Hauca in questo tempo fondato del suo uulpio luogo nella contrada di S. Basilio, nel quale hauendoui introdotto buon numero de figliuoli, che

che non haueuano ne Padre ne Madre, li sosten-
 raua con le sue limosine, e v'applicò certi suoi be-
 ni, per condurui alcuni operarij. Il primo de'
 quali fù vn certo buon Christiano detto Messer
 Archangelo Romitani, accioche insegnasse à quei
 pouerelli à lauorar certe opere manuali. Se alcu-
 no tra il giorno voleua trattar con esso, più facil-
 mente, che in casa, l'haueria ritrouato nel sopra-
 detto pio luogo ad instruire quei poveri, ò in qual
 che Chiesa à far oratione, ò in qualche Monaste-
 ro à trattar di cose spirituali con persone Religio-
 se, ò finalmente in qualche Spedale à consolar
 gl'infermi con parole di Dio, e con opere di cari-
 tà. Spendeua tutto il tempo, che gli auanzaua nel-
 la lettione de' libri santi: fermandosi con gusto sin-
 golare, e con grand'attentione sopra diuersi pas-
 si; Dalchen'auenne, che se bene non haueua stu-
 diato altro, che la lingua Latina solamente, alla
 quale anco diede bando totale per occasione del-
 le guerre, apprese nondimeno sì bene le Storie Sa-
 gre, & i detti più sententiosi del Santo Vangelo,
 che facilissimamente, & à tempo gli usciano di
 bocca nella conuersatione, e confermava con essi
 molti suoi diuoti pensieri, quando scriveua lette-
 re familiari. Non s'era ben anco auuezzo à far
 oratione mentale: ma spendeua molte hore del
 giorno, e della notte nella vocale con tanta diuo-
 tione, che à gran fatica poteua reprimere i sospi-
 ri, e le lagrime. Tali erano in questo tempo i vir-
 tuosi essercitij di Girolamo, per mezzo de quali
 arrivò in breue à quel grado di perfectione, che
 diremo nel seguente, e ne gl'altri Capitoli.

A

*A qual grado di perfettione ar-
riuaſſe . Cap. XV.*

QUANTO VELLO, che ben intende, e che ope-
ra conforme l'intende; ſi può dir arri-
uato a buon ſegno nella via della per-
fettione. Arteſe a queſte due coſe Gi-
rolamo con tutto lo ſforzo dello ſpirito, e le conſe-
guì per gratia di Dio, con l'aiuto de ſuoi Padri
ſpirituali; come ſi può chiaramente raccogliere
da quello, che diceua, e faceua.

Interrogato vn giorno da vn gentilhuomo Ve-
netiano ſuo grand' amico, il quale con l'eſſortatio-
ni, e con l'eſſempio della vita di lui deſideraua di
darſi da douero al ſeruigio del Signore; che coſa
doueua fare per ben ſeruirlo cō purità: Fratel mio,
gli riſpoſe Girolamo, *ſe voi volete purgare l'anima
voſtra da tutti i peccati; acetoche poſſa diuenir caſa
di Dio; non potete far meglio, che cominciare a pi-
gliarue vn come per i capelli, e sbatterlo ben bona
ſanto; che lo caſtrighiate di mano voſtro: indi pi-
gliarue vn altro; e far l'ieſſo: e così ad vno ad vno
paſſarue a tutti gli altri; E d'afſicura dicerto, che
pratticando voi queſt'eſſercitio, acquiſterete la ſanti-
tà quanto prima. Il qual documento veramente
mirabile, io credo, che il ſeruo di Dio non tanto
apprendeſſe dalla milizia del ſecolo, doue i nemi-
ci, benchè potenti, ſe ſono diſuniti; s'atterrano
facilmente; quanto, e molto più dalla ſcola dello
ſpirito Santo, il quale abbondantemente ſi com-
municava a gli humili. E perche il benedetto ſer-*

uo del Signore operaua appunto, conforme l'intendeua, e diceua, non mancò d'essercitar questa dottrina in se stesso, hauendo sempre per vso infallibile di praticar in se l'effortationi, che faceua à gl'altri. E però conòscendosi molto predominato dalla passione dell'ira in modo, che altre volte si sdegnaua fortemente per occasioni anco leggierissime, cominciò à prendere per vfar le proprie parole di lui, per i capelli questo vitio, e sbattendolo molto bene con la consideratione della fraterna charità tanto raccomandataci dal Saluatore, e particolarmente dell'amore verso i nemici predicatoci dall'istesso Signore con parole, e con fatti, fece determinatione ferma, e stabile di professare vna vera, e sincera charità verso tutti: ma più specialmente verso quelli, da quali hauesse riceuuto, o fosse mai per risepere qual si voglia offesa, benchè grauissima: rendendo à tutti bene per male, anco doppo morte, come diremo à suo luogo: E in somma tanto fece con la gratia diuina, e con isforzar la natura, che oue prima era colerico, fiero, impatiente, e vendicatiuo, sofferì poi grandissime ingiurie, non solo con pazienza: ma con grandissima serenità, senza turbarfi punto.

Stando egli vn giorno nella piazza di S. Marco in Venetia per gli affari de' suoi nipoti, et essendogli occorso di trattare con cot'huomo di mala coscienza, Girolamo nel discorso con ogni modestia gli contradisse, hauendo per se euidentissima la ragione, come riferì vn grauissimo Senatore, che si trouò presente, e fù l'Illustrissimo Signor Paulo Giustiniano. Ma replicando colui con

con escandescenza, e con temerità al seruo di Dio, il quale procuraua frà tanto, benchè fosse d'età molto feruida, di placarlo con parole di benignità, e di mansuetudine, soggiunse trà l'altre parole scortesì, e villane, che gli hauerebbe sterpata la barba à pelo, a pelo. Non si alterò punto per questo il mansuetissimo Girolamo: mà senz'alcuna diminutione dell'vsata allegrezza nel volto, quietamente rispose; *Quando à Dio costà piaccia, eccomi pronto, e fà di me quello, che più ti piace.* E in questo dire porgendo giocondamente il mento, e la barba à quel temerario, s'offerse di patir ogni cosa per amor di Dio. Partì tra tanto colui, se non pentito, almeno confuso, per sì gran fatto; mà tutti gli altri, che si ritrouarono presenti, restarono edificatissimi della pazienza, e mansuetudine di Girolamo: e discorrendone poi trà di loro, diceuano; che, s'egli fosse stato all'hora, qual era in altro tempo, non solo non hauerebbe sopportato l'insolenza, e la temerità di colui, mà sicuramente l'hauerebbe sbranato co' denti, quando non hauesse potuto vendicarsi in altra maniera; sì grande era la vehemenza dell'ira, che l'affaliua prima, che si conuertisse. Nella qual occasione lascio, che discorra il pio lettore se conuenga à Girolamo quello, che scrisse Vgone di S. Vittore; *Magna virtus est, si non ladas: magna est fortitudo, si etiàm lasus remittas: magna est gloria, si, cùm potuisti nocere, parcas.* Lib. 3. anima 26. E gran virtù il non offender altri, e gran fortezza, che quando sei offeso, tù rimetti l'offesa, e gran gloria, che potendo far male, tù perdoni. Hauerebbe potuto senz'altro

E sen-

risentirsi il Miani : hauendo l'appoggio della nobiltà , e del gran parentado ; e molto più, quando haueſſe fatto ricorso alla Giuſtitia , la quale conſiderando i meriti , & il grado della perſona offeſa hauerebbe gaſtigato molto ſeueramente colui. Mà volle hauer riguardo à non laſciarſi fuggire dalle mani ſi bella occaſione di auanzar qualche merito appreſſo Dio con l'eſſercitio della fanta pazienza , che dà il compimento , e la perfezione all'opere del Chriſtiano , come dice S. Giacomo Apoſtolo : *Patientia opus perfectum habet ; e tanto più, che come dice vn ſanto ; Non eſt per difficile veſtem contemptam habere , inclinatio capite incedere : ſed verum humilem patientia oſtendit iniuria.* Non è diſſicil coſa portar vna veſte logora , & andar per le ſtrade con gli occhi baſſi : la vera humiltà ſ'argomenta dal ſofferire con pazienza l'ingiurie .

*Si ſtringe in ſanta amicitia con il
P. D. Gio. Pietro Caraffa.
Cap. XVI.*

IA molta charità, che haueua cominciato ad eſſercitare il Miani verſo i poveri di Chriſto, e che ad'eſeſpio di lui ſi muoueuano à fare anco molti altri della nobiltà , e del popolo , ſi come creſceua ogni giorno maggiormente : così cominciandoſi à ſentire i principij di quella sì horribile careſtia dell'anno ſeguente : non ſolo da paeſi circonuicini , mà da lontani

lontani ancora, faceua crescere il concorso de poveri forastieri di qual si voglia stato, e condizione: à quali quando arriuauano à Venetia, pareua d'arriuare alla vera, e sola Città del rifugio, tant'erano le miserie, e le calamità di quel tempo in ogn'altra parte d'Italia. Ma molto più notabilmente, che altroue, si sentiuano nella Città di Roma saccheggiata dall'essercito del Duca di Borbone alli 6. di Maggio di quest'anno 1527. Et essendosi per così fiero, e ruinoso accidente partiti di là i Reuerendi Padri Chierici Regolari Teatini, la Religione de qual'era in quel tempo ancora nascente, & haueua solo dodici Religiosi, s'accordarono tutti vnitamente di non andar altroue, che à Venetia, per seruire più quietamente al Signore lontani da strepiti, e per potere anch'essi partecipare di quella Christiana pietà, che iui, per quanto ne riportaua la fama, veniua esercitata da molti gentilhuomini, e cittadini. E si può credere, che fosse buon motiuo à questa risoluzione la buona testimonianza, che della carità de Signori Venetiani doueua rendere il Beato Padre Gaetano Tiene Vicentino, il quale vi era stato qualche anno prima, inuiatoui dal suo Padre spirituale, ch'era il Padre Maestro F. Gio. Battista da Crema dell'ordine di S. Domenico, per attendere alla riforma d'vno Spedale, & al seruiugio de poveri: e per vbbidir allo stesso Padre, venne poi anco à Roma, doue nell'anno 1524. institui quella santa, e nobile, e non mai à bastanza lodata Religione. E veramente sin dall'uscir da Roma hebbero quei serui di Dio vn ottimo saggio della gran carità, che douenano ritrouar

in Venetia ; Perche incaminatifi tutti alla meglio, appena fecero alquanto di strada , che ritrovarono l'ambasciador Veneto Domenico Veniero , il quale per lo stesso accidente partiu da Roma : e furono dalla carità di quel Signore si prontamente raccolti , e tanto ben trattati , che giunti à Rimini , doue all' hora staua Agostino da Mula Proueditor generale , benchè alcuno d'essi muouesse qualche trattato di tirar alla volta di Napoli : nondimeno si mantennero saldi nel primo pensiero, per la gran carità , che fù loro usata da quel primo , e per l'amoreuole esibitione di questo secondo, dal quale furono benignamente condotti fino à Venetia : doue appena arriuarli ebbero per loro habitatione il Luogo , e la Chiesa di S. Nicolò di Tolentino. Hauerano questi buoni Religiosi il loro Preposito, ch'era il Padre D. Gio. Pietro Caraffa Napolitano già Arciuescouo di Chieti, e che haueua ancor rifiutato l'Arciuesconato di Brindesi offertogli dall'Imperador Carlo V. huomo nobile di sangue, più nobile di costumi, ma nobilissimo per la grand' integrità della vita , la quale accompagnata con una cognitione profonda delle diuine, e dell' humane lettere (tutte cose, che rare volte, diceua il nostro Padre Girolamo, si trouano vnite insieme) l'essaltarono non solo al grado del Cardinalato sotto Paolo I I I. ma ancora alla suprema dignità del Ponteficato, succedendo à Marcello II. e si chiamò Paolo I I I. Dunque mentre dal nido di quell'angusta habitatione queste nuoue colombe volate dal Cielo, vnite con l'oglio odorifero della gratia diuina, spargeuano per la Città il soa-

soauissimo odore della santa dottrina, e del buon effempio, infinito era il numero dell'anime devote; che pur come colombe, concorreuano al sacro odore de' Celesti vnguenti, & à quella nuoua fragranza di santità. Non fù tardo à venirui trà gli altri il nostro Girolamo, il quale, come che già era tutto auidissimo, e famelico di Dio, per potersi auantaggiar con Dio, stimò sua buona ventura l'arriuo di questi amici di Dio. E cominciando à trattar con essi, e frequentando più spesso, che poteua, la loro Chiesa, e casa, e praticandoli familiarissimamente, & accorgendosi di quella religiosa, e stretta pouertà, nella quale senz' hauer alcuna annua prouisione di fermo, e senza aprir la bocca, per chiedere, stauano in tutto rimessi alla prouidenza del Signore, & alla volontaria pietà de fedeli, faceua loro spesso di buone, e grosse limosine: celebrandoli per tutta la Città per huomini santi. Godeua il seruo di Dio di parlare, e di conuersare con tutti; ma il suo particolar godimento era il trattar delle cose dell'anima sua con il Padre D. Gio. Pietro: ammirando in esso il dispreggio de gli honori, il zelo della santa fede, e dell'anime, e quella prudenza grandissima con molte altre virtù, che lo mossero à pigliar felo per suo Padre spirituale, soggettandosi in tutto, e per tutto all'obbedienza di esso, e ponendosi nelle sue mani, come cera, accioche lo riformasse, & imprimesse in lui quello, che più gli fusse piaciuto. E fù questa soggettatione tanto puntuale, & essatta, che non voleua operar cosa alcuna, benche gli paresse d'apprender in quella ogni sorte di buona conuenienza, senza

l'espresse commandamento di lui, spogliandosi
 totalmente del parer suo, per lasciarsi guidare
 dallo spirito Diuino, per mezzo di quel gran
 Padre, nella persona del quale riconosceua la per-
 sona di Dio medesimo. E faceua egli questo,
 o perche, sin dal principio, ch'entrò nella cog-
 nition di se stesso, hebbe sempre in sospetto la liber-
 tà de suoi proprij pensieri; ò perche sapeua, che
 quanto meno ha del nostro la cosa, che ci vien
 comandata, tanto è maggior il merito dell'ob-
 bedienza. Non mancò il P. Caraffa d'abbracciar
 prontamente lo spiritual gouerno di lui: promet-
 tendosi da quell'anima già satia del Mondo, qua-
 si dà vn campo fecondo, abbondantissima messe
 di frutto spirituale, come frà poco effettiuamente
 si vide. Ogni ragionamento, che passaua trà lo-
 ro non era d'altro, che di voltar da buon senno
 le spalle al Mondo, e di prendere la vera, e drit-
 ta strada al Paradiso. Trattarono più volte in-
 sieme; come si potesse ritrouare qualche rimedio
 contro i dissoluti costumi di quel secolo pessimo;
 & à qual istituto di vita douesse il'huomo appi-
 gliarsi, per assicurar la salute dell'anima sua, e
 per guadagnar à Dio quella del prossimo. Era-
 no questi discorsi, quasi vn mantice di paradiso,
 che si come spirando nel cuore di Girolamo il fia-
 to di Dio, accendeua in lui maggior fuoco di
 spirito: così veniua ad infiammar maggiormente
 anco il cuore, e l'anima del Caraffa: il quale non
 finiu mai d'ammirare in Girolamo quella fanta,
 & in quei tempi non ordinaria congiuntione di
 nobiltà, e d'humiltà: di semplicità, e di pruden-
 za: d'applauso per il valor militare, e di non cu-
 ranza

ranza de gli honori del mondo; specialmente in persona delicatamente nodrita, e che per il passato s'era auuezzata ad vna vita in tutto licentiosa.

E vi fù, chi offeruò per cosa di nõ poca merauiglia, che potendo il Padre Caraffa illustrare la sua all'hor anco piccola Religione con introdurni vn huomo sì caro à Dio, e sì riguardeuole al mondo, il quale con molta prontezza haueria sottoposto il collo al soaue giogo di Christo, e sì faria ristretto con i trè voti solenni, quando solamente glie l'hauesse accennato, ad ogni modo non lo facesse, e quanto prima: massime, che in questo tempo egli v'introdusse alcuni altri: tra quali vi fù vn Venerando Sacerdote Venetiano di raro esempio nel secolo, e di vita Santissima nella Religione detto il B. Gio. Marionò. Ma la gran prouidenza del Signore, che haueua preordinato il Miani, à fondar vn'altra Congregatione, la quale doueua à gloria di Dio, & à beneficio dell'anime, attendere non solo à quello del Caraffa: ma à molti altri instituti, ò non gli fece venire questo pensiero di tirarlo tra suoi, ò sendogli forse venuto, l'illuminò con luce particolare, accioche non l'effeguisse; come possiamo argomentare anco più chiaramente dalli seguenti successi. Perche se bene lo stesso Padre Caraffa, doppo essere stato in Venetia presso à sett'anni, chiamato poi à Roma dal Sommo Pontefice Paolo III, dal quale fù creato Cardinale, ottenne da Sua Santità doppo la Santa morte del nostro Padre, che la nostra Congregatione, la quale non era anco nel numero dell'altre Religioni, si vnisse con la sua; come appunto seguì per lo spatio di noue anni; tutta volta,

quando egli fù assunto al Sommo Ponteficato, hauendo da Dio riceuto maggior lume, la difinì: come pareua appunto, che conuenisse, per la diuersità dell'istituto. Benche dall'altro canto non si possa negare, che il Cardinal Caraffa per mezzo di quest'vnione, non conseguisse in gran parte il Santo fine, che sino dal principio pretese. E fù, che non hauendo la Religione da esso instituita fatto sin allhora accrescimento notabile: e vedendo, che tuttrauia caminaua lentamente, e senza quel progresso, c'haueria voluto: prudentemente s'auuide, che faria stara quell'vnione vn opportunissimo mezzo, per rinforzarla, come veramente successe. Perche il numero de' PP. Theatini grandemente s'accrebbe con l'ingresso di molti de' nostri, i quali doppo l'vnione si strinsero con il sacro vincolo de' voti solenni; e tra questi vi fù il Padre D. Agostino Barile nobile di Bergamo, il P. D. Gio. Antonio Prato, e il P. D. Christoforo de Refrigerijs; il primo de quali essendo Sacerdote molto ricco de beni patrimoniali, & Ecclesiastici, mosso dal Santo effempio del nostro Padre, come à suo luogo si dirà, consagrò tutto se stesso, & ogni suo hauere al seruijo de' poueri, e doppo hauer succhiato per molto tempo il puro latte dello spirito del suo Maestro Girolamo, al quale anco successe nel general gouerno dell'opere, morì vecchio assai, e con opinione di Santità nella Religione de' Padri Teatini in Venetia, nella casa di S. Nicolò di Tolentino, come riferisce Monsignor Vescouo del Tuffo nella Storia della sua Religione. E quindi poi è seguito, che sì come il P. Caraffa, & il P. Miani, sin da quel primo giorno, che si conobbero

bero, sempre si tennero stretti in vna diuota, e fanta congiuntione, con buona, e non interrotta corrispondenza di sincerissimo affetto: oosi ancora i figli d'ambidue questi Padri, per vna sì cara, e gioconda memoria, hanno in ogni tempo conseruata, & tuttanua conseruano, come hereditaria la, scambieuole carità, che passa tra loro.

Gran carità del Miani nel tempo della carestia. Cap. XVII.

RA tutti quanti i flagelli mandati dalla giustitia Diuina, per gastigare i peccati del mondo, e massime del Christianesimo, nel quale in questi tempi pareua la carità in tutto raffreddata, e s'era grãde mente auanzata la malitia, fù molto horribile quello della fame, che afflisse tutta quanta l'Europa, e particolarmente l'Italia: correndo gli anni di Christo 1528, del Ponteficato di Clemente settimo il quarto, e dell'impero di Carlo V. l'ottauo. Perche non solo nella Città di Roma era vna grandissima carestia di viuere, oltre la malignità della peste, per la quale moriuano ogni giorno le squadre intiere de Tedeschi, e de Spagnoli, che vi stauano per foccorso di Napoli contro Lotrecco, il quale aspiraua alla presa di tutto il Regno; ma anco nella Lombardia stimata communemente la Prouincia più abbondante d'Italia, erano quei popoli ridotti à tanta calamità, che furono astretti a cibarsi di carne d'afino, di gatto, e di cane, e d'altri più sozzi animali: e doppo questi anco d'herbe

be seluatiche; E siccome si stimaua felice chi po-
 teua mangiarne: così bisognaua, che, per hauer-
 ne, s'isponesse à manifesto pericolo della vita; per-
 che appena v'sciua di casa, per raccoglierne, che
 subito era assalito da Soldati, e da Ladri, de quali
 era pieno tutt' il paese, che ò l'uccideuano, ò lo
 maltrattauano crudemente. Stauano sempre
 ferrate le botteghe; erano abbandonate le case: le
 Chiese non si officiaua, anzi ne pur s'apriuano:
 per le strade vj nasceuano l'ortiche, e le malue; Ma
 quello, che queste miserie maggiormente incru-
 deliua, era, che li padroni delle case, non hauen-
 do più, che dar da mangiare non solamente à Sol-
 dati, ma ne anco à se stessi, & alla propria fami-
 glia, erano da quelli presi, e legati, e dati in ma-
 no d'huomini spietatissimi, ch'vsauano loro ogni
 sorte di stratio. E scriuono gli autori delle Storie
 di quei tempi, tale essere stata la calamità parti-
 colarmente de Milanesi, che non si legge in Histo-
 ria veruna, sin dal tempo de Gotti, che tanta cru-
 deltà fosse vsata à Christiani, e che alcun popolo
 patisse tanto da suoi nemici, quanto patirono quei
 poveri Cittadini; e consequentemente assai più
 tutti gli altri di quel paese, doue non hauendo po-
 tuto i contadini per le guerre di quattro anni con-
 tinui seminare: assai più, ch'altroue si sentiuano
 i danni della carestia, e della fame. Dalla quale
 se alcuno hauesse hauuto ventura di ripararsi fug-
 gendo in altri paesi, gli erano subito confiscati i
 suoi beni; ilche si stimaua però minor male, che
 stando nella patria ve dersi morir di fame inanzi à
 gli occhi la moglie, & i figliuoli. E se bene que-
 sta sì gran calamità si faceua sentir vniuersalmen-
 te per

te per tutt'Italia: pareua nondimeno, che si sentisse molto meno in Venetia; doue, benchè il grano fosse cresciuto notabilmente di prezzo, non mai però venne à mancar il pane, e di semplice, formento, e di mistura, il quale si vendeua pubblicamente per le Borteghe, e per le piazze. Tale fu il buon gouerno del Senato, ch'antiuedendo dalle guerre precedenti la carestia, anticipò à far le prouisioni più copiosamente, ch'in altro tempo da tutte quante le parti, e per mare, e per terra.

Sparfasi dunque la fama per la Lombardia, che in Venetia si patiuua molto meno, ch'altroue, vi si ridussero ad habitarui molte honorate famiglie di Terra ferma, e vi concorse vna gran moltitudine de pouerelli, de quali facendosi ogni dì maggiore il numero, si vedeuano le strade, e le piazze della Città tutte piene d'huomini bisognosi, e meschini, impalliditi, e distrutti per la fame: sì che à pena per la debolezza haueuano tanto fiato da potere formar parola, per iscuoprire il proprio bisogno, e dimandar soccorso; se bene assai chiaramente lo scuopriuano nella sembianza esterna, la quale pareua più tosto di cadaueri, che d'huomini. A questo spettacolo tanto miserabile non vi fu alcuno, che si commouesse più del nostro Girolamo, il quale sentendosi, come scoppiare il cuore alla vista di tanti pouerelli, che stauano in continuo, e manifesto pericolo di morirsi dalla fame; fece vna generosa, e santa resolutione di voler impiegar tutto se stesso in loro seruigio; parendogli, che molto haueria perduto, quando s'hauesse lasciato vscir di mano sì bella occasione d'auantaggiarsi con Dio, e di guadagnarsi con l'opere di carità

rità il Paradiso. E perche vedeua la necessit  de bisognosi essere vrgentissima, subito subito, senza perder tempo, diede principio   questa fanta impresa: e cangi  la sua propria casa, come in vn albergo di rifugio, distribuendo, oltre alle molte limosine, che faceua per strada,   chi denari,   chi pane,   chi vestimento, conforme al bisogno. Haueua dato ordine ad vn fornaro della sua contrada di San Vitale, che venisse ogni sera   casa sua   prender farina, per farne pane la notte; e voleua, che glielo portasse la mattina prima dell'alba, per dispensarlo a poueri, e lo dispensaua egli stesso di sua mano. E per questo essendosi sparsa voce per la Citt , che nella casa dell' Illustrissimo Signor Girolamo Miani, haueua tutta la pouert  molto aiuto, cominci    moltiplicarsi tanto il soccorso, che continouandosi cotidianamente, senza interrompimento, la distributione delle limosine, venne il piogentil'huomo   tal termine, che vn giorno si ritrou  senza pur vn quattrino, per suo serui- gio: non che per vso altrui; Ilche per  non f  punto bastate   farlo perder d'animo: perche stando Iddio entro il pietoso cuore di lui, come gi  nel reuetto Mosaico, gli manteneua sempre mai viuo il fuoco della Santa carit , il quale nell' acute spine dell'angoscie, ch'egli patiuo, per non hauere, con che soccorrere i bisognosi, non solo non si consumaua: ma pi  tosto cresceua, e s'auanzaua. Onde accorgendosi di non poter per all' hora prouedere in altra maniera al bisogno di tanti pouerelli, prese partito, non senza gran contraddittione della Cognata di vendere tutti gli arazzi, i tapeti, gli argenti, & altri mobili pretiosi di casa sua, e poi di
ma-

mano in mano l'altra suppellettile di minor cōto: e finalmente anco le proprie vesti, distribuendo per limosina tutto il denaro, che non era di poca somma; ed all'hora poi cominciò a nō tener in casa cos'alcuna, che fosse, come sua propria; ma bensì, come indiuisa, e commune a poveri, & a se stesso. Restauano, come storditi, per lo stupore, molti, e molti gentilhuomini, i quali venendo a visitar Girolamo, e vedendo spogliato affatto le stanze, e gli appartamenti, che poco prima haueuano veduto vestiti, & ornati nobilmente, come conueniua ad vn gentilhuomo principalissimo, e d'alta discendenza, qual'egli era, non poteuano farsene di commendare la gran carità di lui, e lo colmauano di benedictioni infinite; Anzi che alcuni di essi compunti a sì viuo essemplio, generosamente disposero d'imitarlo; & habbero i poveri soccorso più competente; E perche tutto questo pareua alla gran carità del seruo di Dio vn termine troppo angusto, non contento di fare, quanto s'è detto, andaua anco ogni giorno visitando gli spedali, e le case priuate, portando a poveri anco di notte nascostamente il pane: e se li trouaua infermi, duplicaua loro la limosina: non hauendo a schiffo di trattarsi con loro lungamente, e conuersare con essi a faccia a faccia, fossero pure infetti di qualsiuoglia male, benchè contagioso; effortandoli alla Santa pazienza, & all'vso de' Santissimi Sacramenti; e molti anco ne conduceua alla sua propria casa, quando temea, che stessero in pericolo di mancare per necessitade di gouerno, e li gouernaua egli stesso personalmente, cibandoli di sua propria mano, senza farsene

gnarsi d'effercitare in feruigio loro qualfiuoglia ministero, benchè viliffimo.

Ma che dirò poi di quella gran carità, & humiltà, nella quale s'effercitaua, quando in tempo di notte, non curandosi di prender sonno, e di ristorarsi dalle fatiche diurne, se ne scorreua per la Città ricercando auidamente i cadaueri, c'haueua il giorno prima appostati? e prefili, come se fossero stati pretioso tesoro sopra le proprie spalle, ad imitatione del Santo vecchio Tobia daua loro, come poteua alla meglio, sepoltura. Trattano di queste pietose attioni di Girolamo gli scrittori, & oratori di quel tempo, come si dirà nel libro quarto, al quale per conchiuisione di questo Capitolo si rimette il lettore.

Girolamo s'inferma à morte, e guarisce fuor d'ogni speranza de' Medici. C. IIX.

E fatiche grandissime, e continue, che il pietoso Girolamo sosteneua con tant'ansietà, consumandosi giorno, e notte nel frequentar gli Spedali, nel gouernar gl'infermi, nel confortare i moribondi, e nel sepehire i morti, si come erano effercitate da lui senza riguardo alcuno della propria persona: così non fù marauiglia, se non potendo più la natura infiacchita per le lunghe vigilie, resistere, lo condussero à rischio euidentissimo di perder la vita. Posciache succedendo à quella fame horrenda vna specie di morbo contagioso, che petecchie addimandano i Venetiani, per il quale viene il corpo infermo ad aspergersi tutto di molte, e spes-

se

se macchie pauonazze, e vermiglie, e d'altri colori, che danno segno quasi infallibile della morte vicina: il buon seruo di GIESV Christo, c'haueua imparato dal suo Signore à non istimare la vita propria, anzi ad arrischiarla di buona voglia, per il seruigio di Dio, e del prossimo, mentre tuttauia conuersa familiarmente con ogni sorte d'infermi, & animosamente persevera, ne' pietosi vfficij co' morti, viene à contrahere la pericolosa infermità sopradetta. Nel principio, benchè la febre lo sbattesse fortemente, pareua nondimeno, che non sentisse il male come affortò profondamente ne gli essercitij della santa carità. E perche ogni minor male de gli altri egli stimaua assai più graue del suo, compatiua à tutti più, che à se stesso: sostentando con il vigore dell'anima inferuorata l'inhabilità del corpo indebolito. I parenti, che tante, e tante volte haueuano tentato, e sempre in vano, di ritirarlo almeno dall'immediato gouerno de gli ammalati, massime infetti, per l'euidente pericolo di contrahere il male, vedendo poi corrispondente il successo, e che non poteua reggerfi in piedi, vollero per ogni modo, che si ponesse à letto, doue per il riposo non prendendo alcun miglioramento: anzi auanzandosi ogni giorno la febre, per la malignità de gli humori, s'accorse finalmente di star molto più male, che non pensaua. E ben si vide in quest'occasione, che volle il Signore Iddio affinar quest'anima benedetta nella guisa, che fece quella del patientissimo Giob. Peroche, essendosi l'innamorato della carità totalmente spogliato delle proprie sostanze nella maniera, ches'è detto di sopra, e ridottauano à necessitá,

per

Job 7.

per aiuto de poueri , si compiacque la Diuina
 maestà sua , per far maggior proua di lui , di toc-
 carlo , e d'affliggerlo mortalmente nel corpo. On-
 de poteua bencò verità ridire l'inferno, & afflitto
 Girolamo quelle parole , che angoscie sue disse à
 punto lo stesso. *Job. Sicut seruus desiderat umbram,*
& sicut mercenarius prestolatur finem operis sui : sic
& ego habui menses vacuos , & noctes laboriosas enu-
meravi mihi ; si dormiero , dicam , quando conturgam ,
& rursum expectabo ad vesperam , & replebor dolo-
ribus vsque ad tenebras : induta est caro mea putredi-
ne , & sordibus pulueris cutis mea aruit , & con-
tracta est. Si come il seruo desidera il riposo , &
 il mercenario non vede l' hora d'arriuar al fine,
 della fatica sua : così tanto poteuo desiderar an-
 cor io ; mer cè che mi sono affaticato mesi , e me-
 si senza pur vna consolatione di mondo , e sono
 stato in piedi le notti intiere , nelle quali se pur
 mi coricauo , per prender sonno , subito ero sfor-
 zato à risvegliarmi , e mi rizzauo sù , e stentauo
 dalla mattina alla sera , e dalla sera tutta la notte
 fino all'altra mattina : la carne mi si è putrefatta,
 e la pelle mi si è tutta inaridita , e guasta . E si co-
 me l'infermità , & i dolori del S. Job erano tan-
 to graui , che non haueua più speranza di sopra-
 uiuere : onde tenendosi per morto soggiunse ,
Dies mei velocius transierunt , quàm à texente tela suc-
ciditur , & consumpti sunt absque vlla specie ; così po-
 teua dir anco Girolamo , il quale fin dal principio
 che conobbe il suo male si tenne per morto , e sen-
 tendosi trafitto intimamente dalla facta di que-
 sta dolorosa riflessione , cioè di non hauer data à
 Dio quella sodisfattione , che conueniua per i de-
 litti della sua giouentù con vn lungo essercitio di

pa-

penitenza, e con qualche forte d' austerità: prima, ch'attendere alla curatione del corpo, volle appigliarsi alli rimedij spirituali. E fattosi quanto prima chiamare il P. Caraffa, non tardo punto à purgar l'anima sua da qualunque leggerissima colpa con vna buona, & essatta confessione: e la risorò con il sacro pane de gli Angeli, riceuuto humilissimamente, e con gran copia di lagrime: raccomandandosi affettuosamente al Signore, ch'egli chiamaua vnica sua speme, e refrigerio. E vedendosi finalmente sì mal condotto, che i medici disperauano di poterlo guarire, dimandò cò molta istanza, e riceuè diuotamente anco il sacramento dell'estrema vntione per lottare còtro il Demonio in quell' vltimo conflitto generosamēte, e da buon soldato di Christo. In questo termine si ritrouaua il Miani con la vita pendente da vn sottilissimo filo, che staua, per esser reciso dalla morte di punto in punto. E perche era voce còmunissima, che dalla vita di lui dipēdeuano le vite di tanti puerelli, e miserabili, tutti lo dimāduano à Dio cò replicate orationi, e con lagrime, pregandolo, che scontasse i giorni alle vite loro, per accrescerli alla vita d'vn huomo di sì gran carità, e tãto vtile al mondo. Il P. Caraffa ne lo visitaua spesso, & accorgendosi molto bene dall'hauerlo maneggiato interiormente del grandissimo giouamento, c'haurebbe potuto apportare alla Chiesa soprauiuedo, apprēdeua più di tutti questa disgratia, e ne sacrificij & orationi de' suoi Padri, e fratelli lo teneua raccomandato continouamente al Signore. Ma Girolamo, che si era bèn disposto, e còfermato col diuin beneplacito niente più di se stesso parlaua

etrattaua, che se il male, & il pericolo nõ fosse stato suo, aspettando con ogni pazienza la volontà di Dio, Etecco effetto mirabile della diuina bontà, la quale, si come haueua disposto, che il suo diletto setuo con l'oro della carità, e con il martello della tribolatione si fabricasse in terra maggior corona, per goderse la a suo tempo più gloriosamente nel Cielo: così dispose anco le cose in tal maniera, che, se bẽ era già disperato da medici, si trouò ad vn tratto fuor d'ogni pericolo, e si riebbe fuor d'ogni humana speranza: stimãdosi quest'effetto da tutti vniuersalmente miracoloso. Ben s'accorse il Miani, che nella gratia riceuuta, se gli decreseua obligatione maggiore: onde per non mostrarfi ingrato a quel Signore, che dalla morte l'haueua restituito alla vita, benche non fosse in tutto ben risanato, nondimeno, aiutandosi con la forza dello spirito, volle rizzarsi dal letto. Il primo viaggio, che fece fù alla Chiesa, & a gli Spedali, per ripigliare gli essercitij primieri, il che fece egli con tanto maggior feruore, quanto più certa era la pratica fatta in se stesso dall'infermità, e del bisogno del prossimo, con occasione del suo pericolo: nel quale conobbe anco per isperienza, quãto sia vero, che il benignissimo Iddio non abbadona mai quelli, che s'impiegano in seruigio della maestà sua, e de' pouerì; E facendo riflessione attenta intorno al beneficio riceuuto, e tenendosi viuo, per miracolo particolare di Dio, fece vna ferma, e salda resolutione di non consegnar il resto della sua vita ad altro, che alla gloria di Dio, a gli essercitij di penitenza, & al seruigio de' prossimi, come fece puntualissimamente sin' alla morte.

DELLA

83.

DELLA VITA
DEL B. P.

GIROLAMO

M I A N I,

Fondatore della Congregazione
di Somasca.

LIBRO SECONDO.

*Nuovo istituto di vita in Giro-
lamo . Cap. I.*

H

ABBIA MO trattato sin hora
delle attioni di Girolamo, métre
tuttavia stáua in habito sempli-
cemente laicale, e vestito di To-
ga Senatoria . Hora tratteremo
di quelle, ch'egli fece in altro
habito con accrescimento di spirito maggiore .
Ricuperata dunque la sanita, come s'è detto, e ri-
tornato a suoi primi essercitij di carità, parendo-
gli nondimeno di corrispondere molto fred-
mente

F 3

mente

84. VITA DEL B. GIROLAMO.

mente al beneficio, che gli haueua fatto il Signore, con quell'opere, ch'egli chiamaua hoggi mai troppo triuiali, & ordinarie, cominciò a pensare d'auantaggiarsi da douero nel camino della virtù, e di mostrare con la mutatione dell'habito di voler in somma menar vna vita in tutto priuata, e sbrigata dalle vanità, e da gl'intrichi del mondo. Non gli mancarono nell'effecutione di questo santo proposito quelle tentationi, ch'in figura patirono gli Hebrei da Faraone, quando stauano per vscir dall'Egitto, e che patiscono sempre tutt'i serui di Dio nel principio di qualche santa, e magnanima impresa. *Discimus*, dice S. Bernardo, *quod tentans experimenter, eos, qui conuertunt ad Deum deliberant, tentari acrius à concupiscentia carnis, & vrgeri grauius in operibus luti, & laterum, qui Aegypto egredi, & Pharaonis imperium effugere moluntur.* Ogni giorno la pratica c'insegna, che quelli, i quali si risogliono di conuertirsi à Dio, sono tentati più gagliardamente dalla sensualità, come gli Hebrei, che all' hora erano più aggrauati, & oppressi nel far mattoni, quando voleuano vscire dall'Egitto, e fuggire dall'imperio di Faraone.

Serm. de
conuert.
ad Cler.
cap. 18.

Tre cose trà l'altre combatteuano la mente di Girolamo, e se non l'abbatteuano, almeno lo faceuano star sospeso; e queste erano la cura de' suoi nipoti: l'honore della sua nobil famiglia: e l'amore della Republica. Gli pareua da vna parte attione d'huomo inhumano abbandonar i nipoti, perche da essi egli fu sempre amato, e riuerito, come padre: ne mai gli diedero alcuna mala sodisfatione, e de' loro negotij egli era pienissimamente infor-

informato. Il nõ hauere ogni riguardo allo splendore della famiglia, gli pareua, che fosse vn fatto notabile a tutto il parentado; il quale habrebbe hauuto giust' occasione di lamentarsi di lui. L'abbandonar poi la Republica in tutto, e per tutto parua cosa a fatto contraria a quell'amore, che tutti portano naturalmente alla patria. Ma chiedendo con viuacissimo affetto il lume dello Spirito Santo, e comunicando liberamente tutti i suoi disegni, come sempre haueua fatto, al suo P. Caraffa, hebber tanto aiuto dalla bontà del Signore, che seppe facilmente scalfarsi da questi tre scogli, e nauigare felicemente al porto sicuro dell' eterna salute. S'auide, che il primo pensiero, cioè quello de i nipoti, non potèua arrestarlo; perche Gio. Luigi, che era il primogenito poteua homai per l'età, e per il giudicio prendersi tutto il governo delle sue cose; massime quando gli hauesse dato nota chiara, e distinta di tutta l'amministrazione. Dionora, la seconda nipote poteua essere governata dalla Madre, e dal Fratello, i quali poi con grossa dote la diedero in Matrimonio ad vn gentilhuomo di molta pietà, e di gran parentado detto il Signor Francesco Basadonna; & Helena la minore staua in educatione nel Monastero di S. Luigi, doue poi si fece Monaca, e morì santamente, come altroue s'è detto. Ne tampoco lo sturbaua più quel pensiero, che fosse per pregiudicare alla sua nobiltà, e che i parenti hauessero a dolersi di lui; Perche non gli fù cosa difficile opporre a questo vn altro pensiero; cioè, che alla nobiltà non si fa torto; ma più tosto s'aggiunge splendore cõ gli exercitij dell'humiltà del no-

stro Salvatore Gesù Christo, il quale, benchè nascesse dalla Nobilissima, e Real famiglia di David, e fosse figlio dell'altissimo Iddio, fu sempre partialissimo di questa virtù, e volle praticarla. fino alla morte; onde non haurebbe hauuto ragione di lamentarsi il parentado, perche offendo egli Senatore; & attico in termino d'auanzarsi ne gli honori della Republica; hauesse voluto applicarsi per amor di Dio, e del prossimo, ad vn basso, & humile istituto di vita. Queste, & altre simili cose egli ruminata seco stesso, per aggiustarsi con Dio, e per leuare al mondo ogni giusta occasione di dolersi: E qui, è quanto bene si scuoprono nel nostro Girolamo i sentimenti, e lo spirito di quell'altro antico Girolamo, il quale scriuendo a vna diuota Vergine detta Demetriade, dice, che ella haueua honorato assai più la sua gran famiglia, la quale era de gli Anicij, antichissima, e nobilissima in Roma, consegnando al Signore la sua Verginità, che non l'haueuano honorata molti Consoli usciti da quella. Ciò, che daua a Girolamo fastidio più d'ogn'altra cosa, era il dover abbandonar la Republica; perche, hauendo ogn'vno dalla natura inestato nel cuore l'amor della patria, l'haueua particolarmente il Miani, il quale, oltre l'essere d'vna famiglia, di cui se ben antichissima non si troua mai, che habbia fatto alcun torto alla patria; haueua anco posto a manifesto rischio la vita per essa: e ritrouandosi dallei molto ben ricambiato, e tra gl'altri Senatori stimato, & amato singolarmente; non tanto per la prudenza acquistata con lunga pratica di cose in pace, & in guerra, quãto per l'affabilità, e grauità de costumi.

Epist. 9.
de Virginitate ad
Demetriade.

mi, tutte cose, ch'vn giorno gli haueriano senz'altro aperta la strada à gradi più sublimi della Republica, hõ si può dire, quanto lo martellasse questa pesante, e dura separatione. E vedendosi per questo in vna gran tempesta di contrari pensieri, spese non pochi giorni combattendo contro se stesso, senza quasi mangiar cos'alcuna, e senza prender riposo. Nelche ben si vede, quanto gran difficoltà patisca vn anima à staccarsi da quelle cose, nelle quali habbia vna volta radicato il cuore, e l'affetto. La buona sorte di Girolamo fù, che nel mezzo di quest'interra borasca non cessò mai di raccomandarsi al Signore: & ad imitatione di S. Pietro Apostolo, il quale, vedendosi con la nauicella in pericolo, ricorse à Christo, dicendo: *Domine salua nos, perimus*, egli ancora, e di giorno, e di notte, e passeggiando, e stando, e sedendo alzaua gli occhi al cielo: e sospirando à Dio, replicaua spesso; *Aiutatemi Signore, Signore aiutatemi, che sarò vostro*. Mosso dunque à compassione di quella lunga inquietudine del suo seruo il Dio delle consolationi, gli mandò, comè vn nuouo raggio di luce diuina dal Paradiso, che tutto l'arrischiò, e gli fece conoscere molto meglio di prima le vanità del secolo, inducendogli anco nell'anima sua vn nuouo abborrimento di tutte quelle cose, c'haueſſero potuto ritirarlo, o ritardarlo dal seruire à Dio da douero; E così entrato in se medesimo con la scorta di questa luce souana cominciò à sdegnarsi fortemente contro la sua tiepidezza, à riprendersi molto aspramente, & à diuentare, come se uero Fiscale contro se stesso. *Ab' Girolamo ingrato diceua; Girolamo ingrato*

Ingratissimo, che pensi tu di fare? e che tardi? e che aspetti? Questa vita, che più di due volte hai ricevuto da Dio, perche non gliela rendi vna volta per sempre, impiegandola prontamente in suo serui-
 gio? e se glielo promettesti, perche tanta negligenza in adempir la promessa? e possibile, ò cieco, che tu non vegga, ch' il mondo passa presto, e che le sue vanità sono vn fumo? ò cecità, o pazzia, ò vergogna, che per il fumo delle cose transitorie tu voglia lasciar le celesti, che dureranno in eterno. O quanto meglio faresti ad intenderci solamente con Dio, che non defrauda le speranze, di chi fedelmente lo serue, in vete di passeggiar con tanto perdimento di tempo la piazza, e far sì, e giù tante volte le scale di questo Palazzo, per assicurarii ne' brogli i suffragj, e i voti, di chi molte volte promesse, e non attende. Ohime, soggiungeua, quale sciocchezza si può ritrouar mai maggiore di questa? Inquietarsi, e struggerfi tutt' il dì, e tutta la notte, e consumarsi il ceruello, per bauer vn fauore, ò vn honore dalla Republica, che se non l' ottieni, come ben spesso auuiene, dipendendo ciò dal giudicio incerto d' vna gran moltitudine, non si può dirò, quanto gran crucior' apporti; E se anco l' ottieni, ti mette in manifesto pericolo di superbia, e ti ritarda il camino della perfezione. Ohime! così non fosse; che non mi sentirei adesso tanto incatenato in pietre, e l' affetto, ne tanto stentarei ad incamminarmi presto al vostro seruijo, o Dio mio. Ma che ingratitudine è questa mia? Retirarmi dal seruijo di Dio, dalla cui mera bontà deuo io riconoscere gli honori, che ho hauuto nella Patria, e che di più, m' ha dato ben tre volte la vita! O mia vera vita Dio mio, quanto mi duole di non hauermi seguito vn pezzo sà! Che se di tan-

te fatiche da me sostenute, per interesse humano, & per rispetti mondani, n'hauesi sostenuta sol la metà, per puro amor vostro, beato me! Compatite Signor re, compatite alla mia tiepidezza, e tiratemi a voi perchè in somma io son satio del mondo, e delle cose del mondo, e non ne voglio più; L'vnito mio interesse per l'auuenire sarà di star come schiavo legato, & incatenato à piedi della vostra Santissima Croce eternamente: attendendo all'effecutione de gli ordini, che mi darete. Mentre queste cose con altre somiglianti diceua Girolamo con sospiri, & con lagrime, sensibilmente s'accorse dell'aiuto straordinario di Dio; Perche' paruegli di sentirsi ad vn tratto, come tutt'ardere il petto, & le viscere d'vn fuoco celeste, che liquefacendogli il cuore, come cera, lo rinouaua in modo, ch'egli medesimo ben s'auuedeuà di non essere più quello di prima: Onde ritrouandosi hormai con la mente illustrata, e con il cuore purgato da ogni affetto di cosa terrena, subiro corse à piedi d'vn Crocifisso, ch'egli teneua con altre sagre imagini presso il suo letto: e prostratosi con tutta la persona, e bagnando la terra con nuoue lagrime, che gli diluuiauano da gli occhi, gli fece vn affettuosa, e diuota oblatione di se stesso, e delle sue facultà da impiegarsi, come haueua già dato principio in seruigio de' poueri, con vna ferma, e salda intentione di volerli sempre seruire in habito pouero, e vile fino alla morte. Fece poi doppo questo vna molto lunga, & inferuorata oratione, nella quale ringratiaua sua Diuina Maestà del gran beneficio di questa tanto santa vocatione, e la supplicaua instantemente, interponendo l'inter-

cessio-

cessione della Beatissima Vergine, e d'altri santi, accioche volesse al primo beneficio aggiungere il secondo, cioè dargli forza di eseguire, e gratia di perseverare in questo santo proposito. E perchè la gratia dello Spirito Santo, come dice S. Ambrogio; *Nescit tarda molimina*. Non comporta alcuna tardanza; subito finita questa oratione; senza sosporre di mora menomissima, chiama a se il nipote gli fa vna lunga, e paterna effortatione. Gli ricorda il Santo timor di Dio, e l'osservanza de' Diuini precetti, e gl'inculca tra l'altre cose, che non riuscirà mai nella Republica buon Senatore, se prima non s'auuezza ad esser buon gentilhuomo Cristiano. Poi lo conforta a pigliarsi hormai tutta l'amministrazione delle sue facultà: soggiungendo di sentirsi vna, come inappetenza del mondo, e che Iddio lo chiamaua a cose molto maggiori, e che non poteua fargli più resistenza. Non capiuua ancora il nipote i sentimenti, & i disegni del Zio: ma però vedendo, ch'egli parlaua con tanto spirito, e con segni euidenti d'hauer ogni cosa in fastidio, non potè far di non piangere dirottamente; e lo supplicaua quanto poteua, che per amor di Dio, non volesse abbandonarlo: ma che continuasse nel gouerno della casa, e non volesse con appartarsi dal Senato, e con rinunciare a i carichi della Republica far pregiudicio sì grande alla famiglia, la quale aspettaua d'essere da lui segnalatamente illustrata. Non si mosse per questo la falda, e santa mente di Girolamo; ma fatto si venir all'hora all'hora vn publico Notaro; che fù Luigi de Zorzi alla presenza di due testimoni, che furono Gio. Francesco Miani, figlio d'vn altro

Lib. 2. in
 Luc.

altro Girolamo, e Giouanni Fanzago figlio d'Antonio habitanti nella Parochia di S. Vitale, doue i Signori Miani in quel tempo haueuano il lor palagio, doppo hauer reso al nipote minutissima conto della sua fedele amministrazione (il che haueua fatto anco vn'altra volta) fece à beneficio di detto Nipote, e dell'altre due sorelle di esso, vna spontanea, e plenaria donatione di tutti quanti i suoi beni esistenti in Venetia, e fuor di Venetia: eccettuando però tutti quelli, ch'egli haueua applicati tre anni prima, per la foundatione, e mantenimento di quel luogo pio eretto da lui nella contrada di S. Basilio, come s'è detto. E volle dichiararsi particolarmente sopra due cose: la prima fù, che detti beni fossero ben sì distribuiti à suoi nipoti vgualmète, e, come si dice in Venetia, per terzo: ma però, che la madre hauesse riguardo, secondo che le fossero stati riuerenti, & vbbidienti. Nel che ben si vede, che volendo egli partir da casa, voleua mantenere i nipoti in vfficio. La seconda fù, che si come egli haueua amministrato l'entrate loro, e della madre, & anco d'vn altro figlio di lei dal primo matrimonio detto il Signor Gasparo Minotto, senz'alcuna sorte d'emolumento, e sempre con fedeltà, per quanto teneua in conscienza sua: e si come in oltre sapete, di non esser debitore ad alcuno, se non di dieci ducati, per rispetto dell'imposte pubbliche: così voleua, che fossero quanto prima, e subito sodisfatte: non volendo esser in alcun tempo tirato à litigi, ne in altro modo inquietato dal seruigio di Dio, ne per questo, ne per qual si voglia altro simil rispetto. E di tutto ciò, come

anco

anco di molte altre cose particolari; e gli Resto-
 volle far la minuta, che il suddetto Notaro tra-
 scrisse: e fattone publico strumento se ne rogò
 alli 6. di Febraio del 1531. e cominciò così. *i*
Essendo piaciuto alla diuina bontà, che preuente, e
preuiene ogni nostro merito, che io Girolamo Miani
quondam Angelo, quondam Luca, mi sia dedicato ala
li seruitij. & opere pie a laude, e gloria di sua
Maeità, per mia libera, e spontanea volontà: non
sedotto, ò ingannato, aut aliter indotto, dono, cedo, re-
nuncio &c. Fatta il Miani questa rinúcia nella ma-
 niera, c'hò detto, licentiati il Notaro, & i testi-
 moni, entra di nuouo in camera, per mutar ha-
 bito, e per vestirsi d'vno proportionato alla po-
 uertà, ch'egli uoleua professare. Vano i nobi-
 li Venetiani di portare per la Città vna toga, che
 essi chiamano volgarmente di maniche a gomito, la
 quale è vn habitò lúgo di modestissima forma, con
 le maniche assai capaci, e quasi del tutto serrate,
 che i più principali sogliono portar aperte, e più
 larghe, conforme alla dignità; & è questa veste
 per ordinario di color nero; ma nelle publiche
 solennità, e nelle processioni la portano di purpu-
 reo. A queste bellissime insegne della sua nobili-
 tà, e del grado, c'hauena, rinunciò per sempre
 il nuouo innamorato della pouertà; e spogliatosi
 di tutti gli habiti, c'hauena in doffo, sino delle
 vesti più interne; come che il Signore glie l'hauesse
 prestate solo per sin all' hora, gliele restituì pron-
 tissimamente. Vestissi poi d'vn habitò grosso, e
 ruuido di color bonato, e si ricuopri con vn man-
 telletto della stessa qualità: calzando vn paio di
 scarpe grosse, come quelle, che portano i contad-
 dini.

dini. Quando il ferno di Dio uscì dalla stanza così vestito, pensò ogn'vno, come restasse il nipote, e gli altri di casa in vederlo. L'uscire fuor di se stessi, per lo stupore: il pregarlo, che non si facesse vedere per la Città con quell'habito: il supplicarlo con le mani giunte: gli storcimenti, i lamenti, le strida, le lagrime, queste furono le cose minori. Ma egli, che ben haueua preuisto tutto questo, non volle hauer riguardo alla carne, & al sangue; e con la mente tutta attuata nelle cose del Cielo, portato dallo spirito di Dio, senza pur salutare alcuno, uscì tosto di casa. Ma che bel spettacolo doueua esser quello a gli occhi de gli Angeli, e di Dio? vedere vn Illustrissimo Sciatore, che altre volte era stato veduto a portar vesti di panno pretioso, e di porpora, hora andar per le Chiese, e per le contrade della Città in habito pouero, & abietto, e sputare in faccia a quello spirito rio, che con quelle tre, o quattro parole, che dirà il mondo? ci ritira bene spesso dall'effeguire le sante, e generose risoluzioni. Diuersi erano i sentimenti, & i pareri de gli huomini nel vedere questa nouità del Miani: perche alcuni rimasero, come storditi, e confusi, sospendendo per all'hora il giudicio: altri già consapeuoli della sua diuotione, e pietà, l'ammirarono come Santo; & altri finalmente vi furono, i quali, come per lo più suol auuenire in simili occasioni, si burlauano di lui, e lo sgridauano, trattandolo da persona, c'hauesse perduto il ceruello, e diceuano, ch'egli con quella nuoua, e pazza strauaganza faceua torto grande alla Republica, dalla quale fin all'hora era stato sempre stimato, & adoperato,

come soggetto di molta gravità, e di prudèza singolare; e tanto, che s'addimandaua comunemente *il Miani Testa Saui*. Nel che ben si vede essere auuenuto al Padre Girolamo quello, che Sant' Ambrogio scriue di S. Paolino, che fù tanto amico, e caro à quell'altro antico Girolamo.

Ambros.
libro 6.
Epist. 36.

Paulinus in seculo vir magnus erat, & nobilis Senator, & propterea, quod monachus factus fuerat, multorum Senatorum animos offendit. Paolino nel secolo era gran personaggio, e nobile Senatore, e perche prese l'habito monacale, molti Senatori si stimarono offesi da lui. Che diranno hora (soggiunge lo stesso S. Ambrogio, trattando pur di Paolino) che diranno i gentilhuomini, e Signori del Mondo? E tanto dirò ancor io, trattando di quello, che fece il nostro P. Girolamo: Che diranno adesso quei gentil huomini, che per essere nati nobilmente, alleuati delicatamente, e custoditi con molta circospezzione, e per offerirsi auuezzì a star sù la grande, & à riceuere gl'inchini, e le riuereenze dal Popolo, stimano sconueniente alla nobiltà, e grandezza loro attendere ad vna palese, e publica imitatione dell'humiltà di Christo? Certo, che quanto è più difficile la cōuersione di questi personaggi, tanto più mirabile viene à riuscire l'attione sopradetta del Miani; nella quale non si può negare, che non v'habbia hauuto gran parte la fotza della gran destra di Dio, dalla qual solamente poteua egli esser mutato in vn'altro. Onde possiamo ben conchiudere questo capitolo con quello, che scriue il Beato S. Fulgentio esagerando la conuersione di Teodoro Senatore, *Quis enim in te operari hoc potuit, nisi illo, qui ordinem mutabi-*

tabilitate rerum secundum incommutabile ueritate regere; & dispensare consilium? E vuol dire, che la conuerfione d'un Senatore, o d'altro tal personaggio è tanto difficile, che par opera particolare di Dio, il quale con il suo fermo, & immutabil configlio sa molto bene regolare il tutto, e dispensare all'ordine delle cose mutabili.

Vocatione particolare del P. Girolamo alla cura de poveri figliuoli derelitti. Cap. I I.




M E S S E il seruo di Dio Girolamo fin dal bel principio dello spirito suo questo santo pensiero di uiuer sempre pouero, & attendere all'opere pie, seruendo à poveri sin'alla morte; Ma volendo applicarsi ad vn essercitio, che fosse, come suo particolare: di molti, che gli si rappresentauano alla mente, nõ sapeua anco risolversi, à qual douesse appigliarsi. Perche, se bene gli si trouaua prontissimo à seruir al Signore in ogni opera di carità, con speranza di douer ottenere da lui alla giornata spirito, e forza maggiore, per superar ogni difficoltà, e per soffrire ogni fatica; haueria però voluto applicarsi ad vn'opera particolare, dalla quale ne risultasse maggior gloria della maestà sua, e maggior profitto de prossimi. Et hauēdo fatto sopra di ciò vna lunga oratione, per intendere, qual fosse la volontà del Signore, e consigliandosi, come soleua far sempre, con il suo Padre spirituale, parue à lui molt-

molt'opportuna questa di raccogliere i poveri figliuoli derelitti, per il gran bisogno, che ne vedeva. Perche tra l'altre lagrimevoli miserie, che rimasero nella Città di Venetia, doppo la carestia dell'anno 1528. e doppo la pestilente infermità dell'anno seguente, s'accorse il P. Girolamo di questa, la quale era tanto più calamitosa, quanto che non stava solamente in pericolo manifesto di perder si il corpo, ma quello, che più in porta anco la salute dell'anima. Perche essendo morti molti artigiani, i quali con le proprie fatiche mantenevano se stessi, e la famiglia; & essendo anco mancati molti honorati Cittadini, & infinite altre persone di conditione non oscura, si vedevano andar dispersi, e raminghi per la Città molte schiere de poveri figliuoli, i quali per la doppia perdita, cioè, de' parenti, e della robba, erano stretti dall'estremo bisogno à mendicarsi il vitto per le contrade procurando solo il mantenimento del corpo, non hauevano chi gl'indirizzasse alla salute dell'anima; onde crescevano ne' vitij senza timor di Dio, e senza cognitione della legge di Christo. E se bene il P. Girolamo due, ò tre anni prima hebbe intentione di provvedere, e provide anco in parte à sì grandisordine con l'erectione di quel luogo pio nella Parocchia di S. Basilio: nondimeno vedendo, che quella casa sola non bastava al bisogno, fece resolutione di pigliare, oltre quella, anco vn'altra, e servir egli stesso con la propria persona, e con vero affetto di Padre à quei figliuoli. E tanto più gli parue còforme al voler di Dio questo disegno, quanto che nell'atto stesso dell'oratione si sentiu

sem-

sempre innamorato maggiormente di questa
 sant'opera, e come à viua forza rapirsi all'efferci-
 tio di essa, la quale, e di giorno, e di notte, e quan-
 do caminava, e quando riposava, e quando ope-
 rava gli pareua di nõ se la poter leuare dalla men-
 te. Anzi, che dalla carità, che fece à nipoti, or-
 fani sol di Padre, s'accendeva à farla anco ad al-
 tri: apprendendo maggiore il bisogno di questi
 poverelli. Perche, se quelli, benchè haueſſero la
 madre, e l'appoggio della nobiltà, e le facultà pa-
 terne, haueriano patito notabilmente, s'egli non
 haueſſe atteso à gouernarli, andava pēsando, che
 senz'alcuna comparatione, era molto più da com-
 parirsi la disgratia di questi, i quali erano senza
 padre, senza madre, senza robba, e senz'alcuna
 forte d'appoggio humano. Perloche deposto, co-
 me già haueua cominciato, ogni vano rispetto, su-
 bito pose le mani in questa sant'opera, e fondò à
 questo fine vn'altra casa, come appresso diremo.

*Girolamo fonda in Venetia la se-
 conda casa de gli orfanelli, à
 quali prescriue la forma di
 viuere. Cap. III.*

 I come il P. Girolamo nella rinuncia,
 che fece delle sue rendite, non pensò di
 fondare altra casa, per l'opere pie: ma
 ben sì di seruir povero à tutt'i poveri,
 senza pensare più à questi, che à quelli; così non
 gli parue di riseruarſi alcuna cosa, fuor che quei
 G beni,

beni, che già haueua assegnati al pio luogo, ch'egli haueua fondato due, o tre anni prima. E questo egli fece, per non pregiudicare à quella strettissima pouertà, che voleua professare fino alla morte. Hora sentendosi chiamar da Dio ad essere Padre de pueri figliuoli derelitti: e vedendo la gran necessitá, che vi era di fondar vn'altra casa, per il buon numero d'essi, che cresceua ogni giorno maggiorméte, si ritrouò nel principio 'in grád' afflittione, per non hauer il modo di comperarla, ò di fabricarla. Pure raccomandandosi à Dio, e fatto à se stesso buon animo, e stimando, che il non hauerui fatto riflessione, quando rinunciò le sue facoltà, fosse stato effetto della prouidenza Diuina; accioche per l'auuenire riponesse in Dio solamente, e non in altri, tutte le sue speranze: fù seruito nostro Signore; ch'egli, benche pouero, hauesse nella Città tanto credito di poter pigliar à fitto vna casa, e la prese vicino alla Chiesa di San Rocco, non molto lontana dalla contrada di San Basilio; che certo fù cosa molto opportuna, ad effetto di soprintendere più facilmente al gouerno dell'vna, e dell'altra. Presa dunque con incredibile godimento dell'anima sua questa seconda casa, e prouistala alla meglio, che puotè di pouera supellettile, subito si mise il nuouo cacciatore dell'anime à ricercare per tutta la Città con diligenza esquisita quei figliuoli, che non haueuano ne padre, ne madre; e raccoltili paternamente, come ricco, & allegro di quella preda, tutti li condusse in lunga processione all'albergo, ch'egli haueua preparato per essi; doue poi con le limosine, che di volta in volta gli erano somministrate

da

da persone diuote , hebbe buona commodità di far venire alcuni mastri, ch' insegnaſſero loro l'arte di far brochette di ferro, e qualche altro mestiero, con il quale poteſſero all' hora sostentare la lor pouera vita; e col tempo uscissero da quel pio luogo ornati di virtù Christiane, e con qualche honesto essercitio, per procacciarsi il vitto. Ma tra l'altre cose si sforzaua il B. Padre quanto poteua di non permettere, che alcuno di essi uscisse di casa, per mendicare; anzi soleua hauere spesso in bocca, che gli huomini sani, e di buone forze non doueriano mai andar mendicando, se non, ò per mera, e real necessitá, ò per semplice essercitio di Christiana, e Religiosa humiltá, allegando il detto commune: *Qui non laborat, non manducat*. Vero è, che spendendosi gran parte del tempo in orazioni, & essercitij diuoti, & essendo molto poco il guadagno, che risultaua dal lauoro ordinario, si ritrouò l'huomo di Dio più d'vna volta in occasioni di estrema necessitá; nelle quali però, non perdendo mai la viua confidanza, ch'egli hebbe sempre nell'aiuto diuino, meritò, come si dirà a suo luogo, di vedere più d'vna volta nelle sue mani il pane miracolosamente multiplicato. Ma quello, in che più premeua l'huomo Santo, era questo; cioè, che li figliuoli s'educassero bene nella vita Christiana, e si fondassero sopra il tutto nel timor di Dio, e nelle buone creanze. Al che tanto più studiosamente egli attendeua: ammaestrandoli con carità, e sollecitudine, quanto, che vndendo di quando in quando la voce di quei poueri figliuoli, che l'addimandauano con nome di padre: pensaua, e ripensaua non senza qualche timore

100 VITA DEL B. GIROLAMO.

1. Reg. 2

more al gran carico, che s'hauera addossato d'essere padre di tanti figli, nella buona instructione de quali, diceua, che bisognaua essere molto accurato: per non soggiacere alla disgratia di Eli, il quale fù castigato da Dio seueramente, per hauer trascurato l'educatione de figli suoi. Per tanto voleua, che la mattina tutti si rizzassero à vn hora stessa; e fattosi il segno della Santa Croce, recitassero ad alta voce, mentre si vestiuano, il *Pater noster*, e l'*Aue Maria*, & il *Credo* con altre orationi latine disposte da lui, e con alcune volgari, che compose egli stesso, e che si vñano tuttauia ne' nostri luoghi d'Orfani, e le recitaua, egli ancora intuonando vno di essi distintamente, e con voce diuota, e chiara.

In nomine Patris, & Filij, & Spiritus Sancti Amen. Pater Noster, Aue Maria, Credo, Salue Regina. Dolce Padre nostro Signor Gesu Christo, noi vi preghiamo per la vostra infinita bontà, che conuertiate tutta la Christianità à quel miglior stato di Santità, che più piace alla vostra diuina Maestà. Exaudi nos, Domine, quia benigna est misericordia tua; & secundum multitudinem miserationum tuarum respice nos, Domine. Iesu Christe fili Dei viui miserere nobis. Iesu Christe fili Dei uiui miserere nobis. Iesu Christe fili Dei viui misere nobis. In viam pacis charitatis, & prosperitatis dirigat, & defendat nos potentia Dei Patris, sapientia Filij, & virtus Spiritus Sancti, & ipsa gloriosa virgo Maria, & Angelus Raphael, qui fuit cum Tobia, sit semper nobiscum in omni loco, & via. O bone Iesu, o bone Iesu, o bone Iesu Amor noster, & Deus noster in te confidimus, non erubescamus. E soggiungēdo poi altre orationi volgari, le recitaua ancora egli la mattina, e la sera
con

con diuotissimo affetto in lor compagnia. E se ben nel libretto de gli ordini, per educar gli Orfanelli, che già fù stampato, non solo per vso de nostri, ma anco d'altri luoghi pij d'Italia, i quali hanno dimandato il modo del nostro gouerno, e ne sono stati compiaciuti, vi è qualche poco d'alteratione: questo è stato, perche così hanno richiesto le nuoue, e diuerse occorrenze. Doppo queste sante preghiere gl'incaminaua egli medesimo à due à due verso la Chiesa più vicina ad vdir la Santa Messa: finita la quale ritornauano à casa con l'istesso ordine, e s'applicaua ogn'vno al suo mestiero. Al quale accioche tutti attendessero con silenzio, prescriueua qualche penitenza salutare à quelli, che l'hauessero violato: e per questo, v'assisteua egli stesso quanto più poteua leggendo con voce alta, e distinta qualche libro spirituale, e facendo qualche discorso ripieno di santissimi documenti: e fraponeua poi ben spesso trà il lauoro qualche oratione diuota, come le Litanie de' Santi con varij salmi, & hinni, ouero il Rosario della Beatissima Vergine, che tutti cantauano à Choro con qualche laude spirituale: ma con tanto gusto, di chi gli vdiua, che bisognaua bene, che hauessero gran fretta di spedir qualche negotio importante coloro, che passando non si fossero fermati per sentire il canto di quei semplici angioletti di Dio. Due volte il giorno, cioè la mattina prima di lauorare, e la sera doppo hauer finito il lauoro gl'instruiua tutti nella dottrina Christiana: godendo estremamente del lor profitto, quando gl'interrogaua, accioche glie ne rendessero conto. E perche potessero apprendere diuo-

tione, e spirito anco da' libri sacri, volle per ogni modo, che tutti, senz'alcuna eccettione, imparassero à leggere, & à scriuere, e faceua la speranza di tutti alternatinamente la mattina, e la sera nella sacra lettione della mensa; Della quale appena dato il segno, subito da vno di essi era intonato il *Miserere mei Deus*, e tutti lo profeguivano fino al fine, mentre si lauauano le mani. Quando suonaua il secondo, entrauano in refettorio cantando il *De profundis*: faceua poi la benedittione il Padre Girolamo, ma non prima sedeuà à mensa, che hauesse di sua mano distribuite à tutti quelle poche, e pouere viuande, che si ritrouaua hauere, prendendo per se i tozzi del pane più duro, e più muffito, come poi fece sempre per consuetudine inuiolata sin alla morte. Hauena ogn'vno il suo letticello, il quale in quei principij era vn materassetto di paglia con lenzuola di tela ruuida, e con coperte grosse; & egli era quello, che per lo più spazzaua le stanze, e rifaceua i letti, massime de' più piccioli. Voleua, che almeno vna volta il mese, & anco le feste più principali di nostro Signore, e della Beatissima Vergine ciascuno si confessasse. Andauano tutti vestiti d'vna veste, che passaua al quanto il ginocchio, & era per lo più di panno rozzo, ma bianco: accioche quell'esterna bianchezza delle vesti rappresentasse à riguardanti il candore, e l'innocenza di quei semplici figliuoletti; Hauuano tutti la lor coronetta pendente dalla cintola, dalla quale anco pendeuà il fazzoletto. E questo in somma era il modo di viuere, e di vestire, che prescisse il buon Padre de gli Orfani à suoi figliuoli, tanto

nell'

nell'vna, quanto nell'altra casa. Ma quello, che apportaua edificatione, e gusto grandissimo à tutta la città, era, quando la festa uscivano di casa in processione à due à due, con gli occhi bassi, e con le mani ben composte; e portando vno di essi la croce auanti, rispondeuano alle Litanie, che s'intuonauano dall'ultima coppia: dopo la quale veniuà il Seruo di Dio seguitando i suoi cari figliuoli, con amore, e con zelo proprio di padre. Quando entrauano in qualche Chiesa, per vdir la Santa Messa, e la predica, infinito era il concorso delle persone, ch'eglino stessi tirauano dopò di se: nel principio, per vna certa curiosità, ch'apportaua quel nuouo spettacolo: ma poi per la diuotione, e compuntione, ch'eccitauano con il loro buon effempio; E si come v'erano molti, che mossi da vn certo gusto di Dio rispondeuano con essi alle Litanie: così non mancauano di quelli, i quali, mirando in si tenera età vna compositione tanto diuota, si struggeuano in lagrime di spiritual tenerezza. Ma non si può certo esprimere, con poche parole la gran commotione, che faceua il Padre Girolamo ne gli animi de Venetiani; mentre lo vedeuano in quelle vesti abiette, con la faccia modestamente serena: e mentre offeruauano, che con la sola presenza manteneua in vfficio quella moltitudine numerosa, spirando per tutto vn' odor soauissimo di Christiana humiltà, e carità. Non v'era, chi non trascolasse, come per eccesso di merauiglia, in vedendo quel gran Senatore molto ben conosciuto da tutti, per la fama, che si haueua acquistato in guerra, & in pace, hauer cangiato i titoli fastosi nell'humiltà,

● nel disprezzo le grosse rendite nella pouertà Euangelica gli honorati carichi, e le Signorie negli esercitij bassi, e seruili: la toga, e la porpora Senatoria in vn pouero habituccio di pano grosso. E due furono gli ottimi effetti, che fece questo nouo, ed inasolito spettacolo. Il primo fù, che cominciando quella pouera casa à spargere d'ogn'intorno vn soauissimo odore di Santità, era frequentata da molti, che nelle tribolazioni loro ueniuanò à raccomandarsi all'orationi di quella purità, per i meriti delle quali impetrauano la consolatione di Dio, e moltiplicandosi per questa via le limosine, si prouide commodamente à tutti i bisogni, à quali non si sarebbe potuto prouedere con il solo guadagno dell'opere. L'altro fù, c'hauendo hauuto principio pochi anni prima lo Spedale de gli Incurabili, nel quale però non v'era l'opera de gl'Orfanelli; per questo buon esempio del Padre Girolamo si mossero li Governatori di quel pio luogo ad introdurla, e raccolsero per all' hora, sino à trentattè poueri figliuoli in memoria de gli anni, che visse in terra il nostro Saluatore: se ben poi crebbe assai più questo numero, come diremo à suo luogo.

Passa all'isolette, che sono intorno à Venetia, per raccogliere altri figliuoli derelitti. Cap. IIII.

VEdendo il Padre Girolamo, che per la carestia delli due anni precedenti, e per il mal contagioso, ch'era stato in questo tēpo nella città di

di Venetia, doue pur v'era qualche prouedimento, per i buoni ordini del Senato, haueua ritrouato sì grã campo d'effercitar la sua carità verso i poueri figliuoli, andò pensando, che s'hauerebbe ritrouato assai più ampio nell'Isole, e nelle peninsule circonuicine, doue non essendo Spedali, ne persone di grosse facoltà, che potessero porger soccorso di momento, doueuano i bisogni, e le calamità de' pouerelli essere molto maggiori. Per lo che, posta insieme vna gran quantità di pane, e di vino, e di pouere vestimenta, benchè fosse la stagione del verno, eh' in Venetia suol esser alquanto lunga, e molto rigida, l'huomo di Dio, che per il bene spirituale, e corporale del prossimo non haueua riguardo ne alla rigidezza del tempo freddo, ne all'incomodità de' viaggi, ne ad alcun altra sorte di patimento, si mise entro vna barchetta con alcuni de' suoi, e scorse visitando per molti giorni tutte quell'isole, cioè da vna parte Burano, Mazzorbo, e Torcello; dall'altra Palestrina, Malamocco, e Chioggia, e Marghera, ch'è da vn'altra parte verso Treuigi. In questi poueri luoghi, ch'all' hora da Venetiani si chiamauano le contrade, s'offeriuano al Padre Girolamo infinite occasioni di far la carità; perche quini ancora ritrouò molti, che languiuano per le strade priui d'ogni soccorso, e poco men, che morti dalla fame; altri, ch'andauano miserabilmente raminghi: & altri che se ne giaceuano nelle casette loro infermi mortalmente: à quali tutti souueniua di cibo, e di vestimento, e di denari, comparrendo ogni cosa con Christiana carità, e prudenza, secondo che vedeua maggiore, o mi-

nore

nore il bisogno di ciascuno. E perche il fine principale del seruo di Dio nel prouedere al corpo, era il guadagno dell'anima, non mancò di ricordar à gli huomini di queste Isole l'occasione, che haueuano di riformar la vita, con prender in buona parte tutte quelle calamità, come auuisi particolari del Signore. Et era suo detto ordinario, che la Prouidenza Diuina permette ben spesso, che il Christiano cada in necessitá delle cose corporali, accioche con questo mezzo entri nella cognitione di se stesso, e passi poi piú facilmente alla cognitione di Dio. Quello, che piú d'ogni altra cosa commosse il pietoso cuore del nostro Miani, era il vedersi à languire inanzi i poueri figliuoli, ch'erano senza padre, e senza madre, e senza gouerno; & alcuni altri, che se ben l'haueuano, era appunto, come se non gli hauessero, nó hauendo da essi il modo di poter campar la vita poueramente. Hor di tutti questi egli caricò alcune barche, e seco li condusse à Veneria, doue gli spartì alla meglio nelle due case con gli altri; sperando sempre, che quel Signore, alla pietà del quale è raccomandato il pouero, e che con tanta prouidenza aiuta l'Orfano, hauerebbe prouisto al bisogno loro competentemente. E fù molto ben adempita questa speranza; perche quanto piú cresceua il numero de pouerelli raccomandati alla carità di Girolamo, tanto piú si muoueuano le persone diuote ad aiutarlo con le loro limosine, delle quali ne mādaua molte alli pouerì dell'isole sopra dette, onde non finiuano mai di benedire, e laudificare la gran bontà di Dio, ch'in tēpo di tãto bisogno hauesse suscitato yn'huomo di si grã carità.

Pre-

Pregato da Governatori dello Spedale de gl' Incurabili d'unire ad esso le due scole, ch'egli haueua instituite li compiace prontissimamete. Cap. V.

IRano intorno à noue, o dieci anni, che in Venetia, per ordine delli trè Proueditori sopra la sanità, che all' hora erano li Signori Francesco Ruzzini, Sebastianiano Contarini, e Zaccaria Valareffo, era stato fondato vn famoso Spedale detto degl' incurabili; cioè l'anno 1521. alli 22. di Febraro, trè anni prima, che il Padre Girolamo fondasse quella prima casa per gli Orfani nella cōtrada di S. Basilio. Questo è quel fortunato Spedale, che santificarono tre gran serui di Dio de maggiori, c'hauesse quel seculo con attioni di grandissima carità, & humiltà. Il primo fù il B. Padre Gaetano della nobilissima famiglia de' Tieni in Vicenza, il quale andò poco doppo la fondatione, per obbedienza impostagli dal suo padre spirituale, ch'era quel buon Religioso dell'ordine di S. Domenico, di cui s'è fatta mentione di sopra, il quale vedendo la molta carità di questo gran seruo del Signore nell'attèdere alla cura de gl'infermi d'vn altro Spedale nella sua patria, e come per il buon esempio di lui, molti altri si muoueuano à far l'istesso, giudicò, ch'in Venetia haurebbe hauuto assai

108. VITA DEL B. GIROLAMO.

affai più largo campo di far bene, con occasione del sopradetto nuouo Spedale. E così appunto fu, perche impiegandosi egli con tutto lo spirito nel seruigio di quei miserabili, & aggiugnendo all'opere di carità l'effercitio dell'oratione, e della maceratione di se stesso, non vi fu alcuno, che non l'ammirasse come specchio di santità; e non presagisse, che sarebbe vn giorno riuscito vn santissimo operario nella Chiesa di Dio, come veramente riuscì: essendo egli stato con il Padre D. Gio. Pietro Caraffa il Fondatore de Padri Teatini. Il secondo fu il nostro Beato Padre Girolamo, il quale con il fuoco della carità, e con il raggio del buon effempio accendeua, & illuminaua tutta Venetia, e però fu singolarmente desiderato dalli Governatori del detto Spedale, i quali alli 4. d' Aprile di quest'anno 1531. fecero decreto, che si procurasse d'hauerlo in ogni modo; e fu seruito il Signore, che l'hauessero, come diremo. Il terzo fu il Glorioso S. Francesco Sauiero, il quale essendo venuto a Venetia l'anno 1537. alli 8. di Genaro, doue era aspettato dal Padre S. Ignatio, per passarfene in Gierusalemme, conforme al voto, che haueuano fatto con gl'altri otto compagni in Parigi, i quali all'hora erano in Venetia, si compartirono tutti dieci in due spedali, per seruire à i poveri, tra tanto, che veniuà il tempo di nauigare in Gierusalemme. A S. Francesco toccò questo de gl'Incürabili, doue occupandosi con gran feruore ne i seruigi più bassi, e vili, tra l'altre cose, si sa, che mentre attendeua à medicare vn impiagato, volendo vincere la ripugnanza, che sentina in seruirlo, per la putredine, e per il mal odore, ch'

vsciuà

vsciuua dalle piaghe, pose in esse la lingua, e con grand'animosità Christiana si bebbe quella putrida materia, che scaturiuua da quelle ad imitazione di S. Caterina Senese.

Hora, per ritornar al B. Girolamo, appena gli fu accennato il desiderio de' Governatori: cioè, che egli venisse ad habitare nello Spedale, & vnire le sue due scole alla già iui eretta delli trentatre poveri figliuoli, che subito accettò l'inuito, e v'andò con grandissimo godimento dello spirito suo apprendendo questa occasione per gratia di Dio, che con tal vnione volesse stabilir in Veneria questa fant'opera, per l'appoggio, c'haurebbe hauuto di più cooperatori: oltre che, non douendo hauuer più altro pensiero di pagare ogni tanti mesi l'affitto della casa, ne meno d'andar sù, e giù da S. Rocco à S. Basilio, per visitar l'vn, e l'altra, sarebbe stato più libero, per seruire, non solo gli Orfanelli di giorno, ma gl'infermi ancora di notte, come quello, c'haurebbe voluto spendere ogni momento nell'opere di carità. Entrato dunque con la numerosa schiera de' suoi figliuoli nello Spedale, riceuè sott'il suo gouerno anco li trentatre, che vi stauano prima; Et essendogli stato assegnato vn appartamento vicino all'infermeria de gli huomini, attendeua con essi à suoi santi essercitij, ne più, ne meno di quello, che si facesse nell'altre due case. Il lor lauoro in quel principio fu tutta via di far brocchette di ferro: perche à tal fine v'introdusse anco quel Mastro Archàngelo mentouato di sopra; ma poi totalmente si lasciò, per non leuare cò souerchio strepito il riposo à gl'infermi e s'attédeua per lo più all'arte di far beret-

te, come già era stato introdotto , & à quelli, che mostrauano habilita, oltre il leggere , e lo scrivere, s'insegnaua anco Grammatica. E perche nel decreto de' Governatori staua, che si procurasse d'hauer la persona del Padre Girolamo non solo, per il buon governo de figliuoli: ma ancora, per il beneficio, che dalla carità di lui ne saria risultato à gl'infermi : non fù necessario spender parole in pregarnelo; Perche, se bene voleua, ch'il suo principale istituto fosse quello de gli Orfani, tuttauia, si come il fuoco scalda indifferentemente ogni cosa : così egli lasciando totalmente sciolte le redini à quell'accesa, e fiammegiate sua carità, si comunicaua indifferentemente, e senza risparmio à qualsiuoglia stato di persone; e per beneficio del prossimo si diede à far d'ogni cosa , come diremo à suo luogo. Staua nell'infermeria buona parte del giorno, seruendo à gl'infermi; e rappresentandosi nella persona di ciascheduno d'essi quella di Giesù Christo, li cibaua , li rinfrescaua di sua propria mano: li reggeua con le sue proprie braccia; rifaceua loro i letti; spazzaua egli stesso le stanze : portaua via l'immondezze; lauaua i vasi brutti : senza mostrare pur vn minimo segno di schiffezza, e di nausea : congiungendo in vn tempo istesso l'humiltà con la carità, & ambedue con la mortification di se stesso . Di notte staua sempre vicino al più miserabile , per consolarlo , & aiutarlo in ogni occorrenza ; ne trascuraua punto la salute dell'anime, mentre attendeua al governo de' corpi ; perche ricordaua sempre à tutti la pazienza. E solena spesso replicare , che si doueua riconoscere per gratia particolare di Dio, l'occasione

ne

ne di patire in questa vita, per poter iscontare quello, che si douesse patire nell'altra. Ma più, ch'in ogn'altra cosa premeua con sollecitudine particolare in questa, che tutti si confessassero, prima, ch'il male più s'aggrauasse: accioche l'horrore della morte non li cogliesse sprouisti, & im-preparati.

Quanta edificazione apportassero queste sante operationi del B. Girolamo à tutta Venetia; si può raccogliere chiaramente dal concorso della nobiltà, e del popolo, che veniuà allo spedale, solo per vedere questi atti di carità, che faceua il seruo di Dio à gl'infermi; perche i Gouvernatori di quel tempo, ch'erano alcuni gentilhuomini di singolar pietà, annontiauano per tutto, come Trombe sonore la carità, l'humiltà, la pazienza, e l'altre virtù del Beato, e quando nell'ordinarie conuersationi con altri entrauano à trattar di bontà, e di perfettione, subito soggiungeuano, che, se alcuno voleua vedere vn gentilhuomo veramente Santo, andasse allo Spedale de gl'incurabili. E conchiudeuano in somma, che se il Signore in quella pessima conditione de tempi prosperaua la Republica, doueua quella prosperità essere riconosciuta in gran parte dal merito delle orationi di questo seruo suo. Andauano di continuo à trattar cò esso molti Senatori, & altre persone di qualità, le quali, essendo già persuase della santità del Padre, si consigliauano seco intorno à varie cose di spirito, & egli mostrandosi affabile con tutti, gli effortaua al timor di Dio, all'vbbidienza di Santa Chiesa, all'opere di carità, e riceuendo da lui molti altri documenti salutiferi, si partivano

siuano poi ripieni d'anmiratione, e di gusto spirituale.

Vi fù tra questi vn buon gentilhuomo, del quale benche non si sappia il nome, egli però fù quello, che senza nominar se stesso scrisse prima d'ogn'altro con breuità la Vita del seruo di Dio vn'anno, ò poco più doppo il suo felice passaggio al Paradiso. A questo più, ch'à gli altri dimostraua i lauori, che egli haueua imparato à fare di propria mano, & additando le schiere de fanciulli, manifestaua le buone inclinationi di ciascheduno, come erano diuoti, vbbidenti, nemici dell'otio, e pronti ad apprender le varie cose, che erano loro insegnate. Di quel numero gliene mostrò vn giorno quattro, che non passauano l'età di otto anni, i quali diceua, che sapeuano far bene oratione, e che per questo, anch'egli si diuia spesso à pregar Dio con essi, perche per la loro innocenza, e santa semplicità impetrauano dalla diuina Maestà molte gratie: se ben questo io credo, che fosse più tosto effetto della sua profonda humiltà, la quale, quando si vedeua esaudito da Dio, lo faceua riconoscere il tutto, non dal valore delle sue orationi: ma ben sì dal merito altrui. *O quante volte, Scriue lo stesso gentilhuomo, quante volte mi mostraua il suo lussuccio, che per la strettezza s'assomigl'aua più tosto à vna sepoltura? Quante volte l'ho io veduto à piangere per desiderio della celeste patria, inuitandomi à viuer seco? Et obimò, conchiude lo stesso amico, che quelle parole à guisa di fiamme mi penetrarono, & accendeano il cuore d'amor di Dio, e di desiderio del Paradiso.* E se bene questo buon gentilhuomo in quella scrittura

fura accusa, e riprende grauemente se stesso per non si essere acceso, come doueua all'inferuorate orationi del Padre; non vi mancarono però molti Nobili, e Cittadini, che mossi dal buon essemplio di lui s'impiegarono con tutto lo spirito, nell'opere pie, e seruirono Iddio, & i poueri nello Spedale. Tra quali vi furono vn Pietro Badoero, vn Gio. Antonio Dandolo, vn Sebastiano Contarini, vn Pietro Contarini, vn Antonio Veniero, vn Domenico Honorandi, vn Francesco Locatelli, & altri, che N. S. mandò al seruigio de' poueri: accioche vedendo egli le scole particolarmente de fanciulli ben appoggiate, e prouiste di buoni operarij, potesse con la mente più quieta passar in terra ferma, per fondare queste sant'opere, & altre ancora, come fece: massime nelle Città più principali di Lombardia.

*Passa in Terra ferma, e vi fonda
altri luoghi d'opere pie.
Cap. VI.*

VEDENDO Girolamo, che l'opere pie in Venetia erano state dalla benignità del Signore molto felicemente promosse; pensò, che non essendo abbreviata la mano diuina, si sarebbe fatto lo stesso frutto anco altrove: massimamente nelle Città più popolate del dominio Veneto; e doue per le fresche guerre, e per le carestie, il bisogno doueua essere molto maggiore. E tanto più, che dal ve-

H dere

dere le sue due scole bē stabilite, e prouiste, stimò che Nostro Signore anco per questo rispetto l'hauesse inspirato ad vnirle allo Spedale: accioche, douendo in ogni occorrenza quei Governatori hauerne il pensiero totale, egli potesse andar più liberamente à fare quella carità anco ad altri; e dopo hauer fatto sopra di ciò buona riflessione, e lunga oratione, per intender la volontà del Signore, finalmente con la beneditione del P. Caraffa, dal cui parere professaua inuiolabilmente di dipendere in ogni cosa, dispòse d'uscire dalla patria. Spiacque incredibilmente questa resolutione à suoi diuoti, quando la seppero, e se ben usarono ogni sorte di tētatiuo, per rimuouerlo da questo pensiero, pregandolo ancora con le lagrime, à gli occhi: nō per questo egli si mosse punto, trattandosi d'andare all'acquisto dell'anime con introdurre, ouunque hauesse potuto, quest'opere di pietà; Ne vi mancarono di quelli, che anco lo pungeuano con aspre parole rappresentandolo per leggiero, ed instabile: come che appena abbracciata l'opera pia dello Spedale, volesse poi abbandonarla. Mà l'huomo santo, che già s'era inteso, con chi doueua, non si curaua punto di quanto gli si opponeua da persone, che non preuendendo il gran bene, ch'egli poi fece in altre parti, discorreuano di lui à modo loro. *Non fanno questi, dice quel buon gentilhuomo nominato di sopra, Non fanno questi gli occulti giudicij di Dio; e che lo stesso Christo à quelli, che lo riceueuano, rispondeva, bisogna che io euangelizzi anco alle altre Città. Ma che marauiglia è poi, loggiunge, s'egli si parti dalla sua patria? Hor non sappiamo noi, che le gemme*

le gemme nate in vn luogo si trasportano in vn'altro? che l'incenso, il cinnamomo, e la castia, & altre ricche merci veggono spesso nuouo cielo? che il Sole non si ferma, doue nasce: ma sempre girando finisce il suo corso? e così questa gemma preziosa, questa ricca merce del Signore, questo Sole luminoso per la sua vita esemplare, non restò sempre in vn luogo. &c. Dunque raccomandate con ogni affetto le scole à chi doueua, e ricordate à tutti l'osservanza de comandamenti diuini, e delli buoni ordini già introdotti, prese commiato, e s'imbarcò per Lezzafusina, ch'è vn luogo discosto da Venetia sol cinque miglia, senza pigliarsi prouisione alcuna, ne anco vn sol denaruccio per il suo viaggio di terra. Andaua l'huomo di Dio solo, e con vn bastone in mano tutto rimesso alla cura paterna della prouidenza del suo Signore, e ponendo ogni studio, per non essere conosciuto, mentre si fermaua in Padoua, & in Vicenza. E mentre passaua per le terre grosse del dominio andaua con gli altri poveri mendicando vn tozzo di pane di porta in porta, contentandosi di quello, ch' il Signore gli mandaua, e dormiua, doue lo sopraggiungeua la notte.

In tutto questo viaggio fino à Verona tramischiaua si volentieri con i poveri, e con i contadini, che andauano, ò venivano dalle Città; godendo di trattare con essi; per dar loro ogni buon esemplo d'humiltà, di carità, di pazienza: e per vedere, discorrendo della salute dell'anima, se così di passaggio egli hauesse potuto incaminarne alcuna al Paradiso.

Vi fu, chi scrisse, ch'egli si fermò qualche gior-

VITA DEL B. GIROLAMO.

no in Padoua, & in Vicenza, attendendo à raccogliere li figliuoli dispersi, conducendoli in processione con quell'ordine, c'hauua vfato in Venetia, cantando orationi, e lodi spirituali, onde poi si muouessero i Cittadini più principali ad aiutarlo, accioche si fondassero quei luoghi pij, c' hora iui si veggono. Ma di quello, che si vede eretto in Verona, habbiamo maggior certezza, sì perche, se ben hebbe qualche debil principio nell'anno 1528. tuttauia la perfettione totale con gli ordini del buon governo poco diuersi da quelli, che si offeruauano in Venetia; non fu, se non questo anno 1532, nel quale il nostro Padre partì dalla patria per terra ferma; sì anco, perche n'habbiamo, qualche sorte di chiarezza da due Bolle Apostoliche. La prima è di Paolo III. Spedita adi 8. Nouembre dell'anno 1546. noue anni doppo la morte del Padre Girolamo. L'altra è di Pio IV. Spedita alli 27. di Maggio del 1563. E nell'vna, e nell'altra si fa mentione espressa di questo pio luogo di Verona, come anco d'altri, che all' hora erano sottoposti al gouerno della nostra Congregatione, fondati senz'alcuna controuersia dal B. Girolamo, e de quali li scriueremo con ordine distintamente.

*Di quello , che fece in Brescia, per
fondare la casa degli Orfanelli.
Cap. VII.*



Vanto più si scostaua da Venetia, tanto maggiore vedeua essere il bisogno dell'opere, ch'egli voleua istituire. Ma nella Città di Brescia lo ritrouò tanto grande, che non potè rimirar senza lagrime le calamità, e le miserie de' pouerelli. Perche sendo stata quella Città poco prima tenuta, come schiava da gente straniera, per lo spatio di vndici anni, cioè dall'anno 1505. sino al 1516. onde rimase quasi in tutto vota d'habitatori; con occasione, che il Proueditore Venetiano, al quale fù restituita per la Repubblica, fece ritornar i cittadini alla patria, fù sì grande il numero delle persone concorseui da tutto il distretto di quelle valli circonuicine, che nõ potendosi prouedere al bisogno di tãta gente, per la car estia molto lunga rimasauo doppo la guerra, e che quest'anno si fece sètire oltre modo per tutto il paese, si vedeano per le publiche strade, e per le piazze della città i pouerì quasi morti dalla fame. Non potè star saldo a questo spettacolo il pietoso cuore di Girolamo. E per che la santa carità rende sempre l'huomo più viuace, e magnanimo, subito pensò di proueder egli solo al bisogno de' molti, e rincorandosi con il pensiero, che il Signore l'hauerebbe aiutato per mezzo delle persone di-

note, come haueua fatto in Venetia, hebbe gratia di ritrouar vna pouera casuccia presso la porta, che si chiama di S. Giouanni, e prouistala alla meglio, che fù possibile, daua in quella ricetto à suoi cari, & amati pouerelli. Andaua egli stesso per la Città tutto il giorno mendicando per pascerli: ne mai tornaua à casa, che non portasse la benedittione di Dio, la quale era da lui compartita conforme al bisogno, e la dispensaua con carità, hauendo in costume nel dispensarla di dire, che se il Christiano attenderà da douero à conseruarsi la vita dell'anima, ch'è la gratia di Dio, lo stesso Dio lo prouederà sempre mai, di quãto gli bisognerà p la vita del corpo: il che ben si vide all' hora chiaramente; perche molti de' principali, e de' più nobili, che vedeuano il Padre à caminar il giorno sù e giù con le sacche in spalla per la città mendicando, mossi da curiosità di sapere, che persona egli fosse: quando seppero per certa relatione, di chi l'haueua conosciuto in Venetia, ch'egli era gentil huomo di grand' autorità nella Republica, e che haueua lasciato i parenti, e tutto il suo per dedicarsi al seruigio di Dio, e de' poveri in quell' humile, e santo istituto di vita, concorsero anch'essi con più grosse limosine all'opere di carità: onde poi si promosse più facilmente l'opera da lui tanto pretesa de' gli Orfanelli; per essercitio de' quali hebbe ancora commodità di condurui alcuni mastri, da quali imparauano l'arte del tessere.

Due cose tra l'altre grandemente commossero gli animi de' Bresciani; La prima fù il vedere, che tutto il giorno si struggoua per la città nelle cer-
che

che, e poi doppo vna molto scarfa refettione, ch'era vn tozzo di pane, il più duro, e muffito, si coricaua la notte sopra la nuda Terra, o al più sopra le tauole per riposare. L'altra fù il vederlo raccogliere con viscere di paternà carità i poveri figliuoli derelitti, e condurli per la città in lunga processione, seguitando la scorta del Santissimo Crocifisso, ch'era portato inanzi da vno di loro con quella Christiana, & humile cōpositione, e cō quel canto diuoto d'orationi, e di lodi spirituali, e con tutto quell'ordine, c'haueua introdotto in Venetia.

Quattro furono quelli, che trà gli altri s'accesero à queste sante opere, per l'esempio del Beato Padre alla vista di quel nuouo spettacolo, cioè Gio. Paolo Aueroldo, Giacomo Chizzola, Agostino Gallo, quello, che scrisse dell'agricoltura, e Gio. Battista Luzzago, tutte famiglie nobili, & antichissime in Brescia. Questi perseverarono sempre in essere diuoti del Padre Girolamo, e non solo frequentauano spesso la conuersatione di lui, ma con l'autorità, con il fauore, con le limosine, e cō le proprie persone seruiuano i poveri in quella santa casa; la quale cominciò poi à chiamarsi il luogo della Misericordia, e così anco si chiama, sin'al giorno presente, & è vno de più principali, che siano stati fondati dal nostro Padre; Le sante ationi del quale restarono talmente impresse ne gl'animi di quei diuoti cittadini, che anco molti anni, doppo la morte di esso, continouarono à propagare con grand'affetto di Christiana pietà, questo santo istituto de gli Orfanelli. Vi fù tra gli altri vn Cittadino di pietà singolare, e di buone fa-

coltà detto Zaccaria Pezzano, il quale hauerebbe voluto lasciar quella casa herede di tutto il suo ; ma perche molti, che hauuano hauuto lunga, e stretta pratica col nostro Padre, lo spirito del quale sapeuano esser questo, cioè che simili luoghi non hauessero mai tãto all'anno, che si potesse dire con verità, che viuessero d'entrata ; però nel testamento, che fece, trouò questo temperamento, con il quale essi Orfanelli veniuano ad'esser soccorsi, e si offeruaua insieme la santa institutione del fondatore ; cioè, che di tutti i suoi beni fosse vniuersal herede lo Spedal grande di Brescia ; ma con queste tre conditioni . La prima, che fosse tenuto à dare tutte le medicine a' figliuoli, e ministri infermi di quel pouero luogo . La seconda, che prouedesse la Chiesa de paramenti . La terza, che allargasse il sito della casa, fabricandola in forma migliore, e più capace . Tutte le quali cose furono poi per ordine di S. Carlo, quãdo vne visitatore Apostolico nello stato Veneto puntualmente esseguita da Governatori dello Spedale.

*Nel territorio di Bergamo miete
le biade già mature, e fonda nella
Città due luoghi pù .*

Cap. VIII.



Auerebbe voluto il Beato Padre Girolamo in vn tempo solo essere in ogni luogo, & hauer ceto braccia, e ceto mani, per proueder a' bisogni de' poueri in tutte le occasioni, che gli si offeruano alla giornata:

nata, ne mai sentiua dire, ch' in qualche luogo il
 prossimo suo hauesse necessità, che subito non v.
 accorresse, prima con il pensiero, e poi con la
 persona, per aiutarlo. E però intendendo, che
 nel contado di Bergamo morivano di fame, e d'
 infermità pestifera infinite persone, e che princi-
 palmente de Contadini era morto vn numero tã-
 to grande, ch' in alcuni luoghi non v'era restato,
 ch' mietesse le biade già mature: il benedetto
 Padre, che da vna parte non hauerebbe voluto
 partire da Brescia, doue s'accorgeua euidentem-
 ente, che la bontà di Dio rendea la sua presen-
 za molto fruttifera, e dall'altra si sentiuua trasfig-
 gere il cuore nell'vdir la disgratia di quella poue-
 ra gente: considerando poi, che non era gran
 distanza da Brescia à Bergamo, e che l'opera già
 da lui, nouamente instituita facilmente poteua in-
 caminarsi per mezzo d'altri, determinò finalmen-
 te di partire, come fece, non senza grand'afflittio-
 ne delle persone diuote. E caminando à gran passi,
 come lo portaua l'impeto dello spirito di Dio, ap-
 pena pose il piede in quel territorio, che vedendo
 abbandonate le terre, e quasi in tutto spopolati i
 villaggi, ne pianse amarissimamente, e molto più,
 quando vide il pericolo vicino ad vn'altra disgrat-
 tia; cioè, che non si ritrouando, chi mietesse le
 biade, che già erano in essere, stauano i poueri,
 per patire quell'anno tutte le calamità del prece-
 dente: massime in vn paese, doue il grano solito à
 raccogliersi appena supplisce per cinque mesi
 soli. Onde senza perder tempo, raccolti insieme
 alcuni pochi, ch' erano rimasti doppo il morbo, e
 la fame, e fatto loro buon animo con le parole
 e mol-

e molto più con l'esempio, presa in mano la falce, si pose a tagliar il grano con essi. S'affaticaua il Seruo di Dio in quel laborioso esercizio con inuitta pazienza su'l maggior caldo del giorno, & al riuerberò delle montagne. Ma il fuoco dell'amor di Dio, e della carità de' poveri, che gli accendeua il cuore, faceua, che non sentisse gli ardori della stagione infuocata; e si può scriuere di lui quello, che dal Santo Pontefice Leone fu già scritto di S. Lorenzo: *Signior fuit ignis, què foris vsse, quam qui intus accendit.* Non poteua tanto il fuoco, che l'abbrucchiua nel di fuori, quanto quello, che l'accendeua internamente. Faceua poi, che all'hore debite i mietitori frapponessero alla fatica loro il riposo, e col cibo si ristorassero, nel qual tempo egli ancora si ritiraua in disparte a far oratione, e recitaua ad alta voce l'ufficio della Beatissima Vergine. Refocillatosi poi non d'altro, che del suo solito poco pane, & acqua, ripigliua con gli altri la fatica; e così uenue con quest' esercizio cōtinouato de pochi giorni a conseruar molto grano, che per carestia de mietitori si farebbe perduto senz'altro. E perche mentre raccoglieua il grano per il sostentamento de' corpi, uoleua, conforme al suo solito, far anco raccolta d'anime, per introdurle nel granaio del Cielo, stimò quest' occasione molto opportuna di ben instruire quella pouera gète nelle cose di Dio. Perche, doue prima quei contadini haueuano per ufo antico di passarli la fatica, & il tempo, cantando canzoni vane, & obscene, gli ammoniu il buon Padre, e li riprendeua con molta destrezza; e tanto fece, che gl'indusse a cantar in vece di quel-

quelle il *Pater*, e l'*Aue Maria*, & il *Credo*, e simili altre diuote orationi; e replicando tutti vnitamente à quanto da esso veniuà loro ad alta voce proposto, faceuano, che tutta la valle, & i monti circonuicini risuonassero le lodi del Signore, con gran gusto spirituale, massime del P. Girolamo, ch' in questa maniera rinouò in quel contado ciò, riferisce l'altro Girolamo, che faceuano al suo tempo quei Santi contadini della Palestina, i quali coltiuando vna possessione vicina à Betelemme, che si chiamaua la Villa del Signore, alleggeriuano le loro fatiche rusticane, cantando i Salmi di David. Fatto questo nel territorio di Bergamo, si condusse il B. Padre dirittamente alla Città: doue pur ritrouò buona occasione di raccogliere per Christo cò l'effercitio dell'opere di pietà; Perche posti gli occhi alla prima, come haueua per costume, ne' poveri figliuoli priui di Padre, e madre, senza punto perderli d'animo, ne raccolse quanti puotè, sperando, che la providenza diuina, dalla quale era stato soccorso abbondantemente in Venetia, & vltimamente anto in Brescia, non gli haurebbe mancato anco all' hora, per pascerli, e prouederli. E ben si vide, che il Signore non tarda ad essaudire i santi desiderij di chi trauaglia per esso, e ripone tutta la sua speranza nel suo diuino aiuto; Perche, oltre il Vescouo, ch' all' hora era Monsignor Lippomano, dal quale fù riceuuto, come Angelo venuto dal Cielo, non mancarono molte persone nobili, e pie da nominarsi più à basso, le quali mosse dalla gran fama, che già si spargeua della sua santa vita, e molto più commossi da quel Venerabile aspetto,

che

D. Hier.
cp. 17.

che tutto spiraua diuotione, e santità, con Christiana prontezza esibirono se stessi, e l'opera propria in seruigio de' poueri; onde non fù cosa difficile trouare per ricetto de gli Orfanelli vna casa per all'horz assai commoda nel Borgo di S. Leonardo presso lo Spedale della Maddalena. Ne' giorni di lauoro per il più li teneua in casa, affaticandosi con essi in qualche honesto essercitio, per guadagnarsi il vitto, come haueua introdotto anchoroue; ne' giorni festiui li conduceua con bell'ordine à due à due, seguitando la Croce, che si portaua inanzi, cantando le Litanie con tanta diuotione, che cauauano le lagrime da gli occhi, da chi li vedea, & vdiua. E conobbe essere tanta la pietà di quei diuotissimi Cittadini, che si fidò d'intraprendere più imprese in Bergamo, che non haueua tentato anchoroue; perche, oltre il luogo de gli Orfanelli, i quali gli anni a dietro furono trasportati in vna casa più commoda, vi fondò anchoroue quello dell'Orfanelle, c'hoggi si vede assai più ampliato di prima, doue con le buone regole, che egli prescrisse, e con la carità continuata de' Cittadini, sono ben educate molte pouere figlie, le quali à tempo debito, ò si consagrano à Dio ne' Monasteri, ò si maritano honoratamente, e vi creffe di più vn altro luogo pio, come soggiungeremo.

Instituisce l'opera pia delle Convertite. Cap. IX.

CON occasione, che il B. Girolamo haueua fondato in Bergamo la casa dell'Orfanella, come s'è detto, riparando quelle pouere figlie dall'euidente pericolo di perdere l'honore; e l'anima insieme; quasi subito gli venne pensiero di prouedere anco a quelle, che stauano in stato di perditione, e giaceuano senz'alcun sentimento di vergogna nelle sozzure della lasciuia. Impresa veramente di gran difficoltà, e di molto fastidio, ma con l'aiuto di Dio, che lo guidaua gli riuscì alla fine felicemente. Nel principio non volle far alcun tentatiuo, senza prima comunicare il suo pensiero con Monsignor Vescouo, hauendo per costume ordinario di non tentar mai cosa alcuna, senza la benedittione del Prelato, il quale non solo prestò volentieri il suo consenso, ma di più gli esibì ogni fauore. Procurò poi d'intendersi con alcune nobili, & honeste matrone, accioche si contentassero per amor di Dio, di tener in casa per qualche giorno quelle, che si riduceessero a penitenza, fin à tanto, che fossero prouiste d'vna casa capace, e cōmoda per tutte; Delche essendosi molto ben assicurato, & hauendo anco l'appoggio di molte persone nobili, e pie; e particolarmente d'vn gentilhuomo detto per nome Domènico Tasso; armato il buon P. di santo zelo entrò corraggiosamente in campo a cōbattere il cuore delle donne

ne lasciue, facendo risuonar le contrade di voci, ch' inuitauano a compuntione, e penitenza, Hebbe anco libertà d'entrare nelle case di alcune di esse, doue con ardentissimo zelo di Dio, e dell'anime trattò loro della bruttezza di quel peccato, e della bellezza dell'honestà; hora spauentandole con le minaccie della Divina giustizia; hora confortandole con le promesse dell'eterna misericordia, Et il buon successo della conuersione di molte fece conoscere per pratica, quanto sia penetratiua la parola di Dio portata senz'humana facondia; ma con grauità, e semplicità Christiana; senza sublimità di pensieri, ma con humiltà, e con feruore di spirito. Quelle, che nel principio si conuertirono, furono come la calamita della conuersione dell'altre; perche vedendo effectiuamente, che non si mancaua loro d'honestà prouisione per la vita del Corpo, e molto più per quella dell'anima, esse ancora s'arrendeuano facilmente alle sante esortationi del B. Padre, che tutto contento, & allegro di quella preda, le conduceua supra di quell'inferno d'infamia, e le depositaua sotto la custodia delle matrone diuote, da lui, come s'è detto appostate per questo; E se bene perseverando in questa caccia d'anime patiuano molti pessimi incontri, e da esse, e da quelli, che le fauoriuano, come suole auenire in ogni occasione di far bene, e massime in queste simili, non però si perdeua d'animo il gran zelante dell'anime, ne s'arrestaua punto dal trattare il seruigio di Dio, e la spiritual salute di quelle meschine. Anzi che giorno, e notte pensaua, e ripensaua sempre a qualche noua inuentione di tirarle al

viver

viuer honesto. E quando non poteua far altro, andaua à prostrarfi à piedi de' padroni delle case, supplicandoli, per le viscere della diuina pietà, à non permettere in esse quell'infame istituto di vita sì scandalosa, con offesa tanto spaccata del Creatore. S'ingegnaua poi d'intendere, chi fossero quelli, a quali esse ricorreuano per trouar habitatione: e con tutti si struggeua in suppliche, & in scongiuri, accioche non affittassero le case à simil gente. Il che egli faceua, accioche le sgratiate vedendosi cacciate da gli huomini, facessero di necessità virtù, e si conuertissero à Dio.

E gli occorre vna volta trà l'altre, che incontratosi in due, le quali stauano in certo angolo della città molto addolorate, per non sapere, doue ricourar quella notte: e gli si esibì con molta carità di prouederle d'ogni cosa necessaria, e per quella notte, e per sempre, sino alla morte: purchè esse ancora sin alla morte volessero viuer caste; assicurandole, che dal Signore haueriano ogni misericordia; e promettendo esse di fare, quanto il Padre hauesse voluto, furono subito da lui stesso condotte alla casa d'vna pia gentil donna, che le raccolse amoreuolmente, e le trattò con ogni benignità, per amor di Dio, e del Padre. Il quale attendendo à guadagnarne dell'altre, e vedendo, che Dio lo fauoriua di condurne molte à penitenza, cominciò à pensare efficacemente al modo di trouar vna casa capace, e di ridurla in forma di monastero, doue s'introducessero, e le già conuertite, e tutte quelle, che si conuertissero per l'auuenire. Il che bisognaua per ogni maniera,

miera, ch'è si facesse, e quanto prima; si per leuat il fastidio à molt' honorate famiglie, che tutta via continuauano à far la carità dell'alloggio, e del vitto: si anco, accioche quell'anime, che haueuano hauuto gratia d'uscire dall'vnghe del Diuolo, non v'incappassero vn'altra volta; bisognandou, come soleua dir il Padre, vn grandissimo concorso di gratia Diuina, per fare, ch'vna creatura publicamente habituata nel male, e massime nell'impurità, non ritorni, come eane al vomito. Posto dunque in trattato questo negotio prima con il Vescouo, e poi con il soprannominato Domenico Tassi, e con altri, in breuissimo tempo si venne à capo, non solo di trouar la casa: ma di accomodarla, e prouederla de mobili, conforme al bisogno. Il vitto poi, ch'era lor necessario alla giornata, l'andaua procacciando egli stesso, mendicando di porta in porta con le bisaccie in spalla, e sollecitando i cittadini più comodi, e facoltosi, accioche cooperassero con buone limosine à questa santa opera, come in effetto seguìua, non senza gran merauiglia di tutti, i quali usciano come fuor di se stessi nel veder eretti dal Padre in sì poco tempo tre luoghi pij: cioè quello de gli Orfanelli, e questo delle Conuertite: e che tutti tre si mantenessero abbondantemente con le sole limosine da lui mendicate: massime in tempo, che non erano ben anco saldate le piaghe della carestia passata. Ma nelle occasioni più difficili, e più disperate da gli huomini si scuoprono più che mai gli effetti della prouidenza paterna del Creatore. Le regole, che il Padre nel principio prescrisse, non furono

ne

ne rigorose; sì perche compatìua grandemète alla fragilità del sesso femminile, & al mal habito fatto nella vita sensuale, sì perche voleua condurle con soauità ad vn buon essercitio di penitenza. E così appunto riuscì; perche poi da se stesse fecero istanza di tagliarsi le trecchie, conforme al santovso dell'altre religiose claustrali, e si diedero al digiuno, alle vigilie, alla maceratione della carne, & alla frequenza de Santissimi Sacramenti, con somma consolatione di tutti i buoni; onde per questo veniuano anco più copiosamente soccorse dalla Christiana liberalità de Cittadini. Tratta di questo, e dell'altre opere pie instituite in Bergamo dal Padre Girolamo, Bartolomeo Peregrino nel libro, ch'egli intitolò *Vinea Bergomensis*; e dice così. *Laborauit etiam in hac vinea Dominus Hieronymus Mianus Patrius Venetus, & verus Christi seruus, quando anno Domini 1532. Bergomum venit, & suis Christianissimis exemplis, & exhortationibus, & assidua sollicitudine, & cura congregauit multas à Diaboli compedibus solutas mulieres, vt simul in se, & castè viuerent; Vagantiū quoque Puerorum, Orphanorumque multitudinem. Sanctā Mariā Magdalēna Hospitali gubernandam tradidit.* E vuol dire, che lauorò in questa vigna di Dio, anco il signor Girolamo Miani gentil huomo Venetiano, e vero seruo di Christo, quādo l'anno 1532. venne à Bergamo, e co' suoi Christianissimi esempli, & essortationi, e continua sollecitudine, e curaragunò insieme molte dōne, ch'erano già vscite da i lacci del Diauolo, accioche viueffero insieme con santità, e castità. Raccomandò anco allo Spedale di Santa Maria Maddalena vna

P. 2. cap.
114.

moltitudine de figliuoli Orfani, ch'andauano vagabondi, accioche fossero governati. E poco
 dopo in vn' altro capitolo parlando di Domenico Tasso, il quale, come hò detto di sopra, fù di
 grand'aiuto al nostro Padre nell'institutione di queste sante opere, soggiunge queste parole. *In
 super idem Magnificus Dominus Tassus in ipso Carnobio Cappuccinorum cisternam cum aqua flumiali,
 & vicino anime construi fecit, & Domino Hieronymo Miano patricio Veneto auxilio fuit ad colligendas,
 & vniendas meretrices à peccato ad Christi normam conuersas; cum & pueros, & puellas nostra in vrbe mendicantes;* cioè, che lo stesso Magnifico Signor Tasso fece fabricare nel conuento de Padri Capucini la cisterna, nella quale corriua l'acqua del fiume vicino, e fù di grand'aiuto al Signor Girolamo Miani Gentil huomo Venetiano, per raccogliere, & vnir insieme le donne conuertite, come anco li figliuoli, e le zitelle, che andauano mendicando per la nostra Città. Tutte le quali cose scrive questo autore, come testimonio di vista.

De gli istessi tre luoghi pij fodati in Bergamo dal Beato Padre ne scrive anco Lodouico Cautellio, ne gli annali di Cremona sua patria stampati in
 quella Città, presso à quarant'anni sono, doue scrive di molte altre opere pie fatte da esso Padre Girolamo nello stato di Venetia, & in Lombardia. E poi stato offeruato, e scritto da alcuni, che il pio luogo, del quale habbiamo trattato in questo capitolo fra stato il primo monastero di Conuertite fondate in Italia; intorno al che non voglio trattenermi, bastandomi per hora, che sia stato, se non il primo, almeno de primi, e che il nostro

stro

Il Padre l'habbia instituito senz'hauer hauuto altro esemplare, che quello dell'inspiratione di Dio, il quale sempre lo muouena, e lo guidaua.

Esce per le Ville circonuicine ad insegnar à poveri Contadini la dottrina Christiana. Cap. X.

Fondati, e stabiliti in Bergamo i trè luoghi pij nel modo, che s'è detto, e vedendoli ben appoggiati alla paterna sollecitudine del Vescouo, & alla Christiana carità del Tasso, andò pensando l'inferuorato Girolamo, in che altra cosa hauesse potuto impiegarsi, che fosse per esser d'honor di Dio, e di giouamento all'anime. E perche dall'hauer mietuto poco prima il grano nella campagna; haueua offeruato ne' contadini vna ignoranza grandissima de misteri della nostra santa fede, stimò, che saria stato essercitio molto opportuno, e profitteuole l'andar scorrendo i villagi del paese, per insegnare alla gente rozza, il vero modo di viuer Christianamente; massime in quel tempo, nel quale, oltre l'ordinaria dissoluzione de costumi, con occasione de lle guerre anco fresche, passauano sù, e giù per l'Italia infiniti forastieri, che infetti della nuoua heresia di Lutero, e ne discorreuano publicamente, e trattauano de misteri diuini à modo loro. E veramente parue, che il Signor Iddio madasse al nostro Padre l'inspiratione suddetta, accioche la vita irreprensibile, & le san-

te azioni di questo suo humil seruo si scuoprifse-
 ro in tutto, e per tutto distintamente opposte alla
 maluagità di quell'empio, il quale hauendo co-
 minciato dall'anno 1517. e continouando fino al
 1546. a seriuere, e predicare contro la santa fede
 Cattolica, solleuando i villani della Germania,
 quest'anno più che mai, spargeua il ueleno di
 quella pestilente dottrina, con la quale non solo
 contaminò il cuore di quel popolo ignorante: ma
 infettò anco l'anime de principali. Delche non
 si può dire, quanto si ramaricasse il Padre Girola-
 mo, ch'abborrì sempre mai più della peste gli he-
 retici, & i loro fautori, come appunto leggiamo,
 che si ramaricaua anco il Beato S. Antonio: quan-
 do vide in spirito gli heretici Arriani, che in for-
 ma di muli, & d'altre bestie, tirauano de
 calci cōtro i sagrati altari. Si doleua grandemente
 trà l'altre cose il benedetto Padre, per vederli
 affatto priuo di lettere, quanto alle scienze mag-
 giori: non hauendo altra cognitione, che sola-
 mente della lingua latina, lo studio della quale
 fù poi da lui totalmente tralasciato, quando si
 diede all'armi, nell'anno decimo quinto dell'età
 sua; & hauerebbe voluto essere huomo scientia-
 to, perche vedeua, ch'in quei tempi sceleratissi-
 mi importaua assai la bontà della vita con la scien-
 za per confondere gli heretici, e per ammaestrare
 i Cattolici. E, già che per l'età tendente alla vec-
 chiaia, e per la debolezza contratta dalle sue mor-
 tificationi ordinarie, non poteua attendere a gli
 studi, voleua almeno con il bnon effempio della
 sua vita, e con vna semplice, e facile esplicatio-
 ne della dottrina Christiana attendere alla salute
 de

de' prossimi, e tirarli alla cognitione di Dio. Andò pertanto acceso di questo spirito à prostrarfi, come haueua per costume, à piedi del Vescouo, il quale, quando intese il di lui santo disegno, l'abbracciò caramente, e lo benedisse con lagrime di tenerezza, e gli diede buona licenza, riputando à somma ventura l'hauere nella sua Diocesi vn huomo di tanta carità, e di zelo sì santo, & Apostolico. Vscito il Beato Padre dalla città con alquanti de' suoi Orfanelli, cioè, con quelli, che già instrutti da lui nella dottrina Christiana, poteuano insegnarla sicuramente ad altri, andaua per il contado inuitando la gente alla beata vita del santo Euangelio. Quando arriuaua in qualche terra, la prima cosa era farsi insegnar la Chiesa, alia quale s'inuiua diritamente, & entratoui con la sua compagnia, faceuano tutti insieme vn poco d'oratione, e si raccomandauano al Santo, al quale quella Chiesa era dedicata: pregandolo per il felice successo della sant'opera, che voleuano iui essercitare; poi con vn campanello portato à questo effetto si suonaua per il cõtorno, e si chiamaua il popolo ad vdir la parola di Dio; E se bene nel principio era grãde il concorso, più per veder quella nouità, che per altro; tuttauia, quando vdirono il Padre à trattar con tanto sentimento della salute loro, e discorrere familiarmente, e con semplicità, senz'alcuna affettazione di parole, correuano poi ad vdirlo, per solo desiderio di lasciar' i peccati, e d'incarnarsi al Signore. Cominciua egli ad instruir li più piccioli, facèdo, che replicassero quello, che proponeua loro con voce alta, e distinta, e compartendo à gli

Orfanelli suoi il carico di far lo stesso: attendeva egli à far la carità à gli huomini maturi, & attempati. Tra quali ne ritrouo di quelli, ilche non si può dir senza lagrime, tanto grande era la miseria di quel secolo corrotto, & ignorante, che non solo non sapeuano il *Pater*, e l'*Aue Maria*, ma ne pur farsi il sacrosanto segno della Croce. Intorno à questi egli si tratteneua più, che poteua, ammaestrandoli in quello, che doueuan credere, e nell'offeruanza de comandamenti di Dio, e della Santa Chiesa: e faceua, che praticassero all'hora, esso presente, il modo di riconoscere, & adorare il proprio Creatore. Fatta la carità in vn luogo, passaua tosto ad vn altro portando in ogni parte il fuoco di Dio, e se per strada s'incontraua in qualche moltitudine de contadini, pur si fermaua à predicar loro la via della salute, inuitandoli con bella destrezza à sentir la parola Diuina, ò fossero in campagna, ò nelle vie publiche, & haueua per costume familiarissimo di cominciare i suoi sermoni con quelle parole del Salmo; *Hodie si vocem domini audieritis, nolite obdurare corda vestra.* Hoggi s'vdirete la voce del Signore, non vogliate indurare i vostri cuori; e tenendo di quando in quando gli occhi riuolti, e fissi al cielo, supplicaua con ogni viuazza di spirito la diuina pietà, che disponesse, & ammollisse i cuori di tutti, accioche più facilmente vi s'imprimesse la sua Santa parola. E piacque à nostro Signore, che se ne vedessero chiaramente gl'effetti: perche si prouide in gran parte à quella pessima consuetudine di giurare, e di pigliar quel d'altri, che sono vitij ordinarij de' contadini, estinse molti odij inuecchiati,

c vi

e vi furono di quelli, che essendo vissuti inconfessi, & abituati nel male molti, e molti anni, partivano da lui con tanta compunzione, che subito s'incaminavano à cercar vn Sacerdote, che gli assoluesse, e li riconciliasse con Dio.

Nelle Terre, doue fossero Spedali, i' quali erano i suoi Giardini deliciosi entrava auidissimamente, e con godimento straordinario visitaua, e seruiua gl'infermi, ponendosi à riposar la notte vicino ad essi, & era tanto grande la fama della sua Santità, e particolarmente della carità verso i poueri, che tutti i protettori de luoghi pij ricorreuano à lui per consiglio; e lasciando loro alcun ordine, per il buon gouerno l'abbracciavano volontieri, e l'osseruauano con ogni puntualità. Questi furono gli essercitij del B. Girolamo nel territorio di Bergamo, nel quale si condusse per molti giorni, e sempre à piedi sù, e giù, per quelle montagne con grandissimo trauaglio di pouertà, di fame, e d'altri bisogni. E fù osservato, ch'in tutto questo tempo, non si cibò mai di cosa, che non fosse stata da lui mendicata, dispensando il pane più bianco, e buono à gli Orfanelli suoi, ritenendo per se il più duro, e più muffito: attendendo più tosto à reficiar l'anima sua con il pascolo dell'oratione, conforme al suo solito; dalla quale uscìua poi più vigoroso, e feruente ad aiutar l'anime con i suoi Santi discorsi, e n'acquistò tante, e tante al Signore, sì in questo, come in tutto il resto della sua vita, che nell'epitafio posto sopra la sua sepoltura, come à suo luogo si dirà, si fece particolar mézione de' suoi costumi Apostolici, e dell' innumerabili persone da lui conuertite al Signore.

*Ritorna à Bergamo, doue acqui-
sta alcuni compagni per
aiuto dell'opere pie.*

Cap. XI.

Mentre il B. Girolamo s'affaticaua nel contado di Bergamo, incaminando l'anime de' poveri contadini per la via del Signore, faceua insieme gran frutto nella Città, dalla quale non si partiu mai con il cuore; benchè fosse lontano col corpo. Perche effendosi sparsa la fama del grã bene, che faceua, e del gran spirito di Dio, che mostraua ne' suoi discorsi; molti, ch'erano già restati di lui molto edificati nella erectione delli tre luoghi pij mentouati di sopra, attendeuan con gran desiderio il suo ritorno, per dedicarsi ad esso con tutto il loro hauere, e per cooperare al suo spirito nel seruigio de' pouerelli, nella maniera, ch'à lui più fosse piaciuta. Ritornato dunque alla Città tutto allegro, per quella copiosa, e santa messe, c'haueua fatto à gloria di Dio; mentre riuisitaua l'opere pie poco prima instituite, videro à ritrouarlo per sottoporfi allo spirito suo due RR. Sacerdoti molto ricchi di patrimonio, e ben prouisti ancora de' beni Ecclesiastici: il primo de quali si chiamaua Alessandro Besozzo, e l'altro Agostino Barile: famiglie ambedue principali nella Città. Gli accolse il buon Padre da vna parte con estrema giocondità dell'anima sua, e ringratiaua

gratua infinitamente la Diuina pietà del soccor-
so, c'haueua mandato à suoi cari pouerelli, con
l'aggiunta di questi nuoui operarij. Ma dall'al-
tra parte restò, come sommerso in vn mare di con-
fusione: vedèdo, che persone graui, & ornate del-
la dignità Sacerdotale venissero con tanta humil-
tà per sottoporsi à lui, che non volle mai prender
alcun ordine di Santa Chiesa, e che si stimaua il
più vile del mondo. Entrati dunque à viuere con
il seruo di Dio nella pouera casa de gli Orfani, ap-
plicarono al seruijio di essi, e dell'altre due case
tutto quello, che possedeuano; volendo imitare,
per quanto fosse loro stato possibile, l'esempio
del B. Padre, e l'istituto insieme della sua poue-
ra vita. Onde per questo erano da lui non solo,
come compagni, e fratelli carissimi singolarmen-
te amati, ma come sacerdoti integerrimi cara-
mente seruiti, ed apprezzati. Il Padre Besozzo so-
prauisse à Girolamo molti anni, e morì vecchio
affai nella Congregatione, cò opinione d'essere sta-
to Sacerdote di grandissima carità. Il Padre Ba-
rile doppo la morte del B. Girolamo hebbe il go-
uerno di tutta la Congregatione, dalla quale, non
ancora instituita in Religione, con occasione dell'
vnione, di cui s'è detto nel libro primo, passò à
quella de' Padri Teatini, tra quali nel 1561. fù
dal loro Capitolo Generale celebrato in S. Silue-
stro di Roma Creato Preposito, di S. Nicolò di To-
lentino in Venetia. Poi nel 1565, dal Capitolo ce-
lebrato in S. Paolo di Napoli fù eletto Preposito
di S. Salvatore di Padoua. Fù questo buon Sacer-
dote di vita tanto esemplare, che ben mostrò d'
hauer cauato gran frutto dalla santa cōuersatio-

ne del Miani, e Monsignor del Tuffo, che hà scritto diligentemente l'Historie de PP. Teatini, quando tratta del P. Agostino Barile, dice, che
 Cap. 24 *era ossimo Religioso, e Padre di molti meriti, e di vita esemplare, come tutte le sue religiosissime azioni faceuano chiara testimonianza: il quale hauendo governato questa Chiesa, e luogo, parla di quella di Padoua, vndici mesi molto religiosamente, e secondo, che richiede l'osservanza regolare con gran carità, e prudenza nel gouerno, così temporale, come spirituale, e nell'vno, e nell'altro con grand' esempio della vita sua, e con edificatione, e soddisfazione non solo de PP. ma etiam di secolari, come anco ha uena fatto, mentre fù Preposito di S. Nicolò più anni; ammalatosi vltimamente nel seguente Aprile fù condotto da PP. con molto affetto in S. Nicolò di Venetia. E poco doppo soggiunge, che finalmente chiamato à goder miglior vita in Cielo, adì 10. d' Aprile del 1565. rese l'anima al suo Signore, cominciando à godere li frui dell' immortalità nell' altra vita, per quello che dalle sue religiosissime azioni di molti anni si può ageuolmente credere.*

Oltre à questi due nominati, acquistò il P. Girolamo nello stesso tempo anco due diuoti fratelli d'honorata famiglia in Bergamo, e d'honesta facoltà detti per nome Giouanni, & Amedeo Catanei. Amedeo staua per lo più à casa sua: ma non lasciava però di frequentar la Congregazione, e foueniua i poveri di grosse limosine. Giouanni soprauissè lo spatio di molti anni al P. Girolamo, e nel pio luogo di Brescia hebbe gran tempo la cura d'ammaestrare i poveri figliuoli, e di condurli le feste in processione per la città, ad imitacione

tatione del B. Padre, il quale hauendo guadagnato al Signore per aiuto de poveri molti altri gentiluomini, e Cittadini, de' quali habbiamo memoria nell' antiche scritture, che si conseruano ne nostri archiuuij, e si tralasciano per breuità, passo ad imitatione del Saluatore, ad euangelizzare anco in altre parti il Regno di Dio.

Il B. Girolamo passa à Como, e della fondatione di due luoghi più. Cap. XII.

RA sì grande il desiderio, e haueua il B. Girolamo di prouedere à tutte le necessitá spirituali, e temporali della povera gente, che, si come vn gran fiume, quando per le pioggie continoue, e per la piena, che scorre dalle montagne, s'ingrossa, esce dal proprio letto, e sormontando ogn' argine, allaga tutto il paese circonuicino: così egli ancora, per la grand'acqua di gratia, che nell'anima sua pioueuua abbondantemente dal Paradiso, riconosceua per termine troppo angusto à gli essercitij della sua gran carità il paese del dominio Veneto. E già che nelle Città più principali di esso haueua ben fondate, e stabilite quest'opere pie, sentiuua muouersi internamente da Dio ad inuiarsi à fondarle anco altroue, con uita, e ferma speranza d'ogni buona, e felice riuscita. Haurebbe egli alla prima preso il camino per Milano; ma stimando, ch' assai maggiore douesse essere il bisogno fuor di
Milano

Milano, riferbando d'andarui in altro tempo pensò d'inuiarsi per all'hora dirittamente à Como, che di tutte le Città di quel Ducato, è la più vicina à Bergamo, e nella quale, perche ha il territorio confinante con paesi d'heretici, apprendeva, che i poueti figliuoli abbandonati, e la gente rozza di quei contorni, stessero in qualche pericolo della salute. Lasciati dunque gli ordini conuenienti per il buon gouerno dell'opere, e raccomandatele, con ogni viuazza di Christiano affetto à quei pouoi operarij, che gli hauea mandati il Signore, prima di partirsi andò à prender la beneditione dal Vescouo, che gliela diede quasi piangendo, e si senti come sforzato à dargliela, perche voleua Dio seruirsi del Padre, per la conuersione di moltissime anime in altri luoghi. Et hauendo veduto, che gli Orfanelli, ch'egli haueua alleuati nel seruigio di Dio, gli erano stati di grand'aiuto nell'instruitione de Contadini, dal gran numero de figliuoli, che si gouernauano in quel pouero luogo, ne sciese alcuni, che trà gli altri erano benissimo instrutti, non solo nella dottrina Christiana, ma anco in diuersi esercitij di virtù; e fatto pigliare da vno di essi il Santissimo Crocifisso, uscì da Bergamo cantando Salmi, Hinni, ed orationi, eccitando in ogni luogo, per il quale gli occorreua di passare, viue fiamme di Christiana diuotione, e di spirito. Onde senza, ch'egli molto instasse, per hauer limosina, si muoueuano i massari del paese, e gli huomini delle Terre à somministrargliela volentieri; con la quale in tutto quel viaggio, ch'è alquanto difficile, per le montagne, potè sufficientemente cibare la sua pouera Compagnia,

pagnia, e se stesso, riposando alla meglio, doue lo prendeuà la notte. Arriuato à Como, hebbe gratia d'essere riceuuto in casa d'vn. pio gètilhuomo, che si chiamaua Primo, della famiglia de Conti, il quale, se ben era Milanese di patria, habitaua però gran parte dell'anno in quella Citrà, perche hauèua i suoi poderi non molto lungi da essa. Patte à questo nel riceuere il Padre con la sua Compagnia, di riceuere, come tanti Angeli, che fossero venuti dal Paradiso, per riempir la sua casa di benedittioni, e di gratie; massime che doppo hauer passate insieme alcune parole di bôta, e d' amoreuolezza Christiana, mentre faceva lor preparare la refettione, hebbe consolatione straordinaria in vedere quei semplici figliuoli insieme con il Padre à far oratione diuotamente prostrati à piedi del Santo Crocifisso. Doppo la quale, essendo inuitato il Padre Girolamo alla mensa del padrone, che ne lo pregaua con molt'istanza, non fù mai possibile, che l'humil seruo di Dio uolosse accettare l'inuito; ma scusandosi alla meglio, rese à lui le gratie conuenienti, e si pose à mangiare con gli amari suoi poverelli, facendo à tutti la parte, e seruendoli con tenerezza di Padre. Finita la refettione, e fatte le gratie, con buona licenza di Primo dimandò Girolamo di condurre in processione la sua schiera per la Citrà, e la condusse cantando orationi, e lodi spirituali al Signore; E fù tanta l'edificazione, che diedero à Citradini; massime, quando seppero lo spirito del Padre, cioè di raccogliere, & instruire i pueri figliuoli abbandonati, che subito vennero à ritrouarlo alcuni per trattare se
per

per fondare nella Città questa sant'opera, & adoperandosi anco il Conti con alcuni altri, ch'egli conosceua per huomini di molta pietà, subito vi fù posta la mano, e si fondarono due luoghi assai capaci, vno nella Città sotto il titolo di S. Leonardo, e l'altro nel Borgo presso la Chiesa di San Gottardo. Oltre l'aiuto grande, che diede il Conti, fù molto sanoreuole a questa fondatione Bernardo Odescalco nobilissimo di Como, che fù padre di Tomaso Odescalco Senatore di Milano, il qual Bernardo fù tanto affettionato allo spirito, & alla carità del Beato Girolamo, che ad imitatione di lui, impiegò tutto se stesso, & il suo hauere in beneficio de poveri conde doppo la sua morte bisognò vendere gran parte de suoi mobili, per so disfare a' debiti, che egli haueua fatto per beneficio dell'opere pie. Fondate queste due case cominciò l'huomo di Dio a raccogliere per la città, e per il distretto tutti i fanciulli poveri, e tutti gl' infermi, e miserabili, che poteua, quali ammaestrava, e medicaua con sì bell'ordine, e con tanta carità, che come scriue, & testifica di vista in vn suo libro di memorie diuerse Francesco Magnocauallo Padre di Girolamo Magno cauallo Senator di Milano, & Auo di Gio. Papirio Magno cauallo Dottor Collegiato, e Decurione della Città di Como, *apportaua grandissima consolatione ad ogni persona.* Et il sudetto Francesco, al quale parue, che la carità straordinaria del nostro Padre fosse da scriuerfi, e da' notarfi, come degna d'eterna memoria, per essempio de posterì, soggiunse in quel suo manuserito, *Che questo buon Gentil huomo Venetiano inuiana i poveri figliuoli a diuersi esserciti, e doppo*

dopo alcune volte il giorno li guidava in Chiesa à cantar
 sette laudi, & à far altre orationi con tanta purità ch'
 era troppo soddisfattoria alli diuoti; e faceuano il simile,
 quando si doueva mangiare. Dell'altre attioni di
 spirito, ch'il seruo di Dio fece in Como, e del
 buon essemplio di carità, d'humiltà, e di pazienza,
 che diede à Cittadini nella conuersatione, e della
 penitenza rigorosa, che faceua, ne discorreua
 à nostri con gran profitto di tutti quelli, che l'
 vdiuano, il sopranominato Primo Conti, e diceua
 trà l'altre cose, ch'il benedetto Padre in tutto quel
 tempo, che l'ebbe in casa sua, sin à tanto, che si ac-
 comodassero i due luoghi-pij, per i poveri putti,
 non fù mai possibile, che volesse dormire sopra vn
 letto: ma sempre sopra la paglia, e replicaua
 spesso con grandissimo sentimento di spirito, di
 non hauer hauuto al mondo la più buona ventu-
 ra, quanto questa d'hauer conosciuto, e pratti-
 cato il Padre Girolamo,

*Delle virtù del P. Primo Conti, &
 quanto s'auanzasse con la santa
 conuersatione del Beato Giro-
 lamo. Cap. XIII.*

DI tutti quelli, che furono chiamati da
 Nostro Signore à seguir i vestigi del
 Padre Girolamo in questi tempi, meri-
 ta senz'alcun dubio il primo luogo per
 quello, ch'appresso diremo, il sopradetto Padre,
 che si chiamaua Primo anco per nome. La fa-
 miglia

miglia di lui par fù, & è tuttauia delle prime, cioè delle più antiche, e nobili di Lombardia, e riconosce l'origine d' à trè nipoti di Desiderio Rè de Longobardi, l'vno de quali si chiamaua Anfortio, l'altro Futio, e Catone il terzo; i quali trà l'altre gratie, che riceuerono dalla Regia, e paterna liberalità del Zio, furono instituiti Signori della Picua d'Incino, cioè di tutto quel paese, ch'è trà Como, e Lecco, sin doue termina il lago, e comincia il fiume Adda; E perche dall'istesso Rè hebbero anco il titolo de Conti, col quale si chiamauano comunemente, à discendenti poi ne rimase il cognome de Conti. Vscirono da questa famiglia molti gentil huomini insigni per Christiana pietà, & per dottrina, e per quello, che diremo appresso, merita d'esser annouerato trà principali il Padre Primmo, il quale fù figliuolo di Luigi Conti. Atten-
deua egli nella Città di Como, quando fece la carità dell'hospitio al Padre Girolamo, à leggere, & insegnare publicamente lettere humane. E non solo di queste; ma anco delle trè lingue Hebraica, Caldea, e Greca, hebbe cognitione tanto profonda, oltre gli ornamenti delle scienze speculatiue, e de Canonj sacri, che ricorreuano à lui con lettere, & anco personalmente, per hauere la resolutione di varie difficultà i più dotti, e famosi huomini di quel tempo, e daua à tutti sodisfattione compita. Anzi ch'egli ancora fù si xago di riconoscere gli huomini letterati; che quando intendea ritrouarsene alcun singolare nel Christianesimo, doppo hauerlo conosciuto con lettere, peregrinaua, quasi vn'altro Pittagora, in lontani paesi, per riconoscerlo ancora di presenza. Così fe-

e particolarmente all' hora, che andò a piedi fino in Germania per trattar di scienze con vna persona letterata, e famosa, la quale restò poi tanto affectionato alle virtù ed alle virtuose maniere di Primo, che di là à pochi mesi volle venire ess' ancora in Italia protestando, che vi ventua solamente per rigoder la docta conuersatione di lui, e per auanzarsi nella cognitione con vdir quel saggi discorsi, de quali soggiungeua hauerne hauuto vn sol assaggio in Germania: ma quello, che più importa hebbe Primo alle scienze congiunte vna honra singolare, perche sino du gli anni più perigliosi della sua gioventù, essendo audacissimo di riuscire letterato, e perciò affaticandosi, e di giorno, e di notte senza risparmio, con le stesse facie dello studio, venne à reprimere gli incentiui della sensualità giouenile, e passò il corso di quella lubrica età quasi sèz' auerdersene, col piè dell' affetto sempre mai puro, e costante. Queste sì buone qualità di Primo resero l' anima di lui più disposta à riceuere facilmente il sommo fructifero della gratia Diuina, che lo spirito Santo douea spargere in essa per mano del Beato Girolamo. E veramente appena egli cominciò à gustare la santa conuersatione del benedetto Padre in quell' occasione dell' hospicio, com' è detto, che subito restò, come presto, e legato a i discorsi di lui semplicissimi sì, ma insieme infuorati, ed accesi. E dall' offeruare, ch' egli non solo parlaua delle cose di Dio da buon intendente; ma operaua come l' intendena, cominciò ad hauerlo tanto più in veneratione; onde poi finalmente disposesi sottoporsi in tutto, e per tutto

K

allo

allo spirito di lui, e di adherirgli sempre nella fondatione, e propagatione d'ogni opera pia. Nel che ben si vede, quanto sia vero quello, che tante volte vien ricordato da santi; cioè, che dagli huomini stolti per Christo vuole Iddio, che rimangano confusi i più gran sauij, e letterati del Mondo. Incredibile fù la consolatione, che sentì lo spirito del Beato Padre dall'aggiunta di questo nouo operario, il quale sotto il magistero di esso fece profitto sì grande nella scola della santa charità, & humiltà, che se bene era maestro dottissimo in filosofia, & in sacra Teologia, nulla dimeno venne a riconoscere, & à replicar più volte publicamente, che fin all' hora egli non haueua saputo nulla, e che solamente, quando dall' Signore haueua hauuto gratia di conoscerla, e praticare il Padre Girolamo, gli parua d'hauer dato qualche principio ad vn poco di vera cognitione, e soleua dir spesso, ch'era molto meglio l'assottigliarsi nell'esercizio dell'opere buone, che spendere tutto il tempo in dottrine, o speculatiui discorsi nelle scuole. Fu questo Padre carissimo sopra modo al Beato Girolamo, il quale amaua in esso singularmente la congiunzione di quei grandi doni di Dio, cioè d'vna sapienza rara, e d'vn humiltà profonda, la qual congiunzione soleua dire il nostro Padre, che si ritroua id pochissimi, conforme al detto di S. Paolo, *Scientia inflat*. Soprauissè Primo à Girolamo lo spazio di quarant'anni, e si come in vita di lui sempre seguì il santo instituto dell'opere: esercitandole con molta carità in Como, in Milano, & in Somasca; così doppo la morte di esso perseverò ne gli stessi eser-

2. ad cor.
2.

d'èrcitij fin all'ultimo spirito con grandissima
 edificatione, di chi lo conosciuasi ornato di scien-
 za, e lo vedua portanto basso, & humile. S'avan-
 zò in questa virtù dell'humiltà di maniera, che
 non solo non volè mai accettar alcun beneficio,
 ricusando anco la dignità Episcopale; ma ne pu-
 rtharebbe volùto prendere alcun ordine sacro.
 Anzi, che quando del 1569. dal Santissimo Pon-
 tefice Pio V. fu la nostra Congregazione annue-
 rata tra l'altre Religioni con diploma Apostolico
 spedito alli 6. di Dicembre, giorno dedicato al
 glorioso S. Nicotò, il Padre Friso si vnò di quel-
 li, che modestamente s'astenne dal far la profes-
 sione, scusandosi con la vecchiaia, e con la debo-
 lezza della complessione intrabile a sostenere i po-
 stuli della Religione, se ben vi furòno di quelli, che
 vedendolo per ogni modo viuere tra li professi
 osseruantissimo, e con molto zelo, che s'ampia-
 sero l'operto più argomento, ch'egli non volese
 far la professione propriamente per humiltà. Per
 che volendo imitar anco in questo il basso senti-
 mento del nostro Padre, il quale non volè mai
 prender gli ordini sacri, non volèua egli obligar-
 se a poter esser a ciò forzato dall'obbedienza, co-
 me senza d'altro l'hauerrebbe sforzato, quando n-
 haueresse fatto solomo professione. Benchè ne-
 meno per questo potè il modestissimo Padre man-
 tenerli nell'humil suo proposito di non essere sa-
 cerdote, perche inuiato a Milano dal glorioso S.
 Carlo Monsignor Nicolò Ormanetto, accioche
 fosse Vicario Generale, e godendo sommamen-
 te della buona, e virtuosa conuersatione del Pa-
 dre: parendogli, ch'ya tant'huomo fosse, como

148 VITA DEL B. GIROLAMO.

perduto, senza l'ornamento, e l'esercizio de gli ordini sacri, doppo hauerlo essortato, e pregato molte volte, finalmente tanto operò, che l'astrinse, e volle, che si prendesse. Preseli dunque il buon vecchio, per non disgustar l'Ormanetto, con il quale hauea familiarissimi, e frequenti discorsi. Ma prima di offerir al Signore sopra il tremendo altare le primizie dell'ordine sacerdotale, spese molti giorni, per ben disporli; aggiungendo all'orationi il digiuno, & una confessione generale di tutta la sua vita passata. Celebraua ogni giorno con diuertissimo sentimento di spirito; e l'effetto della diuotione, senza, che quasi potesse trattenersi, lo forzaua a pronúciar le parole familiarmente: massime quando recitava l'Epistola, & il Sacro Euangelio. Doppo il quale riuolto al popolo glielo spiegaua con facilità straordinaria: proponendogli sempre qualche salutadocumento, secondo i luoghi, e le persone. Imparò dal B. Girolamo a non stir pouero, & abietto, & a vivere singolarissimamente; & haurebbe voluto egli ancora autemarli al pane, & all'acqua, se non hauesse hauuto in sù le prime molto contraria la complessione. Fu nelatissimo della santa fede, e della riforma, che all'hora si trattaua, del Christianesimo; e per tanto interuenne anch'egli al sacro Concilio di Trento, doue con religiosa modestia, & humiltà dimostroue il suo valore. Nel qual Concilio hauendo saputo di certo, che quel letterato del quale ho detto di sopra, s'era scoperto esser vn lupo rapace, il quale se ne ueniva sotto le vestimenta d'agnello, & era heretico marcio, si doffe fortemente di non hauerlo saputo prima; ne mai più volte ha-

haueramicitia con lui. Disputaua però volentieri contro i nemici della fanta fede, non senza grande acquisto, come fece all' hora, che fu mandato dal Vescouo di Como nella Valle Tellina contra due Predicanti heretici; de quali vno ritornò al grembo di santa Chiesa, e l'altro conuinto promise. Hebbe familiarità strettissima con il Cardinale Sfondrato, che fu poi Gregorio XIV. al quale hauendo latinamente scritto in occasione dell' asunzione sua al Ponteficato, supplicandolo non d'altro, se non, che la Santità sua si degnasse di benedirlo; rispose il Pontefice, che tali erano i veri amici Religiosi, i quali altro non dimandauano, se non la beneditione. Interpretò più d'vna volta publicamente tutta la sacra Bibia principalmente in Milano ne più famosi conuenti: ne quali anco lesse per molto tempo diuerse materie speculative, e morali. Era poi tanto studioso, che trouandosi presso à nouant'anni con memoria saldissima, pareua, come miracolo, che non se gli potesse dimandar cosa di lettere eosi sacre, come humane, che subito non dasse salda risposta con varia eruditione di cose, come testificò in voce, & in scritto Monsignor Scipione Albani Protonotario Apostolico, Theologo, e Canonico nella Scala di Milano, con il quale egli haueua strettissima conuersatione. E se bene habbiamo, che per opera, e diligenza del Padre Primo furono date in luce alcune opere di Marc'Antonio Maioragio Oratore ne suoi tempi eloquente, e famoso, il quale gli era Cugino; non volle però mai dar alle stampe alcuna cosa del suo, nõ senza marauiglia di chi l'aspettaua; se bene il sopradetto Albani ne rende

la ragione dicendo. *Scribere renuit; quia, quod scribendum erat, quotidiana operationis pagina monstrabit.* Ricordo il P. Primo di scrivere, perche l'opere cotidiane della sua vita furono il libro, ch'egli scrisse, e lo dimostrò a tutti, accioche lo leggessero, e praticassero. Passò a miglior vita questo grand'huomo l'anno del Signore 1593. dell'età sua 95. e dobbiamo certo hauergli grand'obbligo, per essere stato indiuiduo compagno, e fedelissimo testimonio delle sante operazioni del nostro Padre.

Delle virtù del P. D. Leone Carpani, che fu un'altro de primi compagni del B. Girolamo. Cap. XIV.

BEN si vede, che la diuina bontà fauorua singolarmente la santa intentione del suo seruo nella fondatione di quest'opere di carità. Perche appena egli poneua il piede in un luogo, che subito dà persone principali, e qualificate, benchè non mai per l'ananti da lui vedute, e conosciute, era dinotamente accolto, & accarezzato con grande, e Christiana humanità; e queste poi restauano tanto innamorate del suo santo istituto, che non solamente con l'opere, e con le persone proprie: ma con quelle di tutti haueriano voluto ampliarla in ogni luogo. Tale fu appunto il desiderio, che N. S. diede al P. Primo, il quale dopo

po habber dedicato tutto se stesso all'imitatione del B. Girolamo, procurò, che facessero il simile altri ancora; E per tanto vedendo, che egli era risoluto dipartire da Como, doue l'opera pia era assai ben fondata, per inuiarsi à procurar anco altrove il seruiugio di Dio, l'indirizzò ad un gentilhuomo pur Milanese, di buona facoltà detto per nome Leone Carpani, habitante in Merone, terra della Plebe di Lieinio, c'hoggi di con nome conrotto dal uolgo si chiama la pieue d'Incino, la quale altre volte era Castello di qualche riguardo: ma essendo poi stato distrutto da Longobardi, fù ridotto in varie contrade, e ville, & è rimasto solo il nome à tutto quel paese. Condusse il P. Girolamo vent'otto figliuoli poveri, e derelitti alla casa di questo gentilhuomo, che nõ solo li raccolse con prontezza, e carità Christiana; ma si esibì à pascerli anco del suo per lo spatio di molti giorni, ne quali il diuoto Padre con la sua compagnia non perdeua il tempo, ma conforme al solito uscìua alla Campagna, e pigliando occasione dall'aiutar i poveri Contadini nell'opere rustiche, insegnaua loro con l'effempio, e con le parole la Dottrina Christiana, e predicaua loro la beata vita Euangelica. Non mancaua trantanto il Carpani per la fama, che molto prima s'era sparfa della santità del B. Girolamo, d'osseruare con segreta curiosità, quanto faceua, ò diceua: e ch'itrosi con gli occhi proprij, che la fama era minore del vero l'ammiraua ogni giorno più, e l'hauena in ueneratione di Santo. Ma vedendo poi se stesso tanto diuerso dalla vita austerà, ch'egli menaua, cominciò pian piano à confondersi, & à pensare al

modo di darli al seruigio di Dio da buon fenno. Alche fare gli furono d'aiuto grande alcuni discorsi infuocati del B. Padre, il quale accorgendosi molto bene di quanto cominciua ad operare lo spirito di Dio nell'anima di Leone, non mancua cōforite all'occasione d'inculcare, e di trattare del modo d'arriuarè alla perfectione Christiana; replicandogli molte cose contro le pompe, e le vanità del mondo. Questo fra gli altri era suo detto familiarissimo; cioè, *non esser gran cosa, ch' vn huomo ricco faccia grandi limosine, quando vn' altro, & à chi vuole; ne meno esser gran fatto, s' vn huomo facoltoso sia liberale di ciò, che gli soprannanza, ma esser ben cosa di gran perfectione, ch' vn' uo, essendovitto, voglia diuentar pouero, e che voglia offer tale à beltà posta, potendo guadagnar qualche cosa; è molto più, quando la povertà si stende suo alla spropriatione del proprio parere, rimettendosi sempre all'alcuni: Soleua dir anco spesso, ch'era pazzia molto grande il differir l'emendatione de' costumi, e l'esseratione dell'opere buone, mentre non possiamo sapere, quando voglia il Signore mandar per noi: massime che, se bene ha promesso il perdono à chi fa penitenza, non ha però detto di douersi aspettare à quella, ne men per vn giorno. Questi tanti discorsi di Girolamo portati con diuota semplicità, e con grandissimo seruore di Dio colpivano quasi palle infuocate il cuore del Carpani; il quale, facilmente s'arrese, e come già fatid del mondo, tutto si diede à seguir la vita, & gli essercitij del Padre, e venuto vn giorno alle strette con esso da solo, à solo, se gli gittò humilmente à piedi, pregandolo instantemente, che si conuertisse di riguerlo nel*

numero

numero de suoi nella maniera, c'haueua ricevuto il Conti, e che quanto a se non voleua più saper altro delle cose del mondo. Anzi che all' hora all' hora voleua cedere nelle mani di lui tutte le sue facultà, si come cedeva il suo proprio volere. Abbracciò caramente Girolamo questo nouo innamorato de Poveri, e della pouertà, cò rendere a N. S. infinite grazie dell'acquisto c'haueua fatto, d' un homo tale, delle cui facultà furono per qualche tempo usufruttuarij i poveri; benchè poi, parendo al P. Girolamo, & a nostri, che non conuenisse alla pouertà, che si professaua hauer tanta somma di denaro, assolutamente li ricusarono; e per la relatione che ne hò, fù applicata a Reuerendi Padri della compagnia di Giesù a beneficio delle publiche scòle di Como. Corrispose poi molto bene il buon Padre Carpani a i fanti principij della sua conuersione, perche conformandosi, quanto più poteua a quello, che offeruaua nel suo maestro Girolamo, diuenuto volontariamente, pouero di gran ricco, ch'egli era, arrivò ad esser huomo di grã perfettione, e tale, che astretto egli ancora a farsi Prete nella Congregatione; prese dal Sacerdotio occasione di maggior humiltà, e di far oratione più frequente. Egli ancora soprattisse molti anni al nostro Padre, e ritrouandosi in Roma al tẽpo di Paolo IV. ch'era stato Padre spirituale di Girolamo; fù soprannò caro a quel sommo Pontefice, il quale haueria voluto fublimarlo a gradi principalissimi della Corte, se non fosse stata molto grande la renitenza, con la quale l'humilissimo sacerdote li rifiutaua, contentandosi di sottoporsi al peso, ma non alle ricchezze,

De' i titoli. Obuerfaua con effo il Santo Pontefice
 con gran familiarità; anzi che nelle braccia di lui
 egli reſe lo ſpirito al Creatore: attendolo ſu' all'
 ultimo ſtato con diuotiffimi oſsequij, e con ogni
 officio di pietà. Cariffimo fù anco al Santiffimo
 Pontefice Pio Quinto, che vedendole tanto diuo-
 to, gli venne in penſiero di farlo ſoprintendente
 del Sacro luogo, detto il *Sancta Sanctorum*, per eſſe-
 re l'archiuio delle più ſegnalate reliquie, e' hab-
 bia la Chieſa di Dio nella Citrà di Roma: e vi at-
 tendeuà con diuota circoſpezione, ſpazzando
 egli ſteſſo di ſua mano le ſtanze, e riparando
 dalla polue tutti gl'ornamenti, e gli addobamen-
 ti di quel diuoto ſacrario. Tutte le ſue coſe ſa-
 peano di ſantità, e d'humiltà; la ſua Camera, il
 letto, le veſtimenta pouere, e rattoppate, e ſino
 il caminare, & il parlare dauano ſegno del baſſi-
 ſimo penſiero, e' hanea di ſe ſteſſo. Il che molto
 meglio ſi conobbe, quando nella vacanza dell'Ar-
 cieuſcouato di Napoli voleua il Santo Pontefice
 conferir à lui quella Chieſa; ma egli la rifiutò ſino
 con le lagrime à gli occhi, e con grandiffima edi-
 ficatione del Papa, che ſ'aſterne per non diſgu-
 ſtarlo; onde poi nel trattare dell'elettione de Ve-
 ſeoui era ſolito di proporre la perſona del P. Leo-
 ne per eſſemplare di vera, e non affettata humil-
 tà. Anzi che, per l'occaſione ſudetta crebbe poi
 tanto nella mente del Pontefice il concetto mol-
 to prima formato della bontà di lui, che eſſen-
 doſi granemente infermato, ſi compiaque Sua
 Beatitudine di viſitarlo perſonalmente, e veden-
 dolo tanto pouero, e molto aggrauato dal male,
 ſenza conueniente ſoccorſo, di chi lo ſeruiſſe,
 volle,

vole, che questo prima fosse condotto alla casa
di San Silvestro de' PP. Terzini, da quali ricuo-
ro, e trattato con quella carità, che fu sem-
pre propria di quegli ottimi religiosi,
riposò nel Signore con opinione
d'essere stato gran servo di

Dio, e da gli stessi PP.

si fu giunto, e se-
polto

honorevolmente nel lor
Cimiterio.

(*)(*)

(*)(*)(*)

(*)(*)(*)(*)

(*)(*)(*)(*)(*)

(*)(*)(*)(*)(*)

(*)(*)(*)(*)

(*)(*)

DELLA



DELLA VITA

D-E-L-B-P.

GIROLAMO

M I A N I,

Fondatore della Congregazione
di Somasca.

LIBRO TERZO.

*Deliberatione del Padre Girolamo
intorno al luogo, dove si doueua
instituire la prima casa della
Congregatione . Cap. I.*

DA dimora del Padre Girolamo in casa
del Carpani in Merone non fù sola-
mente de giorni, ma de mesi ; nel qual
tempo , essendo conuenuto buon nu-
mero di persone diuote , ch'egli haueua già guz-
dagnate à Christo , e che haueuano lo stesso spi-
rito ,

ato, innabato dal Padre, e dalla Christiana liberalità dell'istesso Carpani, parue, che fosse ben discorrere insieme di varie cose pertinenti allo stabilimento dell'opera pia, e di qualche luogo che douesse essere, come capo de gl'altri. Dunque radunatisi tutti verso la sera in vna certa campagna fuor della terra, si diedero all'oratione, chiedendo il lume di Dio, o la gratia dello Spirito Sante, doppo la quale postisi tutti a sedere alla meglio sopra la semplice paglia di miglio, in tempo di notte al lume della Luna, cominciò prima de gli altri a discorrere il P. Girolamo tutt'ardendo di zelo dell'honor di Dio, e di feruorosa carità verso il prossimo. Disse fra l'altre cose, che se il Signore non gli porge la mano, non può l'uomo, ne pur pensare di solleuarsi da terra, non che muouere i piedi, o pur camminare a far bene, e che particolarmente l'opere di pietà si deuono riconoscere in questo, e per tutto da quel Signore, ch'è il vero, e perpetua fonte d'ogni pietà; e che quell'anime, dalle quali sono esse infirmate, et offercitate, finalmente non sono altro, che stromenti bassi, e molto deboli, i quali, se da quella somma potenza, e bontà non fossero rinforzati, et snueralati non farieno buoni a niente. Soggiunse poi che si come la Diuina Maestà, per sua gran misericordia, i era degnata di seruirsi dell'anima sua, benchè fredda, e morsa, per dar calore, e vita corporata, e spirituale a tanti poueri con la fondatione d'alcuni luoghi pii: così gli parua di sentirsi certa inspiratione di proporre, che seria beno fondar vn luogo, che fosse, come il principale era tutti; doue facendo egli insieme con gl'altri compagni residenza quasi continua, si potesse poi con l'opera,

opera, e col consiglio, e con più buon ordine procedere a i bisogni di tutte. E altre case: e d'hor ad un tempo prefisso succediar si potessero, per prendero quelle risoluzioni, che fossero state approvate per più necessarie, et opportune. Conchiuso finalmente, e bene verrebbe senza volerieri il padre di tutti perche di buona voglia si farie confermato in tutto, e poi tutto, a quanta fosse piaciuto alla maggior parte. Approvato con tutti di comun consenso il discorso del Beato Padre, e se bene ogni uno si rimetteua prontamente al parer di lui, volle nondimeno star saldo in udir l'opinione di ciascheduno. Perche, se bene, s'aveua, che tutto lo riconosceua per primo institutore di queste tante opere, conosceua però, essere cosa molta pericolosa in una congregazione, che il capo voglia far risoluzioni da se, massime intorno a cose gravi, senza udir prima il parere di tutti. E se quest'huomo di Dio, che dalla divina bontà era stato eletto per fondatore di tante opere di carità, e che haueua tanto lume dal Cielo, andava sì circospetto nelle sue deliberationi, & haueua scrupolo di far uol alcuna di suo capo, e sentendo il parere de gli altri si riportaua sempre alli più, doueranno certo haueuer più riguardo quelli, che se ben sono superiori, & capi, fanno però in coscienza loro di non esser così ricchi di spirito; come era il nostro Padre. Postasi dunque in trattato la sopradetta proposta fatta dal Padre di stabilir vn luogo; come principale tra gli altri, dissero tutti con molesta, e religiosa libertà il parer loro. Il Carpani proponeua la sua propria casa in Merone, & haueua molti, che gli adherisano, altri proponeuano la

Terra

Terra di Vercurato, ch'è à mezza strada fra Como, e Bergamo, per la quale molto s'affaticaua vn huomo di gran carità, e di buone facoltà natiuo di detta Terra, già diuenuto compagno quasi inseparabile di Giulamo, e si chiamaua Pietro Borello, Ne vi mancò, chi propose la Terra di Somasca lontana da Vercurato molto mena d'vn miglio, della quale si parlerà più à basso, benchè per all'hora non vi si facesse alcuna riflessione. In somma la conchiuisione fu questa, che il Padre Giulamo con occasione d'instruire, come faceua, nella dottrina Christiana i poveri Contadini, s'occupasse per qualche giorno in vedere tutti questi paesi circonuicini, e poi stabilisse il luogo, doue e come nostro Signore l'hauesse ispirato. E perche il Padre haueua già hauuto qualche pensiero di fondare questo primo luogo della Congregatione nel territorio di Bergamo, si perche il Signore l'haueua molto favorito in quella città, e nel distretto di essa; si anco perche di là faria vna stata proportionata; e commoda distanza tra Bergamo, Como, e Milano, doue haueua già in animo d'iniuarsi per introdurre anco in quella gran Città il suo Instituto, à gloria del Signore; a però, senza perder tempo, si partì da Merone, e ripassato il fiume Adda, si condusse in vna valle del Bergamaseo, che si chiama la valle di San Martino, & entrato in vn villaggio detto Calorzi mezzanamente ripieno d'habitatori, determinò quando fosse piaciuto a Nostro Signore, di stabilir in esso questa casa; si perche il luogo gli pareua molto à proposito, per il sopradetto disegno; si anco, perche in essa ritrouò vna Chiesa diuo-

ta, dedicata al glorioso S. Marco annocato par
 ticolare di tutto quel paese; e darui prède il nome
 tutta la valle. E veramente successe il tutto in
 pochissimo tempo molto conforme al suo deside-
 rio, hauendo acquistate ad vn tratto gli animi
 di quella gente, con il buon effempio di carità, &
 d'humiltà, e di quelle diuote orationi, che fa-
 ceua dir ad alta voce alla sua compagnia; quando
 il Demonio tra pitatissimo nemico d'ogni opera
 buona vi si arrauolò con suscitare vn huomo di
 gran lingua, ma di poco spirito. Notaro del pac-
 se, che perdeggi rispetti non si nomina. Questo
 essendo il principale, e più ricco tra quei retrazo-
 rani, fece tutto lo sforzo, per rendere odioso l'
 huono di Dio, e cacciarlo con i suoi compagni
 fuor della Terra. Interpretava costui sinistra-
 mente ogni santa azione del Beato Girolamo;
 chiamandolo hypocrita, vagabondo, e chiaechiare-
 ne, rappresentando il buon effempio per hypocri-
 sia, e chiamaua con nome di chiaechiere quegli
 infuocati discorsi, con i quali essortaua la gente
 alla penitèza, & a quella sãta vita. Apostrofe
 egli predicaua. E so ben non mancauano molti;
 i quali con Christiana benignità facouano al Pa-
 dre buon animo; e l'inuituano a fermarsi, & a sta-
 bilirui vna casa; ma ouia, non volendo l'amante
 della santa carità, ch' in alcun modo si turbasse
 per suo rispetto; la pace di quella gente, volle su-
 bito uscire non solo da quella Terra: ma anco dal
 territorio di Bergamo, anzi anco dal dominio
 della Republica per leuar ogn'ombra, benchè mo-
 noma di sospetto, ch'egli co'l tempo volesse effe-
 tuar quel disegno con disturbo del prossimo. Per
 tanto

tanto passato vn'altra volta il fiume Adda si fermò in Garlato poco lontano da vna popolatione assai grossa detta Olginato, la quale è posta in Riuu del fiume; e se bene la dimora in Garlato fu di qualche giorno, non però si venne mai à capo di far cos'alcuna di momento, e stimando che tutto ciò fosse effetto della volontà del Signore inuitato, e pregato di nuouo da molti della valle di S. Martino à ritornarui, e facendo noua istanza, particolarmente quei di Calozzi, accioche venisse ad habitare nella terra loro, e non volesse ritirarsi per colpa d'vn solo, ritornò vn'altra volta alla valle sudetta con buona, e ferma speranza, ch'il Signore l'hauesse da fauorire per istabilire vn luogo in qualche parte di essa conforme al primo pensiero, massime, che di già pareuano in parte cessate quelle tempeste, che haueua commosso il Notaro contra di lui. Ma non volle però mai più ritornare in Calozzi, benche, come ho detto ne fosse instantemente supplicato, per non suscitare la malignità, & il rancore sopito di quel Notaro, lasciando à noi buon essempio di ritirarsi in tutto, e per tutto da quelle occasioni, doue sia pericolo, benche remoto, che per nostro rispetto debba il Signore essere più tosto offeso, che honorato massime quando altri possono vguualmente, supplire per il seruitio di Dio, e dell'anime. Non mancò però il Santo huomo di far à quella terra ogni carità per mezzo de suoi compagni, e discepoli, e fino al presente la fauorisce del Paradiso col suo patrocinio, hauendo molti di quel paese riceuuto grazie singularissime per i meriti, & intercessione del B. Girolamo, come appare canonicamente ne

processi fabricati in Somasca.

Ne si deue tacere che quel Notaro frà tanto restò molto ben castigato per gli affronti fatti al P. Girolamo, perche il Signore, il qual vuole, che siano riconosciuti i serui suoi, come pupilla de gli occhi della Maestà sua, gli mandò vn dolor di testa si vehemente, che non solamente lo sbalordiu, ma spesso ancogli toglieua il ceruello, a' segno, che pareua propriamente, che impazzisse, ne potè mai guarire per molto, che s'ingegnassero i medici, se non doppo la morte del seruo di Dio nella maniera, che si dirà à suo luogo. Hor caminando il P. per la valle, fù inspirato da N. S. à far qualche riflessione intorno à Vercurato, & à Somasca piccioli villaggi, situati ne gli vltimi confini di essa per fuggir ogni pericolo imaginabile di rinouare le commotioni del Notaro, e paruegli di fermarsi, ò nell'vno, ò nell'altro luogo, per fondar vna volta questa benedetta casa, per la quale tanto combatteua, e ricusando di star in Vercurato, per esser troppo sù l'passo, e sottoposto alla frequenza de passaggieri, rese capace il Borello, che ne lo supplicaua, e lesse finalmente la terra di Somasca, ch'è vn humil luogo posto à mezzo la falda d'vn altissimo monte detto Valderfa sottoposto in spirituale à Milano, & in temporale à Bergamo, lontano dal fiume Adda poco più d'vn miglio; Piacque assai questo luogo al P. Girolamo non solo per esser di sito commodo al disegno sopradetto, ma anco per esser di pochi habitatori, rimoto da gli strepiti, e molto proportionato alla contemplatione, dalla quale haueria potuto poi con più sodisfatione vscire per le campagne ap
instrui-

instruire nella via del Signore la pouera gente di quel Contado: onde pareua che l'huomo di Dio nel fondar questo primo luogo in Somasca, da cui prese il nome tutta la Religione, volesse imitare il B. S. Pacomio, di cui si scriue, che vedendo i peccatori, e contadini del paese, oue egli staua, viuere con molta ignoranza del culto di Dio, si fece vna casupula nel mezo di essi, e non si volle partire sin'à tanto, che non gli vide ben ammaestrati.

*Essercitij spirituali del P. Girolamo, e de suoi Compagni
nella Casa di Somasca.
Cap. I I.*

RISOIUTO il P. Girolamo di star in Somasca andauano à gara quei della Terra, e voleuano tutti riceuerlo in casa loro. Ma piacque à N. S., che la vinceffero alcuni de più principali detti gli Ondei, che gli diedero vna loro habitatione per all' hora assai commoda poco lontana dalla Chiesa dedicata all' Apostolo S. Bartolomeo. E si come dalla Christiana benignità di Pietro, e di Andrea Borelli da Vercurato fù prouista de mobili per vso de Padri, e de poueri, così la prouidde anco Girolamo di buone, e sante Constituzioni, l'osservanza delle quali ben conueniua à quella Santa Casa, che doueua poi dar il nome à tutta la Congregazione. Voleua trà l'altre cose, ch' il tutto spirasse odore d'humiltà, e di pouertà Apostolica. Et

L 3 ha-

haueua spesso in bocca, *che le Case, e le celle de' ser-
uanti di Dio all' hora sono ben addobbate, quando sono net-
te, e pouere*. Delle limosine, che si offeriuano dal-
li diuoti, non voleua, che se ne facesse cumulo,
per comprar redditi, od' altra cosa stabile, ma che
di giorno in giorno fossero distribuite, e ne fosse-
ro soccorsi i poueri, in modo, che in vn giorno nō
si sapesse la prouisione per il giorno seguente. E
voleua egli questo, accioche per quanto si poteua
si offeruasse il detto del nostro Salvatore. *No-
lite solliciti esse, dicentes, quid manducabimus, aut
quid bibemus? scit enim Pater Cœlestis, quia his om-
nibus indigetis.* Il suo cibo ordinario erano, come
più volte s'è detto, tozzi duri, e muffiti; ma qui
in Somasca erano per lo più di pane di mistura, ò
di Castagne, de quali è molto abbondante la Val-
le, e l'andaua mendicando egli stesso di porta in
porta per le terre vicine. Humiliuasi già quell'
altro antico Padre S. Girolamo quando dicea d'
esser arriuato à tal conditione, che non poteua
afutar la natura, ne pur mangiando il pane bian-
co, e gentile, oue prima per esser nato molto po-
ueramente haueua per gratia di potersi cibare di
quello, che usano i contadini. *Natus in paupere
domo, & in tugurio rusticano, qui vix milio, & pane
sibario rugientem satiare ventrem poteram, nunc
similam, & mella fastidio.* Et il nostro Girolamo
auuezzo à cibarsi altre volte di pane gentilissimo,
& à viuere con ogni delicatezza in casa sua can-
giò le commodità del palazzo paterno nell'angu-
stie d'vna pouera Villa, e qui si pasce anco scarfa-
mente del pane più vile, e rozzo, che mangiano i
Contadini; e s'astiene rigorosamente dal vino
con

Luc. 22.

In ep.
ad Ne-
pot.

con abbeuerarsi sol d'acqua pura.

Essendogli occorso vn giorno salir in Valderfa, che è vn Villaggio situato nella più alta cima d'vn monte alto, e scoscese. lontano da Somaſca assai più di due miglia, doue s'incaminaua per insegnar la Dottrina Christiana, fù incontrato da vn huomo da bene detto il Romagnolo, il quale vedendo che il Padre era tutto affannato, e stanco, e molle per il sudore; Padre Girolamo, gli disse, venite in casa mia, che vi rinfrescarete almeno con vn bicchier di vino. Ricusò modestamente il sant'huomo quell'effibitione dicendo. Vi ringrazio fratello della vostra carità quale sarebbe per me troppo delicia, ilche detto voltò per altra strada, e cōdottoſi ad vna picciol gorga ch'era piena di polue, si ristorò con quella: rimuouendo prima alquanto la polue con la mano. In Somaſca voleua, che tutti andassero alla Parochia ne trattò mai per all' hora, di far alcuna fabrica, ò di Chiesa, ò di Casa per vſo suo, e de Padri, come haueria potuto con le limosine, che gli offeriuà Andrea Borello, ma voleua più toſto, che fossero impiegate in seruiſio de i poveri, e de gl'infermi, ch'egli andaua ricercâdo per la Valle, e cōdottili à Somaſca li medicaua con le sue mani proprie, come presto diremo.

Haneua poi assegnato il suo tempo all'effercitio della sacra Lettione, e dell'oratione, alla quale egli era più de gli altri affiduo, sì di giorno, come di notte raccomandando al Signore con sospiri, e con lagrime i bisogni spirituali della pouera Christianità, ch'in quel tempo erano veramente grandissimi per l'heresie di Lutero, e

struggendosi à piedi del caro suo Crocifisso replica
 l'oratione sua solita : *Oro te, Domine Iesu Chri-*
ste, pro tua bonitate, vt ad Apostolorum sanctitatem
totam perducas Christianitatem. Finita l'oratione,
 s'affaticaua con gli altri ne gli affari di Casa con-
 forme al bisogno, applicandosi sempre à più vili
 essercitij. Portaua egli stesso l'acqua, e le legna
 sopra le spalle, scopaua, lauaua i piatti, e faceua
 tutti seruici della Cucina, riputando di stare
 per mera misericordia de gli altri in quella santa
 compagnia, dalla quale per non esserne cacciato,
 li pareua d'hauere, come necessità di mantenersi
 in buona gratia di tutti co'l ben seruire. Il por-
 tar in tauola, e seruire nel refettorio, l'inginoc-
 chiarsi inanzi à tutti di casa, e chiedere perdono
 de gli errori, che diceua d'hauer commesso in
 seruirli, il bacciar i piedi à tutti, e pregargli con
 affetto di vera humiltà, che gl'impetrassero gra-
 tia da Nostro Signore di darsi da douero alla pe-
 nitenza, erano sue cose dimestiche, & ordinarie.
 Non voleua, che alcuno vs cisse di casa, se non à
 fine di far qualche carità spirituale, o corporale
 al prossimo. E se con occasione d'andar ricer-
 cando figliuoli priui di Padri, e Madri s'incon-
 traua in qualche pouero infermo, ed impiagato,
 che per essere lontano dalla Città non hauesse
 commodità di Medici, e di rimedij, lo conduce-
 ua à mano alla Casa di Somasca per medicarlo.
 Hauua l'huomo di Dio per la pratica fatta ne
 gli Spedali appresa la cognitione di molti rime-
 dij contro diuerse infermità, e particolarmente
 per curar piaghe. E quando gli capitaua alcun
 impiagato haueua per costume ordinario di me-
 dicarlo

dicarlo senz'alcun vso di ferri, inuoltando le maniche in sù le braccia, che molte volte teneua così tutto il giorno, per essere più pronto à far la carità. Toccaua soauemente le piaghe con la mano, lauandole con acqua tiepida per leuar via la putredine, e postoui sopra il rimedio, le stringea leggermente con bende di tela, delle quali procuraua d'hauerne in gran copia per questo effetto, e doppo hauer fatta questa carità daua à quel pouero la limosina, che poteua, e lo mandaua à casa consolato. Il Vescono di Bergamo diede facoltà, che si stampasse vn Discorso, nel quale per parte sua si efforta il suo popolo, à cooperar allo spirito del Padre Girolamo, di cui singolarmente s'ammira questa gran carità, e dice così. *Doppo tale elargitione (parla della distributione, che Girolamo haueua fatta à poueri di tutto il suo) tutto se stesso s'è dedicato con le corporee forza, e potenza di sua anima, all'ossequio, sussidio, instructione, ammaestramento; tutela, defensione, e nodrimento spirituale, e corporale di qualunque miserabile, inferma, impiegata abominabile, o calamitosa persona, così di femine, come di maschi, e massime di vedoue; e pupilli orfani, in tanto, che somma ammiratione induce à ciascheduno fedele, che vede, e contempla tanta profondata, & immensa charita, tanta clemenza, e pietà, quale lui dimostra, con le proprie mani lauando le vlcerose piaghe, abstergendo le insanie, medicando con varij medicamenti, & impiastri, tolerando fetidissimi odori, & altre sporcizie, quali sogliono indurre non solo à ministri, ma anco à gli aspicienti nausea, & abominatione, e lui non solo non li abborisce, ma con*

de proprie mani le tocca, come se fossero redolenti de soavi odori. O inaudita toleranzia, e pietà immensa, che à nostri tempi vn tanto generoso huomo, e per l'inzanzi nodrito in delizie à nostro documento si dimostra.

Et accioche il lettore, chiaramente conosca, che quanto qui si dice è molto poco, rispetto à molti, e grand'atti di spirito fatti dal Padre Girolamo nel medicar gl'impiegati, non voglio tralasciar di riferire vn'attione segnalata, e notabile à tal proposito.

Gli occorse vna volta trà l'altre, che sendogli stato condotto alla Casa di Somasca vn pouero impiegato di piaga molto putrida, e stomacosa, & hauendolo accolto con la sua solita benignità, & allegrezza, mentre attende à sfasciargli la gamba per lauargliela, e fargli la carità, sente vicir vn fetore sì graue, e sì noioso, che se ben molto prima s'era auuezzato à tolerar gli odori cattiu, questa volta senti, che la natura patiuua, grandissima ripugnanza, e quasi à viuua forza lo ritiraua da quel pietoso esercizio. Non mancò però subito l'huomo di Dio di pensare al modo di vincer se stesso, & abbominando assai piu con lo spirito la ripugnanza del senso, che non abborriua co'l senso il fetor della piaga, appressò ad vn tratto generosamente la bocca alla putredine, rimenandoui più volte la lingua, come se hauesse poppata ad vna delle piaghe santissime di Giesù Christo. Medicaua il sant'huomo indifferente tutte le sorti di piaghe applicando i rimedij, come più li pareua opportuno. Ma il vero e più potente rimedio, nel quale ogn'vno ripone

ta la sua speranza, erano l'orationi di lui, & il tatto di quelle benedette mani pietose. E vi furono molti, & molti, i quali hebbero pensiero certissimo, che il più delle volte egli applicasse vnguenti, & impiastri alle piaghe per humilméte celare le grazie, ch'era sicuto di riceuere dalla bontà del Signore volendo così fuggire ogni occasione d'essere chiamato santo da gli huomini.

Da questa gran carità, con la quale il benedetto seruo di Dio attendeua alla cura de corpi, si può ben argomentare, che fosse molto maggiore quella, con la quale attendeua all'acquisto dell'anime. Perche hauendo la Valle intorno à dodici Villaggi, andaua spesso con i compagni suoi, quando in vno, e quando in vn'altro, esortando la gente con le parole, e con l'esempio alla penitenza, e replicando à tutti, com'era suo solito, che non s'indurassero alla voce di Dio: martellaua fortemente i cuori di quei, che l'vdiuano, con propor loro la memoria della morte; il giudicio finale, e le pene infernali; Che queste erano le materie à lui più familiari, e nelle quali molto volontieri si diffondeua. Le Domeniche, e le festi per lo più si fermaua in Somasca per insegnare la Dottrina Christiana, e per dar sodisfazione à quella grandissima moltitudine, che vi cōcorrea per vdir i suoi sermoni, e per essere instrutta lui. Con la qual occasione voleua, che i Compagni ancora concorressero alla stessa carità d'instruire i semplici nella via del Signore parlando alla buomissima con ogni familiarità. Et era suo detto solito, *che non meritaua d'essere chiamato buon seruo di Dio, colui, il quale trattando col prossimo*

fmo

simo, non hauesse posto in campo qualche discorso di Dio, e non hauesse conchiuso la conuersatione con lasciar impresso nell'anime qualche saluifero documento.

Il Padre Girolamo passa à Milano, e delle gratie, che li fece il Duca Francesco Sforza.
Cap. IV.

MO detto di sopra, che il Padre Girolamo volena stabilir vn luogo nella Valle di S. Martino per esser trà Bergamo, e Como, doue haueua già instituitel'opere pie, e per poter passare anco più commodamente à Milano, ch'è lontano da Somasca vn giorno solo, doue haueua intentione d'instituirle. Parendogli dunque, che se cose in Somasca fossero assai ben indirizzate, raccomandata la casa alla carità del Borelli, e de' Compagni prese à piedi il camino alla volta di Milano con vn squadra di trentacinque poveri figliuoli, ch'egli accompagnaua, come in processione seguitando l'insegna del Santissimo Crocifisso, che sempre andaua inanti; e rispondendo alle litanie, che s'intuonauano ad alta voce per mitigar in parte la molestia del viaggio. Era l'huomo di Dio, quando si pose in camino molto estenuato per le sue penitente ordinarie, e per le precedenti fatiche, e di giorno, e di notte nella cura de' infermi. E se bene la diuotione, & il desiderio di far

far in Milano il seruigio di Dio gl'impentruano l'ali, tuttauia ben s'accorse, che quanto più pronto era lo spirito, tanto più inferma era la carne. Onde doppo hauer fatto vn buon pezzo di strada, aggiungendosi alla debolezza del corpo anco la stanchezza, si conobbe aggrauato da vna rigidissima febre. Era tempo d'inuerno, ch'in Lombardia suol essere molto rigido, e non haueua il pouero Padre in sì gran bisogno ne denari, ne pane, ne fuoco, ne rimedio d'alcuna sorte, non portando egli mai seco altra cosa, che vna viua fede nel suo Signore, il quale in questa occasione non mancò di soccorrere; e consolare l'amato suo seruo. Perche arriuato à caso ad vn certo Hospitaluccio scoperto, & abbandonato, doue non era altro che paglia, postosi à giacere in quello con i cari suoi pouerelli, ecco che soprauenne vn suo diuoto, il quale entrato per diuina dispositione in quel luogo, doue il sant'huomo giaceua con febre, & hauendolo riconosciuto, gli disse: Padre Girolamo, se vi piace, voi solo farò portare ad vn mio luogo vicino, doue sarete ben governato: à cui rispose il seruo di Dio con animo generoso. Fratello io vi ringratio molto della vostra carità, e sono contento di venirui, purchè accettiate meco insieme questi miei cari fratelli, con i quali voglio i o viuere, e morire. Parue à colui troppo graue questa risposta, e preso camino nel miglior modò, che seppe, si partì. Era questo vn gentil'huomo della Corte del Duca Francesco Sforza, e s'incaminaua alla volta di Milano: onde seguitando à gran passi il suo viaggio, non vedea l'hora d'arriuar alla Città per ri-
ferir

ferir, come fece puntualissimamente il tutto a quel diuoto Principe, il quale intesa la qualità dell'huomo santo, e la necessità, nella quale si ritrouaua con altri particolari, inuiategli subito le cose necessarie, mandò anco huomini a posta a leuarlo, per condurlo alla Città. Accettò volontieri il buon Padre la carità del Duca, e si contentò per all' hora di lasciarsi portare, non potendo in alcun modo andar a piedi. Ma giunto finalmente a Milano, & accorgendosi, che i ministri Ducali voleuano condurlo al Palazzo, non si può dire quanto si ramaricasse, come quello c'haueua in abborimento grandissimo i tumulti, e le pompe del secolo, e della Corte, onde li supplicaua con replicata istanza, che per amor di Dio li voleuero far carità di condurlo a qualche Hospedale. E rispondendo quelli, che almeno si contentasse di lasciarsi condurre a Casa loro, doue potesse meglio ristorarsi, non fù mai possibile, che acconsentisse, ma replicaua sempre, All' Hospedale per carità, all' Hospedale, ond'essi, per non più contristarli, deliberarono di condurlo con la sua Compagnia, ad vna pouera Casa congiunta con la Chiesa del S. Sepolcro, la quale hoggi è de Molto Reuerendi Signori Oblati di Sant' Ambrogio, sino a tanto, che di ordine del Duca se gli ritrouasse altro albergo, il quale gli fù ritrouato doppo non molti giorni. Era questo vn luogo dell' Hospitale grande situato in Porta Noua con vn diuoto oratorio dedicato al glorioso S. Martino, al quale staua congiunta vna pouera casetta dirimpetto alla Chiesa detta il Giardino, che è de Reuerendi Padri minori of-

fer-

seruanti di S. Francesco, doue si conduceuano li figliuoli smarriti, à fine che in Città sì grande, e sì popolata si potessero ritrouare più facilmente. Quando il Padre Girolamo si trouò in questo luogo pouero, & angusto, e che molto s'auicinaua al suo instituto, si sentì riempire di tanta consolatione, ch' in poco tempo si rihebbe totalmente dall' infermità, nella quale il Duca l'haueua fatto visitar molto spesso per mezzo de suoi gentil huomini, dando ordine espresso, che fosse abbondantemente proueduto di quanto li bisognaua. Ma egli al Duca, & à tutti rispondeua con rendimenti di gratie, e come innamorato della santa pouertà Euangelica, ogni offerta commodità ricusaua con religiosa modestia. Vn giorno venne pensiero al Duca di far isperienza di lui, e di vedere, come staua saldo alla proua dell'oro; onde chiamato vn suo Corteggiano gli consegnò vna borsa piena di scudi d'oro, acciò la portasse al Padre, soggiungendoli à nome di sua eccellenza, che se ne seruisse per i bisogni della propria persona, ouero se la conseruasse per aiuto de poveri. Vbidì con ogni prontezza il Corteggiano, e portata la borsa, fece l'ambasciata del Duca al Padre Girolamo, il quale apertamente rifiutando i denari, modestamente rispose al Messaggiere: Dite al Signor Duca, che in modo alcuno, io non li voglio, non essendo questo il fine delle mie fatiche, ma dopo il guadagno dell'anima, l'acquisto del Paradiso. E facendo tuttauia colui maggior istanza, che gli accertasse, almeno per dar vn segno di aggradire la gratia del Principe, e che possono i poveri senza far alcun torto

alla

alla santa pouertà ricevere tutto ciò, che si porge loro per limosina, rispose costantemente il Padre, *Io ringrazio quanto posso il Signor Duca, e voi ancora, vedendomi favorito fuor d'ogni mio merito; Ma i poveri massime voluntarij, deuono hauer riguardo à non far torto alla Prouidenza del Principe Celeste, la quale si scuopre particolarmente nelle necessitá; Egli, che è benignissimo, hà sempre soccorso questi suoi poveri, e me, hora con le fatiche delle nostre mani, & hora con le limosine da noi mendicate di porta in porta, e confido, che anco per l'auuenire senza tener presso di noi tant'oro, ci aiuterà.* Non mancaua il Corteggiano d'instare tuttauia maggiormente, e s'ingegnaua di ritrouar nuoue, e nuoue ragioni per indurre il Padre ad accettar quell'oro. Ma egli diuenuto come difensore della pouertà Euangelica ad imitatione del Serafico S. Francesco, il quale rifiutò l'oro offertogli dal Soldano in Egitto, si mantenne tuttauia costante in non voler accettar quei denari. Si partì dunque il messo, come conuinto, e molto ben edificato del Padre, e ne restò edificato grandemente anco il Duca, il quale volle essere informato d'ogni particolare. Presa poi anco maggior informazione per mezzo del suo Ambasciadore in Venetia delle sante qualità dell'huomo di Dio, della gran nobiltà, e de gli honorati carichi da lui esercitati, & in pace, & in guerra, l'ammirò assai più, tenendolo in concetto di Santo, e lo favorì singularmente; per introdur in Milano l'opera pia.

*Girolamo instituisce in Milano il
pio luogo de gli Orfani di S.
Martino . Cap. V.*

NON vedeva l' hora il P. Girolamo di fondare il pio luogo de gli Orfani , per il quale s'era condotto a Milano , e vedendo , che la Bontà del Signore haueua cominciato a prosperarlo per mezzo della buona gratia del Duca , non mancua di sollecitare con ogni celerità questa santa fondatione , massime che essendo ito a riuerire , e ringratiare quel benignissimo Principe tanto suo benefattore , il quale l'accoglie molto volentieri , e l'honorò come santo , informatolo della pia intentione , c'haueua non solamente l'accese ; à non mancargli in questa sant'opera , ma impetrò ancora , che subito gli si assegnasse vno de suoi gentil'huomini persona diuota , & attiuua , dalla quale con autorità , e con prestezza si eseguisse tutto quello , che bisognaua allo stabilimento d'vna Casa per gli Orfani , e dopo qualche discorso finalmente fù determinato , che quella stessa Casetta con l'Oratorio di S. Martino , doue già il Padre si ritrouaua , fosse destinata à lui , & à suoi pouerelli con grandissimo giubilo del seruo di Dio , il quale , si come pochi giorni prima si partì dalla Valle di S. Martino , così pareua ordinatione del Cielo , ch'in Milano non douesse stabilirsi l'opera in altro luogo , che in vn Oratorio di S. Martino , il qual santo era stato imitato da lui molti

molti anni prima nella vita militare, & hora l'imitaua nell'opere di pietà. E perchè come ho detto di sopra, quest'Oratorio con la Casa era proprietà dell'Hospedal maggiore di Milano, fu necessario intendere con i Curatori del detto Hospedale, à quali il Duca medesimo per la diuotione, che portaua al Padre fece sborsar all'hora buona parte del denaro, obligandosi S. E. à pagar poi all'Hospedale i frutti del denaro, che restaua, sin à tanto, che si pagasse tutto il prezzo.

Ben è vero, che l'anno 1535. alli 4. d' Ottobre, cioè appena vn anno doppo questo contratto, passò à vita migliore il Duca Francesco, per riceuere dal Celeste remuneratore il premio della carità usata al nostro Padre, & a' poueri, onde il contratto non hebbe l'effetto suo, ne si poteuano pagare i frutti. Alche nondimeno prouida opportunamente il Signore, sotto il manto della cui prouidenza viuono i poueri. Perche succedendo nel Ducato di Milano il Catholico Rè delle Spagne Filippo II. piacque à S. M. di succedere anco alla pia intentione del Duca defonto, e commandò, che si pagassero all'Hospedale i sopradetti annui frutti dall'entrate della Camera Regia, ilche fu gratiosamente per molti anni eseguito, sin à tanto, che essendo stato il luogo pio instituito herede d'alcuni beni, hebbe commodità di liberarfi da quell'obligatione, pagando all'Hospedale vna volta per sempre il prezzo compito.

Hora per ritornar à Girolamo, doppo, ch'egli vide ben stabilito quel luogo con l'autorità, e liberalità Christiana del Duca, stimò, che saria stato, come perduto quel tempo, che non hauesse impiegato

piegato conforme al solito suo in essercitij di pietà, e di publica edificazione; Introdusse in casa quegli ordini stessi, c'haueuano l'altre Case già da lui fondate. Assegnò l'hore debite per l'oratione, e per l'essercitio della Dottrina Christiana, e per i lauori; andaua per la Città ricercando con santissima auidità i pouerì figliuoli; li raccoglieua tutti, come s'egli fosse stato Padre di tutti, e come se tutti appartenessero a lui solo: ne giorni festiui li conduceua in processione cantando diuotamente le lodi del Signore, e della B. V. con incredibile consolatione, & edificazione di tutti i buoni; Ma dicono molto bene i Santi, che l'opere di Dio per lo più sempre patiscono qualche cōtradittione, onde non è merauiglia, che la patisse anco il P. Girolamo in Milano, doue staua per introdurre tanto bene; Perche il Signor nostro Iddio, il quale non voleua, ch' il suo seruo si distrahesse, e si perdesse nella buona gratia del Duca, che l'haueua in concetto di Santo, permise, che fra molti i quali faceano di lui varij giudicij, vi fossero di quelli, che giudicassero molto sinistramente, spargendo voce; ch' egli fosse venuto in Milano a buscarfi la gratia, & i denari del Duca, e gli applausi del popolo con inganni, & hipocrisie, e che il tempo haurebbe fatto conoscere questa malitia coperta sotto il manto d'vna finta santità. E diceuano anco altre parole indegne, e contumeliose contro il seruo di Dio. Sopportaua egli tutti questi dispreggi, & improprij, non solo con inuitta pazienza, ma con estrema giocondità dello spirito suo, come ben pratico nella Dottrina del B.S. Agostino, dal quale fù scritto, che *maledicta, & detractiones,*

M

nes,

Lib. 7. de
ser. domi
ni in mō
se.

nes, & persecutiones perpeti non est fructuosum, sed ista pro Christi nomine non solum equo animo, sed etiam cum exultatione tolerare. Non consiste il frutto nel sopportare le maldicenze, le persecuzioni, & i biasimi; ma nel sopportar tutte queste cose non solo costantemente, ma anco allegramente; Anzi che sapendo Girolamo, che molti quasi l'adorauano come santo, e vedendo, che gli baciauano, come di furto la veste, e le mani si rammaricaua sommamente, e si querelaua con essi dimostrando sincerissimo sētimento dell'interno dolore, come quello, che stimandosi peccatore, abietto, e vilissimo si riputaua indegno di simili dimostranze d'honore. Finalmente continouando il Padre con inuita patienza nell'opere incominciate, fece Iddio, che tutti vniuersalmente anco quegli stessi, che prima l'improperauano, lodassero la virtù, e non finissero mai di ringratiar il Signore, ch'hauesse mandato loro vn huomo sì caro alla Maestà sua, per vtile di quella Città; alla quale diede grandissimo aiuto spirituale, e corporale, con occasione d'vn morbo pestifero, che assalì horribilmente tutta quella Prouincia.

Gran carità del P. Girolamo nella cura de gl'infermi in Milano. Cap. VI.



DOPPO le crudelissime guerre, che afflissero alcuni anni prima la Lombardia, e particolarmente la Città di Milano, appena cominciarono quei popoli à godere alquanto la bramata pace, che questa ancora

ancora fù loro intorbidata da vna specie di morbo pestilentiale, che facilmente contraheuaſi, & aſſalendo le famiglie intiere, pochiffimi erano quelli, che rimaneuano al ſoccorſo de gl'infermi. Il benedetto Padre, che apprendeuà le tribolatio ni vniuerſali eſſere per lo più flagelli, che manda il giuſtiſſimo giudice Iddio contro le ſcleratezze del mondo, andaua per le ſtrade, e per le piazze inuitando la gente alla penitenza, prima con l'eſſempio di ſe ſteſſo, che per i digiuni continui, e per l'austerità della vita era tutto macilète, e ſqualido, e poi con l'efficacia delle parole, quali pareaua propriamente, che vſciſſero folgorando da quella ſanta bocca, e molto più da quel cuore tutto acceſſo, e fiammeggiante di Dio. Vedendo poi, che à gl'infermi maſſime poveri non ſi trouaua, chi deſſe ſouuenimento; ſi perche in vna famiglia erano molto più i languidi, che i ſani, e queſti non baſtauano al ſeruigio, oltre che s'arrischiuano con molta difficoltà à pratticar con gl'infermi, per non cōtraher il morbo, ch'ogni giorno più ſi ſcoppriua eſſere contagioſo, egli, che ſempre ſtimaua di ben impiegar la ſua vita, quando la conſumaua in opere di carità, ſenza punto temer la morte, cōſtantemente s'eſpoſe à qualſiuoglia pericolo con ſaldiffima riſoluzione di voler ſeruir à gl'infermi con ogni carità fino all'ultimo ſpirito. Li ſeruiua dunque perſonalmente, e con ogni eſſattezza non ſolo nel ſuo pio luogo di S. Martino, ma altroue ancora per la Città, viſitando più ſpeſſo de gl'altri, quelli, che ſtauano in maggior pericolo. Haueua il ſant'huomo alle mani alcuni belli eſſempi de ſerui di Dio, ch'erano ſtati eminenti nella pazienza,

e soleua proporgli con tanta soauità à suoi diletti infermi, che consolandoli nello spirito, faceua, che quella consolatione venisse, come à trasfonderfi anco nel corpo. Gli aiutaua poi, e li reggeua egli stesso con le sue braccia, gl'imboccaua con le sue proprie mani; ne mai si ritrouò alcun seruo, il quale con tanta puntualità seruisse al suo patrono, con quanta il benedetto Padre Girolamo seruiua à gl'infermi, riconoscendo in essi la persona medesima del Crocifisso. Ne qui voglio passar sotto silentio vna cosa, la quale fù auuertita, e tenuta vniuersalmente, come miracolosa; e fù, che in tutto quel tempo, che durò nella Città, e nel distretto quella gran pestilenza, per la quale le persone, che vennero à morte, furono senza numero, non morì alcuno de fanciulli, ne de ministri del pio luogo eretto dal P., benchè molti di loro fossero infermi, & in pericolo; & fù ciò riconosciuto, comunemente non già dalla paterna industria, e diligenza di lui, benchè per altro non potesse essere maggiore, mà ben sì dall'efficacia delle sue orationi, e dall'asprezza delle sue penitenze, con le quali si sforzaua di placar l'ira di Dio. E qui mentre io scriuo l'opere buone, che questo benedetto seruo del Signore fece in Milano, supplico il diuoto lettore con tutto l'affetto à vedermi, che ne tratto molto scarsamente, e m'accorgo di defraudare, in vn certo modo i meriti dell'huomo santo; hauendo egli senz'alcun dubio operato à beneficio spirituale, e corporale di tutto quel popolo molto più di quello, ch'à noi distintamente è peruenuto. In cōfermatione del che dirò solamente questo, che hauendo saputo il Duca Frãcesco la grandissima,

e pun-

e pùntual dipendenza, che il P. Girolamo haueua dal P. D. Gio. Pietro Caraffa, che quest'anno si ritrouaua in Venetia, gli scrisse vna lettera di molto affetto, nella quale supponendo, ch'egli hauesse inuiato à Milano il nostro Padre, ne lo ringratiaua caramente, e diede ordine espresso al suo Ambasciadore, che gliela porgesse personalmente. Di questa lettera Ducale fa mentione il medesimo P. Caraffa in vna latina, ch'egli scriue à Napoli al B. Caietano Tiene data alli 18. di Gennaio di quest'anno 1534. e dice così. *Bergomensis Aemilianus noster, permittente Episcopo, reliquit Bergomum, & ducto secum quinque, & triginta milium exercitu, Mediolanum petiit, vbi non dico quanto cum applausu exceptus sit; hoc tantum dicam, gratias mihi Illustrissimum Ducem egisse per suos, qui hic sunt, qui cum litteris ad me venerunt, quasi ego illuc Aemilianum miserim: & certè hic honor mihi sine causa defertur.* Il nostro Miani da Bergamo, permettendoglielo il Vescouo, partì da quella Città, e con vn effercito di trentacinq; soldati andò à Milano, doue non dico con quanto applauso egli sia stato raccolto: Dirò solamente questo, che l'Illustrissimo Duca di Milano, per mezzo de suoi gentil'huomini, che stanno qui, i quali sono venuti à ritrouarmi, e m'hanno dato le lettere, mi hà ringratiato, come che da me sia stato colà inuiato il Miani. Ma quest'honore certo non mi si deue. Nel principio delle quali parole è da notarfi, che se bene il P. Miani era Venetiano, e di famiglia antica, e nobilissima, come si sà, nondimeno il P. Caraffa l'addimanda da Bergamo per esser dimorato iui più lùngamente, ch'al-

troue, e per hauer tirato nel Bergamasco cò i suoi santi discorsi, e con l'essempio dell'opere buone, innumerabili anime al soaue giogo di Christo; nella maniera, direi, che anco Scipione, da cui fù soggiogata l'Africa fù chiamato Africano. Ma per la stessa ragione à me pare, che Girolamo si potrebbe chiamare anco Milanese, perche in Milano ancora grandissimo fù il numero di quelli, ch'egli trasse al seruigio di Dio, trà quali molti Caualieri di famiglie Illustrissime, disprezzate le ricchezze del mondo, e le pompe del secolo si offerivano al P. per compagni indiuidui, riputandosi à gran felicità l'andar vestiti di vestimenta pouere, e ratoppate, e nodrirsi anco scarsamente di viuande pouere, e preparate senz'arte, e senz'industria. Tale fù Monsignor Federico Panigarola Protontario Apostolico, il quale, seguendo l'essempio del nostro Padre, visse nel predetto luogo di S. Martino con rigorosa mortificatione del proprio senso, e dopo molti anni di vita esemplarissima rese lo spirito al Creatore in Somasca cò opinione di Santo. Tale fù anco vn diuotissimo Sacerdote detto Alessandro pur Milanese, del quale habbiamo relatione in stampa, che morì santamente in Milano leuatosi dal letto inferno al segno dell'Aue Maria, per dir la ginocchione, come era solito suo; quale finita di dire se ne passò diuotamente al Signore. Tali furono finalmente Francesco Croce Dottor principale, Girolamo Calco; dal quale fù anco eretta vna scola per i figliuoli poueri, che sino al giorno presente s'addimanda la scola di Calchi, & Ambrosio Schieppato con altre persone nobili mentouate nelle scritture antiche della

Con-

Congregazione: l'acquisto de quali pur è segno euidentissimo della santa edificatione, ch' il P. Girolamo diede à tutta la Città di Milano con il continuato essercitio dell'opere pie.

Di quello, ch'egli fece in Pavia.
Cap. VII.

Areua, che cominciassè à dar luogo; quella maligna influenza, e di già era in gran parte cessato quel morbo pestilente in Milano; quando il seruo di Dio dal veder quella Casa ridotta in buona, e Christiana forma, e dall'aggiunta delli soprannominati, e d'altri buoni soggetti, à quali poteua raccomandar l'opera pia, argomentò essere dispositione Diuina, che andasse ad instituir la, anco in altre parti. E per questo pensò subito d'incamminarsi alla volta di Pavia, che da Milano, e lontana solo venti miglia, e vi arriuò con la solita processione de suoi poveri figliuoli guidati dalla scorta santissima del Crocifisso. Quando egli pose il piede entro la Città, ad vn tratto rapì à se gli occhi de' Cittadini, i quali mossi dalla gran fama, che già molto tempo inanzi s'era sparata della Santità di lui, còcorreuano à schiere à schiere per vederlo, allettati anco dal canto di quei semplici figliuoli, i quali caminando à due à due con passo graue, con gli occhi bassi, e con le mani vnite decentemente al petto, e con ogni modesta compositione, dauano lode à Dio, & edificatione grandissima à gli huomini. Ma quello, che più mirauano, e rimirauano con diuoto stu-

pore, era il gran seruo di Dio, il quale ne gli occhi concaui, e nella barba squallida, e scomposta, e nel sembiante pallido, e mortificato, e nell'habito pouero, & abietto non spiraua altro, che humiltà, e pazienza, mouendo à piangere per diuotione, chiunque lo rimiraua, massime sapendosi quello, ch'egli fù altre volte, e vedendo poi lo stato, al quale l'hauèua condotto la carità di Dio, e de pueri. Posso io testificare in parola di verità sicurissima d'hauer trattato più volte, in Pauia, circa vent'anni sono, con vn huomo da bene, che si chiamaua Messer Lorenzo Sarto, il quale benche quasi nonagenario si ricordaua, molto bene, d'hauer veduto il nostro Padre, e mi disse trà l'altre cose, che quando il seruo di Dio entrò in Pauia, entrò per la porta della Città, che si chiama S. Maria in pertica, e passò con la sua povera compagnia per la strada, che s'addimanda noua, nel qual tempo, come che da qualche tromba di Dio fosse stata diuulgata la fama del suo arriuo, tutti s'inuitauano l'vn l'altro, e correano dicèdo, andiamo, andiamo à vedete quel gentil huomo Venetiano santo. E ben si vidde, che tutta la Città restò della santità di lui più che dir si possa persuasa; perche non furono tardi i Cavalieri più principali ad offerirgli albergo nelle loro habitationi, recandosi ogn'vno à somma ventura l'hauer in Casa vn huomo di tanti meriti appresso di Dio. Se ben egli nella maniera, c'hauèua fatto in Milano rendendo con santa semplicità gratie à tutti, supplicaua humilmente d'hauer vn poco di luogo nell'Hospedale, e ne fù finalmente compiaciuto, perche lo condussero all'

Hospe-

Hospedale detto della misericordia. Ma non per questo hebbe il Padre tutta la consolatione, perche hauendo saputo, che li ministri del detto Spedale, per riceuerlo commodamente con la sua schiera haueuano licentiate alcune persone, ch'vi alloggiavano, ne pianse amaramente, come che per sua causa il prollimo hauesse riceuuto disturbo, e danno; onde ben presto si leuò da quel luogo; protestando di volerci porre più tosto in qualche publica strada, e star all'aria scoperta, ch'essere di minimo fastidio ad alcuno. Si condusse dunque con i suoi pouerelli in vn certo luogo della Città detto i Saloni, doue si fermò per pochi giorni. Poi si ritirò ad vn porticale presso alla Chiesa dedicata à SS. Geuarzio, e Protasio fin'à tanto, che il Signor lo pouide d'habitatione alquanto più commoda, ch'è quella ch'oggi si chiama la Colombina per la Chiesa consegnata allo Spirito Santo, del quale è comunissimo simbolo la Colomba. Nel che ben si vede, che la Bontà del Signore volle pietosamente compensare l'humiltà, e santità dell'amato suo seruo. Perche quello, il quale, per non incomodar i poueri di Christo, elesse di star più tosto senz'habitatione nelle publiche strade, fù proueduto da Christo per se, e per i suoi poueri d'habitatione assai commoda; se ben nello stesso tempo, che s'andaua preparando la casa della Colombina, & anco qualche anno doppo, era tanto il numero de pouerelli raccolti dal Padre Girolamo, che fù stimato bene di non lasciar in tutto l'habitatione del Porticale sopradetto. Ma quando il Padre si vide in questo luogo della Colombina, il quale

In pochissimo tempo gli fù assegnato, e stabilito per vsò perpetuo de' suoi poveri figliuoli, subito senza perder tempo, v'introdusse l'osservanza pratica de' buoni ordini soliti circa l'oratione, e la Dottrina Christiana, e circa i lauori cotidiani, per fuggir l'otio, e circa l'andar cantando per la Città le lodi del Signore ne' giorni di festa.

Conducea spesso la sua compagnia anco fuori della Città per tirare con i suoi spiritosi discorsi, e con il cantò diuoto de' suoi figliuoli i poveri contadini al viuer Christiano, & a celebrar le grandezze del Creatore. Con la qual occasione fù stimata cosa notabile ciò, che gli auenne vn giorno, & è, che essendovscito dalla Città con alcuni pochi de' suoi, in tempo, che tutto il paese era coperto di neue, s'incontrarono in alcuni ferocissimi lupi, che danneggiavano horribilmente tutte quelle ville circouicine, e quando i compagni sbigottiti aspettauano di restar preda, e pasto di quelle bestie cacciate dalla fame, egli, senza mostrare vn minimo timore, fece ad essi buon animo, e con la sola benedittione le pose in fuga.

In tutto quel tempo, ch'egli si fermò in Patria non veniu mai a ritrouarlo alcuno, per discorrer con esso, che non si partisse illustrato di lume celeste, e ripieno di consolatione di Dio; Nell'essortationi, che faceua per la Città con quelle parole tanto vive, & accese di spirito, s'impossessaua alla prima del cuore, di chi l'vdiua, come effectiuamente si vide nell'acquisto, che fece tra gli altri di due Signori di nobiltà fioritissima, e d'auttorità principale, Conti, e Padroni di Castella, de' quali appresso diremo.

Delle

*Delle virtù del P. D. Angel Marco
de Conti di Gambarana, ch' in
Pauia si diede à seguir il
P. Girolamo. Cap. V II.*

Primi, che nella Città di Pauia si arrendessero patentemente à gl'inferuorati discorsi del nostro Padre, e cò l'effempio di lui si dessero al seruigio de' poueri con marauiglia, & edificatione di tutto quel popolo, furono due Cauallieri di gran qualità; l'vno chiamato Angel Marco, e l'altro Vincenzo ambidue de' Conti di Gambarana, la quale è famiglia Illustrissima, & vna delle più antiche della Città: ambidue Conti, e Signori; l'vno di Monte Segale, Diocesi di Tortona: l'altro dello stesso Castello di Gambarana, non molto lontano da Alessandria della Paglia. Erano questi all'hora, come due risplendenti lamiere; che con il chiarissimo raggio della nobiltà, e della prudenza ciuile segnalatamente illustrauano tutta la Patria, quando illustrati essi ancora da lume celeste con la santa conuersione del P. Girolamo cominciarono à ritirarsi pian piano sino dalle commodità per altro conuenienti allo stato loro, e si dedicarono finalmente ad vna palese imitatione dell'humiltà di Gesù Christo con quei santi progressi, che tosto soggiungeremo.

• Il Padre D. Angel Marco, per cominciar da lui,
fù

fù singolarmente caro al Padre Girolamo, & tanto, che ad esso più che ad ogn'altro comunicaua le illustrationi, ch'egli haueua dal Cielo. L'hebbe più volte compagno de suoi peregrinaggi, e l'adoproua quasi per segretario, come si può vedere da alcune lettere, le quali tutta via si conseruano scritte di pugno di questo Padre, e sottoscritte dal Padre Girolamo. Onde vi fù, chi conchiuse, che il buon seruo di Dio se la passasse tanto dimesticamente con il Padre D. Angel Marco, perche hauesse hauuto riuelatione da Dio, che douesse vn giorno succedergli nel gouerno, e che douesse essere il primo Preposito Generale della sua Congregatione, quando dalla Santa Sede Apostolica fosse stata aggregata al numero dell'altre Religioni. E veramente parue, che la gran Bontà del Signore mandasse alla Congregatione questo Padre appunto per sostenere le santè institutioni di Girolamo, il transito del quale fù molto immaturo al totale stabilimento di quelle. Perche non vi essendo alcun obligo, che necessitasse à perseuerare in Congregatione, quelli, che già erano entrati, occorreua bene spesso, che molti si absentauano da essa, massime con occasione di molti difficili incontri, che patiuano da persone d'auttorità, e di potenza; onde il seruiugio di Dio restaua, o in gran parte impedito, o ritardato. Dunque per prouedere à sì grand'inconueniente, parue al Padre D. Angel Marco, il cui parere fù seguito anco da gli altri, che faria stata cosa opportuna ricorrere al sommo Pontefice, ch'all' hora era Paolo III. di sempre gloriosa memoria, per impetrar da sua Santità che la Congre-

gregatione fosse confermata con autorità Apostolica, & essendo stato perciò eletto il sudetto Padre D. Angel Marco, senza perder tempo andò à Roma, doue affaticandosi con diligenza, pari al desiderio di tutti, ottenne dal Santissimo, e benignissimo Pastore, non solo la confirmatione bramata; ma insieme la facultà di poter eleggere vn superiore à tempo, il quale hauesse il gouerno di tutta la Congregatione con autorità di rimuouere i fratelli da luogo à luogo, di assoluet i suoi sudditi da casi riseruatì à gli ordinarij, di poter far amministrare i santi Sacramenti. Impetrò di più che la Congregatione fosse sottoposta all'vbbidienza immediata della Sede Apostolica, con facultà di poter formar ordini, e constitutioni nel Capitolo generale; e le già formate mutare, e rinouare come più opportuno paresse; & impetrò di più molti altri priuilegi, come chiaramente appare nella Bolla spedita alli 6. di Giugno del 1540. l'anno stesso che S. Ignatio impetrò la confirmatione della sua Compagnia, che fù approuata in Religione alli 27. di Settembre. Confermarono la nostra Congregatione anco li Sommi Pontefici Paolo IV. e Pio IV. e le concessero gratie, e priuilegi maggiori, mossi dalla bona opinione c'haueuano della gran Santità del seruo di Dio Girolamo, il quale haueua conuersato con ambidue familiarmente, mentre erano in minor dignità; massime con Paolo IV. che haueua maneggiato longamente la sua conscienza, come più volte s'è detto. Ma di là à qualche tempo vedendo il Padre D. Angel Marco, che ne anco questo s'era intieramente prouisto allo stabilimēto

to della Congregatione; dalla quale molti, che non haueuano lo stesso spirito, doppo essere vissuti in essa con acquisto di virtù, e di scienza vsciuano à lor piacere, o per entrar in qualche Religione, o per guadagnar qualche buon beneficio ecclesiastico; propose à Compagni, che saria stato bene di supplicar con affettuosa istanza la Sede Apostolica, accioche si degnasse d'ornare la Congregatione di titolo di Religione, e darle facoltà di far la professione solenne; soggiungendo, che anco il Padre Girolamo Fondatore della Congregatione hebbe già questo pensiero, ma non l'effetuò, perche per all'hora non gli parue cosa opportuna. Piacque à tutti la proposta del Padre D. Angel Marco, e per lo spatio di molti giorni con inferuorate orationi, e con austerè penitenze raccomandarono al Signore quest'importante negotio; per la conclusione del quale, fù subito spedito à Roma il Padre D. Luigi Baldonio Pauese huomo in quel tempo eminentissimo nella cognitione delle Diuine, e dell'humane lettere, e che all'hora leggeua con fama di grãdissima eruditione la lingua greca nell'Vniuersità di Pauja, doue lasciò anco à Padri vna somma di mille scudi da impiegarsi in libri, oltre la sua libreria, che pur restò alla Congregatione. Hebbe questo Padre in quella Santa Città ogni consolatione; perche il santissimo Pontefice vdi benignamente l'istanza di lui fatta à nome de' Padri: e come quello, c'hauera hauuto non solo familiarità, ma dimestichezza co' nostri, quando fù Inquisitore in Como, & in Bergamo dimostrò di godere singolarmente, che gli si offerisse occasione,
di

di fauorire i suoi diuoti amici, e li fauorì benignamente concedendo loro facultà di professare li tre voti solenni, come fanno gli altri Religiosi; & alli 6, di Decembre giorno festiuo di S. Nicolò dell'anno 1568. ne fù spedito Diploma Apostolico, che comincia. *Inuinciam nobis desuper Apostolica seruitutis officium;* e nel quale si fa dal sommo Pontefice espressa mentione della pietà, e santità del P. Girolamo da lui conosciuto, e praticato. Ritornato il P. Baldonio da Roma con la spedizione bramata, non si può dir l'allegrezza, che sentirono quei buoni Padri, i quali vollero per lo spatio di cinque mesi diuotamente disporfi con essercitio di varie mortificationi alla santa professione; e la fecero poscia l'anno seguente il di 29. d'Aprile consagrato à S. Pietro Martire, & à S. Caterina di Siena, nella Città di Milano, nell'oratorio di S. Martino in mano di Monsignor Cesare Gambara Vescouo di Tortona nominato dal Sommo Pontefice nel Diploma sudetto: Doppo il qual fatto trattandosi da quei primi professi d'elegger vno, che fosse capo della Religione, fù di commun consenso eletto per Preposito Generale il P. D. Angel Marco, con facultà di poterlo confermare sino al terz'anno, doppo il quale era necessario venir à nuoua elezione; così comandando il Sommo Pontefice nella Bolla. E se bene l'humilissimo Padre ricusaua con ogni sforzo di non affettata modestia quel grado, fù necessario finalmente, che l'accettasse, persistendo i Padri nella volontà, ch'egli fosse lor Capo, e Superiore, apprendendo nella persona di lui molto ben adempito il Discorso di S. Bernardo, cio è, Ser. sup. per nris. sus est.

che

chenelle persone più nobili, e graduate l'humiltà riesce grandemente honorata, & riguardeuole; Accettato c'hebbè il carico della Prepositura Generale, la prima cosa, che fece, fù il dimandar allo Spirito santo la luce, e la gratia Diuina per ben incaminare i suoi sudditi al porto dell'eterna salute per la via della perfettione Religiosa; replicando assai più di prima i suoi diuoti essercitij, e particolarmente quello dell'oratione. Hebbe sempre in vso anco molti anni prima, che fosse Generale, di recitar tutto l'officio grande sempre con il capo scoperto, e ginocchione. Ne s'accostò mai all'altare, per celebrare la Santa Messa, ilche fece ogni giorno infallantemète, che prima non si fosse disposto con l'oratione d'vn hora intiera. Si essercitaua quanto poteua in ogn'atto di virtù Religiosa, e diede vn raro effempio d'humiltà, quando ricusò il Vescouato di Pavia, sua Patria, cacciando da se con vn santo sdegno colui, che pensaua d'hauer gli portata vna giocòdissima nuoua. Nell'oratione, e nella messa daua euidenti segni di spiritual tenerezza, e dimandaua sempre al Signore con affettuosa istanza questa gratia; cioè, di potergli offerire sopra il tremendo Altare la sacrosanta, & immacolata Hostia, anco nello stesso vltimo giorno di sua vita; e ne fù soprabbondantemente essaudito; hauendo hauuto anco gratia di morir orante, e genuflesso, ilche gli auenne appunto nella maniera seguente;

S'era infermato à morte il Diuotissimo Padre nel pio luogo di S. Martino in Milano, e doppo alcuni giorni d'infermità, gli parue con marauiglia di se medesimo d'hauer tanto vigore, che potesse leuarsi

lenarsi à dir messa, e si leuò, e la disse con istraordinaria diuotione; Postosi poi di nuouo à letto, fù visitato da vn medico principalissimo chiamato Angelo Cerro, al quale parendo, che la virtù fosse molto declinata, e che gli restasse poco tempo di vita, ordinò à gli assistenti, che stessero vigilanti, & auuertiti per ogni accidente, e si partì. In tanto douendosi il giorno seguente da quei di casa, far vna Communion generale, & hauendo tutti per costume d'aprir ad esso, benchè fosse superiore, più tosto, che alli Sacerdoti assegnati per le Confessioni, i penetrati delle conscienze loro, per la vera carità paterna, che dimostraua ad ogn'vno, volle con molta pazienza vdir le Confessioni di tutta la sua numerosa famiglia, e pregandolo l'Infermiere, ch'era il fratello Gio. Antonio Indoratore, accioche volesse differire sino alla mattina seguente, perche lo vedea molto stanco, *Nò, figlio*, gli rispose con amorevolezza di Padre, *non habbiate riguardo à me, confessateui pur adesso, che dimani non vi sarà tempo.* E così fù, perche essendo già scorsa buona parte della notte, e vedendo, che gli assistenti oppressi dalla stanchezza, e dal sonno riposauano, egli si vestì, e si rizzò pian piano dal suo letticciolo, & accomodatolo alla meglio, che puotè, s'inuiò co'l pie vacillante, e con gran silenzio verso la Chiesa, che non era molto lontana dalla sua stanza, e ritrouatala serrata à chiaue, ne sospirò amaramente, come dolendosi di non poter rendere à Dio lo spirito in quel sagro luogo, doue per mano del delegato dal Vicario di Christo haueua riceuto lo spirito della santa professione religiosa. Onde, non

N poten-

potendo far altro se ne ritornò à dietro, & entrato nell'oratorio vicino s'inginocchiò auanti la sacra Image d'vn Crocifisso, à cui doppo hauer raccomandato se stesso con diuotione, & affetto conueniente à quell'estremo punto di vita, diede vna percossa con la mano sopra lo scagno, al quale staua appoggiato, quasi volesse dar segno, ch'egli moriuu, & in quest'atto si pio, e si diuoto il sant'huomo se ne passò al Signore. Piacque all'istesso Signore, che per nostra edificatione tutto ciò fosse oseruato dal sopradetto fratello Gio. Antonio, ch'era stato l'ultimo à confessarsi da lui, il quale suegliatosi poco doppo, ch'il Padre vci, e vedendo, ch'egli non era in letto, ad vn tratto balzò fuor della stanza, e vide minutamente tutti i particolari, c'hò detto, e chiamati à quello spettacolo gli altri di casa tutti velocemente concorsero, e postisi ginocchioni anch'essi non si faticauano d'abbracciare quel santo vecchio, che stando morto in quella positura diuotali muoueu tutti à pietà, e cauaua da gli occhi loro vn diluuio di lagrime. Questo caso commosse à marauiglia insolita tutta la Città di Milano, & al benedetto S. Carlo, al quale il P. D. Angel Marco era carissimo, appostò consolatione particolare, quando gli fu riferito distintamente da Monsignor Scipione Albani, il quale dimandò in gratia di cantargli la Messa, e di fargli l'essequie, e ne fu compiaciuto. Fu sepolto quel benedetto cadauero nella stessa Chiesa di S. Martino in vn luogo spartato con la decenza douuta alla Veneranda memoria di sì gran Padre, e poi doppo molti anni fu trasportato à Pavia per diligenza particolare del P.

D. Mau-

D. Maurizio de Domis, hoggi Vicario Generale della Religione, e che all' hora era Preposito del nostro Collegio di S. Maiolo della detta Città di Pauia, e fù riposto doppo l' Altar maggiore: dal qual luogo fù poi l' anno 1614. trasportato ad vn altro presso alla Cappella di S. Carlo dal P. D. Biagio Ganna, ch' all' hora era Preposito del Collegio sopradetto. Il qual pensiero del P. D. Maurizio come anco quello del P. D. Biagio fù vniuersalmente approuato, come ispirazione di Dio: parendo à tutti molto conueniente, che l' ossa del primo Preposito Generale della nostra Religione, il quale fù tanto caro al glorioso S. Carlo, non douessero riposar altrove, che nella prima Chiesa della Religione, la quale appunto dall' istesso S. Carlo è stata data à i Padri, & in vn sito vicino all' Altare del detto Santo. E fama antica, e certa trà noi, ch' il P. D. Angel Marco, per hauer hauuto pratica più lunga, e stretta d' ogni altro con il P. Girolamo, habbia scritto vn gran libro delle sante attioni di esso; e prego genuflesso la Bontà del Signore, che mi dia tanta gratia, che si ritroui, hauendone già qualche speranza, per certa occasione, che mi viene rappresentata.

*Delle virtù del P. D. Vincenzo de
Conti di Gambarana, ch'in
Pauia si diede ad imi-
tar il P. Girolamo.
Cap. IX.*

I L. P. D. Vincenzo, il quale pur fù de
Conti di Gambarana, come s'è detto,
doppo hauer ammirato in Pauia la grã
Santità del P. Girolamo, volendo imi-
tarlo, per quanto gli fosse stato possibile, & es-
ercitar il di lui santo instituto sino alla morte, dop-
po hauerlo seguito personalmente à Milano, & à
Somasca, & altroue menò il resto della sua vita in
Bergamo; doue essendo Rettore del pio luogo de
poueri di S. Martino, attendeua anco al gouerno
spirituale delle Orfanelle con tanta innocenza, &
con sì raro effempio di Santità, che come fù scrit-
to da alcuni, iquali furono molto vicini à quei
tempi, era tenuto in quella Città, e uiuo, e morto
per huomo Santo, del quale si raccontano molte co-
se, e segni della sua rara Bontà. Tale fù quello,
che occorre nella Chiesa di S. Alessadro di detta
Città di Bergamo; nella quale vedendo vno, che
staua alla Santa Messa con vn ginocchio piegato,
e con l'altro alzato, e stimando quella positura di
poca diuotione; egli con destra maniera comin-
ciò ad essortarlo, che per riuerenza d'vn tanto sa-
grificio piegasse anco l'altro ginocchio nella ma-
niera,

niera, che fanno i buoni, e diuoti Christiani. Ma rispondendogli colui, che non poteua, per essere storpiato, e mostrandogli anco la parte offesa, il benedetto Padre prima fortemente si dolse, per hauer pensato del prossimo, quel che non era; poi con viuà fede gli fece sopra il segno della Santa Croce, e subito restò sano à gloria di quel Signore, che anco in terra glorifica, & honora le virtù de suoi serui. Trattando poi alcuni con esso intorno à ciò, c'hauera fatto, rispondea ad ogn'uno, che l'hauera fatto Iddio, per i meriti de i poderi di S. Martino, hauendo sempre in mente l'humiltà del suo Maestro Girolamo, il quale ascriueua sempre al merito de' suoi poterelli le molte gratie, che à lui faceua il Signore: Attendea poi con sì gran sentimento di carità alla cura dell'anime, e de corpi, che medicando questi con le sue proprie mani, & assistendo à quelle cò la frequente amministrazione de santi sacramenti, s'auanzaua ogni giorno maggiormente nella buona opinione di tutti; Che perciò tutti à lui ricorreuano, per essere raccomandati al Signore: confessando ingentamente d'hauer impetrato dalla pietà Diuina per i meriti della santità di esso molte, e grandissime gratie. Nell'effercitio dell'orazione gustaua singularmente; e benchè fosse assai vecchio la faceua più volte al giorno, e sempre ginocchione, e senz'appoggiarsi; e con la persona tanto immobile, che muouea pietà, e marauiglia à vederlo. Compose nella Città discordie difficilissime: Ridusse à penitenza con le sue Sante effortationi grandissimi peccatori, e nel parlare era tanto soaue, & affabile, che nessuno mai si partì da lui senza con-

solatione, come attestano di commun consenso le persone più vecchie della Città di Bergamo, che l'hanno praticato strettamente. Onde non è marauiglia, se venuto finalmente à morte il sant'huomo, alla qual si dispose con preparatione corrispondente alla sua santa vita, concorresse senza essere inuitato, oltre la Nobiltà, tutto il Clero Secolare, e Regolare di Bergamo, ad honorar l'essequie del seruo di Dio, il quale alli secolari, à gli Ecclesiastici, & alli Religiosi era stato vn chiarissimo specchio di Bontà di perfettione, e di santità. Ne vi fù alcuno, che con diuota istanza non dimandasse di baciargli i piedi, e le mani, e di toccargli il corpo con le corone.

Et occorse nella sua morte cosa miracolosa; e fù, che nell' hora medesima, ch'egli rese lo spirito à Dio, suonarono da se stesse in Cremona le campane del nostro Collegio di S. Girolodo, come disse à me il P. D. Gio. Battista Fabreschi huomo zelantissimo della Regular offeruanza, & era anco solito di raccontarlo il P. D. Giovanni Scoto, che fù religioso di straordinaria bontà, due volte Preposito Generale, e che all' hora si ritrouaua nel Collegio di S. Girolodo, doue restando ammirati tutti i Padri di quel suono insolito delle campane, esso Padre Scoto disse loro asseueranteméte, che quello era segno, che il P. Vicenzo era passato al Signore, ilche poi si verificò per lettere scritte da nostri Padri di Bergamo, e si seppe in somma, che in quel punto stesso, ch' il benedetto Padre spirò, le campane suonarono da se medesime.

E perche non essendoui all' hora in quella pouera casa di S. Martino, ne Chiesa, ne oratorio, ma solo

solo vna Capella angustissima per celebrar la messa, non haueuano i Padri commodità di dar sepoltura al cadauero del P. Vicenzo, dimandarono con molta istanza d'hauerlo i Religiosissimi Padri dell'ordine di S. Domenico, à quali il Padre era stato sempre carissimo, e doppo molti discorsi, essendosi finalmente conchiuso di compiacer quei Padri, e portarlo alla Chiesa, si diede principio alla processione con solennissima pompa funebre; e con molto splendore di torcie, e di candele, con grandissimo concorso di gente; della quale doppo gl' Ecclesiastici, faceano istanza i più nobili di sottoporre le spalle al cataletto, che tutto era ornato, e sparso di fiori, e d'herbe odorifere, mostrando tutti segno di diuotione, e di dolore ancora per la perdita, e' haueua fatto la Città d'huomo si caro al Signore. Piangeuano tra gli altri più dirottamente i poveri, gli afflitti, e gli spirituali. Diceano i poveri d'hauer perduto il Padre, gli afflitti il consolatore, e gli spirituali la guida. Introdotta che fù il corpo in S. Domenico, fù accomodata in alto alla vista di tutto il popolo, il quale in vn subito, quasi rapido torrente con grandissima calca entrato in quella Chiesa, la quale era assai spatiosa, e capace, non poteua satiarsi di toccarlo di nouo con le corone, e pareua, che non sapeffe partirsi dal caro aspetto di lui, che così anco morto muoueva i cuori di quei, che lo vedeuano, à pietà, & à diuotione. E postosi fine all'essequie celebrate dall'vn, e l'altro Clero, con nobilissima musica, doppo essere stato sopra terra vn pezzo, per sodisfare alla diuota istanza del Popolo, fù sepolto honoruolmente in vn luogo separato da

gli altri, per riseruarlo alla veneratione de posteri, con sopra l'Epitafio, il quale fù fatto dal M.R. P.M.F. Paolo, che in quel tempo leggeua le scienze nello stesso Conuento, e dice così.

INSIGNE PIETATIS
MONUMENTVM.

Incentius ex Comitibus Gamberanis Papiensis, sacerdos, cum in huius saeculi bonis magnus esses Christi Iesu pauperiem secutus in humili Societate Patrum Somascae Orphanorum ministerio se totum dedit; ubi qualibet virtute excellens, cetera fulgentissimum sydus emundis sublatus pius quosque masculissimos dereliquit. Dormiuit Kir' optimus Bergomi in Domino V. Kal. Iulij. M. D. L. X. I. Aliquos viri nobiles, & Religiosi Orphanorum tutores proprijs sumptibus tumulo erecto nobile quoque funus peregerunt. Che trasportato nell'Idioma Italiano vuol dire,

Che il Padre D. Vincenzo di Conti di Gamberana di Pavia, sacerdote, essendo huomo ricco, e grande nel secolo, seguendo la pouertà di Giesù Christo nell'humil Compagnia de'Padri di Somasca applicò tutto se stesso al seruigio de gli Orfani, nella quale auanzandosi in ogni sorte di virtù sparue dal mondo, come lucidissima stella, lasciando pieni di mestitia tutti i buoni. Riposò nel Signore quest'huomo di somma bontà nella Città di Bergamo alli 27. di Giugno l'anno 1561. Gli hanno fatto il deposito, come anco le nobili esse-

effoquie à spesse loro alcuni gentil huomini, e Religiosi tutori de gli Orfani .

Ne qui dobbiamo tralasciaac, che doppo la morte del Padre molti, e molti concorsero al pio luogo de gli orfani, per impetrar qualche cosa di quelle pouere robbicciolc, ch'egli hauua vsato, per tenersele come reliquia. Ma egli era stato si pouero, che non hauendo altre vesti, che quelle, con le quali fù sepelito, molto pochi poterono restar compiaciuti. Ho io veduto in Bergamo, pochi anni sono, il bicchiero, ch'egli adoperaua in casa d'un buon vecchio detto il Signor Francesco Pesenti, che lo custodiua con molta diuotione, entro vna scatola di corame, e mi disse anco alcune gratie, ch'egli confessaua d'hauer riceuuto dalla Bontà del Signore per i meriti del Padre Vincenzo :

Aggiungerò per fine di questo Capitolo ch'essendo stati alcuni anni sono, atterrati il Conuento, e la Chiesa di S. Domenico, per fortificar la Città, fù ritrouato il corpo del P. Vincenzo non solo incorrotto, ma che anco spiraua vn odore soauissimo; e si come tutto il popolo concorse à quello marauiglioso spettacolo, replicando gli honori alle di lui diuote Reliquie, come d'huomo veramente santo: così nacque contesa tra le Monache dell'ordine di S. Domenico, & i Preti della Parochia di S. Alessandro: pretendendo quelle, e questi d'hauerlo. Le Monache allegauano in lor fauore l'esser esse dell'ordine di S. Domenico, dalla Chiesa del qual sãto doueuanò essere trasportati i cadaueri di quei Padri defonti alla Chiesa del lor Monasterio: Et i Preti diceano, che la Chie-

sa

sa di S. Domenico era sito della Parochiale, e non essendo stato il Padre Vicenzo Religioso di quell'ordine doueua l'incorrotto cadauero di lui toccare alla Chiesa della Parochia, come appunto fù giudicato, e conchiuso. Sè bene poi doppo non molto tempo, per gran diligenza v'fata da nostri, fù trasportato à Somasca, e riposto presso al corpo del Beato Padre Girolamo.

Girolamo ritorna à Somasca, e fabrica vn'altra Casa nel Monte, doue il Signore per i meriti del seruo suo opera alcuni effetti miracolosi. Cap. X.

TRA le moltissime grazie, che Giesù Christo fece al benedetto suo seruo Girolamo non finirò mai di dire, che questa fù delle principali, cioè che hauendo egli bisogno d' Operarij, per propagare il suo Santo istituto, appena si faceua vedere in vna Città, che subito persone, non già dozzinali, & ordinarie, ma di nobiltà, d'autorità, e di dottrina approuata se gli affettionauano; e non solo si muoueuanò ad imitarlo con l'essercitio, ma anco à seguirlo con la persona. Così fecero oltre li già mentouati di sopra, i due Padri Gambarana, de quali habbiamo detto ne due precedenti capitoli; Perche questi vedendo il Padre risolutò di ritomar à Somasca, cooperarono con tut-

to lo spirito possibile a dar presta, e buona forma al pio luogo della Colombina, acciò non hauendo quella Casa per all' hora altro bisogno dell' opera loro, potessero più speditamente seguir il Padre, & uscire ad imitatione d' Abramo dalla Casa paterna, e lasciare i parenti, e la Patria. S' inuiaròno dunque con esse alla volta di Milano, doue fermatisi alcuni giorni con occasione ch' il Padre desideraua, si ritrouarono in Somasca ad vn tempo determinato tutti i Compagni, ch' egli haueua guadagnato al Signore per trattar con essi in vna Congregatione le cose più necessarie per il buon gouerno, e stabilimento dell' opere pie, se gli accrebbe la compagnia del viaggio verso Somasca. E trattando i compagni di riposar in Merato; che è vna popolatione assai grande nel monte di Brianza, lontana da Milano venti miglia, benchè molti con gran carità gl' inuitassero a casa loro, elessero d' alloggiar in casa di Francesco Albani, ch' era molto diuoto del Padre Girolamo e tanto, che soleua dir il Padre, quando andaua, ouero ritornaua da Milano; *Andiamo ad Abramo ad albergare, che non gli possiamo far cosa più grata, e che tanto volentieri ci fa la carità.* E furono sì grandi gli essempli di Santità lasciati in quella casa dal Padre Girolamo, che Francesco non finiuua mai di trattarne, e li partecipò ancora con i suoi posterì; per lo che Monsignor Scipione Albani Protonotario Apostolico, e Canonico della Scala di Milano nipote del detto Francesco si mosse a scriuerne come in còpendio la vita; la quale, più di trent'anni sono, fù stampata in Venetia, e poi del 1603. fù ristampata in Milano.

vano. Ritornato il nostro Padre à Somasca in
 compagnia di molti si Sacerdoti, come laici, ap-
 portò allegrezza incredibile à quei Padri, che
 l'aspettauano; & egli ancora la riceuè nel ve-
 dere in quella pouera casa trà l'altre gratie,
 che gli haueua fatto il Signore congregati in-
 sieme tanti buoni operarij, ch'eccedeuano à
 il numero di sessanta, trà quali, doppo inuocata
 l'assistenza dello Spirito Santo, si hebbero molti,
 e ben sensati discorsi con giubilo estremo del Pa-
 dre Girolamo, per vedere in tutti quei Padri si
 buona, e fida applicatione di volontà al serui-
 gio di Dio, e de' prossimi. Ma chi potrebbe mai
 dire la gran consolatione, che douea apportar à
 gli occhi diuotij il vedere in quei tempi veramen-
 te dissolutissimi: vn gentil huomo Venetiano ve-
 stito d'habito rozzo, e ratoppato menar vna vita
 santa, & Apostolica in compagnia di molti Chri-
 stiani riformati, de quali la maggior parte erano
 gentil' huomini nelle patrie loro principa-
 lissimi, alcuni erano Prelati, altri Conti, e Dot-
 tori, i quali hauendo voltate le spalle al mondo,
 e postesi sotto i piedi le ricchezze, & ogni com-
 modità s'erano ridotti à vestire d'habito rozzo,
 e vile, quasi come sogliono i contadini? Nel tē-
 po, che questi buoni serui di Dio si tratteneuano
 in Somasca, s'accendeuano ogni giorno più all'
 opere di carità, & à gli essercitij di penitenza con
 l'essempio di Girolamo, perche ad imitatione di
 lui non solo attendeuanò alla cura de' poueri, me-
 dicandogli, e pascendogli di propria mano, ma
 usciano anco per le ville ad ammaestrare li po-
 ueri contadini nella Dottrina Christiana, e per
 hauer

hauer occasione d'indurgli à l'offeruanza di comandamenti di Dio ; e di Santa Chiesa non ricusauano di porsi con essi à zappare , à mietere , & à batter il grano , & à fare altre opere somiglianti , cantando allegramente salmi , & hinni al Signore , e contentandosi doppo la fatica di mangiar pan di sorgo , e di ber acqua pura . Anzi ; che quando dalla carità de fedeli erano mandate limosine , era dal Padre Girolamo applicata vnà poca parte al 'bisogno de Padri , volendo , che il resto fosse dispensato à pouerelli . Perche haueua spesso in bocca , *che quelli , i quali fanno professione di vita Apostolica , non solo non deuono hauer in casa abbondanza di beni temporali , ma incontrar volentieri l'occasioni d'hauerne bisogno , sicurissimi , ch' Iddio non manca mai .* Questi furono i documenti , e gli esempi di Santità , ch' appressero quei benedetti serui del Signore dal nostro Padre in quella Santa Congregatione , che non solo durò molti giorni , ma anco molte settimane , così comportando la grauità delle cose , che si trattauano . Finita la quale , tutti gli abbracciò con ogni dimostranza di carità , e ciascuno s'inuiò alla sua residenza tutto acceso , e risoluto di perseverare nel seruijo di Dio fin alla morte .

E perche effectiuamente si vide , che la Casa di Somasca era molto angusta , non solo in occasione della Congregatione sopradetta , ma anco perche infiniti erano quelli , che mossi dalla celebre fama della Santità di Girolamo , vi concorreuano per vederlo , e molti anco restauano iui à seruir Dio in sua compagnia ; gli venne vn giorno pensiero , che seria bene por mano alla fabrica d' vn'altra

altra casa, la quale, non solo seruisse, per habitatione, ma anco per commodità, di chi volesse ritirarsi alla contemplatione, e patendogli che saria stata à proposito vn'altissima Rocca, già di qualche consideratione: ma all'hora in gran parte distrutta, & abbandonata, posta nella cima del monte, che scuopre il fiume Adda, lontano da Somaasca più d'vn buon miglio, fece subito seguir l'effetto al suo santo pensiero; perche ben presto vi si condusse con i cōpagni, e portando sopra le proprie spalle i sassi, e la calce, e quello che bisognaua si restaurò vn'antico Oratorio dedicato à S. Ambrosio grã Dottor della Chiesa, si fabricarono alla meglio sopra quelle rouine alcune pouere Cellette, e per alternar gli essercitij di Maddalena, e di Marta, fabricò vn'habitatione per i fanciulli, e p i poveri nella più angusta parte del Monte, che s'addimanda la Valletta. L'acqua solamente mancaua al compimento di tutta quell'opera; ma supplì à questo mancamento la prouidenza di Dio opportunamēte, perche ad vn tratto entro vna cisterna cavata nel sasso, si cominciò à scuoprire vna gran copia d'acqua limpidiſſima, che non era venuta dal Cielo, ma che scaturiuà dall'occulte vene della terra, come tutta via scaturisce abbondantemente fino à questo giorno.

Hora stando il Padre Girolamo in questa rocca qual Capitano inuito: con i suoi soldati muoueuà alle squadre d'inferno aspra, e continua battaglia. Le faettaua con l'orationi inferporate, le colpiua con i digiuni, e con le vigilie, e l'abbatteua con le conferenze fruttuose. Conueninano tutti ogni giorno alla messa entro l'oratorio.

ratorio predetto, e quando era l' hora di reficiar-
 si, si raccogliuano insieme al batter d' vn coppo,
 e cibandosi di viuande rustiche, e pouere, s' abbe-
 uerauano con l' acqua della cisterna. Trá il gior-
 no, o discendeano a Somasca, & alle terre circon-
 nicine, per far i soliti esercitij d' insegnar la Dot-
 trina Christiana, ò si fermauano nella Vallerta per
 far la carità a i poueri. Ben si s' accorgea il Prin-
 cipe delle tenebre del gran danno, che gli faceua
 incessantemente il Beato Padre, e non potendo
 preualere contro la salda mente, ch' egli haueua,
 d' auanzarsi ogni giorno più nella via della perfet-
 tione, procurò d' interromperlo almeno, e di stur-
 barlo, entrando adosso a molti di quei poueri fan-
 ciulli, de quali muouea le lingue a pronunciare
 al tempo dell' oratione parole ridicole, e sconcie
 con grandissima conturbatione, e spauento de
 gli altri. Ma non per questo puote il maladetto
 ottenere l' intento suo, perche in brieue con l' o-
 ratione del Seruo di Dio furono cacciati i De-
 monij, e tutti gli oppressi fanciulli restarono libe-
 ri affatto.

Anzi che volle l' altissimo Iddio dimostrare al
 mondo più chiaramente, quanto caro gli fosse que-
 sto suo fedelissimo seruo cò due altri effetti mi-
 racolosi. Il primo de quali fù che essendo andato
 a far legna vn pouero Cotadino nel bosco sopra So-
 masca; mentre attédeua a spaccar vn tronco assai
 grosso, gli scappò per disgratia l' accetta, cò la qua-
 le véne a ferirsi il piede sì malamente, che restaua
 vna parte quasi affatto recisa dall' altra. E nó sapè-
 do il meschino in sì graue sciagura, doppo Dio, ri-
 correre ad altri, che alla carità del P. Girolamo,

man-

mandò prestamente per esso : empieudo il Cielo tra tanto di laméti, e di strida. Il pietosissimo seruo del Signore, c'haueta il cuore impastato di compassione, vdiua la disgratia di quel misero, senza fermarsi punto corse tosto a vederlo, & a consolarlo, e compitamente lo consolò. Perche postosi ginocchione vicino ad esso, raccomandollo a Dio con viuacissimo affetto, e formandoe con la mano il sagrosanto segno della Croce sopra la parte offesa, lo guarì, soggiungendogli, che per l'auuenire facesse ogni sforzo d'esser migliore, e si mantenesse più che mai fermo, e costante nella santa sede Cattolica. L'altro effetto miracoloso fù, che essendo assai scommodo l'andar per acqua sù alla cisterna della rocca, per vso de' poveri, l'inferuorato Padre con fede assai più viuua, che non fù quella di Mosè nel deserto, quando percosse la selce, l'impetrò dalla Diuina Bontà con la sola oratione. Poiche ad vn tratto con modo meraviglioso scaturì vna viuua, e limpidissima fonte dal fasso; con cui si prouide bastenolmente al bisogno. E non è data cere, che sino al giorno presente si veggono per mezzo di quest'acqua medesima molti effetti rari, & ammirabili per i meriti del Beato Girolamo, essendo cosa notoria per tutta la Lombardia, che molti, e molti infermi di grauissime infermità, i quali sono stati condotti à bere per diuotione à questa fonte, o non potendo andarui, si hanno fatto portar di quest'acqua, appena l'hanno beuuta, o se ne sono aspersi con inuocar diuotamente il nome del Beato Girolamo, che subito hanno sentito miglioramento, e recuperata intieramente la sanità.

*Il Padre Girolamo ritorna à
Venetia . Cap. XI.*

Essendo stato alquanto tempo il nostro Padre in questo stato di perfezione, Enägelizando sempre il Regno di Dio con fatti, e con parole nel paese della Lombardia; si come la carità di Dio, e del prossimo lo mosse cinque anni prima ad vscir dalla Patria, così hora la carità medesima ne lo spinse à ritornarui, cioè per dar compimento ad vn'opera di pietà, c'hauetua bisogno della sua presenza. Questo era vn'Hospedale nella parochia di S. Maria Formosa presso alla Chiesa de SS. Giouanni, e Paolo; che all' hora si chiamaua l'Hospedale del Bersaglio, il quale se ben era stato eretto intorno all'anno 1528. nel qual anno Girolamo non era tanto partito da Venetia, tutta via fù tanto il calore, che quest'anno egli diede a quest'opera pia con l'vsata sua carità attendendo à gl'infermi, e prescriuendo ordini conuenienti ad vn' santo gouerno, ch'egli aneora trà gli altri viene riconosciuto per Fondatore. Non mancò in questo tempo di visitar le scuole de poveri fanciulli da lui molti anni prima instituite, & vnite poi all'Hospedal de gl'Incurabili, godendo singolarmente, ch'il Signore l'hauesse accresciute con progresso notabile, con tutto ciò la maggior parte del giorno, e tutta la notte egli si tratteneua con i poveri del suddetto Hospedale del Bersaglio in compagnia d'vn diuoto Sacerdote Vicentino detto per nome Perègrino

O

grino

grino Asti, che visse, e morì con grand'essempio nella Congregatione. Stette in Venetia il Padre Girolamo poco più d'un anno non alterando punto il suo modo di viuere, ne il suo vestire consueto; onde si rinuouò ne gli animi di tutti quei Signori, e Cittadini la miracolosa sua conuersione, e l'opere di carità da lui essercitate tant'anni prima in quella Città, e quello si teneua per più felice, che poteua conuersar con esso più strettamente, e gustare de suoi santi discorsi. Si visitauano scambievolmente egli, e quel gentil huomo Venetiano suo particolar amico, dal quale, come s'è detto altrove, fù poi scritta la Vita del seruo di Dio. Et accioche si conosca, quanto raro essempio di Santità desse à tutta la Città l'huomo pio, porrò qui le stesse parole, che di sua propria mano lasciò scritte il gentil huomo sudetto, e sono queste: *Era cosa degna d'ammirazione d'gli occhi santi il vedere un huomo tale in habito vile, e mendico, ma poi d'animo sublime di costumi casti, e modesti, circospetti, e prudenti talmente adorno, che facua all'orecchie purgate inesplicabile concerto di virtù; E quello, che à me pareua cosa Diuina, haueua grandissima compassione alli casti, ne mai pensaua male alcuno. Visuò i suoi amici, e spesso furua insieme, e di tanti santi ricordi, e Christiane speranze mi riempì, che ancora mi sono nella mente.* Tutte queste sono parole di quel gentil huomo. Trà l'altre cose fù osseruato in lui vno staccamento mirabile dalla carne, e dal sangue, perche in tutto quell'anno, ch'egli dimorò in Venetia, non volle mai prender cibo, anzi ne pur fermarsi in casa de' suoi parenti, i quali con grandissima istanza ne l'inuitauano, e particolarmente i

ni-

nipoti, che gli erano tanto obligati, e l'amauano teneramente, come Padre, e si consumauano di ramarico vedendo, che ricusaua gli aiuti, che gli haueriano voluto somministrare, acciò non patisse tanti disaggi per l'estrema sua pouertà. Anzi, che douendo scriuere in Lombardia alli Padri superiori dell'opere, & hauendo perciò bisogno d'vn poco di quiete, ne pur voleua questa comodità in casa delli nipoti, ò d'altro paronte, ma se la mendicaua in casa d'altri, & il più delle volte in casa del Priore Lippomani alla Trinità, il quale con questa occasione s'affettionò straordinariamente alla bontà dell'huomo di Dio, e l'hebbe sempre in veneratione di santo.

Dalla casa di questo diuoto Signore il Padre Girolamo scrisse in Lombardia alli superiori de i luoghi pij, e trà gli altri al Padre D. Agostino Barile molte lettere piene di spirito, e di documenti salutari. Tale, e quella, ch'egli scrisse il primo di Luglio di quest'anno 1535. nella quale con occasione di confermar alcuni de nostri residenti in Bergamo, & in Somasca à perseverare nell'essercitio dell'opere pie, non ostante qualche tribolazione, ch'era stata mossa, dice queste parole poco doppo il principio. *Della mia spedizione, par che la cosa sia lunga, e solo Iddio sa il modo, e doue; dell'aiuto, che più volte, habbiamo dimandato, non veggio altro rimedio, se non due. Vno, che rogemus Patrem eternum, ut mittat operarios, perche è il simil bisogno, e forse più. Credeteme lo; l'altro è, che si persevera usque in finem. Ouero sino, che il Signore mostri qualche cosa. Nell'absenza mia sappite, che mai vi abbandono con quelle*

orationi , ch'io fo , e benche non sia con voi nella battaglia co'l corpo, sento lo strepito, & alzo nell'oratione le braccia quanto posso : Ma il vero è , che io sono niente . E poco doppo soggiunge . Se la Compagnia starà con Christo, si bauerà l'intento; altrimenti tutto è perduto . La cosa è disputabile , ma questa è la conclusionè , si che pregate Christo pellegrino , dicendo , *Mane vobiscum Domine , quia vesperastis* . Nel mezzo poi della lettera ricorda con tenerissimo affetto ad vn Sacerdote, detto D. Lazaro, l'amministrazione de Santissimi Sagramenti, e l'istruzione dell'anime con queste parole : *Ch'egli habbia per raccomandate quelle pecorelle , s'egli ama Christo , e che alli tempi delle confessioni non aspetti , che li putti lo chiamino : ma esso inuiti loro caldamente alla confessione ; e communione, secondo la buona diuotione solita ; e non lasci raffreddar il foco dello spirito ; acciò non rouini ogni cosa , e che vada spesso à desinar con loro , e dimandi spesso, chi si vuol confessare , e doppo confessato , gli faccia qualche ammonitione in publico , & in priuato , secondo, che gli mostrerà la carità di Christo, e questa medema à gli buomini della Val le continui la buona diuotione.* Se non temessi di parer troppo puntuale in certe minutezze, porrei qui le parole stesse, con le quali verso il fine della lettera, raccomanda caldamète sino la stessa afinella di casa, acciò nò patisca; Che pur è buon segno per argomentare la gran carità di lui verso il prossimo, mentre tanto s'inteneriua verso gl'istessi animali.

Con occasione poi, che la Congregatione patiuua in Lombardia in quest'assenza del Padre Girolamo da Somasca , qualche tribolatione ; non mancaua il buon Padre di raccomandar al Signore

gnore i suoi diuoti operarij essortandogli con lettere paterne alla confidanza in Dio, & alla santa pazienza. Così fece in vna scritta quest'anno medesimo il dì 21. di Luglio al sudetto Padre D. Agostino Barile, & a tutta la Congregatione, il cui principio è questo. *Fratelli, e figliuoli in Christo dilettissimi della Cōpagnia delli Serui de' poveri: il vostro pouero Padre vi saluta, e conforta nell'amor di Christo, & osservanza della Regola Christiana.* E poco dōppo essortandogli ad vna costante perseveranza dice così: *Vuole mostrarui il benedetto Signor nostro, che vi vuol mettere nel numero de' suoi cari figliuoli, se voi perseverarete nelle vie sue, come ha fatto à tutti gli amici suoi, & al fine gli ha fatti santi.* Poi rendendo vn'altra ragione, perche il Signore habbia permesso in loro le tribolationi, soggiunge: *L'ha fatto per accrescerui la fede in lui solo, e non in altri; perche Iddio non opera le cose sue in quelli, che non hanno posta tutta la sua fede, e speranza in lui solo; sì che non mancando voi di fede, e di speranza, egli farà di voi cose grandi, essaltando gli humili, e vi ha condotto à questi due passi, o che mancarete di fede, e tornerete alle cose del mondo, o che starete saldi in fede, & à questo modo egli vi prouerà, come si proua l'oro nella fornace. La feccia, che è nell'oro si consuma nel foco, & il buon oro si conserua, e cresce di bontà. Così fa il buon seruo di Dio, che spera in lui; stà saldo nella tribolatione, e poi lo conforta, e gli dà cento per vno in questo mondo di quello, ch'egli ha lasciato per amor suo, e nell'altro la vita eterna; così ha fatto à tutti li Santi, così fece al Popolo d'Israele dōppo tante tribolationi, ch'egli haueua in Egitto, non solamente lo cacciò con tanti miracoli dall'Egitto, e lo cibò di Manna nel deserto, ma gli diede la terra di promessa.* Anco-

ra voi sapete quello, che vi è stato certificato da me, & da altri, che similmente farà Iddio di voi, se starete forti in fede nelle tentationi: perche egli vi consolera in questo mondo, e vi cauerà dalle tentationi. Vi darà pace in questo mondo; in questo mondo, dico, à tempo, e nell'altro per sempre, e di questo ne hò qualche certezza visibile, &c.

Effortando poi li capi delle case à sopportar ogni mal incontro per ritener ogn'vno, acciò sgomentato non abbandoni il seruigio del Signore, soggiunge, e replica: *Dooste hauerne più cura, che mai, non vi posso dir altro, habbi atene più cura, che mai: e non guardate à pena alcuna per mantener tutti nella via di Dio.* Finalmente considerando, ch' il trattener vno per forza, & il diffimular i difetti è vno sconcerto della publica pace, conchiude la sua lettera con queste parole: *Se vi fosse alcuno, che non si lasciasse gouernare, non habbiate rispetto à farne provisione perche è meglio, che vno patisca, che tutta la compagnia si turbi, o si ponga in piedi qualche mala vsanza.* Il che è molto conforme al detto di San Bernardo, *Melius est, vi pereat vnus, quam vnitas.* E meglio, che habbia male vn solo, che l'vnione si sciolga. Dalle poche particelle di queste lettere si può ben raccogliere facilmente, che se ben il Padre Girolamo staua con il corpo in Venetia, staua però sempre con il cuore, e con l'animo in Lombardia, e particolarmente in Somasca, doue stauano all'hora li primi Padri della Congregatione, e sentendo chiamarsi colà dal Signore, per consolar di presenza, & aiutare i suoi diuoti figliuoli nelle tribolationi, c'hauueano raccomandate con ogni viuazza d'affetto l'opere pie, à
chi

chi doueua; & abbracciato caramente quel sopradetto gentil'huomo amicissimo suo, confidò ad esso, & ad alcuni altri, che il fine del suo peregrinaggio in questo mondo non era molto lontano: il che si verificò; essendo egli passato all'eterna Patria appena vn'anno, o poco più doppo questo suo vltimo arriuo à Somasca. Hò detto di sopra, che Girolamo era staccatissimo dall'affetto della carne, e del sangue; il che più dimostrò anco nel punto di partir dalla Patria, non hauendo haupto tenerezza ne anco di salutar' i nipoti. Solo mandò il Padre Peregrino Asti à dir loro, ch'egli si partiuà, e che pregassero Iddio per esso.

Ritorna da Venetia, e dà buon essemplio di Santità nel viaggio. Cap. XII.

NEL ritorno, che fece il P. Girolamo da Venetia verso la sua desiderata Somasca, fù necessitato à fermarsi alcuni giorni in Vicenza, & in Salò per consolatione spirituale d'alcune persone diuote. In Vicenza non volle mai alloggiar altrove, che nello Spedale, e con grandissima fatica si lasciò indurre à fermarsi vn giorno solo in casa di Gio: Giorgio Trifflino Cavaliero di nobiltà principale in quella Città, e molto intendente di belle lettere; come si può vedere dall'Opere, ch'egli diede alle stampe in lingua volgare. Questo pio, e dotto Cavaliero lo conuittò vna volta à contemplatione di Bianca Trifflina sua Consorte, donna veramente celebratissima ne' suoi tempi, riguarduole per il pudore santissimo, e gravità nell'andare, e veneratione nello stare, per vsar le parole medesi-

me dello stesso Gio. Giorgio in vn'Opera, ch'egli stampò, insitolata i Ritratti. Haueriano voluto questi Signori trattenerlo assai più d'vn giorno, anzi tutto il tempo, che si fermò in detta Città; ma non poterono hauere questa sodisfattione, onde quasi se ne lamentarono, massime la sudetta Bianca in vna lettera, che scrisse al Sig. Angelo Miani nipote del P. Girolamo, il qual Angelo le rispose poi nella maniera seguente.

Mag. Madonna Bianca, come sorella. L'amor vostro, e di M. Gio. Giorgio con noi altri son certo, che è grandissimo; e mi vallegro della buona nuoua, che mi hauete dato, che il Mag. Girolamo nostro Zio in quei pochi giorni, che si è trattenuto in Vicenza, si sia contentato di venir à star vn giorno in casa vostra, e dell'amorevolezza, che gli hauete vsato, & offerta, che gli hauete fatto, di trattenerlo. Ma non douete marauigliarvi, se hà recusato l'invito di star à dormir' in casa vostra: perche quà in Venetia ancora sta giorno, e notte con li pueri dell'Hospedal del Bersaglio da esser con certi cittadini instituito. Quando si è partito non si è lasciato vedere à casa: ma solamente hà mandata vn certo P. Pellegrino, credo, ch'egli ha della vostra Città, che l'hà lasciato alla cura dell'Hospedal del Bersaglio, à dir. a Dionora, & à Luigi, che preghiamo Iddio per esso, perche egli andaua à far penitenza de' suoi peccati, & à finire la sua vita. N. S. gli dia quanta esso desidera, e mi vi raccomando.
In Venetia. adi 29. Luglio 1535. Quanto fratello Angelo Miani.

Hò voluto registrare qui questa lettera de verbo ad verbum, hauendo leuato solo alcune poche parole antiche, in vece delle quali hò posto qual-

lc,

le, che si vſano hoggidi, como hò ſignato bene di fare anco in altre occaſioni di citar in queſt' Opera altre memorie di quei tempi. E l'hò voluta registrar à poſta, accioche il lettore conoſca e la parte, e hebbe il noſtro Padre nella fondatione di queſto Spedale del Berſaglio, c'hoggi ſi chiama de' SS. Gio. & Paolo, e lo ſtaccamento in ſeme, ch'egli haueua da ſuoi parenti. Partiffi poi per Verona con intentione d'incaminarſi à Salò; nel qual viaggio eſſendogli occorſo d'accompagnarſi alquante miglia fuor di Verona con Monſignor Stefano Bertazzolo, e con li due fratelli Bartolameo, e Gio. Battista Scaini, i quali erano ſtati à Verona à viſitar il P. D. Gio. Pietro Caraffa, venutoui prima d'andar' a Roma per trattar con il Veſcouo Mattheo Giberto, e caualcavano di ritorno à Salò; hebbe gran conſolatione di diſcorrere con eſſi, perche erano molto diuoti della Congregatione, e perche haueano amicitia ſtrettiffima con il ſuo P. Caraffa. Mentre queſti Signori Salodiani andauano à cavallo, patiuano ſtraordinariamente, ch'egli s'affannaffe, andando à piedi; maſſime eſſendo debole, e vecchio; e la ſtagione aſſai calda. Onde l'invitarono più volte à montar à cavallo, eſſendone di quelli, che andauano à ſelle vuote. Ma egli, che godeua nelle incommodità; e voleua far' in eſſercitio continuo di penitenza, ricuſò ſempre mai con ogni modeſtia quell'amoreuole eſſibitione, e diſſimulando ogni ſorte di patimento, caminaua allegramente alla ſtaffa hor dell'vno, & hor dell'altro, Arriuati à Peſchiera per reficiarſi, mentre gli altri accommodatiſi à menſa, mangiauano de migliori peſci, che produ-

ca quel delizioso Lago; il benedetto Padre per non mostrarsi in tutto ritroso, si contentò di sedere alla stessa mensa con essi: ma dubitando poi d'accarezzar troppo la sua sensualità, non volle cibarsi d'altro, che solamente di pane, e d'acqua pura. E dicèdogli Monsignor Bertazzolo: P. Girolamo vi ricordo, che, *Omnis repletio mala, panis autem pessimus; E vero*, gli rispose il Padre, e però *hauerò riguardo à non riempimene*; volendo così accennare, che anco in quella schietta viuanda haurebbe procurato di non passar il segno, che preferisce la temperanza. Giunto finalmente con gli altri à Salò, Bartolomeo Scainò volle per ogni modo che si fermasse in sua casa, dal quale essendo stato apparecchiato vn buon pranzo à lui, & à gli altri compagni del viaggio, & essendosi tutti posti à tauola, il P. Girolamo appena cominciò à mangiare, che subito si vide prorompere in due torrenti di lagrime, che mossero à piangere anco tutti gli altri, che si ritrouauano presenti, vedendo in esso tanta compuntione, solo per hauer preso vn poco di cibo delicato à quella mensa. Accusaua il pouero Padre se stesso, come se hauesse commesso vn delitto grauissimo, e percuotendosi con le pugna il petto dolorosamente diceua: *Ab Girolamo ingrato, e freddo imitatore del tuo Signore. Egli tante volte ha patito per te fame, e sete, e tu, che sei vn vilissimo verme, senza vergogna alcuna asiso à tanta mensa, hai hauuto ardire di mangiar viuande sì delicate? Et in questo dire, ritiratosi con buona licenza de gli altri in vn canto di quella stanza si pose à mangiare, e à bere il solito suo pane, & acqua, cibandosene anco più scarsamen-*

te

te dell'altre volte, & offeruò questa rigorosa astinenza anco ne trè giorni seguenti, che si fermò in Salò. Questo fatto apportò grã marauiglia à tutti quei, che lo sepperò; Perche se bñ era molto tempo, ch' il P. Girolamo s'era auuezzato ad essere di poco pasto, e digiunaua quasi ogni giorno, e per lo più in pane, & acqua, si contentaua pero qualche volta, quando egli era conuitato anco da Signori di qualità, e di grado, d' accettare volentieri l' inuito. Anzi che trattone il vino, del quale volle quasi affatto priuarsene sino dal principio della sua conuersione, cibauasi indifferentemente con essi di quelle cose, che gli si poneuano auanti conforme al detto del Salvatore. Ilche egli faceua, per vedere, se poteua prendere qualche occasione di guadagnarne alcuno al seruijo di Dio. Ma fù molto pio il pensiero d'alcuni i quali stimarono, che il P. Girolamo lagrimasse tanto dirottamente in quell' occasione della mensa sudetta, perche più che mai egli stesse all' hora internato nel meditar la fame, e la sete di Giesù Christo, come appunto si conobbe dalle parole, che gli uscirono di bocca, mentre gli usciano le lagrime da gli occhi.

Trè giorni, come hò detto si fermò il nostro P. in Salò, ne quali hauendo riportato vittoria dalla gola affliggendosi con sì rigoroso digiuno, corse poi qualche pericolo di lasciarsi vincere dall' amirã di quel delizioso paese. Perche essendo egli amico della ritiratezza, e desiderando più che mai di nascondersi in qualche solitudine. per prepararsi più quietamente alla morte, andò con quegli hospiti suoi, e con gli amici offeruando, se
ritro-

ritrouaua luogo à proposito per quella Riuiera. Ma non piacque alla Bontà di Dio, ch'egli s'incontrasse in alcun sito accomodato à quello spatio suo. Anzi che il terzo giorno, datosi per lungo spatio di tempo all'oratione venne à conoscerlo con lume interiore, che quel disegno non era conforme alla volontà del Signore; Perche veramente egli cercaua la solitudine per il fine, per il quale deue esser cercata, cioè, per fuggire le occasioni del secolo, e per disinamorarsi affatto de' beni di questo mondo, & aspirar solamente al fonte di tutti i beni, che è Iddio; non v'ha dubio alcuno, che le tante, e sì nobili delicie di quella Riuiera amenissima haueriano potuto di volta in volta distraherlo notabilmente, & impedirgli il camino alla perfectione, & al Paradiso. *Nulla nos prosperitas blandiens seducat*, dice S. Gregorio, *quia studiosus viator est, qui in itinere amena prata conspiciens obliuiscit ire, quo tendebat*. Non ci lasciamo ingannare da alcuna prosperità lusinghetole: perche sciocco è quel passaggiero: il quale mentre nel viaggio si trattiene in rimirando l'amenità de' prati, non si ricorda di camminare verso il luogo destinato. E questo fù appunto il pericolo, ch' in quelle amene delicie della Riuiera di Salò scorfe il P. Girolamo, il quale accortosi poi, ch' in quel suo pensiero haueua hauuto più parte il senso, che lo spirito, si risolse, come per correggere ogn' imperfectione, che vi fosse stata, di partire subito da Salò il giorno seguente, & inuiarsi à Brescia, come fece. Parue che nel partirsi egli si portasse via il cuore di tutti quei Signori Salodiani amici suoi, massime delli due fratelli Scaini, e di Monsignor Ber-

S. Greg.
in Reg.
l. 1. c. 14

ritas blandiens seducat, dice S. Gregorio, quia studiosus viator est, qui in itinere amena prata conspiciens obliuiscit ire, quo tendebat.

Bertazzolo . Gli Scaini vissero sempre, e viuono tuttauia diuotissimi alla Beata memoria del P. Girolamo i posterì loro . Anzi che dal Signor Girolamo Scaino, che è soggetto molto qualificato, si sono hauute più lettere scritte dal nostro P. à questi Signori suoi antenati . Il Bertazzolo poi soprauissè molti anni al nostro P. ne mai entraua à discorrere di lui, che nō lo rappresentasse per huomo Santo, e grand'amico di Dio: Confessaua questo buon Sacerdote, che la conuersatione con il P. Girolamo haueua fatto buonmotiuo nell'anima sua . Delche si videro di là à non molto tempo con grand'edificatione gli effetti . Perche contentandosi delle sole rendite patrimoniali, fece rinuncia spontanea d'alcuni beneficij che gli reueuano due milla scudi d'entrata, per non hauer da render contro à Dio de beni di Chiesa. Diceua ogni giorno la santa Messa, e mentre la diceua sospiraua sempre al Signore, e piangeua per eccesso di diuotione . Attese per molto tempo con indefessa pazienza ad vdiere le confessioni nella Chiesa maggiore di Salò, ammaestrando con salutiferi documenti i fedeli, e doppo molte fatiche sostenute nel seruigio di Dio, morì vecchio assai con grandissimo spiacere della sua Patria per vedersi priua d'vn sì buon operario della salute dell'anime.

Giro-

Girolamo ritornato à Somasca si ritira à fare più austerà penitenza entro in una grotta, e come predice la sua morte. Cap. XIII.



VANDO il P. Girolamo ritornò quest'ultima volta à Somasca, s'accorsero i Padri dal trattare, e dal discorrere con esso, ch'egli era oltre modo satio, e stufo di più viuere in quest'essiglio del mondo; e come che sempre stimaua d'hauer seruito à Dio con tepidezza, andaua trà se stesso pensando, come potesse cominciar à seruirlo da donero; almeno in quest'ultimo di vita, che gli restaua. Ardeua tuttauia nell'anima sua quel gran desiderio di darsi ad vn'austerà penitenza in qualche solitudine, e però andaua discorrendo della maniera d'effettuarlo, in modo, che potesse anco di volta in volta trasferirsi à suoi soliti essercitij di carità. Andò per lo spatio d'alcuni giorni visitando quei luoghi circonuicini della Valle, e del monte, e pareua, che non gli si offerisse alcun luogo proportionato al suo desiderio. Perche hauendo sempre fisso nell'animo il pericolo, ch'egli scorse in Salò, quando con occasione di ricercar luogo solitario per lo spirito, venne quasi à dar sodisfattione à gli appetiti del senso, haurebbe voluto eleggersi vn sito in tutto melancónico, e contrario ad ogni sorte di gusto

sto. Finalmente doppo vfate tutte le diligenze per ritrouar qualche luogo à proposito, se gli offerse à gli occhi vna certa concavità fatta dentro lo scoglio viuo nell'aspro seno del monte, sopra di cui sorge la Rocca: ma in sito tanto scosceso, e ripido, ch'ogn' vno lo stimaua innaccessibile. Nondimeno vi si condusse il Padre, se ben con fatica, grandissima tagliando i cespugli spinosi, e rampicando sù per quei dirupi, & attaccandosi con le mani à gli sterpi. E ritrouato il sito tale appunto, qual lo voleua, si risolse di ridurlo à qualche forma di cella, e d'Oratorio. Certo, che quest'impresa haurebbe apportato spauento ad ogn' vno, benche assai gagliardo. E chi hà ben osseruato quel luogo tutto circondato di balze, e di precipitij non può non istupirsi grandemente che douè nessuno, benche forte, e robusto vi si faria potuto còdurre anco senz'hauer molestia di peso alcuno; vi si conduceffe il seruo di Dio, ch'era tanto estenuato, & indebolito per le penitente continue, e con le spalle molto ben cariche di calce, e di sassi, e portando la Sabbia come vn giumento sino dalla riuà del fiume Adda, che è lontana assai più di due miglia. Ma con il vigore dell'anima sua benedetta egli suppliuà alla corporal debolezza, e la santa prontezza dello spirito preualeua all'infirmità della carne. Cresceua poi sempre più nell'huomo di Dio l'auidità di menar vita solitaria; è tanto, che pareua volesse cominciarla con molto rigore sin dalla fatica d'ageuolarli la strada e dal lauorar intorno à quella grotta: onde per esser solitario anco in quelle fatiche ricusaua modestamente ogni esibitione di molti, che offeruano

riano à fargli compagnia, & ad aiutarlo.

Vna volta trà l'altre mentre saliuua il monte portando sù le spalle vna gran carica, l'incontrarono alcuni di Somasca i quali compassionandolo grãdemente in vederlo così carico, & affannato per quelle strade malageuoli, e ripide, lo pregarono instantemenie, che si contentasse di lasciarsi solleuar vn poco dal peso, e dallo stento offerendofi prontamente à portargli tutta la materia necessaria fino ad opra finita; à quali rendendo egli le douute gratis così rispose. *Fratelli, s'il paradiso s'acquista con le fatiche, corto ch' il disminuir. le fatiche, sarà vn disminuirmi il Paradiso.* Ilche detto, tirò subito inanzi alla volta della sua grotta, doue egli solo, e senza vn minimo aiuto d'alcuno impose fine all'opera incominciata: perche ageuolò assai quella strada tanto precipitosa, e difficile, e ridusse la concauità di quel monte à forma di luogo habitabile; Il quale tanto più gl'era di gusto, quanto che ad vn tratto poseua da gli essercitij della contemplatione trasferirsi alla santa attione, essendo poco lontana l'habitatione de' Padri, e de pueri. Nel che par à me che lo spirito del nostro Padre fosse assai simile allo spirito del benedetto S. Agostino, sotto la regola del qual doueua militare la nostra Religione; Perche anco questo gran Fondatore del Sacro ordine Eremitano, e legislatore di tante Religioni di S. Chiesa nel principio, che fondò il sacro ordine suo, dice il Vo-

Lib. 11.
Anropo-
log.

laterrano, che *Coactus est quandam montem aditu difficiliorum petere, vbi tugurium inter saxa vilissimum, separatumque à cæteris fecerat: Reliqui verò socij iactus funda remoti circumstitebant.* E vuol dire, ch' il

Santo

onto si ridusse ad habitare in vn certo monte
 di salita assai malageuole, doue si fabricò tra le
 balze vn humilissimo tugurio separato da gli al-
 tri, i quali stauano lontani, quanto è il tiro d'vn
 sasso scagliato con la fiomba. Si veggono fino al
 giorno presente i vestigi di questo luogo, nel qua-
 le il Padre Girolamo faceua vita eremitica, che
 spirano tutta via grandissima diuotione, e per la
 Santa memoria di lui s'addimāda comunemen-
 te l'Eremito da gli habitanti. L'inferuorate ora-
 tioni, ch'egli giorno, e notte faceua in questo luo-
 go raccomandando alla Diuina pietà i bisognj
 grauissimi di S. Chiesa, gli affettuosi soliloquij,
 che passaua con l'innamorato suo Crocifisso, i sos-
 piri cocenti, che dal cuore infiammato gli usciva-
 uano, e macerationi del corpo con discipline as-
 piuissime, e con altre mortificationi del senso, si co-
 me all' hora nell'oscurità di quell'antro furono so-
 lo scoperte à gli occhi pietosi di Dio: così lascie-
 ro, che quell'antro medesimo, e quelle concaue
 rupi dell'eremo di Somasca le risuonino nell'vlti-
 mo giorno, e le manifestino à tutto il mondo. Que-
 sto si sa di certo, che quando egli voleua dar vn
 poco di riposo all'afflitto suo corpo doppo le lun-
 ghe orationi, e vigilie, o si coricaua sopra la ter-
 ra nuda appoggiando il capo ad vn sasso, o si stende-
 uo sopra vn'altro sasso, che ancor si vede alquā-
 to alto, tagliato vguualmente alla costa della ca-
 uerna quanto è l'ordinaria misura d'vn huomo, e
 largo appena, quanto basta ad vn solo, che voglia
 stendersi in fianco; e perche anco da quel poco, e
 stentato riposo voleua cauar nuoua mortificatio-
 ne, spargea molti sassi ineguali sopra il sasso pre-

detto, o sopra la terra, e stendendosi con la persona veniua con quella quiete inquieta à maggiormente affligersi, e macerarsi. Quando poi vsciua da quella grotta per visitar i suoi Padri, & i poueri, pareua vn vero ritratto del Santo Mosè, quando scendea dal monte con la faccia infocata dalla conuersatione con Dio. E ben s'accorgouano i Padri da gli affettuosi discorsi, che folgoraua il Sant'huomo de' nuoui acquisti, ch'egli faceua di seruore, e di spirito nella sua solitudine, e lo dimostraua assai più, quando s'impiegaua ne' soliti essercitij di pietà verso gl'infermi, e i poueri; Perche si vedeua in esso vn'ardore straordinario in modo, che, se bene per l'adietro la sua carità fù tale, e tanta, che meritò d'essero celebrata lui viuente cò discorsi anco dati alle stampe sottoscritti, & approuati da Vescoui zelantissimi, che l'hanno conosciuto, e praticato, come s'è detto nel lib. 3. al cap. 2. nondimeno pareo, che rispetto alla carità, ch'egli dimostraua in questo tempo tutte l'opere della sua carità precedente fossero state vna sola, e semplice disposirione al seruigio di Dio; tanto era l'ardore, e lo spirito, che riportaua da quella sua Cauerna, o per dir meglio dalli forami della mistica pietra, che sono le benedette piaghe di Giesù Christo, e particolarmente dalla cauerna della macerie, cioè dalla piaga Santissima del costato. Pochi mesi godè il Padre Girolamo di questa santa sua ritiratezza, come presto diremo, e discorrendo in tanto con i Padri della sua morte vicina, fece pensar ad alcuni, che molto prima glie l'hauesse riuetata nostro Signore, onde per questo egli si fosse dato à quella sì rigorosa

riti-

ritiratezza, non tanto per godere le dolcezze della santa contemplatione, quanto per ben prepararsi à quell'estremo passaggio. Il che si deue tenere per certissimo; perche sin d'all'hora, ch'egli partì da Venetia; lo fece dir à Dionora, & à Luigi suoi nipoti dal Padre D. Perègrino Asti, e chiaramente lo disse anco egli stesso à quel gentil'huomo Venetiano suo strettissimo amico: Anzi, che essendogli occorso in questo tempo per pochi giorni esser in Bergamo, cioè, l'anno 1536. nel mese di Dicembre poco auanti la festa del Natale di Nostro Signore, & essendo andato à riuerire Monsignor Gio. Battista Iermio Vicario Generale di Bergamo, doppo hauer trattato con esso di varie cose pertinenti al seruigio di Dio; si pose ginocchione à suoi piedi chiedendoli humilmente perdono, e poi si partì da lui con vn commiato di non hauerli à riueder più in questa vita, come appunto seguì doppo alcune settimane; Ma poco prima, ch'egli cadesse nell'infermità, della quale poi si morì, chiaramente predisse la sua morte à tutti li Padri, e fratelli, che si ritrouauano in Somaasca. Il che passò nella maniera seguente.

Paolo III. Pontefice di gloriosa memoria hauetia in questo tempo creato Cardinale il Padre D. Gio. Pietro Caraffa, il quale hauendo scritto al Padre Girolamo con dargli parte della sua assunzione al Cardinalato, l'inuitaua con prima occasione à trasferirsi à Roma, accioche anco in quella santa città, e nell'altre dello stato Ecclesiastico instituisse l'opere solite di carità, e con l'esempio della sua santa vita incaminasse l'anime al Paradiso. Grandissima fù l'allegrezza, che sentì il nostro

Padre nel riceuere questa lettera, e rese à Dio molte gratie, che nella persona del suo caro Padre, e Maestro fosse stata remunerata la virtù, & honorata la santità. Ma quando lesse l'muito di trasferirsi à Roma, conuocò subito à se i Padri, & i fratelli, ch'erano seco in Somasca, e con essi per buon spatio di tempo si diede all'oratione; finita la quale, si lenò in piedi tutt'infiammato di Dio, e rimirando con affetto pietoso i suoi cari compagni, Ecco quì disse, o Padri, e fratelli miei amatissimi, ch'io sono chiamato in vn tempo stesso, & à Roma, & al Cielo, ma il viaggio di Roma sarà impedito dal viaggio del Cielo. Sia disposto di me conforme al Diuin beneplacito; il che detto s'allontanò da essi, e tirò alla volta della sua grotta per vdir meglio nel Silentio di quella solitudine la voce del suo Signore.

Infermità, santa morte, e sepoltura di Girolamo.

Cap. XIV.

POchi giorni stette il seruo di Dio questa ultima volta nella sua grotta attuando si più che mai nel desiderio, c'haueua l'Apostolo di sbrigarfi da i lacci del corpo, e di essere con Christo: e ben presto ne fù esaudito dalla Diuina Maestà; che lo fauori d'vn genere di morte à lui carissima, concedendogli gratia di consumarsi, e di perder la vita ne gli essercitij di carità. E ne fù occasione vna certa infermità pesti-

pestifera, e contagiosa, che s'era già cominciata a scuoprire nel territorio di Bergamo, alla quale per non esser ben conosciuta da medici riuscua inopportuno ogni rimedio, e nello spatio di pochi giorni daua la morte all'infermo. Furono da questo morbo repentinamente assaliti molti di quei pouerelli, che stauano in Somasca, quando Girolamo quasi raccolto insieme tutto il feruore, e lo spirito de gli anni passati, senza punto temere l'euidente pericolo della vita, essendo, come s'è detto quell'infermità contagiosa, si pose a seruire con carità più che paterna, e senza riguardo alcuno della propria persona gli amati infermi, non tralasciando cosa, che per la salute del corpo, e dell'anima potesse riuscir lor opportuna. E piacquerò tanto al Signore quest'ultime attioni di Christiana pietà essercitate dal benedetto suo seruo in quest'occasione della sopradetta maligna influenza, che volendo d'indi a poco tirarlo alla Patria del Cielo, volle dargliene prima vna caparra in terra con questa marauigliosa visione.

Erano alcuni giorni, che infermatosi grauentemente vno de suoi pouerelli, non solo era già ridotto all'estremo, ma non si vedendo in esso alcun segno di vita, tutti li circostanti l'hauuano per morto. Et ecco ad vn tratto, come svegliatosi da vn profondo sonno, con marauiglia di tutti si rizzò sedendo in su'l letto, e gridò, e replicò molte volte. Oh che bella cosa hò veduto. Oh che bella cosa hò veduto! & essendogli fatta istanza, che diceste quello, c'hauena veduto. Hò veduto (rispose) vn fanciullo, che sosteneua vna sedia bellissima tutta d'oro adorna di perle pretiose con

vn Breue in mano, in cui stà scritto: **QVESTA
E LA SEDIA DI GIROLAMO MIA-
NI.** Si stupirono tutti à questo dire; Ma l'huo-
mo di Dio, che s'era molto ben radicato nella
santa humiltà, haueria voluto in quel punto nas-
conderli sotto terra per fuggir quell'occasione d'
esser tenuto Santo, e si faria nascosto senz'altro,
se non l'hauesse ritenuto la gran necessitā de gl'in-
fermi, de quali visitaua hor l'vno, hor l'altro im-
piegādosi nel seruigio di Dio senza risparmiò. S'in-
gegnauano li Padri, & i fratelli di preuenirlo nel-
le fatiche, e di trattenerlo, quanto poteuano, ac-
ciò il patimento souerchio non l'atterrasse. Ma es-
sendo egli acceso di desiderio della Celeste Patria
pareua, che non sapeffe ritrouar luogo; deh la-
sciatemi, rispondeua, lasciatemi, perche frā po-
co, nè à voi, nè ad altri, sarà concesso il vedermi.
E, se bene queste parole dauano gran sospetto à
chi le vdiua; tutta via non poteua alcuno darli à
credere, che nostro Signore volesse leuar all'hora
il Padre di tanti pupilli, il rifugio di tanti poveri,
& il consolatore di tanti afflitti. Ma finalmente
volendo la Diuina Bontà essaudir il desiderio del
suo seruo, ch'era d'uscir hor mai da questo carce-
re, e di godere nella Patria eterna la libertā de
figliuoli di Dio, occorse, che per la seruitù conti-
nua, che faceua giorno, e notte à gl'infermi, egli
ancora alli 4. di Febraro contrasse la medesima
infermita contagiosa. Per la quale molto più da
vicino s'accorse della morte, che tanto tempo pri-
ma gli haueua riuelato il Signore: onde sen-
z'aspettare d'esserme assicurato da medici, de qua-
li in questa sua vltima infermità non solo n'hebbe

scar-

starfezza, ma necessità estrema in modo, che ne pur fù visitato da alcuno di essi vna volta sola, vol- le subito armarsi de Santissimi Sacramenti della Penitenza, e dell'Eucharistia, quali furono da lui riceuti con molte lagrime, e con affettuosissimo sentiméto di Dio, e poco doppo riceuè anco quel- lo dell'estrema Vntione rispondendo distintamen- te, e con istraordinaria diuotione à tutte le oratio- ni. Arriuato poi al quarto giorno, che fù l'ultimo della sua infermità accorgendosi molto ben da se stesso d'andar declinando, tantò più rinforzaua con atti d'amore lo spirito, quanto più sentiuua mancarsi la virtù del corpo; E non punto atterri- to per la morte vicina, anzi più tosto intrepido, e costante, vedendo, che tutti gli astanti piangea- no dirottamente, si riuoltò à consolarli con vn- lanto, e diroto discorso, ricordando loro, ch'il mondo passa, e però, che lo disprezzassero da- buon senno, che seguissero la via del Crocifisso, e che s'amassero l'vn l'altro; ma che sopra tutto s'a- uanzassero ogni dì maggiormente nella carità di Dio, e de poueri, e che ciò facendo il Signore, non gli abbandonarebbe già mai. Aggiunse fi- nalmente, che speraua nella Diuina misericordia d'apportar loro maggior aiuto nell'altra vita di quello, che potessero aspettar da lui nella presen- te. Tutte le quali cose replicaua il moribondo Padre, hauendo sempre il volto adorno di tanta giocondità, che come scriue il Vicario di Berga- mo, innamoraua, & inebriaua dell'amor di Chri- sto, chiunque il miraua. E con la stessa giocon- dità fissando gli occhi al Cielo, come vedesse aper- te le porte dell'eterna beatitudine, molto bea-

fano di mente fin all'estremo, e con bella compositione di volto, che pareua più tosto rideffe, replicando più volte i dolcissimi nomi di Giesù, e di Maria, rese quietamente al Signore l'anima sua benedetta alli 8. di Febraro doppo la mezza notte l'anno del Signore 1537. dell'età sua 56. vèti sei anni doppo la sua conuerfione: Morì nell'istessa casa, che gli diedero gli Ondei la prima volta, ch'egli venne a Somasca, e nella quale egli haueua fatto tanta carità ad infiniti poverelli, & infermi, soccorrendogli con le limosine, e curandogli dall'infermità, o aiutandogli a ben morire in gratia di Dio. Questi furono l'opere Sante, con le quali il benedetto seruo del Signore afficurò la propria salute in quell'ultimo punto: nel quale tutte quell'anime, ch'egli hauerà aiutate con la sua carità, e gli Angeli loro custodi faranno stati assistenti, come per gratitudine alla sua beata morte.

Fu poi da' Padri quel benedetto caduero portato diuotamente, e con molte lagrime massimamente d'Orfani, e di pueri, che piangouano la perdita del P. loro, e posto in mezzo alla Chiesa vecchia di S. Bartolomeo, doue non si può dire il gran popolo, che la mattina concorso d'ogn'età, e d'ogni sesso dalle terre circonuicine per visitar il corpo del seruo di Dio, che tutti a piena voce chiamauano con nome di Santo, sforzandosi ogni uno d'argostarsi per toccarlo, e baciario con diuotione.

Riferisce il P. D. Desiderio Cornabi Sacerdote graue della nostra Congregatione, ch'hauendo molti anni sono visitato in Somasca una donna infer-

ferma detta la Vecchia di Beseno, la quale era diuotissima del nostro Padre, e che l'haueua molto ben conosciuto vdi dalla bocca di essa, mentre la disponeua à riceuere il Santissimo viatico, che il B. Padre morì di notte, e che la mattina concorsero più di trenta Sacerdoti senza essere inuitati, e senza, che vno sapeffe dell'altro à celebrar le messe, & à fargli l'essequie. Dopo le quali douendosi gli dar sepoltura, e giudicando i Padri, che non douesse hauer sepoltura ordinaria, chi era vissuto con publica fama di Santità straordinaria, fù honoreuolmente sepelito nella stessa Chiesa di S. Bartolomeo in vn luogo separato, cioè in vn deposito alquanto alto da terra, doppo essere stato insepolto alquanti giorni per cōsolatione d'infinita persone diuote che concorreuano, e si arrischiarono i Padri à dar questa cōsolatione al grã concorso del popolo assicurati dalla soaue fragranza ch'vsciuua dal benedetto corpo. Si fece poi sopra il deposito questa iscrizione: *Girolamo Miani di costumi Apostolici, il quale con la vita, & esortazioni sue acquistò al Signore innumerabili persone, Padre de gli Orfani, il quale morì l'anno 1537.* Si leggeuano anco da vn'altra parte queste parole. *Hieronymi Miani ossa Suanem Domini vocem expectantia.*

Ne qui voglio tacere quello, che occorre l'anno 1566, & è, che essendo venuto à Somasca con occasione di visitar la Diocesi, il glorioso Cardinal S. Carlo Arciuescouo di Milanò, appena pose il piede sopra la porta della Chiesa, che sentendo vn odor soauissimo, subito si fermò come in atto di santa ammiratione, e riuoltatosi al Preposito di Olginato, ch'era il Dottor Antonio Vimercato,

& al

& al P. Preposito del nostro Collegio di Somasca, che era il P. D. Bartolomeo Brocco, disse ad ambidue: *Senz'altro che in questa Chiesa riposa il corpo di qualche gran seruo di Dio; E conoscendo con lume Diuino, che quella fragranza uscìua dalle Reliquie del P. Girolamo, dimandò al P. Brocco, doue staua il sepolcro dell'huomo di Dio. Il P. glielo mostrò: & egli fatte cauar di là quell'ossa benedette, l'incensò di sua mano, e l'honorò con affetto di particolar diuotione. Douendosi poi, per rinouar la Chiesa gettar à terra quella parte, doue stauano riposte, furono trasportate doppo l'altar maggiore, doue riposarono fin che à nome della sede Apostolica furono riconosciute da Monsignor Mario Antonino all' hora Vicario generale della Diocese di Milano, & hora Arcivescovo di Cesarea, da Monsignor Giulio Cesare Visconte Primicerio del Duomo di Milano, e da Monsignor Horatio Casato Protonotario Apostolico, e Canonico Ordinario, tutti trè Visitatori Apostolici, à quali erano indirizzate le lettere remissoriali. E questi doppo hauer preso con esquisite esattezza informatione autentica de' miracoli del seruo di Dio, e doppo hauer visitato non solo il benedetto corpo di lui, ma anco tutti quei luoghi dirupati dell' Eremo, dou' egli si daua alla contemplatione, & alla maceration della carne, hanno poi dato la seguente risposta alla Sacra Congregatione.*

Somascam profecti sumus, vbi Pius ille vir vitz integritate, & pijs operibus presulsit, incolarumque magna pietate colitur. Inuisimus pijs Reliquias, in-struimus loca asperrima, ad qua saepe diuertebat orationi

*ioni, & macerationi corporis inpensius ut incumbere-
ret; oculis vidimus quanta ibi reuerentia habeatur
frequentia votiuarum tabellarum quibus, & nos ipsi
maximam sensimus excitari erga seruum Dei deuotio-
nem.* Che nel nostro Idioma suona così. Siamo an-
dati à Somasca, doue quell'huomo di Dio sparse
tanta luce di Santità, e d'opere pie, e doue gli ha-
bitatori l'hanno in gran diuotione. Abbiamo vi-
sitato le diuote Reliquie, habbiamo circondato
quegli asprissimi luoghi, doue spesso si ritiraua,
per attendere con più spirito all'oratione, & alla
maceratione del corpo. Abbiamo veduto con-
gli occhi proprij la grã veneratione che gli si por-
ta, e la moltitudine delle Tauolette votiuue: per
lequali cose ancor noi habbiamo prouato in noi
stessi vn grandissimo sentimento di diuotione ver-
so il seruo di Dio.

Fù il P. Girolamo di robusta, e viuace tempera-
tura, di corpo gagliardo, e di statura mediocre.
Haueua la barba lunga, incolta, e nera con molti
peli canuti, i sopracigli lunghi, e folti sì, che qua-
si si congiungeuano. Fù già facile all'ira, se ben di
poca dimora; ma doppo la sua conuersione fù
mansuetissimo. Nel viuere era tanto austero, ch'il
viuer suo poteua chiamarsi vn perpetuo digiuno:
mangiando il pan più duro, e mufso, e sempre be-
uendo acqua. Faceua giorno, e notte asprissime
penitenze: onde per questo haueua la faccia pal-
lida, e macilente, e tanto, che mostraua più età,
che non haueua. Era venerabile nell'aspetto, nel-
l'andar graue, di pochissime parole, e quelle, ò
di edificatione, ò di necessità; Fù patientissimo,
e senza alcuna stima di se stesso, curando con la
sua

suamano la tigna à gli Orfanelli, e le più stomaco
 fe piaghe à gl'infermi. Era prontissimo ad abbrac
 ciar ogni sorte d'impresa, & à far d'ogni cosa, per
 amor di Dio. Vestiuua di nero, e poueramente, con
 le calze di tela in ogni tempo, e con le scarpe gros
 se, e con beretta rotonda all'vfanza di Venetia. E
 finalmente, per dirlo in poche parole; fù vn vero,
 e viuo ritratto d'humiltà profonda, di cari
 tà ardente, di pazienza continona, e di
 penitenza rigorosa in modo, che
 pareua proprio l'Idèa d'vn
 huomo veramente
 Apostolico, e
 solamente
 in
 vederlo muoueuua à pietà, & à
 diuotione.

(*) (*)
 (*) (*) (*)
 (*) (*) (*) (*)
 (*) (*) (*) (*) (*)
 (*) (*) (*) (*)
 (*) (*)
 (*) (*)



DELLA VITA

DEL B. P.

GIROLAMO

M I A N I,

Fondatore della Congregazione
di Somasca,

LIBRO QVARTO.

*Si proua la Santità del B. Girolamo
co'l testimonio di molti
chel'hanno conosciuto.*

Cap. I.



T T E N D E V A N O i nostri antichi Padri dell'opere ad imitar più tosto, che à scriuere, le segnalate virtù, e le virtuose attioni del nostro Fondatore Girolamo.

Ne si fa, che altri in quei principij scriuesse di proposito cosa alcuna, se non il P.

D. An-

D. Angel Marco Gábarana, dal quále; come habbiamo detto in altro luogo, ne fù scritto vn libro assai copioso, che poi non so come si smarrì. Ad ogni modo piacque a N. S. che le Sante memorie del suo seruo non restassero in tutto sepolte nelle tenebre dell'obliuione, essendo state registrate in parte, e spezzatamente da diuersi, che lo praticarono, a quali stimerei gran difetto non prestar intiera credenza, per la qualità, e dignità delle persone. Perche alcuni furono gentilhuomini di molto spirito, altri Ecclesiastici, e Sacerdoti integerrimi, altri Religiosi, altri Prelati, altri Vesco- ui, altri anco Sommi Pontefici, come distintamen-

Glo. l. Ti-
tio fun-
dus ff. de
conditio-
nibus, &
distin-
ctionib.

te vedremo. *E se dictum viuis viui notabilis inducit iustam credulitatem*, come dice la Glosa, quanto più la testimonianza vniforme di molte persone ri- guardeuoli per dottrina per spirito, e per grado?

E prima acciò non rimanga alcun dubbio intorno alle circostanze sopradette della pia, e santa morte di Girolamo, cominciarò da vna lettera, che Monsignor Gio. Battista Guillermi Canonico di Feltre, e Vicario Generale di Bergamo scrisse ad vn suo carissimo amico in occasione d'auisarlo della morte predetta, e dice così.

Sò, c'hauerete inteso la morte del nostro Girolamo Miani Capitano valorosissimo dell' essercito di Christo con gli altri suoi due morti di questo governo. Io non seriuo il successo dell' infermità, e della morte, ch'io vi farei crepar il cuore. Pareua, che hauesse il Paradiso in mano, per la sicurezza sua, faceua diuerse eshortationi a' suoi, e sempre con la faccia si allegra, e ridente, ch'innamoraua, & inebriaua dell' amor di Christo chiunq; il miraua. Pareua che sapeffe così cer-

to di morire, come io so, che scrivo questa: Dicena: d'haner accommodato i fatti suoi, e fatto i patti suoi con Christo. Non fù mai sentito nominare, ne Venetia, ne parenti. D'altro non ragionaua, se non di seguir Christo. Si partì di qua inanzi Natale; ma prima mi venne à ritrouare in Vescomato all'audienza, e quì mi s'inginocchiò dinanzi, raccomandandomi la fede di Gesù Christo, e chiedendomi perdono. Partissi poi con vn comiato di non vederli mai più, ne più l'hò veduto. E morto in Somasca, oue si trouauano molti huomini da bene di Pavia, Como, e Bergamo. Hoggi si è fatta la commemoratione sua in alcuna di queste Chiese, Mercordi si farà il rimanente, come se fosse morto il Papa od' il nostro Pastore. Egli viuendo si era ridotto à tal affluenza, e viltà di venire, che più à basso andar non potena. Orsù così è piaciuto à Dio, non sò, se mai morì persona, che più m'attristasse. Il Signor ha spogliato questo gregge delli suoi più principali gouernatori. Io credo, che non l'abbandonerà. Quì sto ad aspettare alcuna di quelle opere, ch'egli sa fare, con quella sua sapienza, & onnipotenza infinita. Se sono lungo perdonatemi &c.

A questa testimonianza del Vicario s'aggiunge vn'altra assai più copiosa del P. F. Girolamo Mol-fetta Capuccino, il quale nell'anno 1539. cioè due anni appena doppo la morte del nostro Padre, diede alle stampe in Milano con licenza de' Superiori vn libro intitolato *Dialogo dell'vnioue spirituale di Dio cò l'anima doue sono interlocutori l'amor Diuino, la sposa anima, e la ragione humana còposto da vn diuoto Religioso detto F. Bartolomeo della Città di Castello.* E si come gli parue cosa sommamente opportuna dedicarlo a' nostri Padri, & à gli Orfanelli di Lom-
bardia

hardia : così nella Dedicatoria rende per ragione del suo pensiero la grandissima carità del P. Girolamo con altri particolari della santa vita di lui, come potrà chiaramente vedere chi leggerà attentamente la detta Dedicatoria, che è la seguente.

F. Girolamo Molfetta Predicatore dell'Ordine de' Frati minori detti Capuccini alli illustri & Christol. Padri, e fratelli serui de' poveri, e suoi fanciullini osani nell'opere di Lombardia.

Dilettissimi in Christo Gesù Padri, e fratelli, la pace, e la gratia del Signor Nostro Gesù Christo sia con voi sempre, & à tutti quelli che vedendo in lui accompagnano la fede, e nome Cristiano con opere simili. Essendomi già molti dì sono pervenuta alle mani un'operetta intitolata del Divino amore composta dal R. P. e di S. Memoria F. Bartolomeo della Città di Castello dell'ordine nostro de' Frati minori huomo di non minor Santità di vita, e costumi, e non meno acceso del foco del Divino amore, che gl'infuocati, e dolci suoi scritti si dimostrano, non m'è paruto, che la carità voglia, che cosa bella, & vile operetta rimanga sepolta, sì per l'honor di Dio, come per l'utilità, che mi si mostra, ne sia per riuscire, a qualunque la leggerà in silenzio, e diligentemente, premessa però l'orazione, per i bellissimi, e mirabili modi d'unione divina, che egli in quella ci scuopre, & approua con molte efficaci ragioni, & irrefragabili testimonij della sacra Scrittura, che vi sono inserti. Onde hauendo io frà me stesso proposta di publicarla, pensando à cui meglio si conuenisse, ch'io facessi così santo, e bello dono, m'è venuto in mente non senza singularissima prouidenza di Dio, credo, ch'io non potessi meglio collocarla, che se io

La dirizzassi alle carità vostre, le quali, come le cauone
 ardenti mostrate di fuori, raggi di opere infiammate di
 esso Diuino amore, indutte a ciò dall'essempio, & am-
 maestramenti di quella Beata Anima già del Padre,
 Girolamo Miani gentil huomo Venetiano, il quale,
 hebbe ardentissimo desiderio di tirare, & vnire a Dio,
 ogni qualunque stato, grado, e conditione d'huomini,
 e ne mostrò aperuissimi segni anco, che abbrucian-
 do della carità Diuina per amor dell'Euangelio, & ac-
 ciocche si aumentasse il Regno di Dio, abbandonate
 le ricchezze; i parenti nobilissimi, e la Patria no-
 bilissima, & illustrissima, essendosi gettato nelle brac-
 cia del suo nudo e crocifisso Giesù Christo, doppo breue
 peregrinatione cominciò da voi poueretti ad esseguire il
 desiderio suo col leuarui dal letame in Bergamo pri-
 ma; e poi in altre Città, doue dimorauate, in modo dal-
 la fame, freddo, e nudità afflitti, che ben spesso di voi
 alcuni morti si trouauano, e quelli, che fuggiste sì mi-
 serabil morte non dauate con le voci vostre meno tristo
 suono all'orecchie di chi in quelle calamità vi vedea,
 che si facciano le anime tormentate nelle pene del Pur-
 gatorio, come a tutti è manifesto; e con tanta dolcezza,
 e benignità vi raccolse, medicandoui le anime con li
 Santi essempi, e documenti suoi, con le mani l'infermi-
 tà corporali, cioè, tigna, & altri mali assai, e cercan-
 doui con i proprij piedi per le contrade, e per gl'uscì
 il vitto, che ha reso delle virtù sue odor soauissimo al
 Signore, & vn vno lume a tutta la Lombardia d'amor
 di Dio, con altro, che cerimonie, come gli Hospedali,
 che in molte Città delle più honorate di essa già eretti,
 nelle quali le medesime voci vostre, che gridauano, io
 mi moro di fame, io mi moro di freddo, cantano hora
 notte, e giorno lode al Signore, lo dimostrano. E doppo
 il raccogliamento di voi poueretti, indusse alcuni di voi

Q Padri

Padri Sacerdoti, & alcuni anco Secolari a lasciare li beneficij, e Patrimonij, & intrare ad vnirsi con lui a Dio in così sante fatiche. Ma che dirò poi di molti atti di carità da lui in diuersi luoghi vsati, ne quali mostrò l'amor suo verso Dio? Non fà quello testimonio grande dell'amor suo, che essendo in Milano nella Chiesa del S. Sepolcro ammalato, egli e quasi tutti quelli di voi altri poueretti, ch'hauuea seco sopra vn poco di paglia, non rimaneua però, quantunque infermo d'aiutare le pecorelle inferme, & inuitato da alcuni gentilhuomini di quella Città ad andare alla casa loro, egli solo per farsi curare, a guisa di buon Pastore, non si volse mai partire da voi: tanto che il Signore, approuata la costanza sua prouidde poi a tutti insieme di luogo, & a tutti insieme vi rende la sanità. E quando in Pavia, hauendosi Governatori dell'Hospedale della Misericordia nel tempo, che andò a pigliar luogo, per dargli ricapito, licentiate alcune persone, che stauano in quell'Hospedale, si era eletto più presto d'andarsene nella sala grande, che è nella Cittadella di quella Città con quelli di voi, ch'erano seco all'hora, che dar incomodità ad alcuno, se non che il Signore gli dette il luogo, che di presente si ha di S. Gerasio. Ne taccio molti altri, che chi hà hauuto di lui cognitione ne può far fede certissima, come di sopportar patientemente, e compatire alle miserie, infermità, e difetti non tanto di quelli, con i quali viueua, ma di qualunque altra persona. A voi dunque Dilettissimi in Christo l'inuio, considerato l'animo, che quel Beato Spirito hauueua di vnirsi a Dio, acciò meglio l'intentione sua peruanga all'effetto. E prego il Signore, che tanto di fuoco del suo Diuino amore actresca nelli cuori vostri, quanto io per honor suo, e per augumento del Regno di quello desidero

devo, acciocche ancora voi vi affaticiate più fermamente nell'opere della Misericordia, e carità Divina, & altri, ad effempio vostro, come voi ad effempio del detto P. Girolamo, il quale io così morto hò in singolarissima veneratione, si muouano a far il medesimo, e segua di quì l'vniuersale riformatione della Chiesa, della quale egli hebbe grandissima sete, e ne ordinò particolar oratione, che tuttauia si canta nelle Messe; e communi nostre orationi così dicendo. Dolce Padre nostro Signor Giesù Christo ti preghiamo per tua infinita bontà, che riformi tutta la Christianità a quello stato di santità, la quale fù nel tempo de' suoi Santi Apostoli. Il che il Signor Giesù Christo, per sua infinita misericordia conceda, e pregatelo alcuna volta per me misero peccatore, acciocche tutti insieme ci conduca a fruire della Beata sua visione in Cielo.

Lasciarò di por quì quello, che fù scritto di Girolamo da Bartolomeo Peregrino nel libro, che egli stampò intitolato, *Vinea Bergomensis*, dal quale egli è addimandato, *Vernus Christi seruus*, vero seruo di Christo, e scriue di esso altre particolarità molto sante, che quì non replico, hauendo riferito le parole di quest'Auttoe nel lib. 3. al c. 9.; ma ricordo solo, che quest'ancora fù testimonio di vista.

Così anco, è molto più lungamente lo conobbe, e lo praticò quel gētilhuomo Venetiano intimo amico del Padre, di cui s'è fatta mentione più volte, il quale scriue delle attioni, e de i costumi di esso con tal sentimento, che ben si vede, ch'egli, nella conuersatione l'hauera conosciuto, e lo teneua in sua conscienza per huomo di segnalatissi-

ma bontà Christiana, di spirito transcendente, & straordinario, e degno di essere proposto per vno esemplare di Santa perfectione. Porrò qui le parole di lui fedelmente. Essendo, dice, in questi giorni stato chiamato al Cielo dal Signor Iddio il nostro Girolamo Miani, il quale tanto in vita mi amò, quauto non ero degno, e co'l quale io lungamente sono vissuto, hò voluto prima per honore del Signor nostro Iddio; poi per esser esempio altrui di far il simile tesser l'istoria della santa vita, e dormitione sua, vedendo essere molto conuenevole, che Christiano a Christiano, amico ad amico, e Venetiano a Venetiano in cost dolce, e Christiano officio non manchi dell'opra sua, accioche i nostri vecchi, e giouani Venetiani, i quali si persuadono per auentura, che il battesimo solo renda l'huomo perfetto Christiano con vno esempio di vn suo compatriota, e Nobile imparino; a quale scopo deuono indirizzare l'opere sue in questa breue, e misera vita, qual deue essere l'industria, & il desiderio loro. Priego hora quell'amica, e Beata anima, la quale nel mortale corpo molto mi amò, assonta hora, come credo, al Cielo con l'orationi sue mi aiuti, & quello, che a gloria del suo amato Signore io scrivo; prieghi, che sia commendatione di castiui, e maggior perfectione de buoni, accioche la nostra libera Republica, come non mai conobbe altro Signore che Christo, così ancora conosca con quai pensieri, & opere si ritenga il nome di Christiano, ch'ella così ardentemente desidera, e con ragione si attribuisce. Nel mezzo poi della Storia, trattando della santa instructione ch'egli daua à fanciulli, Insegnaua, dice, il Santo di Dio, a quei fanciulli temer Dio, nientie riputar suo, viuere in commune, e viuere non mendicando, ma delle sue fatiche. Trattando più à basso de gli Ope-

tarij da lui acquistati al Signore. per seruigio dell' opere pie. *Hauena*, dice, *il Sant'huomo in queste Congregationi in tutto il Bergamasco, Cremasco, e Comasco raccolto più di trecento anime con santi, e Christiani costumi, e con la sua sempre amica pouertà sotto il gouerno de buoni Sacerdoti, e Secolari, i nomi de quali non voglio publicare, accio la gloria sia del Signore; Eglino sono noti alla Spirito Santo, & i nomi loro scritti nel libro della vita.* Scriuendo finalmente dell' aspro ritiramento di lui nella grotta; *Ritrouauasi*, dice, *all' hora il Santo in Valle di S. Martino con molti de' suoi; doue partitosi alcuna uolta daloro si ritiraua solo in vna grotta alle sue contemplationi.* In somma in tutta quella breue Storia che questo pio gétilhuomo scrisse dalla vita di Girolamo hor l' addimanda *Santo*, hor *Santo di Dio*, hor *Anima Beata &c.*

Nel discorso, che fù stampato in Milano appresso lo stampator Cantalouo l'anno 1534. con approuatione del Vescouo di Bergamo, e de' Superiori in tempo ch' il Padre uineua trattasi, tra l'altre cose delle molte anime da lui conuertite con l'essempio, e con la predicatione, e vi sono queste parole, *Felici, e veramente felici saranno quelli, che dispregiate le suauità delie mondiali, seguiranno i suoi vestigi, e documenti.* Possiamo veramente credere, che Dio, il quale con l'occhiodi sua Diuina, & eterna Prouidenza, vede, e gouerna ogni creata natura in questa nostra collapsa età l'habbia di tante generationi illustrato, accioche per il mezzo suo li mortali hoggidì tanto deniati dalla diritta semita della Christiana Religione, e tanto incrudeliti, & alienati da ogni vestigio di mansuetudine, e pietà siano riuocati al giusto, bonestio, pietoso, e catolico, e Christiano ritosi co-

me si vede già per manifesto effempio di alcune già pubbliche meretrici; quali abbandonata la loro dishonesta, infame, & abominuol vita sono ridotte a salutar penitenza. Molti etiam altri dell'vno, e l'altro sesso nodritti in delicie, e carnali voluttà con poca cura di misericordiose opere, già cominciano all'effortationi sue farsi liberali, e misericordiosi, e lasciare il dishonesto, e vicioso conuersare.

Non mancarono anco Oratori famosi, che à viua voce lo rappresentauano dalle Cathedre per huomo santo, come si può vedere nella seconda parte dell'orationi de gli huomini illustri, trà le quali vi è la decimaottaua di Bartolomeo Sparafora recitata da lui l'anno 1547. nell'essequie del Serenissimo Doge M. Antonio Treuisano di gloriosa, & immortal memoria, nella quale trà buoni numero d'huomini santi Venetiani ripone anco il nostro Girolamo: in commendatione del quale dice queste parole. *E quell'ardentissimo vaso di carità Girolamo Miani, il quale non pur per i vini Christiani, e per i morti corpi spendeua la vita sua, di cui non che la memoria, ma i vestigi sono recentissimi, e fresca la sepoltura.*

Il P. Primo Conti nominato più volte in questa Historia Sacerdote d'approuata bontà, quando parlaua di Girolamo, e lo nominaua, sempre si cauaua la beretta, & abbassaua il capo.

Alcuni mesi, doppo la santa morte del seruo di Dio vennero di proposito à Somasca alcuni gentilhuomini Venetiani, i quali haueuano ammirato la sua Santa vita in Venetia, per visitare anco la sua sepoltura, e l'Eremo, e la grotta, doue egli haueua fatto penitenza; E mentre andauauo su, e giù

giù per quelle balze , piangeuano dirottamente per eccesso di diuotione, replicando quasi ad ogni passo con sentimento di spiritual tenerezza . *O caro Miani, ò Miani caro* . E si partirono poi computati, e risoluti di darsi allo spirito da douero . In Bergamo nel pio luogo delle Zitelle visse già vna gran serua di Dio, tenuta vniuersalmente per tale in quella Città, e si chiamaua Donna Scuolastica, detta comunemente la Nonna: perche era la più vecchia, & antica del Monasterio . Questa quando trattaua del P. Girolamo Fondatore di quel luogo pio, ne parlaua con quella riuerenza, e diuotione, con cui si parla de gli altri santi; e soggiungeua asseuerantemente, ch'egli vn giorno farebbe stato canonizzato per santo .

Tralascio, per non replicar più volte lo stesso, il concetto, c'hauuano della santità di Girolamo il Duca di Milano Francesco Sforza, & il Sommo Pontefice Paolo IV., che maneggiò la sua coscienza per molto tempo; i quali l'espressero ancora chiaramente con lettere: e porrò solamente la testimonianza di Pio V. Pontefice Santissimo il quale nel Diploma Apostolico, di cui s'è fatta mentione nel terzo libro al cap. 8. dice di Girolamo queste parole. *Hieronymus Aemilianus Patritius Venetus vir eximia pietatis insignis, spiritu sancto, ut pie creditur, afflatus, omnibus saculi curis prohibitis &c.* cioè, che Girolamo Miani nobile Venetiano huomo di rara, e segnalata pietà, mosso, come piamente si crede, dallo spirito santo diede di calcio à tutte le cose del mondo &c.

Per la testimonianza di questi huomini tanto graui, e famosi, e dalla publica voce, e fama

della sua santità non è meraviglia, se grandissimo è il concorso de' fedeli, che portano tauolette, e voti d'argento, & altri doni, & accendono lampade, e torcie al suo supolcro in Somasca, doue il Signore per i meriti del suo seruo concede continuamente grandissime grazie. Per lo che il P. F. Filippo de Ferrarijs nel Catalogo de Santi d'Italia, ch'egli molt'anni sono diede alle stampe, dopo hauer fatto vn breue racconto della vita, e d'alcuni miracoli del nostro Padre, ch'egli intitola *De B. Hieronymo Aemiliano Somaschensium Institutore*, soggiunge poi, che se bene non è ancora beatificato dalla Sede Apostolica, *sepulcrum eius propter multa miracula habetur in honore*; il sepulcro di lui, si hà in veneratione per i molti miracoli. Ne fa menzione anco nel libro intitolato *Catalogus generalis Sanctorum* qui in Martirologio Romano non sunt, e dice cost: *Somascha in territorio Bergomensis Deposuit B. Hieronymi Aemiliani Clericorum Somaschensium Auctoris*.

Si tratta d'alcuni effetti meravigliosi operati da Nostra Signore per i meriti del P. Girolamo.

Cap. I I.

BEnche i miracoli non siano i veri, e naturali segni del seruo di Dio, come dicono i Santi; ma ben sì le virtù Christiane, e particolarmente la carità, e la pazienza, sopra delle quali più, che sopra de' miracoli

Facoli si prende informazione in occasione di canonizzarli, come dicono gli autori sopra il *Tit. Lib. 41. de Reliquijs, & veneratione Sanctorum*; tuttauia, accioche si conosca maggiormente quanto mirabile sia stato Iddio in questo benedeto suo seruo; non voglio tralasciare di far qui vna semplice narrazione almeno di quelli, de quali habbiamo memoria ne gli auctori, che hanno scritto di Girolamo prima di me; non volendo per hora applicar molto l'animo à gli altri, sin che non siano pienamente approuati i Processi, che sono stati fabricati in varie parti per diligenza particolare del Padre D. Giouanni Calta Preposito del nostro Collegio di S. Bartolomeo di Somasca, e del Padre D. Gio. Antonio Palini Rettore del Collegio Clementino di Roma, e che vltimamente sono stati trasmessi dalla Congregatione de' Riti alla Sacra Rota effetto della sollecitudine continouata del P. D. Vettor Capello Procurator Generale della nostra Congregatione.

E per tacere il miracolo dell'acqua, e la liberatione de' fanciulli offessi, & altri effetti mirabili, e stupendi, de quali habbiamo trattato nel 3. lib. al cap. 10. habbiamo tutti per molto segnalato il miracolo, ch'egli fece della multiplicatione del pane nella Rocca di Somasca, doue vn giorno essendo tutto il paese assediato dalla neue, e dai ghiacci, ch' in quelle balze sogliono essere horribilissimi, & essendo molti giorni, che nessuno de nostri poteua vscir di casa per procacciar limosina, e non vi essendo speranza, che altri potesse salir la montagna, e portargliela, si vide il seruo di Dio posto in grandissima necessit  hauen-

do

do di famiglia quaranta, e più persone, per il bisogno delle quali non si trouauano in casa, se non due, o tre pani solamente. Era già l' hora del pranzo; & aspettanano i compagni di Girolamo la solita reffettione, quando l' huomo di Dio sentissi, come trafitto dalle voci de gli affamati fanciulli, che gridauano, e dimandauano, pane, pane. Non perciò si perdè punto d' animo il Santo huomo: Anzi hauendo ferma speranza di douer esser soccorso da quel Signore, che soccorse gli hebrei nel deserto, e fatiò le fameliche turbe del Vangelo, fece à tutti vn' essortatione diuota, animandoli ad hauer confidenza nella prouidenza di Dio; Poi si ritirò à far alquanto d' oratione: dopo la quale, fattisi recare dal dispensiero quei pochi pani, gli spezzò, e li pose nel grembiale, di cui soleua andar cinto in occasion di seruire: indi con uiua fede alzando gli occhi al Cielo, & inuocando di nuouo con tutto l' affetto del cuore il nome di Dio, fattoui sopra il segno della Santa Croce, cominciò à dispensar il pane con le proprie mani alla diletta famiglia, e lo ritrouò multiplicato in guisa, che non solamente ne restarono tutti satiati; ma de gli auanzi ancora si puotè far à poueri buona parte. Lasciarono memoria di sì stupèdo miracolo, per instruttione de posteri quegli stessi, che si ritrouarono all' hora presenti, e viddero il pane predetto, e lo gustarono, come appare in processo, che dalla sacra Rota è stato vltimamente approuato.

Ma non sò, se dir si debba confirmatione, o più tosto accrescimento del miracolo, anzi nuouo miracolo ciò che di questo pane medesimo si seppe,

pe, non sono molti anni, e consta canonicamente in processo; Cioè, che sia stato medicamento efficace contro varie sorti d'infermità, come ne fu fatta più volte l'isperienza da vno di quelli, che stauano all'hora in Somasca con il Padre Girolamo, e si chiamaua Martino Martellino. Perche questo hauendo conseruato per molti, e molti anni, come cosa pretiosissima vn tozzo di questo pane, ch'egli sapeua, essere stato moltiplicato per miracolo, & essendo riuscito ottimo Sacerdote, e Parrocho di Garda Terra di Valcamonica della Diocesi di Brescia, visitaua spesso con la carità, ch'egli haueua appreso dal nostro Padre gl'infermi, a quali porgendo vn poco di detto pane stritolato nel brodo, o nell'acqua, apportaua la pristina sanità per i meriti del seruo di Dio Girolamo. Anzi che pochi giorni prima, che il Martellino morisse, si vide questo medesimo effetto in Fozza, che è vn Villaggio poco lontano da Garda nella persona d'vn huomo da bene, detto per nome Nicolò Ruggieri, il quale, hauendo patito vna febre fastidiosa cinque mesi continui, e non potendo con tutta l'arte de medici rihauerli, finalmente si rihebbe, prendendo con diuotione, e con fede vn poco di questo pane, che ridotto in molliche minutissime gli fu porto dal sudetto buon Sacerdote: Del che rendono aperta testimonianza quegli stessi, che presenti si ritrouarono. Ma non voglio passar sotto silenzio quello, che appresso di noi è certissimo, cioè, che sicome ne gli vltimi anni, che visse il Padre Girolamo, vi furono molte, e grandi carestie nella Lombardra, così più, e più volte habbia egli fatto questo miracolo di moltiplicar il pa

251 VITA DEL B. GIROLAMO.

ne per pascere le schiere de suoi fanciulli; e de poveri; auzi che i testimonij effaminati in processo, pare accénino, ch'egli lo moltiplicasse, non solo in Somasca, come habbiamo detto, ma anco in Bergamo. Questo habbiamo per cettò, che nel pio luogo della Maddalena in detta città non solo moltiplicò il pane; ma si tenne per cettò che lo fece portar da Angeli con altri cibi. Perche vna volta trà l'altre non si trouando in casa, nè pane, nè vino, nè altra cosa da reficiarsi; & essendo tutti in grand'afflittione per vederli in tanta necessità; il benedetto Padre con la sua solita viua fede in Dio, fece dar il segno d'andar in refettorio: doue fuori d'ogni aspettatione si vide la mensa molto ben preparata, e prouista di quanto bisognaua senza sapere da chi fossero state portate quelle viuande. E per questo la Madre D. Scolastica mentouata nel precedente capitolo, quando vedeua le zitelle, che lauorauano lentamente, come ch'il lor vitro di tutto l'anno haueua grandissima dipendenza da i lauori, le riprendeua con molta gratia dicendo loro. E che voreste figliuole, che fosse il tempò del Padre Girolamo, che faceua quando voleua, comparir ad vn tratto preparata la mensa?

Finalmente, per ritornar alla moltiplicatione del pane: aggiungerò questo solo cioè, che in vn certo modo essa fu rintouata dal nostro Padre per lo spatio di molti anni anco doppo il suo passaggio al Paradiso; mentre cadendo la tempesta ne luoghi circonuicini, non cadeua mai nel territorio di Somasca; e le sementi illese dall'ingiurie del Cielo moltiplicauano con grandissimo acquisto

sto di quella gente; e la ragione fù, perche quando il Padre Girolamo staua per volarsene à Dio andarono à visitarlo molti del paese, per essere benedetti, e riceuere da lui qualche documento salutare. Li consolò tutti il buon Padre, e disse loro trà l'altre cose, che se gli prometteuano di guardarsi dalle bestemie, & haueffero santificate le feste astenendosi particolarmente da i balli, e da i giochi, egli ancora prometteua loro d'aiutargli con le sue orationi appresso Dio, acciò i campi loro non fossero guasti dalla grandine. Promisero essi, & offeruarono anco la promessa per vn tempo, nel quale hebbero sempre da Dio la gratia predetta, come hanno testificato con depositio- ne vniforme i vecchi di quel paese.

*Si narrano alcune altre gratie im-
petrate da quelli, che si raccom-
mandarono al P. Girolamo.*

Cap. III.

P Assato il P. Girolamo all'altra vita, volle nostro Signore far conoscere chiara- mente ch'il passaggio di lui era stato dalle tēpeste del mondo al porto dell'eterna salute, concedendo diuerse gratie à quelli, che per i meriti del benedetto suo seruo diuotamente le dimandauano. Trà quali il primo fù quel Notaro di Calorzi nominato di sopra, il quale era stato tanto contrario al Padre Girolamo quando voleua fondare il primo luogo della Con- gre-

pregatione in quella terra. Questo ritrouandosi intrauia infermo di quel crudelissimo dolor di capo, per il quale anco souente freneticaua, come in altro luogo s'è detto; intendendo la morte dell'huomo di Dio seguita con publica voce, e fama di Santità, cominciò a pentirsi d'hauer contradetto con parole ingiuriose, e con attioni indegne ad huomo, che tutti stimauano, & honorauano come santo. E vedendo il gran concorso, che si faceua in Somasca de ogni età, e d'ogni sesso dalle Popolationi circonuicine, determinò egli ancora d'andarui, & arriuato in tempo, ch' il benedetto cadauero staua ancor sopra terra, si prostrò humilmente vicino ad esso, e raccomandandosi alla sua intercessione; Padre Girolamo (gli disse) se sono vere le cose, che si dicono della vostra gran Santità, perdonate anco a me misero peccatore le tante ingiurie, che vi hò fatto, e liberatemi da questo continuo dolore, che mi tormenta. Dette appena il Notaro queste parole, si trouò libero affatto, ne mai più sentì quel dolore: Anzi che essendo anco stroppiato delle gambe, hebbe di più gratia di poter caminar senz'appoggi, non senza grandissima merauiglia, di chi l'hauea conosciuto. E fù osservata per cosa molto notabile, che la prima gratia, che fece il Padre Girolamo doppo morte, la fece ad vno, che gli era stato nemico.

In Bergamo, nel luogo delle Zitelle del Borgo di S. Antonio si ritrouaua vna giouane detta Lucia Brigida, la quale patiua da quindici anni vn catarro falso, e putrido, ch' infiammandole la testa, le distillaua alle nari, e le apportaua la stessa
 infiam-

inflammaggione, non senza deformità manifesta, e vedendo riuscire inutile ogni rimedio, si risolse vn giorno di far ricorso all'intercessione del P. Girolamo, al quale, doppo essersi raccomandata, cominciò euidentemente à guarire, e finalmente in pochissimo tempo restò libera affatto dal male. Anzi, che doue prima bisognaua, che s'astenesse in tutto, e per tutto da alcuni cibi, doppo cominciò à mangiar d'ogni cosa indifferente senza patir alcuna sorte di nocumento.

In Somasca, vna donna detta Caterina moglie d'Ambrogio Volpe, essendo due notti, & vn giorno intero, che patriua difficoltà di parto staua in manifesto pericolo della vita; & essendo entrato per visitarla Andrea suo Suocero, e non potendo soffrire di vederla in sì penoso trauaglio, subito uscì fuori, e si ritirò in vna stanza vicina, doue inginocchiatosi con diuotione, promise al seuor di Dio Girolamo, di portare al suo sepolcro vn'imaginetta d'argento, se la paziente partoriua senza pericolo. Subito fatto il voto, la donna partorì felicemente, & egli offeruò la promessa, rendendo grazie à Dio, & al P. Girolamo.

Vn'altra donna, pur in Somasca, detta per nome Prudentia Amigonia soleua spesso essere tormentata da crudelissimi dolori colici, senza poter mai guarire per applicatione d'alcun rimedio. Perloche, pensando vn giorno alle grazie, che faceua N. S. per i meriti del benedetto P. Girolamo, ricorse con viuua fede al patrocinio di lui, e s'obligò, con voto di recitar ogni giorno per tutto il tempo di sua vita trè Pater, e trè Ave. Marie in honor di Dio, e del Padre: fatto il voto, restò libera affatto

fatto, ne mai più le sono ritornati quei dolori.
 Nella Città di Vicenza l'anno 1603. il Padre
 Andrea Stella, che fu Sacerdote di molti meriti
 nella Congregazione, e Predicatore famoso al suo
 tempo, giaceua grauemente infermo di febre
 maligna, la quale doppo hauer tenuto in dubio i
 medici più petiti di quella Città, si trouò final-
 mente ridotto à tale stato, che per detto vni forme
 de' suoi medici, non v'era più alcuna speranza del-
 la sua vita. E perciò disponendosi il Padre alla
 morte, dimandò humilmente il Santissimo viati-
 co, doppo il quale datosi alquanto all'orazione fe-
 ce di uoto ricorso all'intercessione del nostro Pa-
 dre Girolamo, del quale pochi giorni prima ha-
 ueua visitato le reliquie in Somasca, e promise à
 Dio, quando fosse guarito, di fedelmente descri-
 uere, e quanto prima la Santa vita del benedet-
 to suo seruo. Fatto questo voto, contrasse il Pa-
 dre D. Andrea tanta certezza di non dover mori-
 re, che più dire non si potrebbe, e migliorando
 poi à poco à poco, ricuperò intieramente la sani-
 tà, con merauiglia de' medici, e de' nostri: rico-
 noscendo la gratia da i meriti del P. Girolamo co-
 me attesta egli stesso nella vita, che scrisse di lui
 con molta pietà, & eleganza.

In Bergamo nel Monasterio di Santa Maria
 Mater Domini v'era vna Monaca d'anni sessanta,
 e più, chiamata suor Veronica, la quale oltre il
 male di sciatica, che di continuo patiuà; hàueua
 di più nel fianco vicin all'osso della coscia vna pia-
 ga infistolita, e putrida; alla quale si potena ben
 applicar qualche rimedio per alleggerir il dolore;
 ma non per guarirla, essendo quel male incurabi-
 le,

le, come dissero più volte il medico Peregrino Boffelli, che frequentemente la visitò, e Gio. Paolo Barile medico ordinario di quel Monastero; sì perche le labra di quella piaga erano incallite, sì anco, perche l'osso della coscia era corroso, & apportaua all'inferma vn dolor crudelissimo. S'applicarono tuttauia alcuni rimedij, li quali di là à quattro mesi, chiaramente si vide, ch'erano stati inuitili, perche le crebbe maggiormente il dolore, e si ridusse à termine, che ne pur poteua muouerfi, senza sostenerfi sopra due bastoni di quei, che si chiamano volgarmente le Crocciole. Et essendosi trasferito quest'anno stesso, che fù del 1613. alli 22. di Dicembre al sudetto Monastero Monsignor Horatio Federici Vicario del Vescouo per prendere da quelle Madri informatione canonica della Santa Vita, e miracoli del nostro Padre, fù auisata anco Suor Veronica, che si preparasse all'essame per il giorno seguente. Onde la sera prima di porsi à letto, cominciò à pensare sopra di ciò, & à discorrere seco stessa, e souuenendole molte cose marauigliose, che l'erano state raccontate da diuerse Religiose degne di fede, le quali erano vissute in quel Monastero, fù ispirata dal Signore ad inginocchiarsi, & à raccomandarsi diuotamente al seruo di Dio, come subito fece, pregandolo, che se erano veri le cose, ch'haueua udito altre volte del pane da lui multiplicato, e de gl'infermi risanati, volesse risanar lei ancora con la sua intercessione appresso Dio. Finita questa oratione, e postasi à letto con viuua fede di douer guarire per i meriti del P. Girolamo, non solo passò tutta quella notte quietamente senza sentire i

R soliti

soliti dolori, ma svegliatafi la mattina si senti tanto sana, che si rizzò dal letto, e senza quegli appoggi di legno caminò, e scese giù per le scale da se stessa, e suonò il segno dell' Aue Maria, e del Matutino; doppo il quale con istupore di tutte le Monache tornò di nouo con la stessa sanità à salir le scale, e chiamata lo stesso giorno all' effame narrò il tutto, com'era passato al Vicario, dal quale esaminata di più vn'altra volta di là à pochi giorni, attestò di sentirsi anco più sana di prima, in modo che non solamente portaua la Croce nelle processioni solite farsi nel Monastero; ma di più suonaua le campane alla distesa à gloria di Dio, e del P. Girolamo; al sepolcro del quale furono poi appese le Crocciole con la narratione del fatto. Il qual miracolo riesce tanto più segnalato, quanto che viene à confermar i miracoli operati dal B. Girolamo in vita, come si vede, e per tale è stato approuato trà gli altri miracoli dalla Sacra Rota. In Venetia nel Seminario Patriarcale si ritrouaua vn giouane studente natio di Cefalonia chiamato Giacomo Metaxà, il quale hauendo vdito da nostri à discorrere, come si vsa trà noi nelle Congregazioni de giouani della gran Santità del nostro Fondatore, del quale hauera anco letto più volte la vita, che scrisse il P. D. Andrea Stella, s'infiammò di tanta diuotione verso il seruo di Dio, che se lo prese per suo particolar auvocato, raccomandandosi à lui in tutte le occasioni. S' infermò questo giouane grauemente l'anno 1614. di terza doppia, nella quale disordinando, come sogliono i giouani, trà pochi giorni peggiorò di maniera, che la febre si fece euidentemete maligna; onde

onde in vn Collegio de medici , nel quale trà gli altri discorsero l'Amalteo, & il Marcellino , ch' erano singolarmente stimati, fù conchiuso da tutti vnitamente , ch'egli non haueria veduto l'altra giornata . Anzi che il Marcellino nel partirsi ricordò espressamente , che se gli desse quanto prima l'oglio santo . Il Padre che doueua amministrargli questo sagramento l'interrogò più volte se lo voleua, al quale appena rispose di sì, hauendo quasi affatto perduto i sentimenti . Doppo essergli stata amministrata l'estrema vntione si venne anco alla raccomandatione dell'anima, parèdo à giudicio di tutti i circostanti, ch'egli stesse per spirare di momento in momèto . Trà quelli, ch'all' inferno assisteuano v'era de' nostri il P. D. Fràcesco Gioia, ilquale sapendo la diuotione ch'il moribondo portaua al B. Girolamo gli ricordò ad alta voce il nome del seruo di Dio, accioche se gli raccomandasse , e prendendo l'Imagie che staua à capo al letto gliela diede à baciare . Riconobbe l'infermo il suo benedetto auuocato, & hauendolo chiamato co'l cuore in suo aiuto, cominciò non solo à parlare, ma à guarire; onde il giorno seguente ritornato il Marcellino, e trouatolo in sì buon termine, subito per merauiglia , ecco qui, disse, Lazaro risuscitato . Alla fine essendosi risanato intieramente, disse poi al medico , & à nostri, che l'hauèua guarito il P. Girolamo , e l'attestò con suo giuramento in processo .

Ma da tutti quelli, che sono ben informati, e stimano grandemente il miracolo, che seguì, non è molto tempo, nella persona d'vn buon vecchio detto Girolamo Riua Zerbino Milanese, questo

R 2 essendo

essendo quaranta quattro anni, c'haueua perduto il sentimento dell'orecchio in modo, che non poteua vdire, ne la predica, ne il campanello solito suonarsi prima, ch'escia la messa, ne li ragionamenti de suoi di casa, i quali per questo bisognaua che gli stessero sempre appresso, quando parlar gli doueuan, e che alzassero anco forte la voce, con occasione, ch'era stato citato ad essaminarsi sopra le virtù, e miracoli del B. Girolamo la notte precedente all'essame ricorse all'intercessione d'esso B. per la ricuperatione dell'vdito, & il giorno seguente venuto à Somasca per essaminarsi, & entrato nella nostra Chiesa di S. Bartolomeo prima di far altra cosa, s'incaminò dirittamente verso quella parte doue riposa il corpo del B. Girolamo à far oratione, ponendosi ginocchione auanti alla diuota imagine di lui: con promettergli, se ricuperaua l'vdito di far ogn'anno certe diuotioni. Finita l'oratione, quasi subito fù chiamato all'essame; cominciato il quale, mirabil cosa, subito s'accorse di non esser più sordo: poiche vdiua benissimo tutte l'interrogationi, che gli si faceuano benchè con voce moderata, & ordinaria: ne fù bisogno, che gli essaminatori gli ripetessero pur vna parola: oue prima chi trattaua con esso, era forzato à replicargli vna stessa parola, due trè, e quattro volte, e si trouò in somma perfettamente guarito, con istupore grandissimo di chi l'haueua prima conosciuto, e massime di quelli, che l'accompagnarono à casa, e ne fecero più volte l'isperienza, come appare più distesamente in processo.

Il P. D. Girolamo Nouelli Vicentino fù Padre molto antico nella Congregatione, e gran lettera-

to.

to. Io lo conobbi la prima volta in Venetia nel seminario Patriarchale, doue lesse vn tempo Rhetorica, e Filosofia con grandissimo profitto di quei, che l'vdirono. Era questo Padre diuotissimo del P. Girolamo per le molte, e gran cose, che gli erano state dette della sua Santità, e miracoli da quei primi Padri, e particolarmente del P. Primo Conti; onde hauerebbe voluto essere stato nel tempo, ch'il Padre viueua, e desideraua sommamente, che da tutti fosse riconosciuto, & honorato come Santo. Corrispose dal Cielo il benedetto Padre Girolamo Miani al pio affetto del buon Padre Girolamo Nouelli; Al quale, mentre stava infermo, e vicino à morte in Milano nel nostro Collegio di S. Pietro detto in Monforte, apparue il Venerabil Padre tutto luminoso, & adorno di celeste Maestà, consolando in quel punto con la sua visita, e benedizione il suo diuoto. Stauano assistenti alla morte di questo Padre il P. D. Nicolò Spinola, ch' all' hora era Preposito di quel Collegio, & il P. D. Francesco Leoni Maestro de Nouitij. Iquali da certi moti insoliti di marauiglia, e di riuerenza, e dal diuoto parlare dell'infermo, il quale erano alcuni giorni, che non parlaua, chiaramente s'accorsero di quell'apparitione, e molto più si assicuraron per espresa, e replicata relatione di lui stesso alcune hore prima, che spirasse; ilche fù alli 25. d' Ottobre l'anno 1623.

Si potriano raccontare molti altri miracoli, e grazie operate dall'altissimo Iddio per i meriti del B. P. Girolamo in diuersi luoghi: cioè in Roma, in Venetia, in Milano, in Genoa, in Piacenza, in Pavia, in Brescia, in Bergamo, in Vicenza, in Pa-

doua, in Somasca, & altroue: ma li tralascio a bella posta, per le ragioni accennate nel capitolo precedente. E porrò fine a questo con la narrazione d'vna gratia grandissima, & ammirabile stimata vniuersalmente, e già publicata per tale da tutto il popolo di Amelia Città dell'Ombria, & è la seguente. D. Catherina Petrucci Religiosa professa dell'ordine di S. Benedetto nell'antichissimo Monastero di S. Stefano di detta Città languiva grauemente indisposta d'vn'infermità non solo incurabile: ma che faceua stupire oltre modo i medici, che la visitauano tenendo essi per impossibile, ch'ella potesse più viuere; perche oltre gli altri accidenti pessimi, che le cagionaua, non prendeuà mai cibo, il quale era sempre in pochissima quantità, e per gran forza, che non vomitasse dieci volte altrettanta flemma più tenace, e viscosa, che colla, ò chiara di uouo con tutto il cibo, c'hauèua preso, non senza crudelissimi dolori di stomaco, e di testa nel tempo del vomito, ma però continui nella regione della milza, e qualche volta colici, che ben due volte le durarono per molti giorni assai vehementi, accompagnati spesso anco da febre, la quale era catarrale. Questa infermità, si come l'hauèua trauiagliata tre ò quattro anni prima, così l'anno 1627. s'era incrudelita di maniera, che pareua hauesse peruertito l'ordine della natura per certi effetti strauaganti, che i medici confessauano di non hauer mai più ne visti, ne letti, e veramente quando si raccontassero, fariano arricciar i capelli a chi gli vdisse: ma conuiene, che si tacciano per honeste ragioni, e dirò solamente che Gio. Domenico Frascchetti da Vine,

Vine, il quale medicaua quell'anno in Amelia, le pronosticò più volte, che non poteua viuere più di tre, ò quattro giorni naturalmente: perche di quando in quãdo la trouaua senza polso affatto, e se le faceuano le sincope per l'estrema debolezza, e per la grauezza del male; e' benchè l'hauesse lasciata viua nella partenza, ch'ei fece da quella Città lasciò però anco detto, che non poteua viuere molto, perche gli accidenti cresceuano ogni dì maggiormente, & in particolare il vomito si raddoppiaua. Ritrouandosi dunq; in tale stato senz'alcuna speranza di vita, e molto vicina alla morte questa pouera Religiosa, vn giorno, che fù appunto à gli 8. di Febraro dell'anno 1629. anniuersario della beata morte del nostro P. mentre per tal rispetto, cõforme all'vso antico della Congregatione la mattina all'alba si suonaua vn segno nella nostra Chiesa di S. Angelo: auuertita da vn'altra Religiosa detta D. Lucretia Nouelli, che le staua vicina di stanza, accioche si raccomandasse all'intercessione del B. Girolamo, subito ella si mosse à far diuersi atti interni di spirito, inuocando il patrocinio del B. Seruo di Dio con viua fede, della quale non restò defraudata: perche, quel giorno stesso le cessarono i dolori, prese cibo, lo trattenne, non patì più il vomito, e guarì compitamente con merauiglia di tutte le Monache, e dè tutta quella Città. Questa Religiosa, fino al giorno presente si conserua sana, & allegra per gratia di Dio, e del B. Girolamo, e s'addimanda la morra resuscitata al sepolcro del B. fù poi da essa mandato vn voto d'argento con vna succinta narrazione del fatto.

D'alcune virtù particolari del Padre Girolamo, e prima della sua fede. Cap. IV.

SE bene da tutto quello, che s'è detto ne trè libri precedenti si può venir in chiara cognitione delle molte, & eminenti virtù del Padre Girolamo, nõ dimeno, perche il diuoto lettore le scuopra tuttauia più chiaramente, e più facilmente si muoua ad imitarlo; hò stimato bene di far vn breue racconto delle più principali, distinguendolo in varij Capitoli.

E per cominciar dalla fede, che è la base, & il fondamento dell'altre, non si potrà mai à bastanza esplicare, quanto egli ne fosse zelante. Tra gli altri motiui, ch'egli hebbe d'affettionarsi tanto al P. D. Gio. Pietro Caraffa in Venetia, vno de principali fù il gran zelo, che lampeggiava in esso della riforma del Christianesimo, e della propagatione della Santa fede. A tal fine si diede il nostro Padre ad insegnare con ansiosa sollecitudine pubblicamente la Dottrina Christiana à figliuoli, & à Contadini; il qual santo istituto fù poi da suoi figliuoli, e discepoli notabilmente accresciuto. Quindi è che gli anni passati, supplicando vna Congregatione secolare, detta della Dottrina Christiana in Francia d'unirsi con la nostra Religione, e far vn istesso corpo con noi, benchè nel principio i nostri v'assentissero difficilmente per alcuni rif-

pet-

petti, pur finalmente si venne all'vnione con breue Apostolico, e fù da noi paternamente abbracciato il gouerno di lei, per il buon noite, ch'ell' hauea d'insegnar con gran zelo la Dottrina Christiana, il quale fù essercitio molto particolare del nostro Institutore Girolamo. Anzi, che il Padre D. Angel Marco Gambarana vno de primi discepoli del nostro Padre, vedendo fino in quei principij, il gran profitto, che i figliuoli faceuano nella Dottrina Christiana, e la molta consolatione spirituale, che a diuoti apportauano disputandola per via d'interrogatione, e risposte, si mosse, per accrescere questa consolatione maggiormente a proporre per vso loro vn longo Dialogo di diuerse materie Christiane, che transcendeuano alquanto i primi rudimenti della nostra fede, e fù stampato in Pavia con licenza de superiori.

Aggiungo, che nel Padre Girolamo era sì grande il zelo della Santa fede, che se bene compatua volentieri a tutti i peccatori, nondimeno abhorrua più, che peste gli heretici; onde quando intendea l'horrende bestemie, che vomitaua Lutero in Germania contro il Vicario di Christo, si rammaricaua in modo, che veniuà tutto a struggerfi, e consumarsi, e non sapendo far altro compose quell'orationi, che tutta via si recitano nelle nostre case, con le quali si prega nostro Signore che dia lume a gli heretici, e riformi la Christianità, come era nel tempo de suoi santi Apostoli.

Finalmente poco prima, ch'il benedetto Padre morisse in Somaſca, andò a posta a Bergamo per raccomandar al Vicario non altro che la fede di Giesù Christo, come poi lasciò scritto lo stesso

Vi-

Vicario. E fù pensiero d'alcuni, che glie la raccomandasse con tanto spirito, perche da nostro Signore gli fossero state riuelate le persecutioni, che non molto doppo furono mosse in quella Città dalli nemici della Santa fede contro il santo Inquisitore, che poi fù santissimo Pontefice Pio V.

Della sua speranza, e confidenza in Dio. Cap. V.

IN da quel tempo, che nell'horrenda, **S** prigione di Castel nuouo ricorse all'aiuto delle Beatissima Vergine, e fù da lei soccorso con quelle due apparitioni, cominciò à riporre in Dio solaméte tutte le sue speranze, vendere publicamente in Venetia i mobili di casa sua, e distribuirne il prezzo à poverelli senza trattener per se stesso alcuna cosa benchè menoma delle sue entrate: fondar nella stessa Città in tempo di grādissima carestia due luoghi pij, & introdurui le schiere numerose de poveri fanciulli, senza che vi fosse vn minimo assegnamento, e nell'istesso tempo ch'egli si trouaua in estrema pouertà, s'addossasse nondimeno l'impresa di trouar prouisione à tanti, e tanti altri poveri, partirsi da Venetia senza portar seco alcuna prouisione, nè di pane, nè de denari, nè d'altro, inuiandosi massime in luoghi, doue non hauéua cognitione d'alcuno, e doue la carestia si faceua sentire assai più ch'in Venetia; erano pur tutti euidentissimi effetti di quella viua, e ferma speranza c'hauena di dover essere aiutato dalla pietà del Signore:

re: anzi propriamente pateua, ch'a bella posta andasse incontrando l'occasioni di douer sperar solamente nella Prouidenza di Dio. Perche à qual huomo, se non hauesse hauuto questa ferma speranza, faria mai ne pur caduto in pensiero di fondare trè luoghi pij, e numerosi in Bergamo, doue appena si raccoglie grano per cinque mesi, & in tempi di penuria tanto calamitosa? E pure li fondò, e gli stabili in pochissimo tēpo senz'applicarui altro assegnamento, che quello della Prouidenza di nostro Signore.

La stessa viua speranza egli mostrò nel fondare la casa di Somaſca, ch'è vno de più poveri luoghi, che habbia il Bergamasco. E pareua in fatti, che la sua intentione fosse di sempre più ritirarsi da gli aiuti humani, acciò sempre più spicassero gli effetti della confidenza, ch'egli hauena nel Signore, come si vide nel luogo della Rocca, doue mancando l'aiuto de gli huomini supplì miracolosamente al bisogno la gratia di Dio con la multiplicazione del pane. E questa medesima confidenza lo ridusse anco dalla Rocca alla Grotta doue pure se la passaua sequestrato da gli huomini, esposto solamente à gli occhi di Dio.

In vna lettera, ch'egli scrisse da Venetia al P. D. Agostino Barile, esorta con molto spiritò tutti quei della Congregatione à questa viua speranza, e confidenza in Dio: *Il nostro fine*, dice egli, *è Iddio fonte d'ogni bene, nel qual solo, come nella nostra oratione diceamo, habbiamo à confidarti, e non in altri.* l'oratione era questa: *Confidiamoci nel nostro Signor Giesù Christo, & habbiamo fede, e speranza in lui solo, e perche habbiamo questa gratia, preghiamo*

mo la Vergine gloriosa, che interceda per noi, dicendosi; *Aue Maria.*

In vn'altra, che scrisse da Somaſca à Salò à Gio. Battista Scaino in risposta d'vna poca quantità di oglio, ch'esso Gio. Battista haueua scritto al Padre Girolamo d'hauer raccolto per vſo de' poveri, dice queste parole: *Non è necessario; che vi facciate tanto caſo della cerca; nella quale si è fatto poco raccolto: Che il Signore, il quale disc, che dobbiamo cercar primamente il Regno di Dio, ne prouederà di queste cose opportunamente. Ne antoſi è mandato costà per altro, che per darui occasione di meritare: onde hauenda voi fatto dal canto vostro, ciò, che vi è stato poſibile, esso signore resterà ſodisfatto di voi, e la buona volontà ſupplirà al difetto presso lui, che è benigniſſimo.*

Finalmente in riguardo di questa confidenza, ch'egli voleua ſi riponeſſe in Dio ſolo, nõ voleua, che delle limoſine donate da fedeli ſe ne facelle cumulo per comprar redditi, ne altra cosa stabile, ma che foſſero diſtribuite di giorno in giorno per prouedere à poveri in modo tale, che ſempre haueſſero à viuere in povertà, e che viuendo vn giorno non ſapeſſero di che haueſſero à viuer l'altro.

*Della sua Carità verso Dio, e
della frequente oratione.*

Cap. V I.



NA penna dell'ali de serafini mi sarebbe hor necessaria per scriuere della carità del B. Girolamo, essendo questa la virtù sua più cara, e nella quale parue più segnalato alla presenza di Dio, e de gli huomini. Era egli tanto innamorato di Dio, che molto soauemente prouaua nell'anima sua quello, che scrisse il benedetto S. Basilio; *qui vult veram dilectionem prouolare, Christum discat suauiter amare, quia Christus amor est*. Chi brama di gustar il vero Amore, impari ad amare soauemente Christo, perche Christo non è altro, che amore, e con nome d'amore soleua addimandarlo l'inferuorato Padre nell'orationi sue giaculatorie, e godeua, che gli altri ancora haueffero questa spiritual tenerezza verso il suo amato Signore, e che gli diceffero di quando in quando; *Hone Iesu, Amor nosler, in te confidimus*. Nel tempo dell'oratione ricordaua sempre espressaméte a tutti, che si raccomandassero alla Beatissima Vergine Madre di Dio, per impetrare co'l mezzo della sua intercessione questa gratia d'amar perfettamente il suo caro figliuolo. E veramente, che in ogni occasione dimostrò egli questo perfetto amore, ma segnalataméte in quattro cose.

Prima nel mantenersi sempre disamorato di
qual

qual si voglia cosa temporale fin dà quel tempo, che si spropriò di tutte le sue fasoltà, sapendo molto bene; che tãto piú resta intiepidito l'amor di Dio, quanto piú, s'amanq le Creature fuori di Dio. E però haueua per sospetto anco l'amore, che naturalmente si porta à parenti, temendo che l'amore di essi non gl'intiepidisse pian piano la carità di Dio, onde quando si partì l'ultima volta da Venetia, ne pur s'arrischiò di visitarli, e pur era sicuro, che non gli haueua da veder piú in questa vita.

E perche l'amor di Dio rende l'huomo forte, & intrepido ben lo dimostrò egli in quella magnanimità veramente ammirabile, con la quale abbracciua allegramente ogni sorte d'impresa, pur che riconoscesse in quella l'honor di Dio, e molto piú nel non perdersi d'animo, mentre i figliuoli di questo secolo appoggiati solo alla fallace humana prudēza gliela rappresentauano irriuscibile. Anzi che per amor di Dio si pose senz'alcuna ambiguità à far d'ogni cosa, come s'è toccato in altro luogo, e come piú particolarmente soggiungeremo.

Terzo egli dimostrò da buon senno lo suiscerato amor verso Dio nell'acerbo dolore, che trappasaua come acuto coltello l'anima sua, quando vedeua offeso il benedetto amor suo, ne vi faria stato martirio, al quale non si fosse esposto volontieri, e pròtamente, per impedire vna sola offesa di Dio. Se bene il suo piú aspro martirio era l'vdire le grãdissime ingiurie, ch'in quel secolo corrotto si faceuano alla Bontà del Signore, & il non poterui rimediare, come haueua voluto.

Oc-

Occorse vn giorno, che nella strada di Somasca à Vercurato s'incontrarono due fratelli natiui del paese, nel cuore de quali haueua il Demonio da molto tempo sparso, e fomentato tal seme di discordia, che finalmente n'vsci fuora il diabolico germoglio d'vn odio capitalissimo; onde acerbamente infelloniti cominciarono prima ad ingiuriarsi malamente, poi à minacciarsi, buttando quasi ad ogni parola vna bestemmia contro il Signore, e la Santissima Vergine. Piacque alla Diuina Bontà, che quasi al principio di questo rumore sopraggiungesse il P. Girolamo, il quale non si può dire, quanto si sentisse trafitto all'horrendo suono di quelle parole sacrileghe alle quali nõ potendo star saldo: *O figli, disse, e che torto haue- te voi riceuuto da Dio, e dalla Beatissima Vergine, c'habbate à far loro sì grand'oltraggio con le vostre bestemmie?* Soggiungendo altre parole di tanto spirito, e di tanta pietà, che si farebbe intenerito vn cuore di diamante.

¶ Ma vedendo Girolamo, che tuttauia continouano nelle risse, e nelle bestemmie: non sapendo, che si far altro, s'inginocchiò auanti à loro nel mezzo di quella strada, ch'era tutta sporca, e fangosa, pregandoglià man giunte, che s'astenessero da quella grad'offesa di Dio, e della santissima Madre, indi preso in mano del fango, e di quelle sozzure, ch'erano sù la strada, se le poneua in bocca, e se le masticaua soggiungendo; *Già che voi non volete finire di bestemmia, ne anch'io finirò di far penitenza con la mia bocca, accioche il grand'Iddio, che voi sì grauemente offendete con la vostra di là sù nõ vi fulmini.* Mostrarono di commouersi alquanto; due

due fratelli à quell'atto , & à questo dir dell'huomo di Dio, il quale effortadogli tuttauia con inuorate parole al pentimento , al dispetto del Diuolo , che sì lungamente gli haueua tiraneggiati con quell'odio mortale , li ridusse alla fraterna vnione , e guadagnò l'anime loro al Signore .

Finalmente si come chi ama da douero , gode in estremo di parlare , e di conuersar sempre mai più ; che può con la sua persona amata : così il P. Girolamo dimostrò la sua gran carità verso Dio nell'affiduità dell'oratione nella quale conuersaua l'anima sua soauissimamente con il suo caro , & amato Signore ; oltre l'oratione della mattina , e della sera ; spendeua in questo santo essercitio molte altre hore del giorno , e se gli occorreua tralasciarlo , od'abbreuiarlo , il che non hauerebbe mai fatto , se non in occasione d'essere chiamato à qualche opera di carità spirituale , o temporale , suppliuua nel silentio della notte , rimettendo con ogni puntualità l'oratione tralasciata il giorno . E fù molte volte offeruato per cosa merauigliosa , ch'egli passaua in oratione le notti intiere , particolarmente ne gli Spedali , vegghiando per lo più ginocchione presso al letto de gl'infermi , per essere più pronto à soccorrerli in ogni loro bisogno .

E per venire più al particolare sopra tal materia ; questo era il metodo , che offeruaua ordinariamente nella sua oratione , il quale fin da quel tempo , ch'egli viueua , si cominciò à por in vso nelle nostre Case ,

Prima accendeua se stesso con alcune orationi giaculatorie , che gli erano più familiari inuocando più volte con gran tenerezza , e soauità il Santissi-

tiſſimo nome di Gieſù, & aggiungendo vn atto di confidanza ne i meriti del noſtro Saluatore, interponeua l'interceſſione della Beatiffima Vergine, alla quale come à Madre di miſericordia raccomandaua ſe ſteſſo come figlio miſerabile poſto in eſtrema neceſſità d'eſſere aiutato. E la pregaua, ch'in tutto il corſo di quell'oratione ch'egli era per fare lo manteneſſe in buona confidanza.

Fatto queſto ſapendo, che non merita nuoue gratie, chi non ringratia Iddio delle gratie paſſate, andaua diſtintamente penſando, & eſſaggerando, quãto poteua ad vno per vno tutti i beneficij, che gli haueua fatto noſtro Signore dal principio fino à quel punto, e ringratiandolo con ſpiritoſo affetto, lo pregaua, che non l'abbandonaſſe ancora per l'auuenire.

Conoſcendo poi, che l'altiffimo Iddio non diſprezza l'orationi de gli humili, ma le riguarda benignamente dal paradifo, ſi raccomandaua di nuouo alla Beatiffima Vergine vera Madre di gli humili, e la ſupplicaua, che l'impetraſſe dal ſuo caro, & amoroſo figliuolo vna vera humiltà, e manſuetudine di cuore, per renderſi ſempre mai più capace di nuoue, e nuoue gratie. Tutto queſto era à lui, come vn'incaminamento all'oratione, e come vna fanta diſpoſitione dell'anima ſua, per ottenere dalla Bontà del Signore le gratie, che pretendeua, de quali la principale, & intorno à cui ſi ſtendeua più lungamente era queſta.

Pregaua con ſuiſceratiſſimo affetto noſtro Signore acciò creſceſſe l'honore di ſua diuina Maeſtà nella Chieſa vniuerſale, nella quale ſi come ſi trouano huomini perfetti, & imperfetti; così à quel-

li pregaua perſeueranza nel bene, à queſti emendatione del male, e la remiſſione de peccati; A gli heretici, & à gl'infideli pregaua il lume della Santa fede, & all'anime del Purgatorio la vita eterna. A tal fine ſi dilataua eſſai con il penſiero ſopra lo tante tribolationi, che patiua in quei tempi la pouera Chriſtianità: e lo faceua per muouerſi à pregare tanto più inſtantemente noſtro Signore, che voleſſe placar l'ira ſua. E perciò interponua il merito infinito della Santiffima paſſione di Gieſù Chriſto; pregandolo con le braccia aperte in forma di Croce per la pace, & vnione deſſi Chriſtiani ſpirituali, e temporali; dalla quale diceua egli, che dipendeva la conſeruazione della Santa, e catolica fede.

Pregaua poi per tutta la Congregatione, e per quelli, ch'erano morti nell'eſſercitio di queſte ſant'opere. E doppo fatta memoria, de parenti, amici, nemici, e benefattori viui, e morti, faceua vna particolar eleuatione di mente in Dio: pregandolo, che voleſſe eſſaudir quell'oratione non oſtante, ch'ella foſſe ſtata oratione di peccatore, onde per queſto replicaua più volte qualche atto d'humiliatione à piedi del Santiffimo Crocififſo, della qual imagine egli ſempre fù diuotiffimo, e battendoſi fortemente il petto, inuocaua trè volte la Diuina miſericordia ſoggiungendo: *Deus propitiuſ eſto mihi peccatori &c.*

Hebbe ſempre particolar diuotione alla Beatiffima Vergine, e portaua continouamente imprefa nel cuore la viua imagine di lei, quando gli apparſe nella prigione, e nè lo traſſe fuora; liberandolo dall'euidente pericolo della morte; onde ol-

tre

tre l'officio, che le recitaua ogni giorno ad alta voce, e sempre con il capo scoperto in compagnia de' suoi pouerelli, voleua che quando entrava alcun forestiero nella stanza de' lauori, tutti si rizzassero in piedi, e la salutassero recitando diuotamente *Ave Maria*; il che più si faceua, quando i forestieri ysciuau dalla stanza. Tra il giorno poi voleua, che si cantassero doppo la *Salve Regina* alcune lodi in lingua volgare, e le cantaua egli ancora con dolcezza di spirito, e con ardentissimo desiderio, che tutti s'accendessero alla diuotione della Madre di Dio, ch'egli sempre chiamaua *Auudcata* sua benignissima, e principal mezzana della sua conuersione. Quest'è l'ordine, che si sa delle orationi, ch'egli faceua ordinariamente, e che tutta via si prattica, come altroue s'è detto nelle nostre case. Ma chi potrebbe mai raccontare le tenerezze, & i sentimenti dolcissimi, ch'egli haueua di Dio nelle sue orationi segrete, massimamente, quando si ritiraua in quella grotta della quale il gran Padre de lumi copiosamente riempia quell'anima benedetta di chiarezza celeste, per la quale conobbe, e predisse con profetico spirito molte cose future, e particolarmente il martirio di molti diuoti, e Santi Religiosi, i quali hanno sparso il sangue in Germania per difesa della sopraua autorità Pontificia, e di questa discorrendosi vn giorno tra Padri in vna santa conuersatione egli interiormente illuminato dallo spirito di Dio, riuolgendosi loro così disse con grandissimo giubilo dell'anima sua: *Non vi turbate fratelli, che se il nostro Signor Gesù Christo hebbe nella primitina Chiesa i suoi martiri, che spargen-*

do il sangue piantarono nel mondo la sua fede; s'auicinarono il tempo, che anco la Santa Chiesa sua sposa hauerà i martiri suoi, & in gran numero. Il che si come hò detto, auuenne poco-doppo in Germania, & anco altroue. Haueua spesso in bocca il Padre Girolamo queste parole. *Cent'anni del Signore, cent'anni di dottrina, cent'anni di ruina*, delle quali non si sa anco di certo il legitimo sentimento, non hauendo mai voluto spiegarfi. Ma si tiene communemente, ch'egli intendesse di cosa molto importante riuelatagli segretamente da Dio nell'oratione. S'auuezzò poi talmente in quella santa sua ritiratezza ad hauer sempre mai auanti gliocchi la presenza del suo Signore, & à tener lo spirito vnito alla Diuina Bontà, che riduceua attualmente al seruigio, & alla gloria di Dio tutto quello, che vdiua, pensaua, faceua, diceua; e tutto ciò ch'incontraua; onde ogni suo atto interno, & esterno si poteua dir oratione, e quelle cose, che à noi fariano state materia di distrazione, erano à lui materia d'oratione.

*Della sua carità verso il prossimo
in aiuti spirituali, e temporali. Cap. VII.*



OPPO ch'il nostro Padre passò dalla militia del seculo à quella di Christo, possiamo dire con verità sicurissima, che tutta la sua vita non fù altro, che vn'esempio continuato di tenerissimo amore, e

di

di sincerata carità verso i prossimi. Onde à ragione vi fù chi disse, che quando ad alcuno fosse venuto in pensiero di depingere la carità con la faccia, e co'l sembiante humano, haueria potuto depingerla molto al viuo, prendendo i lineamenti dalla faccia, e dalle fattezze del Padre Girolamo.

La carità lo ridusse fin nel principio della sua conuerzione à prendere il maneggio delle facultà de'nipoti con quella circospezione tanto puntuale di non applicar à se stesso ne pur vna minima cosa del loro; perche diceua, *che la vera carità non deue essere mercenaria.*

Infinite volte in Venetia, quando ancora portaua la Toga, come hò detto in altro luogo, si ridusse à non hauer in borsa pur vn' sol quattrino: per le molte limosine, c'hauera fatto in Chiesa, e per strada, & all'hora, se qualche pouero gli dimandaua limosina, l'inuitaua à venir à casa sua, doue lo soccorreua, e lo consolaua, come poteua.

La carità lo ridusse à primarsi di tutto il suo, per pascere vn' infinità de pouerelli, contentandosi di sostentare la sua pouera vita di pane mendicato, del quale anco per carità daua il più buono à gli altri, prendendo per se quello di peggior conditione, come s'è detto più volte. Se ben questo non pareua à lui effetto di mera carità ma più tosto d'vna certa giustitia: stimando, che la vita di ogn'altro fosse più necessaria al mondo, e più degna d'essere mantenuta, che la vita sua propria, quale egli riputaua souerchia, & inutile. Doppo hauer dato à poueri tutte le sue facultà, haueua questo realissimo sentimento, cioè, di non hauer dato niente del suo: ma solo d'hauer dispensato

quello, che il Signore gli haueua consegnato per questo effetto. De' luoghi pij, ch'egli institui per vso de poveri già s'è detto altroue, come anco della carità, ch'egli personalmente faceua notte, e giorno ne gli Hospedali: mettendo indifferente-mente le mani in ogni cosa, per seruigio de poueri infermi. Quando egli caminaua, andaua sempre mai co'l passo graue; e adagio; ma quando si trattaua di far la carità à gli infermi, pareua propriamente c'hauesse il faoco a i piedi; e quando per esser lontano non poteua assistere con la persona, assisteua loro con l'animo, e con l'affetto.

In vna lettera, che scrisse da Venetia li 3. Luglio l'anno 1535. al P. Agostino Barile tra l'altre cose ricorda espressamente la carità verso gl'infermi, che stauano à Somasca, e dice così; *Che l'infermiere habbia carità, e che guardi à gl'infermi, e che s'auuezzi à qualche buon gouerno per i primi giorni; passati i primi giorni peggiorando si mandino à Bergamo, e che habbia anco cura de i sani, che non faccino disordini.* A tal fine s'era posto di proposito il buon seruo di Dio ad imparare, e notar ricette, e rimedij, per seruirsene à beneficio de gl'infermi nelle occasioni: ne si sdegnaua di toccare con le sue proprie mani, e di medicare piaghe stomacose, e fetidissime.

Prima, ch'egli si conuertisse al Signore, era naturalmente molto colerico, e fiero, come hò detto nel primo libro, e l'essercitio dell'armi l'haueua inferocito anco più: ma la santa carità di Dio, e del prossimo gli diede vna tal tenerezza di cuore, che non poteua star saldo al bisogno, & alle calamità de gli afflitti; onde tutto strugge-
uasi

uasi per eccesso di compassione.

Questo fù, che lo mosse à raccogliere tanti poveri figliuoli orfani, i quali privi d'ogni humano soccorso, andauano raminghi, e dispersi per le strade, e sentendosi scoppiar il cuore per compassione nel considerare il lor doppio pericolo, cioè del corpo, e dell'anima, si fece Padre di tutti; & amandoli con maggior tenerezza, che se generati gli hauesse, li nettraua dal male, e dalle sozzure, li vestiua, e cibaua di sua mano, & inuigilaua al gouerno, & alla custodia di essi con gelosia, & auuedutezza più, che paterna, impetrandò loro il pronedimento da Dio, quando non poteua dagli huomini.

Gli occorre vn giorno far viaggio da Brescia à Bergamo nel mese d'Aprile con alcuni de' suoi puerelli, trà quali vi erano anco due fratelli di Congregatione, cioè, il fratello Vincenzo da Orgnaro, & il fratello Christoforo da Chiudù Terre del Bergamasco: & accorgendosi, che vno della sua pouera compagnia era molto affannato per la stanchezza, e languua di fete, non potè non commouersi all'euidente bisogno di quel meschino: e tanto più, che non sapeua, come humanamente ristorarlo, per essere assai lontani da luogo; doue potessero chieder limosina. Disse dunque alla compagnia, che si fermasse, per riposare vn poco, e che fra tanto tutti si dessero all'oratione, e si raccomandassero con viua fede al Signore, come fecero vnitamente. Finita l'oratione mosse il pouero gli occhi intorno alla campagna, nella quale vedendo pendente da vna vite che non era molto lontana vn bellissimo grappo d'vna biaca, e fresca, s'in-

uiò tosto à coglierla, e la colse, e si ristorò con quella, non senza grandissima merauiglia di tutti, per essere fuor di stagione; e fù stimato comunemente effetto della fede, e della carità, con la quale il sant'huomo haueua rinforzata l'oratione.

Questa stessa carità l'haueua fatto fantamente curioso: perche offeruaua minutamente il bisogno di ciascheduno; ne poteua star mai con l'animo quieto, sin che non l'haueua soccorso, preuenendo, per quanto poteua la richiesta con religioso prouedimento. E pareua in fatti, ch'egli volesse in ciò gareggiare con quegli antichi superiori de Monaci, de quali scriue il B. S. Girolamo alla benedetta Vergine S. Eustochio. *Non licebat antiquis Monachis aliquid petere, quod Prapositi necessitates singulorum magna prouidentia, & pietate proueniebant.* Non era lecito à i Monachi antichi dimandar cosa alcuna; perche i Superiori senza essere richiesti prouedeuano con carità alle necessità di ciascheduno.

E questo voleua il P. Girolamo, che si praticasse assai più nel prouedere alli bisogni, e necessità dell'anime: onde ricordaua espressamente à Padri spirituali, che per amor di Dio ne tempi assegnati per le Confessioni, e Comunioni non aspettassero d'essere chiamati da quei di casa, ma, ch'eglino stessi con destra maniera gl'inuitassero caldamente à riceuere i santi sacramenti.

Quando s'accorgeua, che alcuno hauesse qualche tentatione, e che nel combattimento non si diportasse con fermezza d'animo, ne sentiuua estre-

mo

mo famarico per timore, che quell'anima non scapitasse con Dio, potendo auantaggiarsi grandemente.

Ritrouandosi vn Sacerdote di Congregatione, sommamente afflitto, e tentato per certa cosa oppostagli falsamente, & essendo stato scritto al R. Girolamo, che il pouer huomo non haueua quella pazienza, che bisognaua, e che non faceua mai fine di lamentarsene, il benedetto P. per il gran zelo, c'haueua della salute di quell'anima, ne scrisse al P. Lodouico da Bergamo, che l'aiutasse, e che l'auifasse à suo nome, edice così. *Molto mi dolgo del P. Giovanni. Hauerei molto in piacere, che egli fosse auifato, e pregato per l'amor di Dio, che resistesse a questa tentatione, e che Beato lui, se sarà detta ogni mal di essa in bugia: e che douerebbe sopportar ogni torto con grand'allegrezza, aspettando gran pagamento in Cielo.* Ma certo, che non si farebbe mai fine di trattare della grandissima carità di lui verso l'anime, e delle inuentioni, & artificij, ch'egli vsaua per guadagnarle al Signóre. Tutto il bene, ch'egli faceua per seruigio de' corpi, ad imitatione della carità di Giesù Christo, tendeuà sempre all'acquisto dell'anime, alle quali haueua principalmente la mira. Il tramischiarsi con i contadini, e darsi à più faticosi essercitij rustici; l'andar con essi in campagna à mietere il grano nel maggior caldo del giorno, il seruir à gl'infermi negli spedali, il medicar gl'impiegati, l'andar di porta in porta medicando con le bisfacie in spalla, per pascere gli orfanelli, e le femine conuertite, erano tutti artificij, ch'egli vsaua per acquistar la gratia, e l'amore di quelli, a quali faceua quel bene

bene temporale, per incaminarli poi con maggior
 facilità, e confidenza alla vita spirituale. E ben-
 si vedeua, che la Diuina Bontà adempita souab-
 bondantemente questo suo pio, e santo desiderio;
 Poiche, oltre l'acquisto, che facea di quest'anime,
 guadagnaua anco l'anime de quelli, che si muo-
 uenano per l'essempio di lui à lasciare le proprie
 case, e la robba, & i parenti, & entravano à viue-
 re poueramente in Congregatione, ò stando anco
 per qualche buon rispetto in casa loro, con attio-
 ni frequenti di bontà, e di spirito continouato
 s'impiegauano nell'essercitio dell'opere di Pietà,
 ilche chiaramente si può leggere nel discorso, che
 fu stampato in Milano in tempo, che il Padre an-
 to viveua, e che ho citato altre volte nel corso di
 questa storia, e dice così. *O inaudita tolerantia, o*
pietà immensa, che à nostri tempi vn tanto generoso hu-
mo, e per inanzi nodrito in delicie, a nostro documento
ei dimostra. Ah felici e veramente felici saranno quel-
li, che dispreszate le suau delicie mondiali seguiranno
i suoi vestigi, e documenti. Possiamo veramente cre-
dere, che Dio, il quale con l'occhio di sua Diuina, &
eterna promdenza, vede, e gouerna ogni creata natura,
in questa nostra collapsaetà l'habbia di tante generatio-
ni illustrato, acciò per il mezzo sub li mortali hoggidì
tanto deniati dalla dritta semisa della Christiana Reli-
gione, e tanto incredeliti, alienati da ogni vestigio di
mansuetudine, e di pietà siano riuocati al giusto, hone-
sto, pietoso, catolico e Christiano rito, sicome si vede già
per manifesto essempio di alcune già publiche meretri-
ci, quali abbandonata la loro dishonesta, infame, & abo-
minuol vita sono ridotte à salutare penitenza. Molti
etiam altri dell'vno, e l'altro sesso nutriti in delicie, e
car-

carità voluttà con poca cura, & opera di misericordiose opere, già cominciano all'effortationi sue à farsi liberali, e misericordiosi, e lasciare il dishonesto, e vicioso conuersare.

Questa sua gran carità verso l'anime lo fece talmente scordare di se stesso, che lo condusse à tentar imprese difficilissime, cò euidente pericolo di perder l'honore, e la vita: ma l'honore, e la vita sua erano l'honor di Dio, e la vita dell'anime. Quando si diede à conuertir le publiche peccatrici, ogn'vno può imaginarsi i pericoli, & i mal'incontri, à quali s'ispose, per la contradictione di quelli, ch'in simili occasioni miseramente acciecati dall'amor lasciuo, e fortemente agitati dal furor giouenile, senza timor di Dio, e senza rispetto de gli huomini s'auentano contro le persone spirituali, e zelanti dell'anime. Ma la Bontà del Signore, del quale egli trattaua la causa l'inuigoriua ogni giorno con accrescimento di spirito maggiore. Perloche gli riuscì questa impresa assai più felicemente, che ad alcuni altri, benche famosi, e celebri nelle più antiche storie di S. Chiesa. Il santo Abbate Pafnutio, con tante inuentioni, & artificij appena hebbe gratia di conuertirne vna sola, che fù quella Taide. Vn santo Monaco Alessandri no chiamato Vitale, ne conuertì ben alcune, ma però non senza dispendio della propria riputatione. Perche mentre le genti vedeuano, ch'egli frequentaua sì spesso la contrada, e l'habitationi di queste femine infami, ne formauano sinistro concetto, e parlauano di lui malamente acciò chiaramente si vegga, che la pratica di questo santo zelo di conuertir le publiche donne, è più, che dir si possa, diffi-

difficile; mentre sappiamo, che huomini di segnalatissima santità non ne sono riusciti, se non, o con poco profitto, o con grandissima nota dell'honor proprio. Dunque tanto più riesce ammirabile la santa destrezza del nostro Padre, il quale non ne conuertì vna sola, ma molte, e molte: e non le cauò solamente dal peccato, ma le ridusse anco ad imprigionarsi ne' sagri chiostrì; e tutto questo fece non solo con mantenersi sempre in buon credito d'innocenza, ma con acquistar anco maggior fama di zelo, e di carità.

Sentìua il sant'huomo come trapassarsi intimamente le viscere, e l'anima quando vedea ò vdiua l'offese di Dio. Ma non in modo, che pensando alla fragilità dell'humana natura, non hauesse a tutti grandissima compassione. Ne si poteua ritrouar alcuno, che fosse più di lui benigno, & amorettole verso i peccatori; perche non perdonando a se stesso difetti ne pur leggierissimi, con indicibile carità li compatiua ne gli altri. Però quando occorreua il bisogno sapeua molto bene meschiare anco l'oglio co'l vino, cioè la carità con il zelo, e la compassione con il gastigo.

Ad vno di casa, c'haueua commesso certa inosservanza, perche era stata la prima volta, non diede alcuna penitenza: ma solo l'auuisò paternamente. Però si dichiarò con tal patto, che se v'incorreua la seconda volta douesse pet certo tempo astenersi dal vino, spazzar la casa, portar in cucina tutta l'acqua, e le legna, offeruar sempre silenzio, non vscir mai di casa, con far anco vna buona disciplina. Ilche faceua l'huomo di Dio, perche conosceua molto bene, che anco il timor della pena

na giouà in gran parte all'acquisto dell'anime, delle quali egli era tanto zelante, che hauèria prontamente abbracciato qual si uoglia essercitio, benchè difficile, per guadagnarle. **Di.**

Si douea grandemente il benedetto Padre di non essere letterato, come ho detto altroue per opporti à gli heretici, ch'in quel tempo spargeuano più che mai il seme della lor falsa dottrina in Germania, e con occasione delle guerre faceano qualche scorta anco in Italia. Ne mancò il Signore di consolarlo in parte, perchè supplirono per esso i suoi figliuoli, come s'è detto nel 2. lib. al cap. 13.

S'affaticaua però egli ancora, come poteua, predicando alla semplicità, ma con grandissimo feruore di spirito per le strade, e per le campagne, e volle, che l'imitassero anco i suoi figliuoli, il che fecero particolarmente nella Diocesi di Bergamo con gran profitto dell'anime, come appare da vna patente molto ampia, che fece loro Monsignor Pietro Lippomano Vescouo di quella Città data il dì primo d'Agosto del 1538. vn'anno, e mezzo dopo la morte del P. Girolamo, nella qual patente concede à tutti quei primi Padri della Congregazione non anco approuata dalla sede Apostolica, che ad imitatione de' Santi Apostoli Paolo, e Barnaba, e Silla possano predicar liberamente il uerbo di Dio nella detta Città, e Diocesi, & essercitare ogn'altra opera di pietà conforme al loro santo istituto. E soggiunge di concedere volentieri questa libera facultà, per sapere il gran frutto spirituale fatto da essi in Somaſca, & in altri luoghi della Diocesi. Il che si deue riconoscere principalmente da i Santi essercitij instituiti dal nostro

Fon-

Fondatore Girolamo per incamminar tutte l'anime al Paradiso.

A tal fine, quando egli sapeua, che in qualche Conuento de Religiosi vi fosse alcun buon soggetto di lettere, e di spirito, procuraua di entrargli in gratia, e di guadagnarselo per consigliarsi con esso, e per far più sicuramente il seruiugio di Dio, e del prossimo; Perciò riconobbe come gratia particolare di Dio la familiarità, ch'egli hebbe strettissima con vn Padre molto dotto, e spirituale, detto il P. M. F. Tomaso Reginaldo dell'ordine di S. Domenico, il quale benchè fosse gran Teologo, e celebre Predicatore nõ si sdegnaua di cooperar allo spirito del nostro Padre, abbassandosi a predicar per le ville con maniera humile, e familiare, come vsaua esso Padre Girolamo, con il quale insegnaua anco publicamente la Dottrina Christiana. In somma era sì grande la carità, & il zelo, ch'egli haueua della salute dell'anime, che ben poteua dir di se stesso quello, che disse l'Apostolo di se medesimo; *Omnibus omnia factus sum*; mi sono fatto ogni cosa ad ogn'vno. Perche la carità di Dio, e del prossimo lo condusse ad esser Padre, e Madre, e Balio de fanciulli, e seruo de poveri; lo fece Maestro di Scuola, e Predicatore, Infermiere; Cirurgico, Medico, e sino Contadino, e mietitore, & hauerebbe anco fatto qual si voglia altro più basso, e laborioso mestiero per canar dal peccato vn'anima solamente. Onde per questa ragione noi Chierici Regolari dell'humil Congregatione, ch'egli institui nel luogo di Somasca, riconosciamo per istituto hereditario della carità di lui l'abbracciar indifferente ogni

Ad Phil.
lip. 2.

ogni sorte d'impresa, purchè si scuopra in quella l'honor di Dio, & il seruigio dell'anime: ricordeuoli ch'egli hebbe questo spirito di far volentieri d'ogni cosa; Spirito di carità veramente Apostolica la quale dice S. Paolo, *che omnia suffert, omnia sustinet*. E con la quale venne à conuertir tante, e tant'anime, che dal Vicario Generale di Bergamo fu honorato con titolo di *Capitano valorosissimo dell'essercito di Christo*; e meritò, che si scriuette sopra il suo deposito. *Girolamo Miami di costumi Apostolici, il quale con la vita, & essortationi sue conuertì al Signore innumerabili persone.*

Della sua humiltà, & obbedienza.

Cap. VIII.

D'Opere di carità, che faceua il Padre. Girolamo in seruigio de pueri haueua connessione sì stretta con l'humiltà, che ben da quelle si può venir in cognitione di questa. Voglio, nondimeno accennar distintamente alcuni particolari, accioche si conosca più chiaramente quanto perfetto egli fosse in questa virtù, della quale arriuò à toccare i gradi più eminenti tanto nell'interno, quanto nell'esterno.

Internamente egli si stimaua pieno, e colmo d'imperfettioni: e tanto, che quando occorreua trà suoi qualche difetto, diceua ch'egli stesso era stato la causa con il suo mal essemplio. Ad vno de nostri, che gli riferì certe inosservanze d'alcuni di casa, fratello, rispose, *i discepoli sono conforme al Maestro. Pregate Dio, che mi dia gratta di dar loro mi-*
gl:or

*glor' effempio, che non hò fatto sin' hora; & essi uero-
ra faranno migliori.*

Sentiuua di se stesso si bassamente, che non solo si riputaua vn' huomo da niète, ma lo stesso niente si chiamaua, come si può veder da vna lettera, ch'egli scrisse al Padre Barile citata nel 3. lib. al cap. 2.

Huomo di tanto spirito, e di sì grand' oratione come si sa, e che sin nel punto della sua conuer- sione hebbe apparitioni della Madre di Dio, può ben credere ogn' vno, che fosse dal suo caro Signore di quando in quando regalato, e pasciuto inter- namente di quelle soauì delicie, che hanno meri- tato di gustar in vita altri serui di Dio. Ma egli ricuopriu il tutto co' l manto dell' humiltà per fuggir ogni occasione d' essere stimato da gli hu- mini. Onde ne pur con quel gentil huomo Vene- tiano suo cordialissimo amico, trattò mai delle due apparitioni della Beatissima Vergine. E que- sta medesima humiltà del seruo di Dio, concorrè- doui anco la poca applicatione di chi doueua te- nere miglior registro delle tante, & heroiche at- tioni di lui, hà fatto, c' hor non si sappiano distin- tamente tutte le circostanze particolari di molti miracoli, ch' egli operò in vita, e massime di quel- lo che fece in Mazanego terra di Bergamo; doue e fama antica, ch' egli habbia risuscitato vn figlio morto di certa ponera vedoua detta Maria. Del quale egli sempre dicea, che non era morto, ma che dormiuà, E ciò non per altro, che per non farsi stimare huomo c' hauesse gratia di far mira- coli. Onde anco per questo, come hò detto in altro luogo, applicaua vnguenti alle piaghe, ch' ei

me-

medicaua, solo per ricuoprire humilmente ogni
attione, c'hauesse del miracoloso.

Alle letterè, ch'egli scriueua poneua per ordi-
nario questa sottoscrizione. *Girolamo seruo de' po-
ueri*, e taceua il nome della famiglia, per non is-
cuoprire il fregio della sua nobiltà.

Egli solo fù il primo Fondatore della Congre-
gatione, e di tante opere pie: e però conueniua,
che tutti deferissero all'autorità, & al parere di
lui. Niètedimeno, si come nò volle mai arrischiar-
si di far cosa benche menoma, senza parteciparla
con gli altri di casa; così più volte si gettò ginoc-
chione auanti ad essi supplicandoli, che non vo-
lessero più riconoscerlo, & honorarlo per capo, sa-
pendo d'esser huomo ignorante, & inhabile te-
talmente al gouerno: ma che venissero all'elettio-
ne d'vn'altro per maggior gloria di Dio, e profi-
to de' prossimi. E perche non fù mai possibile, che
i Padri volessero compiacerlo, procurò almeno
cò diuersi artificij d'humiltà di seppellir il còcetto
de gli huomini, ch'egli fosse il Fòdatore della Cò-
gregatione. Per esèpio quãdo esso, e gli altri doue-
uano sottoscriuere qualche scrittura, sottoscriue-
ua il suo nome almeno doppo due altri di casa.

Ma che dirò del gusto, che gli faceva sentir l'
humiltà, quando si vedeua mortificato, e disprez-
zato pubblicamente: *Verus humilis*, dice S. Ber-
nardo, *vilis vult reputari, non humilis predicari, &*
gaudet de contemptu sui. Il vero humile desidera
d'essere disprezzato da gli altri, e non d'essere rap-
presentato per humile, ma per vile, e di ciò si ral-
legra. A questo grado d'humiltà arriuò il nostro

T Padre,

Ser. 26 in
cant.

Padre, il quale non solamente attese di proposito, e con ogni studio al disprezzo di se medesimo; ma godeua singolarmente d'essere vilipeso da gli altri. Il che dimostrò chiaramente, quando in Venetia nella publica piazza di S. Marco alla presenza d'altri gentil huomini gli fù minacciato di sterpargli la barba. Quando il Signore l'inspirò à partir da Venetia la prima volta per andar in Lombardia, vi furono delle persone anco per altro grau, che lo rappresentauano publicamente per huomo leggiero, & instabile; Nella terra di Calorzi già s'è detto, che patì molti insulti da quel Notaro, il quale il meno, che dicesse del Padre, era il chiamarlo scroccone, & hipocrita. In Milano mentre pur facea tanta carità verso gl'infermi, gli fù opposto, che fosse venuto à buscarci la gratia, & i denari del Duca con quell'artificio d'esterna santità. E tutti questi improprij sopportaua l'humilissimo seruo del Signore non solo patientemente, ma con molta giocondità dello spirito suo, non altrimenti, che se fossero stati grandissimi honori, & ossequij.

Poteua il Padre Girolamo continuar la sua stanza in Venetia, o fermarsi in Milano, ouero in qualche altra Città, doue con il buon essemplio, e con l'introduzione di queste sant'opere s'hauetia pur alla fine acquistato gran nome di santità. Ma appunto per questo egli si ritirò à far la sua vita nel pouero villaggio di Somasca; e potendo anco andarà viuere in Roma, massime quando v'andò il suo P. Caraffa chiamato dal Somo Pontefice Paolo III. il qual Caraffa creato Cardinale l'inuitò
anco

anco subito con lettere particolari, e lesse nondi-
meno più tosto d'habitar lontano, e segreto a gli
occhi de gli huomini, stimandosi indegno, che al-
cuno lo conoscesse: onde anco per questo si ridusse
a nascondersi entro l'apertura più angusta di quel-
l'asprissima Rupe, come habbiamo detto in altro
luogo. Tutte le quali cose, ben si vede, che sono es-
sempirari, e notabili di profonda, e finissima
humiltà.

Da questa humiltà nasceua nel seruo di Dio vn
continuo sospetto di se medesimo; perche inter-
pandosi nella cognition di se stesso s'apprendeua,
per huomo di nessun talento; onde perciò dubi-
tando di commettere grandissimi errori nel go-
verno della Congregatione convocaua spesso i Pa-
dri di casa, e sentito il parere di tutti, prontamen-
te essequiuo quello delli più, con humilissimo sen-
timento d'eseguirlo per obbedienza; & all'hora,
come sicuro di non hauer errato staua con la con-
scienza più tranquilla, e più quieta, & operaua
senz'alcuna perplessità.

Subito che arriuaua a qualche città, la prima
cosa, che faceua per ordinario, era l'andar a pro-
strarfi a piedi de' Vescouj, o de' loro Vicarij. Ne in-
traprendeua mai alcuna impresa publica per buo-
na, e santa, che fosse, se prima non impetraua
da loro la facoltà, e la beneditione.

Nelle cose poi della propria coscienza era tan-
to puntuale, che si come apriua tutto l'interno del-
l'anima sua alli Padri spirituali con esattezza es-
quisitissima, così non mai si scostaua dall'obbe-
dienza di essi ne pur in menoma cosa. Essendosi
riposto, come s'è detto in altro luogo, sotto l'ob-

392 VITA DEL B. GIROLAMO.

bedienza del P. D. Gio. Pietro Caraffa, non operaua mai cosa alcuna senza l'espresso commandamento di lui, in modo, che ne pur nell'opere buone voleua, c'hauesse alcuna parte la propria volontà. Ritrouandosi vna volta in Salò con Monsignor Bertazzuolo in santa conuersatione, godeua sommamente di sentir leggere da lui alcuni capitoli delle Meditationi di S. Agostino: parendogli letitione molto affettuosa, e profitteuole. E perche quel diuoto Signore s'accorgeua molto bene dello spiritual godimento del Padre, gli offerì liberamente, e senza cerimonia il libro in dono: pregandolo con ogn'istanza, che l'accettasse. Ma egli non volle mai accettarlo, se non con questa conditione; *Io, disse, ne scriuerò prima à Monsignor Arcivescovo di Cbiena, sotto la cui obbedienza mi sono riposto: e s'egli sarà contento, lo ricenerò con rendimento di gratie.*

Fu tanto obbediente, che parue non volesse ne pur andar in Paradiso senza obbedienza. Perche poco prima, che morisse, andò ad inginocchiarsi auanti à Monsignor Vicario di Bergamo, dal quale dice lo stesso Vicario, che si parti con vn commiato di non douersi veder più in questo mondo. In somma, se ben non era obligato all'obbedienza per voto: procedeuà nondimeno con tanto scrupolo, come se si fosse obligato con voto solenne: onde può ben esser proposto per effempio raro di perfetta obbedienza religiosa ad ogni religioso.

Della

*Della sua Pouertà.**Cap. IX.*

DI CONO i Padri, e Maestri dello spirito, che tre sono i gradi della pouertà. Il primo è di quelli, ch'esternamente hanno lasciato tutte le cose temporali: ma ritengono tuttauia la volontà, e l'affetto. Il secondo è di quelli, che l'hanno lasciate esternamente, e con la volontà, e si sono disaffezionati d'ogni cosa superflua: ma circa le cose necessarie non vogliono patir niente, e se manca loro alcuna cosa, non finiscono mai di lamentarsene. Il terzo è di quelli, che patiscono volentieri il bisogno delle cose anco necessarie, e godono sommamente d'essere in tal bisogno. A questo grado, che è il supremo dell'Euangelica pouertà arrivò il P. Girolamo. Anzi che non solo si privò affatto di tutto il suo, come s'è detto, nella miglior maniera, che potesse far vn huomo veramente Apostolico: ma si ridusse anco à tale stato di necessità, che più d'vna volta bisognò, ch'il Signor Iddione lo souuenisse miracolosamente dal Paradiso, come fece, nella multiplicatione del pane.

Non replico qui il rifiuto, ch'egli fece della roba, e delle possessioni offertegli dal P. D. Leone Carpani in Merone, e dell'oro, che gli mandò il Duca di Milano Francesco Sforza; Ma dirò solo, ch'il suo vitto, e vestito, la sua stanza, il letto, il viaggio, la conuersatione, e tutte l'altre sue cose,

spirauano vna santa, & Apostolica pouertà. Il vitto era paneruzzo, ò d'orzo, ò di miglio, ò di castagne, ò di mistura, & acqua cruda: massime ne gli vltimi anni di sua vita. Portaua sempre, e di state, e di verno le calze di tela; e le scarpe grosse, e senza orecchie all'vianza de contadini: l'habito era vna sottanella nera con vn mantelletto di panno logoro, e rattoppato, il quale gli seruiua in ogni tempo. Eperche era molto consumato, e sottile, e non volle vsar mai d'aggiungerli altro vestimento ne anco ne' tempi freddi, se gl'irrigidivano talmente le membra, che paroua tutto agghiacciato, ne s'aiutaua in altra maniera, che con il moto delle braccia, e con le fatiche. La stanza era stretta sì: ma strettissima, e senz'alcuna commodità, fuor che d'vn tauolino, d'vno scabello, e del letto; il quale, dice quel diuoto gentil huomo Venetiano intimo amico suo, d'hauerlo veduto, si stretto, che gli parue più tosto vna sepoltura. Sin d'all' hora, che uscì di casa sua, cominciò ad vsar per letto vn saccone di paglia. Ma nel fine della sua vita, non ostante, che per le tante fatiche hanesse bisogno di miglior riposo, si priuò ancora di quel saccone: riducendosi à dormire sopra le nude taule, & anco in terra, ò sopra il fasso della grotta, con appoggiar la testa ad vn altro fasso. Quando faceua viaggio, lo faceua sempre à piedi, ricusando ogni commodità, anco d'vn semplice somarello. La sua conuersatione per lo più era co' poueri, de quali diceua d'essere seruo. E di qua prendeuasi sentimento, e motiuo d'essere più pouero di tutti i poueri: non essendo conueniente, che i serui habbiano più commodità de' padroni.

Dico

Dico finalmente, che se bene non si sa di sicuro, ch'il P. Girolamo habbia fatto voto di povertà, si ha nondimeno per cosa sicurissima, ch'egli sia stato tanto pouero, che à gran fatica potrà ritrouarsi mai Religioso più pouero in qualsiuoglia, ancor che offeruantissima Religione.

Della sua Castità, e Penitenza.

Cap. X.

DOPPO la sua conuersione al Signore; fu sempre mai zelantissimo della santa purità, inuigilando alla custodia del cuore con straordinaria gelosia, per ben ripararlo da qualsiuoglia cosa, c'hauesse apparenza, benchè menoma del vizio contrario; e non si fidando de gli esterni suoi sentimenti, staua in guardia continua d'essi ancora. Era mortificatissimo ne gli occhi, tenendoli sempre bassi con una diuota, e santa verecondia: massime, quando gli occorreua di trattar con donne, in modo, che solamente il modesto sembiante di lui pareua, che accendesse in quelli, che lo vedeuano, desiderio di mortificatione, e di modestia.

Essendo stato eletto da Dio per Padre di tanti figliuoli, soprintendeua con circonspezione particolare, accioche si conseruassero puri, & innocenti, nel che daua loro ogni buon essemplio, e con parole, e con fatti.

Le tante pouere Zitelle, ch'egli soccorse in Venetia con le sue facultà, delle quali molte s'accar-

T 4 farono

farono honoratamente, e molte si consegnarono a Dio ne Monasteri; il pio luogo delle pouere figliuole Orfane da lui fondato nella Città di Bergamo; la difficil impresa, ch'egli tentò nella medesima Città, di conuertir tante publiche donne, e che ridusse felicemente a fine, con la fondazione d'vn Monastero per esse, sono tutte opere sante, fatte da lui; per il grand'amore, che portaua alla santa purità; essendo egli somnamente geloso d'acquistare, e di conseruare questo pretiosissimo tesoro, non solo in se stesso; ma ne gli altri ancora.

È perche dicono tutti i Santi, che per mantenere intatto il candido giglio della santa purità, bisogna circondarlo di spine, che sono la mortificatione, e la penitenza: a queste si diede il seruo di Dio con tanto spirito, che asprissimamente l'essercitaua, e di giorno, e di notte. Nel mangiar già s'è detto, che fu parchissimo. Aggiungo solamente, che fin nel principio della sua conuersione, non per metteua, che si spendessero, se non dodici quattrini per il suo vitto cotidiano. Ne si sarebbe posto a mangiare pur vn boccone, che non se l'hauesse prima guadagnato con le fatiche delle sue mani. Anzi che in Somasca fu offeruato, che taluolta passò i giorni intieri solo con due oncie di pane, & vn'oncia d'acqua; Che è quello, che poi scrisse Monsignor Vicario di Bergamo: cioè, *ch'egli uenendo s'era ridotto a tal astringenza, e viltà di vituere, che più a basso andar non potena.*

Trà il giorno strapazzaua il suo corpo si duramente, o lauorando in campagna, o portando in spalla pesi grauissimi nella fabrisa delle case, ch'egli

gli fondaua per l'opere pie, che ben mostraua d'hauer la propria carne per nemica sua capitalissima; e per questo la gastigaua ancora con asprissime discipline sino à cauarsi il sangue;

E se bene, come già s'è detto, procuraua quanto poteua, d'occultar tutto ciò, c'hauesse potuto indurre alcuno ad hauerlo in concetto di Santità; in questo nondimeno d'essere veduto à far qualche penitenza, pareua quasi, ch' in parte v'acconsentisse; e ciò non per altro, se non per dar qualche sodisfatione di buon essemplio à quelli, che si ricordauano de i delitti, e dell'ignoranze della sua giouentù, con le quali era stato, di mala edificazione, e di scandalo al prossimo, E si come non faceua mai fine di pentirsi delle sue colpe giouenili: così ne anto finiuà di scontarle con azioni di publica penitenza; essendo stata vna penitenza rigorosa, e continua quella sua vita si pouera, e si stentata:

Ma se volessi scriuere tutti i particolari della sua penitenza, e dell'altre sue virtù rare, & ammirabili, non finirei mai la storia della sua Vita; Alla quale non deuo io dar fine d'altra maniera, che cò riuolgermi genuflesso à Te, ò Beato Padre, à cui chiedo prima humilmente perdono d'hauere con la bassezza dell'imperfetto mio stile troppo notabilmente defraudati i tuoi grandissimi meriti. Ti supplico poi con tutto quello spirito, che posso maggiore, che si come della tua santa vita sono io stato per obbedienza scrittore: così vogli impetrarmi da Dio, che ne sia parimente sollecito imitatore. Mi vergogno certo, e m'arrossisco d'essere chiamato tuo figlio; poiche ben m'auveggo di
dege.

degenerare da quell'humiltà, carità, pazienza, e penitenza, e da tutte l'altre virtù, che praticasti in te stesso; e predicasti à gli altri. Ma deh' tu m'auuisa paternamente dal Cielo, e correggimi: come scrive Gregorio Nazianzeno, che gli faceua il gran Padre Basilio, ancorche morto. E fa, che quanto hò scritto di te con la penna rappresenti à gli altri più viuamente con l'opere. E poiché questa breue storia, c'hò discritta, senz'alcuna vizezza di stile, e di spirito, è la storia della tua santissima vita, dalle tù quella vita, e quello spirito, che diede già quell'altro Girolamo alla storia della vita, ch'egli descrisse di Sant'Antonio; Della quale dice lo stesso Santo Dottore, che molte persone in leggèndola, s'accendeano talmète d'amor Diuino, che dando di calcio alle pompe, & alle ricchezze del secolo, o si ritirauano ne' deserti, o si faceuano monaci, o in altro modo si consagrauano al seruigio di Dio con grand'abborrimento della vita passata. Questo fu quello, che fino dal principio pretesi in me stesso, e ne gli altri nel descriuere le tue sante azioni. E confido nel merito della tua potente intercessione; che non in tutto nascirà infruttuosa questa leggenda per la salute dell'anime: ma che tutti ne caueremo ammaestramento, e profitto à gloria di Dio, e della Beatissima Vergine, dalla quale riconoscesti le primizie del tuo spirito in terra, & hora con il suo dolcissimo figlio, e con essa godi l'eterne beate delizie del Cielo.

To. I. cap.
16. ad
Principiam.

J L F I N E.





Tauola delle cose Notabili.

A



<i>Abate S. Pacomio insegna la Dottrina Cristiana a' Cantadini.</i>	163
<i>Acqua miracolosa per l'orazioni del B. Girolamo.</i>	206. 208
<i>Affetto verso i parenti mortificato dal B. Girolamo.</i>	93. 215. 216
<i>Agostino Barile uno de' primi compa- gni di Girolamo.</i>	136
<i>Agostino Gallo si accompagna co'l P. Girolamo.</i>	119
<i>Alessandro Befozzo entra nella Congregazione.</i>	138
<i>Il P. Andrea Stella ricupera la sanità per intercessione del B. Girolamo.</i>	258
<i>Andrea Borelli da Vercurato.</i>	163
<i>Angelo Miani Padre del B. Girolamo.</i>	3
<i>Fu Preceduttore al Zanto.</i>	20
<i>Angelo Marco de' Conti di Gambarana siegue lo spirito del B. Girolamo in Pausa 187. E primo Preposito Generale della Religione 191. Ritusa il Vescovato di Pausa 192. Predicò la sua morte 193. Muore in orazione.</i>	194
<i>Antica pietà della famiglia de' Miani.</i>	6
<i>S. Antonio Abate vede gli heretici Arriani in forma di bestie.</i>	132
<i>Antonio Vincerato Preposito d'Olginate.</i>	233
<i>Astinenza rigorosa del B. Girolamo.</i>	118. 119
<i>Atto di gran carità di Girolamo verso i poveri.</i>	60
<i>Atto di granà humiltà, e pazienza.</i>	65
<i>Atto di grandissima mortificazione.</i>	168

B

B <i>Artelomeo Peregrino scrive della santità del B. Giro- lamo.</i>	129. 243
	Bar.

TAVOLA

<i>Bartolomeo Scaino diuoto della Congregazione.</i>	217
<i>Bartolomeo Spatafora tra gli altri Santi Veneti nomina ancora il Beato Girolamo.</i>	246
<i>Bernardo Odèscalcò huomo diuoto, e pio.</i>	142
<i>Bergamo Città diuotissima 124. Vi si fondano dal B. Girolamo tre luoghi più 124. 125. In quel territorio miete le biade 122. Predica, & insegna la Dottrina Cristiana. 134</i>	
<i>Bestemmiatori conuertiti dal B. Girolamo.</i>	271
<i>Bianca Tristina diuota del B. Girolamo.</i>	216
<i>Brescia grandemente assistita.</i>	117
<i>Bresciani si comunouono assai alle penitenze del B. Girolamo.</i>	118

C

C <i>Arestia grandissima in Milano.</i>	73
<i>Carità del B. Girolamo 59. 60. 75. 76. 78. 97. 105. 110. 217.</i>	
<i>S. Carlo Borromeo dà l'incenso alle Reliquie del B. Girolamo.</i>	234
<i>D. Caterina Petrucci Monaca di S. Stefano d'Amelia guarisce miracolosamente il giorno anniuersario del B. Girolamo.</i>	262
<i>Caterina Volpe in pericolo di parto fa voto al B. Girolamo, e partorisce felicemente.</i>	215
<i>Cesare Gambara Vescouo di Tortona riceue alla professione i primi Padri.</i>	191
<i>Congregazione di Somasca si unisce con i C. R. Teatini.</i>	71
<i>Paolo Quarto la disunisce per la diuersità dell'istituto 72. E fatta Religione 191. Abbraccia ogni sorte d'impresa per amor di Dio, e dell'anime.</i>	287
<i>Conuersione di Girolamo.</i>	32
<i>Costanza grande di lui.</i>	25. 27. 63

D

D <i>Emoni cacciati dal B. Girolamo.</i>	207
<i>Detti, e semenze varie del B. Girolamo 63. 128. 146. 152. 157. 169. 205. 212. 213. 214. 224. 276. 277. & altroue</i>	
<i>Digiuno</i>	

DELLE COSE NOTABILI.

<i>Digiuno di lui quasi perpetuo in pane, & acqua.</i>	235
<i>Dionora Moresini madre del B. Girolamo.</i>	9
<i>Discorsi del B. Girolamo.</i>	152. 157
<i>Discorso della gran Santità di Girolamo dato alle stampe in tempo, ch'egli viveua.</i>	167
<i>Diuotione di Girolamo verso la Santissima Verginr.</i>	274
<i>Diuotione di Suor Gregoria Miana.</i>	49
<i>Diuotione de' popoli al B. Girolamo.</i>	248
<i>Domenico Tasso fauorisce l'opere pie in Bergamo. 125. 128. 129.</i>	
<i>Domenico Honorandi in Venetia.</i>	113

E

E <i>Milano che significò dal greco.</i>	7
<i>Epitafio sopra il deposito del B. Girolamo.</i>	233
<i>Epitafio sopra la sepoltura del P. Vicenzo Gambarana.</i>	200
<i>Eremitio del B. Girolamo.</i>	225
<i>Essempi di pazienza, di humiltà, di mortificatione. 60. 65. 168. 187.</i>	
<i>Essempi di penitenza 218. 225. & altroue.</i>	
<i>Essequie fatte al P. Girolamo.</i>	233
<i>Essequie fatte al P. Vicenzo Gambarana.</i>	199
<i>Essercitij virtuosi del B. Girolamo.</i>	163
<i>Essercitij d'orazione.</i>	166. 272
<i>Essercito de' Venetiani contro Carlo Ottauo Re di Frància.</i>	14
<i>Essercito Imperiale sopra Castelmouuo.</i>	24
<i>Essortatione di Girolamo al nipote.</i>	90

F

F <i>Ama della santità del B. Girolamo.</i>	111. 151
<i>Famiglie de' Miani, e de' Moresini nobilissime.</i>	5
<i>Federigo Panigarola entra nella Congregatione, e muore santamente.</i>	182
<i>Il P. F. Filippo de Ferrarijs tra gli altri Santi d'Italia nomina anco il B. Girolamo.</i>	248
<i>Fisonomia del B. Girolamo.</i>	235
<i>Forza, e spirito militare nella sua giouentù.</i>	14
<i>Fran-</i>	

TAVOLA

- Francesca Sforza Duca di Milano favorisce il B. Girolamo
 mo 170. Gli assegna l'oratorio, e la casa di S. Martina
 175. Quanto godesse della venuta del B. Girolamo a Mi-
 lano 181. Fa prova della sua santità con mandargli una
 borsa piena d'oro. 173
 Francesco Albano appareuola al B. Girolamo. 203
 Francesco Pesenti diuoto del P. Vincenzo Gambarana. 201
 Francesco Croce Dottore in Milano siegue l'essempio del B.
 Girolamo. 182

G

- Giacomo Chizzola in Brescia compagno del B. Girolamo. 119
 B. Giouanni Mariona C. R. Teatino huomo Santissimo. 74
 B. Giouanni Moresini gran seruo di Dio. 3
 B. Giouanni Gradenigo Discipolo di S. Romualdo. 3
 Giouanni Miani riduce l'Isola di Corsu sotto al dominio della Repubblica. 6
 Vn altro Giouanni Miani soccorre la Patria in un grandissimo pericolo. 6
 Gio. Giorgio Trifino Cavaliere nobile, e dotto. 215
 Gio. Battista Gutlermio Vicario generale di Bergamo. 238
 Gio. Paolo e Aueroaldo compagno del B. Girolamo. 119
 Gio. Pietro Caraffa Padre spirituale del B. Girolamo 66.
 81. 114. 181. 227. & altre.
 Gio. Battista Luzzago compagno del B. Girolamo. 119
 Girolamo Miani nasce nobilmente in Venetia 2. e alluato cristianamente dalla Madre 9. Ha gran felicità d'ingegno nelle lettere 11. è di natura molto fiera, e viuace 12. Lascia gli studi, e passa all'armi 13. Combatte sì le riuue del Taro nella campagna di Parma contro Carlo Ottauo Re di Francia 14. Ritorna dalla guerra dissaluto con gran disturbo, e rammarico de' fratelli, e della Madre 17. 18. 19. Si fa scriuere il giorno di S. Barbara nel libro dell'Anogaria 20. e fatto Proqueditore di Castelnuouo nel Friuli contro Massimiliano Imperadore 25. Con un oratione militare unanima i suoi à combattere sino alla morte 26.
 Preso

DELLE COSE NOTABILI.

- Preso da Tedeschi egli è posto in fondo di Torre, doue è
 trattato crudelmente 29. 30. Piange, e si raccomanda
 alla B. Vergine, e le fa voto 32. 33. 34. Gli appare, e lo
 libera 35. Gli appare un'altra volta, e lo prende per la ma-
 no, e lo guida 37. Scioglie il voto nella Chiesa della B.
 Vergine di Treviso 39. È riconosciuto dalla Repubblica
 44. Quanto paternamente alleuasse i nipoti dopo la mor-
 te del fratello 48. Si commuoue grandemente ad una pre-
 dica del giudicio finale 52. Si raccomanda a Dio per
 incontrarsi in un buon Padre spirituale 55. Fa diuersi
 atti di virtù 59. Vende tutte le robbe di casa, sinu le pro-
 prio vesti per pascere i poveri nel tempo della carestia 77.
 Fonda un luogo pio in Venetia 61. Si sottomette all'obbe-
 dienza del P. Caraffa 69. Gran mutazione di vita in Gira-
 lamo 88. Rinuncia tutti i suoi beni con publico strumen-
 to di Notaro 92. Diuiene padre de gli Orfanelli, e fonda
 un'altra casa per essi 98. Entra a far opere pie nello Spe-
 dale de gl'incurabili 107. Passa in Lombardia, e vi fon-
 da molti luoghi pii 113. 117. 123. 124. 125. 142. 163. 175.
 185. 202. Ritorna a Venetia 209. Passa in Lombardia, e
 muore santamente in Somasca alcuni mesi dopo hauer
 predetta la sua morte. 232*
- 71 P. F. Girolamo Molfest a Capuccino diuota del B. Giro-
 lamo. 243*
- Girolamo Calco in Milano siegue l'essempio del B. Girola-
 mo. 182*
- Il P. D. Girolamo Nouelli nell'estremo di sua vita è conser-
 lato dal B. Girolamo. 269*
- Girolamo Riua dopo quaranta quattro anni di sordità ricu-
 pera l'udito nel punto stesso, che depona sopra la santità,
 e miracoli del B. Girolamo. 259*
- Gloria del B. Girolamo. 229*
- Gratie impetrate da diuersi. 253*
- Suor Gregoria Miana Religiosa di Santa vita nipote del B.
 Girolamo. 49*
- Grotta del B. Girolamo. 223*

Habi-

TAVOLA

H

H Abito, che usala Nobiltà Venetiana.	92
Habito povero usato dal B. Girolamo.	92. 236
Heretici abborriti da lui grandemente.	132
Heretici sotto qual forma veduti da S. Antonio. iii	
Hieronymus che significaba dal greco.	8
Horatio Fedezici Vicario generale di Bergamo.	257
Humiltà del B. Girolamo.	59. 65. 166. 169. 287. 288.
Humorini segnalati di casa Miani.	6
Humorini segnalati di casa Moresini.	7

I

I Illuminata Bemba.	5
Ingiurie quanto allegramente sopportate da Girolamo.	65. 177
Innocenzo Papa Ottavo rappacifica i Venetiani con Sigismondo Duca d' Austria.	19
Ira di Girolamo nella sua gioventù 17. 65. in qual modo la reprimesse.	64
Isola del Zante governata dal Padre di Girolamo.	29
Isola di Corfu ridotta da Gio. Miani sotto il Dominio della Republica.	6
Italia travagliata dalla fame.	73

E

L Lega formidabile contro i Venetiani.	22
Lettera del P. Caraffa al B. Gaetano Tiene.	181
Lettera del B. Girolamo al P. Agostino Barile.	211
Lettera del Signor e Angelo Miani alla Signora Bianca Trifina.	216
Lettera del B. Girolamo à Gio. Battista Scaino.	268
Lettera al P. Lodouico da Bergamo.	281
Limosine che faceva il B. Girolamo 60. 61. 69. 76. 105. 167.	
Monsignor Lspomani Vescovo di Bergamo.	133. 140. 167
Lodouico Balbi fondatore della Congregazione di Monia Cassino.	4

Lodg.

DELLE COSE NOTABILI.

<i>Ladonico da Bergamo.</i>	281
<i>Ladonico Cautellio scrittore delle croniche di Cremona.</i>	130
<i>B. Lorenzo Giustiniano.</i>	14
<i>Lucia Erigida ricorre con voto al B. Girolamo, e guarisce da lunga infermità.</i>	254
<i>Lupi fuggati dal B. Girolamo con la benedizione.</i>	186

M

Maria Vergine appare a Girolamo 34. Gli porge una chianca 35. Gli appare un'altra volta 37. Lo prende per mano, e lo conduce invisibile per mezzo di tutto l'essercito .iui. Ha parte nella fondazione di quasi tutte le Religioni 38. Suoi Gregoriniana diuotissima di lei, e costammaestra dal B. Girolamo 49. Diuotione di lei verso la B. Vergine.

B. Maria Scorsioni del terzo ordine di S. Domenico.

Di Martino Martellino conferua per reliquia un pezzo del pane multiplicato dal B. Girolamo. 251. Ne porgena a gl'infermi, e guarivano iui.

Massimiliano Imperadore uolero Carlo Ottauo Re di Francia 14. Contro Venetiani.

B. Mauro auvocato della famiglia de Moresini.

Michel Pagano Camaliero della Città di Belluno.

Miracoli operati in vita dal B. Girolamo.

Miracoli in morte.

Monache deuono hauer Confessori di spirito, e di lettere.

Monache di S. Luigi di Venetia.

Monache conuerse instituite in Bergamo dal B. Girolamo.

Monache di S. Domenico di Bergamo pretendono il cadauero del P. Vicenzo Gambarana.

Monastero del Santo Sepolcro in Venetia.

Monastero di S. Stefano d' Amelia.

N

Nicola Ormanetto Vicario generale di Milano.

Niccolò Ruggeri guarisce con un poco di pane del B. Girolamo.

V
rolamo.

TAVOLA

<i>rolamo.</i>	252
<i>Nipoti come ben allenuati da esso.</i>	48
<i>Nobiltà vera in che confista.</i>	6
<i>Nobiltà della famiglia Miana antichissima. iiii.</i>	
<i>Nobiltà della famiglia Moresina.</i>	7
<i>Notaro di Gatorzi parla indegnamente del B. Girolamo</i>	
<i>160. Commuoue i Terrieri contro di lui. iiii. E castigato da Dio. 162. Dimanda perdono al B. Girolamo, e guarisce da due infermità.</i>	258
<i>Notte intiere spesa in oratione dal B. Girolamo.</i>	272

O

O <i>Benedictio del B. Girolamo al suo Padre spirituale.</i>	
<i>Osio del peccato.</i>	270
<i>Orationi di Girolamo per la Republica.</i>	46
<i>Oratione familiare del B. Girolamo.</i>	52
<i>Oratione di lui nella Casa di Somasca.</i>	166
<i>Oratione da esso prescritta à gli Orfanelli.</i>	100
<i>Oratorio di S. Martina in Milano.</i>	175
<i>Oratorio antico di S. Ambrogia ristaurato dal B. Girolamo.</i>	108
<i>Orfanelli raccolti da Girolamo. 62. Fonda due case per essi.</i>	
<i>97. Prescrive loro il modo di vivere, e vestire.</i>	192
<i>Origine della famiglia Miana.</i>	3
<i>Origine della Congregazione di monte Cassino.</i>	4
<i>Origine de Romiti di monte Corote. iiii.</i>	
<i>Origine della Congregazione dello Spirito Santo di Venezia.</i>	5
<i>Origine de Padri Teatini.</i>	108
<i>Osio naturalmente abborrito dal B. Girolamo.</i>	11

P

P <i>Ane multiplicato dal B. Girolamo.</i>	249
<i>Paolino Senatore.</i>	94
<i>Paolo terzo conferma la Congregazione.</i>	189
<i>La dà molti, e singolari privilegi. iiii. etia Cardinale il</i>	
<i>P. Ca.</i>	

DELLE COSE NOTABILI.

- P. Caraffa.** 217
Paolo Quarto Padre spirituale del B. Girolamo 69. Disin-
tesca la Congregazione di Somasca da quella de Padri
Teatini. 72
H. Paolo Giustiniano. 4
Pania riceve il B. Girolamo con diuoto, e benigne dimo-
strazioni. 184
Pio Quarto, e Pio Quinto confermano la Congregazione di
Somasca. 189
Pio Quinto le concede facultà di farli tre voti solenni 191
Visita personalmente il P. D. Leone Carpani infermo.
154. Fa una bella testimonianza della gran bontà di Gi-
rolamo. 247. Familiarsimo co' nostri quando era Inqui-
sitore di Como, e di Bergamo. 190. Persecuzioni di esso in
Bergamo predette dal B. Girolamo. 266
Esibisce l'Arcivescouato di Napoli al P. Carpani. 154
B. Pietro Orscolo Doge di Venetia. 3
Pietro Miani Vescouo di Vicenza Protato di gran bontà, e
dottrina. 6
Primo Conti alberga il B. Girolamo in Como 141. Si affet-
tiona all'istituto di lui. 142. Eminentsissimo in ogni
scienza 144. Di bontà singolare 145. Sapiente, e iudici-
le. 146. Prende gli ordini sacri 148. Interuiene al sacro
Concilio di Trento. sus. Predica contro gli heretici nel-
la Fabbe Tellina. 149
Prudentia e Amigonia doppo quindici anni d'infermità se-
risana, 234

Q

- Q**ualità pessime de' Soldati. 17
Qualità di Girolamo nella sua gioventù. 18

R

- R**E Carlo Ottauo di Francia vittorioso in Napoli. 14
Riprensioni di Girolamo contro se stesso. 53. 88. 218
Risposta di lui al Palissa. 25
Risposta ad un Cortigiano del Duca Francesco Sforza. 174

V 2 Rispo-

TAVOLA

<i>Risposta à Monsignor Bertazzuolo.</i>	218
<i>Risposta ad alcuni, che volevano sollevarlo dalle fatiche.</i>	224
<i>Risposta humilissima ad uno di Congregatione.</i>	287
<i>Risposta con documento bellissimo.</i>	63

S

S <i>Agramoni frequentati da Girolamo.</i>	57
<i>Scipione Albani scriue la Vita di lui.</i>	203
<i>Serpenti, e tentazioni.</i>	57
<i>Sentenze diuerse. Vedi Detti.</i>	
<i>Sermoni del B. Girolamo.</i>	134
<i>Seuero contra se stesso.</i>	284
<i>Somasca Terra del Bergamasco 162. Perché piacesse al B. Girolamo.</i>	162
<i>Speranza di Girolamo in Dio.</i>	266. 267
<i>Spirito del B. Girolamo simile à quella di S. Agostina.</i>	224
<i>Stefano Bertazzuolo.</i>	221

T

T <i>Tempio di S. Tomaso Apostolo in Venetia fabricato da Miani.</i>	6
<i>Tempio di S. Mauzo fabricato da Morefini.</i>	7
<i>Teodoro Senatore.</i>	94
<i>S. Teresa pregaua che i Confessori delle sue Monache fossero letterati.</i>	55
<i>Tomasina de Morefini Regina d' Ongaria.</i>	7
<i>F. Tomaso Reginaldo familiarissimo del B. Girolamo.</i>	286

V

V <i>Venetia patria di molti Incomiti Santi.</i>	3
<i>Venetiani Fondatori di molte Religioni. iiii. Reformatori. iiii. Trauagliati per la lega di Cambrai 20. Gran protezione di Dio sopra di loro.</i>	144
<i>Veronica Religiosa in Bergamo miracolosamente guarisce.</i>	256
<i>Vettor della Croce nobile della Città di Belluno.</i>	27

DELLE COSE NOTABILI.

<p>Il P. Vincenzo de' Conti di Gambarana s'accompagna co'l B. Girolamo. 196. <i>Gran Santità di lui. in.</i> <i>Appronata da Dio con un miracolo.</i> 197. <i>Muore santamente nel pio luogo di Bergamo.</i> 198. <i>Nel punto della sua morte da segno à nostri in Cremona. in.</i> <i>Essequie. in.</i> <i>Cadavero di lui doppo alcuni anni incorrotto, & odoroso.</i> 201. <i>Bicchiere di lui si conserva per reliquia in Bergamo. in.</i> <i>Inscrittione sopra il deposito di lui.</i> 200</p>	<p>229</p>
<p>Visione della gloria del B. Girolamo.</p>	<p>229</p>

Z

<p>Z Accaria Pezzano.</p>	<p>220</p>
<p>Z Zelo dell'anime nel B. Girolamo.</p>	<p>281</p>
<p>Zoppo guarito dal P. Vincenzo Gambarano.</p>	<p>196</p>

I L F I N E.

Emendatione de gli errori occorsi nella Stampa.

p. 10. l. 3.	che gli	che le	p. 197. l. 25.	orazione	orazione
p. 35. l. 8.	parre	sporre	p. 201. l. 1.	spesse	spese
p. 43. l. 14.	tanto etano	etno molto	p. 205. l. 17.	appressero	appresero
p. 79. l. 34.	ridottana-	fidotto an-	p. 210. l. 24.	male aleu-	male d'ale-
		no		no	cuo
p. 80. l. 23.	spevie	spe	p. 211. l. 1.	via sappite	sappiate
p. 81. l. 32.	cōfermato	cōformato	p. 215. l. 9.	più	pur
p. 95. l. 19.	se bene gli	se ben egli	p. 220. l. 15.	difinamo-	di amotas-
p. 105. l. 4.	l'haueieb-	l'haueieb-		rarsi	si
	be	be	p. 221. l. 17.	conto	conto
p. 145. l. 4.	affettiona-	affettiona-	p. 222. l. 9.	fatio, e stuf	fatio, e stuf-
	to	ta		fo	to
p. 145. l. 12.	fino dio	fino da	p. 236. l. 32.	efferne	efferne
p. 147. l. 21.	cōnoſcuaſi	cōoſcuaſi	p. 231. l. 17.	diuro	diuro
p. 153. l. 29.	Pontefice	Pontefice	p. 232. l. 13.	queſſi	queſte
p. 158. l. 27.	cori ricchi	coſi ricchi	p. 235. l. 3.	frquentia	frequentia
p. 160. l. 8.	faua	fua	p. 239. l. 1.	queſta	queſta
p. 181. l. 4.	Garletto	Garlato	p. 240. l. 13.	vedendo	credendo
p. 181. l. 10.	Calozzi	Calorzi	p. 248. l. 23.	Sparafora	Sparafora
p. 181. l. 19.	Calozzi	Calorni	p. 247. l. 27.	poſthabitia	poſthabitia
p. 183. l. 22.	reſe	reſo	p. 251. l. 18.	Fozza	Foſſa
ead. l. 21.	ap	ad	ead. l. penult.	L'obardra	Lombardia
p. 187. l. 19.	forzæ po-	forzæ po-	p. 252. l. 2.	anzi	anzi
	tenza	tenze	p. 252. l. 31.	tenitorio	territorio
p. 187. l. 20.	tutela	tutela	p. 255. l. 18.	ſenoz	ſenoz
p. 189. l. 24.	feſti	feſte	p. 257. l. 9.	inutili	inutili
p. 178. l. 5.	intendere	intenderli	p. 258. l. 34.	ſogliombi	ſogliombi
p. 178. l. 23.	aneo	anco		giottiani	giottiani
p. 180. l. 20.	vedermi	credermi	p. 259. l. 32.	e ſtimato	e ſtimato
p. 185. l. 15.	Geruaſio	Geruaſio	p. 263. l. 1.	Vine	Viſſe
p. 185. l. 16.	pouide	prouide	p. 265. l. 12.	interroga-	interroga-
p. 185. l. 18.	conſegnara	conſegrata		tiore	tiore
p. 189. l. 10.	frateli	fratelli	p. 267. l. 5.	penſiero	penſiero
p. 189. l. 32.	ne anco de-	ne anco per	p. 275. l. 6.	più	pur
	ſto	queſto	p. 275. l. 20.	della quale	della quale

Gli altri errori ſi rimettono al giu-
ditio del Lettore.

THE UNIVERSITY OF CHICAGO
LIBRARY

THE UNIVERSITY OF CHICAGO
LIBRARY
1215 EAST 58TH STREET
CHICAGO, ILLINOIS 60637
TEL: 773-936-3700
WWW.CHICAGO.LIBRARY.EDU

UNIVERSITY OF CHICAGO
LIBRARY

